



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 24 ottobre 2023

Prime Pagine

24/10/2023	Corriere della Sera		9
<hr/>			
24/10/2023	Il Sole 24 Ore		10
<hr/>			
24/10/2023	Italia Oggi		11
<hr/>			
24/10/2023	La Repubblica		12
<hr/>			
24/10/2023	La Stampa		13
<hr/>			
24/10/2023	MF		14
<hr/>			
24/10/2023	Il Manifesto		15
<hr/>			

Cooperazione, Imprese e Territori

22/10/2023	Ansa		<i>Agenzia ANSA</i>	16
<hr/>				
24/10/2023	Corriere della Sera	Pagina 37	<i>MAURIZIO TREZZI*</i>	18
<hr/>				
24/10/2023	La Nazione	Pagina 17	<i>MARCO MAGI</i>	20
<hr/>				
24/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 25	<i>Raoul de Forcade</i>	22
<hr/>				
24/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 31	<i>Mar.B.</i>	24
<hr/>				
24/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 41		26
<hr/>				
24/10/2023	Italia Oggi	Pagina 30		28
<hr/>				
24/10/2023	MF	Pagina 57		29
<hr/>				
24/10/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 16		30
<hr/>				
24/10/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 19		31
<hr/>				
24/10/2023	Corriere dell'Umbria	Pagina 33	<i>ANTONIO MOSCA</i>	32
<hr/>				
23/10/2023	Corriere Dell'Umbria			34
<hr/>				
24/10/2023	Corriere di Romagna	Pagina 9		35
<hr/>				

24/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8		36
	CNA: premiate le tre migliori start up ravennati		
24/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 41		38
	Legacoop scrive ai parlamentari «Alla manovra mancano 4,2 miliardi per la ricostruzione»		
24/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 11		40
	less, apre il liceo economico «L'attualità entra in classe»		
24/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 9		42
	PREMIATO IL CORTO GIRATO DIETRO LE SBARRE		
24/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 32	FLAVIO ARCHETTI	43
	«La biodiversità bancaria una risorsa da preservare»		
24/10/2023	Il Gazzettino Pagina 13	ANGELA PEDERIVA	45
	«Delta del Po, stop vongole: divorate dal granchio blu» Lollobrigida sblocca i fondi		
24/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 35		47
	La Goccia Aperta la nuova sede sociale		
23/10/2023	Il Mattino di Foggia Pagina 76		48
	Ravello Lab 2023, le parole della cultura: formazione, relazione, pace, conoscenza		
24/10/2023	Il Mattino di Padova Pagina 20		51
	Caporalato «5 mila euro per lavorare come schiavi al mercato»		
24/10/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 43		53
	Citigas realizza un centro ricreativo a Collianese per ragazzi e anziani		
24/10/2023	Il Piccolo Pagina 26	UGO SALVINI	54
	Pescata record di orate nelle ultime notti in golfo: prese quasi tre tonnellate		
24/10/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 23	EMANUELA MASSERIA E.M.	55
	Appalto per i servizi educativi Ditta concorrente bussa al Tar Il ribasso d'asta era stato del 3,2% sull'importo base		
24/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 38		57
	Fondazione vittime di reati, il bilancio «Donne e bambini sono in pericolo»		
24/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 50	MAURIZIO FABBRI	58
	'Casa Pepoli', appartamenti per le persone con disabilità		
24/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 38		59
	Legacoop, allarme fondi «Mancano 4,2 miliardi»		
24/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 32		60
	Legacoop, allarme fondi «Mancano 4,2 miliardi»		
24/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro) Pagina 49		61
	Ospedale, va tutto male? «No, vi spiego perché»		
24/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 19		63
	Giocarsi il futuro in 8 minuti Studenti genovesi sul ring faccia a faccia con le imprese		
24/10/2023	Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 19	SILVIA PEDEMONTE/	65
	Viaggio immaginario nei vicoli del centro Giocarsi il futuro in 8 minuti Studenti genovesi sul ring faccia a faccia con le imprese		
24/10/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 8		67
	Residenze e centri diurni scatta l'ora della protesta		
24/10/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 45		69
	Cambio di appalto C'è l'accordo alla Revet		
24/10/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 46		70
	Viadotto chiuso da cinque anni «La Procura prosegue le indagini»		
24/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11		71
	L'agricoltura del futuro per lanciare i giovani		
24/10/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27	KATIA ROMAGNOLI	73
	Strage di vongole e canalicchi Anche la nursery non è più sicura		
24/10/2023	La Provincia di Como Pagina 15		75
	Quel ponte contro l'esclusione «Meglio aiutare che reprimere»		
24/10/2023	La Repubblica (ed. Genova) Pagina 2	MASSIMO MINELLA	77
	Nuovo Gaslini, si parte 180 milioni per l'ospedale "dei prossimi cento anni"		

24/10/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 9		79
	Assalti ai bancomat è caccia alla banda dell'esplosivo		
24/10/2023	La Sicilia Pagina 12		81
	Lotta al caporalato e allo sfruttamento lavorativo dei migranti		
24/10/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 18		83
	Il prof. Pellai chiude Crosswork		
24/10/2023	La Stampa (ed. Asti) Pagina 42	MASSIMILIANO PEGGIO, PAOLO VIARENGO	84
	Sotto sequestro il mattatoio di Baldichieri La Finanza congela altri 10 milioni di euro		
24/10/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 41	ROBERTO LODIGIANI	86
	Le mosse dei Cobas Su La Stampa		
24/10/2023	La Stampa (ed. Novara) Pagina 46	MARIA GRAZIA VARANO	88
	Fiaccolata per la pace "Basta violenze sui civili"		
24/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9		89
	Cooperative, bene occupazione e risultati		
24/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 9	S. C.	91
	Più richieste di part-time anche da giovani e uomini		
24/10/2023	Quotidiano di Bari Pagina 5	FRANCESCO DE MARTINO	93
	Regione inadempiente sulle Rsa: "Si sappia che in Puglia il diritto all'assistenza è negato"		
24/10/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 15		95
	Vino novello, la qualità è da applausi		
23/10/2023	Agenparl		96
	Alluvione - Niente fondi nella finanziaria per i danni, Legacoop scrive ai parlamentari		
23/10/2023	Agenparl		98
	Audizioni su valorizzazione sistema portuale nazionale - Martedì alle 11.45 diretta webtv		
23/10/2023	Agenparl		99
	Il terziario si mobilita: stato di agitazione, sciopero e manifestazione a dicembre		
23/10/2023	Agi		101
	Boom di pasta sulla tavola, ma solo se è Made in Italy		
23/10/2023	Agri Cultura		103
	Pasta con grano 100% italiano: per Coldiretti +13% nel primo semestre 2023		
23/10/2023	Ansa		105
	In E-R Fondazione vittime di reato ha aiutato 1.132 persone		
23/10/2023	Ansa		106
	Alluvione: Legacoop a parlamentari E-R, emendate manovra		
23/10/2023	Ansa		107
	Presentato Rendiconto sociale Inps della provincia di Terni		
23/10/2023	BizJournal Liguria		108
	Speed Date Genova: gli studenti hanno incontrato le cooperative al dipartimento di Economia		
23/10/2023	Bologna Today		110
	Alluvione e finanziaria, Legacoop: "Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi, presentate emendamenti"		
23/10/2023	Bologna2000		112
	"Senza mezze misure", la seconda edizione dello spettacolo di Carlo Lucarelli in scena il 28 novembre al teatro Regio di Parma		
23/10/2023	Borsa Italiana		114
	Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi ma niente fondi per i danni		
23/10/2023	Borsa Italiana		115
	Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 24 ottobre		
23/10/2023	Cesena Today		118
	Alluvione, Legacoop scrive ai parlamentari: "Niente fondi nella Finanziaria, presentate emendamenti"		
23/10/2023	Chiamami Citta		120
	Alluvione, non ci sono i fondi: dopo le piazza Legacoop scrive ai parlamentari		
23/10/2023	Collettiva		121
	La protesta del terziario, sciopero a dicembre		

23/10/2023	Corriere dell'Italianità - Cultura	123
Il mondo è infiammato da guerre, la non violenza va chiesta e aiutata. Perché è possibile		
23/10/2023	corriereromagna.it	125
"Alluvione, mancano 4,2 miliardi": Legacoop scrive ai parlamentari romagnoli verso la finanziaria		
23/10/2023	Cronaca Diretta	126
Archivio Disarmo, a Roma la 39ª edizione delle Colombe d'oro per la Pace		<i>Sara Franchi</i>
23/10/2023	Cronaca Diretta	128
Informativa privacy sulla gestione dei cookies - senza salvare dati personali.		<i>Notizie Dal Parlamento</i>
23/10/2023	FiscoeTasse	130
CCNL Edilizia Fondo anzianità nuove aliquote		
23/10/2023	Forlì Today	131
Alluvione, Legacoop scrive ai parlamentari: "Niente fondi nella Finanziaria, presentate emendamenti"		
23/10/2023	gazzettadelsud.it	132
Messina, la Festa dell'Unità si è conclusa all'insegna della legalità e dei diritti		
23/10/2023	Genova24	134
Giovani e lavoro: alle spalle del loro futuro uno "Speed Date"		
23/10/2023	Il Momento	136
Alluvione, niente fondi nella finanziaria per i danni: Legacoop scrive ai parlamentari		
23/10/2023	Il Piccolo Faenza	137
Alluvione a Faenza, inaugurati i locali ristrutturati dell'asilo nido "Tatapatata"		
23/10/2023	ilcittadinodimessina.it	139
Il Cittadino di Messina - Notizie in tempo reale su Messina e provincia		
24/10/2023	ilgazzettino.it	142
«Le vongole sono finite, il granchio blu le ha divorate». L'allarme delle associazioni di categoria: Lollobrigida sblocca i fondi		
24/10/2023	ilrestodelcarlino.it	144
Fondazione vittime di reati, il bilancio: "Donne e bambini sono in pericolo"		
23/10/2023	Italpress	145
"Senza mezze misure" il 28 novembre al Teatro Regio di Parma		
24/10/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 38	147
Gabelli, San Secondo e Montone sul podio «Gli alunni imparano a pensare collettivo»		
24/10/2023	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 39	148
Massarosa Critiche alla giunta «Mensa a rischio, sarà più cara»		
23/10/2023	ladiscussione.com/	149
"Senza mezze misure" il 28 novembre al Teatro Regio di Parma		
23/10/2023	larepubblica.it	151
Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi ma niente fondi per i danni		
23/10/2023	lastampa.it	153
Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi ma niente fondi per i danni		
23/10/2023	Leggi La Notizia	154
Alluvione, non un euro nella legge di bilancio		
23/10/2023	Liguria 24	155
Giovani e lavoro: alle spalle del loro futuro uno "Speed Date"		
23/10/2023	LiveSicilia	156
La Festa dell'Unità a Messina: "Abbiamo riportato in piazza i militanti"		
23/10/2023	Messina Oggi	159
Si conclude la Festa dell'Unità PD		
23/10/2023	Messina Ora	162
PD a Messina, conclusa la Festa dell'Unità: "soddisfatti" i dirigenti		
23/10/2023	metronews.it	164
Boom di pasta sulla tavola, ma solo se è Made in Italy		
23/10/2023	Modena2000	166
"Senza mezze misure", la seconda edizione dello spettacolo di Carlo Lucarelli in scena il 28 novembre al teatro Regio di Parma		

23/10/2023	Palermo Today Il tuo browser non può riprodurre il video.	168
23/10/2023	Parma Today "Senza mezze misure", lo spettacolo di Carlo Lucarelli in scena al teatro Regio di Parma	169
23/10/2023	Policymaker 23-26 ottobre 2023: i lavori principali delle commissioni della Camera	Maria Scopece 171
23/10/2023	Puglia Live Bari - AGCI AIRP LEGA COOP FIMPI WELFARE A LEVANTE RSA E CENTRI DIURNI SCENDONO IN PIAZZA PER UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA IL 27 OTTOBRE	181
24/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 16 Edilizia, la missione sociale del Superbonus	183
23/10/2023	Quotidiano Dell'Umbria Presentato a Palazzo Bazzani il Rendiconto Sociale Provinciale 2022 Inps Terni	185
23/10/2023	Quotidiano Dell'Umbria La primaria Gabelli alla scoperta del ciclo del latte con il progetto Educoop	187
23/10/2023	RadioRTM Progetto "Crosswork" Lavoro e giovani: Alberto Pellai a Ragusa	188
23/10/2023	Ragusa Oggi Lavoro e giovani: il prof. Alberto Pellai a Ragusa, ospite d'onore del seminario conclusivo del progetto Crosswork il prossimo 26 ottobre	189
23/10/2023	RagusaNews Lavoro e giovani: il prof. Alberto Pellai a Ragusa	190
23/10/2023	Ravenna e Dintorni Legacoop: «La Finanziaria dimentica l'alluvione, intervengano i parlamentari locali»	191
23/10/2023	RavennaNotizie.it Rimborso danni da alluvione al 100%? Nella finanziaria non ci sono soldi. Legacoop scrive ai parlamentari romagnoli: "presentate emendamenti"	192
23/10/2023	ravennawebtv.it Alluvione: Niente fondi nella finanziaria per i danni, Legacoop scrive ai parlamentari	194
23/10/2023	Redattore Sociale Archivio Disarmo, premiati i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace	195
23/10/2023	Rimini Today Alluvione, Legacoop sprona i parlamentari: "Niente fondi per le famiglie e per i paesi colpiti dalle frane"	197
23/10/2023	Risveglio Duemila Niente fondi nella finanziaria per i danneggiati dall'alluvione. Legacoop scrive ai parlamentari, invitandoli a presentare emendamenti	199
23/10/2023	Roma Today Piazza Venezia in tilt per il traffico: i tassisti voglio via dei Fori imperiali aperta, i lavoratori lo smart working	201
23/10/2023	Scandiano 2000 "Senza mezze misure", la seconda edizione dello spettacolo di Carlo Lucarelli in scena il 28 novembre al teatro Regio di Parma	203
23/10/2023	Sesto Potere Alluvione, niente fondi nella finanziaria per i danni: Legacoop scrive ai parlamentari	206
23/10/2023	Settesere Alluvione, Legacoop scrive ai parlamentari: «Mancano oltre 4,2 miliardi di euro, in Finanziaria non c'è nulla»	207
23/10/2023	Stretto Web Messina: si è conclusa la Festa dell'Unità del Partito Democratico	208
23/10/2023	Taranto Buonasera «La Regione ha deciso l'abbandono delle Rsa e di non rispettare i Lea», scatta la protesta	211
23/10/2023	Taranto Buonasera Ordine degli Avvocati, convocate le nuove elezioni: ecco quando si vota	213
23/10/2023	Teleborsa Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi ma niente fondi per i danni	215
23/10/2023	Tiscali "Senza mezze misure" il 28 novembre al Teatro Regio di Parma	216
23/10/2023	Umbria Cronaca Premiate le scuole del progetto Educazione Cooperativa	218

23/10/2023	Umbria Domani		220
<hr/>			
23/10/2023	Umbria Left		222
<hr/>			
23/10/2023	World Magazine		223
<hr/>			
24/10/2023	World Magazine		225
<hr/>			

Primo Piano e Situazione Politica

24/10/2023	Corriere della Sera Pagina 14	<i>dal nostro inviato Cesare Zapperi</i>	227
<hr/>			
24/10/2023	Corriere della Sera Pagina 15	<i>dal nostro inviato Gianni Santucci</i>	229
<hr/>			
24/10/2023	Corriere della Sera Pagina 15	<i>Michelangelo Borrillo</i>	231
<hr/>			
24/10/2023	Il Foglio Pagina 3		232
<hr/>			
24/10/2023	Il Foglio Pagina 10		233
<hr/>			
24/10/2023	La Repubblica Pagina 13		235
<hr/>			
24/10/2023	La Repubblica Pagina 16	<i>DI GIULIANO FOSCHINI</i>	237
<hr/>			
24/10/2023	La Stampa Pagina 20	<i>FRANCESCO MOSCATELLI</i>	239
<hr/>			
24/10/2023	La Stampa Pagina 20		241
<hr/>			
24/10/2023	Libero Pagina 2	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	242
<hr/>			
24/10/2023	Libero Pagina 3		244
<hr/>			
24/10/2023	Libero Pagina 13		245
<hr/>			
24/10/2023	Il Giornale Pagina 5		248
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

24/10/2023	Corriere della Sera Pagina 13	<i>MARIO SENSINI</i>	249
<hr/>			
24/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23		250
<hr/>			
24/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	<i>Salvatore Padula</i>	252
<hr/>			
24/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	<i>Dario Deotto, Luigi Lovecchio</i>	254
<hr/>			
24/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	<i>Isabella Bufacchi</i>	256
<hr/>			

24/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 27	<i>Celestina Dominelli</i>	258
<hr/>			
24/10/2023	Italia Oggi Pagina 13	<i>FILIPPO MERLI</i>	260
<hr/>			
24/10/2023	Italia Oggi Pagina 19	<i>ANDREA BONFIGLIO</i>	261
<hr/>			
24/10/2023	La Repubblica Pagina 15	<i>VALENTINA CONTE</i>	263
<hr/>			
24/10/2023	La Repubblica Pagina 15		265
<hr/>			
24/10/2023	La Stampa Pagina 12		266
<hr/>			
24/10/2023	La Stampa Pagina 12	<i>ALESSANDRO BARBERA</i>	267
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Calcio
Diritti Tv a Dazn e Sky:
accordo per un miliardo
di **Monica Colombo**
a pagina 51

Elezioni in Argentina
Ballottaggio
per la presidenza
di **Sara Gandolfi**
a pagina 21



Morti il ragazzo e la pacifista italiani coinvolti nell'attacco. Borrell: pausa umanitaria. Svezia nella Nato, sì di Erdogan

Liberati altri due ostaggi

Annuncio di Hamas, sono donne israeliane. La trattativa sui prigionieri rallenta l'invasione

MINACCE E REALTÀ

di **Goffredo Buccini**

Far coincidere terrorismo e immigrazione come un tic del discorso pubblico può rivelarsi, prima ancora che un'ingiustizia, un grosso errore: causa di tensioni tra ultimi e penultimi nei recessi più problematici delle nostre comunità nazionali. Ma non vedere le falle che il pericolo di una nuova ondata jihadista mette a nudo nella gestione dei migranti in Italia e in Europa sarebbe addirittura un sintomo di cecità.

In questa materia, è utile ripeterlo, occorrerebbero misura e pragmatismo laddove molta pubblicistica è improntata a spirito di fazione e opportunismo elettorale (il voto di giugno già incombe nella Ue). E tuttavia evidente come regole e procedure vadano cambiate in fretta, purtroppo quasi in corso d'opera visto il mutamento di scenario che gli orrori del 7 ottobre e le loro conseguenze hanno prodotto in Medio Oriente, con un immediato contagio nelle piazze più esposte al radicalismo islamico: dunque, prima che gli eventi ci sorprendano di nuovo.

Verrebbe da dire che non ci serviva il raid criminale di Abdesalem Lassoued a Bruxelles per sapere quanto l'accordo di Dublino (quello che incardina il migrante nel Paese di primo approdo a prescindere dalla sua destinazione finale) sia obsoleto.

continua a pagina 38

di **Francesco Battistini** e **Lorenzo Cremonesi**

Hamas libera altri due ostaggi e l'invasione di Gaza da parte di Israele non è più una questione imminente. Rimandata. Le ragioni vanno cercate nella volontà di Washington che vuole evitare il conflitto regionale e chiede altro tempo per negoziare la liberazione degli ostaggi, ma anche nelle tensioni nel governo di Netanyahu e tra i suoi generali. Ritrovati morti due italo-israeliani dispersi.

da pagina 2 a pagina 11

IL 7 OTTOBRE E LE WEBCAM

Il metodo e l'orrore nei video dei terroristi

di **Davide Frattini**

La mattanza metodica. Israele ha mostrato ai media internazionali alcuni video della strage del 7 ottobre, così come è stata ripresa dalle bodycam dei terroristi e dalle telecamere di sorveglianza nei centri assaltati. La proiezione in una base militare a nord di Tel Aviv, con la richiesta di lasciare fuori i cellulari.

a pagina 8

CONTRO I LEADER INTEGRALISTI

La caccia ai miliziani: 30 obiettivi eliminati

di **Guido Olimpio**

Sono già trenta i leader di Hamas uccisi. Nelle ultime ore le unità speciali israeliane hanno condotto missioni nelle zone periferiche di Gaza. Attacchi mirati con agili blitz. Insieme a ricognizioni via terra per testare le difese. Intanto continuano i bombardamenti per distruggere i tunnel dove si rifugiano i terroristi.

a pagina 5

GIANNELLI



Fisco Slitta il decreto sull'energia Tasse, cambia la dichiarazione 730 precompilata

di **Enrico Marro** e **Mario Sensi**

Dal 2024 meno complicazioni per la dichiarazione dei redditi, con il modello precompilato dell'Agenzia delle Entrate esteso a quasi tutti i lavoratori. alle pagine 12 e 13

Voto Meloni: uniti, grande risultato Senato, entra Galliani Fugatti vince a Trento

	Centrosinistra	Centrosinistra (dati in %)
Suppletive Senato	Adriano Galliani	51,46
Monza	Marco Cappato	39,53
Provincia autonoma di Trento	Maurizio Fugatti (rieletto)	51,82
	Francesco Valduga	37,5
Provincia autonoma di Bolzano	Svp Südtiroler Volkspartei	34,5
	Team K	11,1
Comuni Foggia	Aida Episcopo	52,48
44 seg. su 147	Raffaele Di Mauro	24,71

di **Gianni Santucci** e **Cesare Zapperi**

Adriano Galliani vince le suppletive di Monza per un posto in Senato. A Trento bis per Fugatti. alle pagine 14 e 15 **Borriolo**

LA PROTESTA DELLE ASSOCIAZIONI

Gli anziani e i fondi tagliati

di **Gian Antonio Stella** a pagina 24

La popstar L'autobiografia: gli scontri con il padre, la libertà negata



Da bimba-robot all'aborto: la versione di Britney Spears

di **Viviana Mazza**

La verità di Britney Spears raccontata nella sua biografia. Dagli scontri con il padre all'aborto al tempo della relazione con Justin Timberlake. Il ruolo di bimba-robot fino al processo e alla libertà negata.

a pagina 48

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Un giovane cacciatore bellunese ha ucciso un cervo a fucilate perché gli sembrava aggressivo. A parte che, se uno dovesse sparare a tutti gli animali aggressivi che gli attraversano il cammino, compirebbe una carneficina di automobilisti al giorno. Ma nel caso di Bambotto, come si deduce dal nome datogli dagli abitanti della zona, tutto si può dire tranne che fosse un pericolo pubblico. Mangiava dalle mani dei ragazzini e, se proprio gli si vuole trovare una colpa, era quella di fidarsi troppo degli esseri umani. Il cacciatore ha visto negli occhi di Bambotto l'aggressività che in realtà covava dentro di lui, innescando una spirale che adesso gli si ritorce contro, sotto forma di minacce di morte da parte dei leoni da tastiera, ben più inutilmente feroci di



quelli della savana. C'è anche tanta ipocrisia: ce la prendiamo con l'insensibilità di chi uccide un cervo, anziché con la legge che gli consente impunemente di farlo. Più ancora del cacciatore, naturalmente già pentitissimo, a me fa rabbia la norma che permette di cacciare un animale che il nostro immaginario ha da tempo addomesticato. Sento già l'obiezione: «E allora i fagiani? E allora le pernici? E allora il Pd?». Tutto vero, ma tra rivoluzione e immobilismo, due gran brutte bestie, preferisco accarezzare il muso alle riforme gradualiste: in attesa di estenderlo a fagiani e pernici, perché non si comincia dal divieto di sparare almeno ai bambottini?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge Bambotto

MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it

Foto: Nature Spec in A.P. - DL 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
 311024
 9 771120 480006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Il patent box eredita i vincoli dei bonus R&S e innovazione



Alessandro Germani
— a pag. 40

Domani con il Sole
Finanza+: sotto la lente mutui, prestiti e credito al consumo



— il terzo fascicolo a 2,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 27558,78 +0,74% | SPREAD BUND 10Y 197,50 -5,80 | SOLE24ESG MORN. 1091,69 -0,54% | SOLE40 MORN. 1003,56 +0,80% | **Indici & Numeri** → p. 45-49

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Israele rinvia l'offensiva di terra a Gaza, liberate altre due donne

Roberto Bongiorno — a pag. 9

2.055

BAMBINI PALESTINESI MORTI
Secondo il ministero della Sanità di Hamas, dal 7 ottobre a Gaza sono state uccise almeno 5.087 persone dai raid israeliani, 15.273 i feriti. Il numero dei bambini deceduti ieri ha superato quota duemila

PER GLI AIUTI

L'Europa verso la richiesta di una pausa umanitaria

Michele Pignatelli — a pag. 8

L'ANALISI

NEGOZIATI IMPOSSIBILI TRA OPPOSTI ESTREMISMI

di Ugo Tramballi — a pagina 9

PANORAMA

ELEZIONI

Galliani vince a Monza Fugatti confermato in Trentino

Novità e conferme dal fine settimana elettorale. Adriano Galliani è stato eletto senatore nelle supplitive della provincia di Monza-Brianza. Il governatore uscente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, è stato confermato per un secondo mandato. — a pagina 14

LA PROSSIMA SETTIMANA

Decreto energia, slitta l'esame del Governo

Slitta alla prossima settimana l'esame del decreto energia che proroga di un anno la fine della maggior tutela nel mercato elettrico; sarebbe dovuto approdare al CdM di ieri. — a pagina 14

Fisco, dichiarazione precompilata per tutti e scadenza unica fissata al 30 settembre

Consiglio dei ministri

Via libera del Governo ai decreti su adempimenti e Statuto del contribuente

Leo: avanti a ritmi serrati, presto il decreto per rivedere le sanzioni

Le dichiarazioni fiscali in forma precompilata saranno disponibili per tutti i contribuenti e conterranno i dati su tutto ciò che determina gli importi da pagare. È una delle novità contenute nei due decreti legislativi licenziati ieri dal Consiglio dei ministri che riscrivono il calendario delle scadenze tributarie e aggiornano lo Statuto del contribuente. I provvedimenti fissano il 30 settembre come unica scadenza delle dichiarazioni. Il vice ministro Leo: avanti a ritmi serrati, presto il decreto per rivedere le sanzioni.

— servizi alle pag. 2, 3, 5 e 6

VIA LIBERA AL DDL

Montagna: agevolazioni a tutto campo per imprese, docenti e operatori sanitari

Andrea Marini — a pag. 12

DIRITTI E CONTENZIOSO

Ai contribuenti 60 giorni per presentare le proprie difese

Mobili e Trovati — a pag. 2

SEMPLIFICAZIONI

Pagelle fiscali, diminuiscono i dati richiesti ai contribuenti

Giovanni Parente — a pag. 5

L'ANALISI

IL GOVERNO RIPARTE DALLA RIFORMA A COSTO ZERO

di Salvatore Padula — a pag. 3



OSSERVATORIO UCIMU

Robot, ordini in caduta (-20%) Crolla il mercato italiano (-45%)

Luca Orlando — a pag. 21

La presidente Colomba: «Potenziare le misure per gestire la twin transition»

Patuelli: «La Ue spinga la crescita»

L'intervista

ANTONIO PATUELLI

I rischi legati al nuovo conflitto in Medio Oriente devono «orientare ancora di più il compromesso sul nuovo patto di stabilità verso la crescita» della Ue. Ne è convinto, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli.

Laura Serafini — a pag. 11



Antonio Patuelli, Presidente dell'Associazione bancaria italiana

SCARPA®



Sanità, cure da metaverso e intelligenza artificiale

Salute 24

L'intelligenza artificiale in sinergia con il metaverso aprono una nuova era nell'ambito della salute mentale e delle neuroscienze grazie a diagnosi e terapie più precise. Da un lato la realtà virtuale im-

mersiva è in grado di alleviare il dolore e l'angoscia dei pazienti affetti da cancro. Dall'altro, insieme agli algoritmi di machine learning, può dimostrarsi utile per la diagnosi precoce delle malattie neurodegenerative, come l'Alzheimer e la demenza. E in questo senso si stanno indirizzando diversi progetti.

Francesca Cerati — a pag. 30

LA GRANDE FUGA DAI CORSI

Medici specializzandi, un terzo dei contratti non è assegnato

Marzio Bartoloni — a pag. 31

CALCIO

Assegnati a Sky e Dazn i diritti Tv per la serie A

La Lega calcio di serie A ha assegnato i diritti televisivi per cinque anni, fino al 2029 a Dazn e Sky. Ai club della massima serie arriveranno dai due broadcaster 4,5 miliardi. — a pagina 34

ENERGIA

Eni, contratto in Qatar per la fornitura di gas Gnl

Eni ha firmato un contratto a lungo termine (durata di 27 anni) con Qatar Energy Lng Nef per la fornitura fino a 1,5 miliardi di metri cubi anno gas liquefatto (Gnl). — a pagina 35

Moda 24



Speciale Beauty

Export e innovazione spingono la cosmesi

— In allegato con Il Sole 24 Ore

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a 900 19,90€. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 35

CONTRO SPOPOLAMENTO

Agevolazioni fiscali e di carriera per i cittadini e le imprese che restano in montagna

Ceriano a pag. 35

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Adempimenti fiscali - La bozza di decreto delegato

Fisco - La bozza di decreto delegato sullo Statuto del contribuente

Zone montane - La bozza di ddl con le disposizioni per il riconoscimento e la promozione

Trentino, il candidato della Lega si riconferma presidente. Alto Adige, Svp senza maggioranza
Carlo Valentini a pag. 14

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Riscritto il calendario fiscale

L'invio delle dichiarazioni anticipato di due mesi dal 30 novembre al 30 settembre; aggiunta una rata al 16 dicembre per pagare saldo e primo acconto delle imposte

Senatoriali di Monza, la sinistra unita si infrange sullo scoglio Adriano Galliani



Va ad Adriano Galliani il seggio del Senato che fu di Silvio Berlusconi. La sinistra unita si è infranta sullo scoglio dell'amico fraterno del Cav. Galliani ha infatti superato lo sfidante di centrosinistra Marco Cappato allo Suppletivo per il Senato nel collegio di Monza e Brianza. Il candidato del centrodestra ha conquistato infatti al 51,46% (67.801 voti) mentre Cappato si è fermato al 39,83%, con 52.079 preferenze. Nessuno degli altri 6 candidati è arrivato al 2%. A vincere di più l'astensione più bassa di sempre per una elezione del Parlamento: l'affluenza si ferma al 19,23%, era stata del 71,05% quando si votò a settembre 2022.

Adriano a pag. 4

DIRITTO & ROVESCIO

Silvio Berlusconi, nelle sue notti insonni, acquistava compulsivamente dalle case televisive i quadri che gli piacevano e che poi si faceva portare ad Arcore con i camion. In un capannone ne ha accumulati trentamila. Di essi, secondo il critico Vittorio Sgarbi se ne salteranno artisticamente solo 8.10. Sgarbi spiega: «Non sono opere d'arte. Sono quadri belli da vedere ma restano pura decorazione, sono coreografie, andrebbero bene per Chacabuco». Umberto Eco diceva che Berlusconi aveva successo con le sue tv perché ragionava come «la massua cinquantenne di Vigliera» che, non a caso, è la telespettatore italiana tipo. Quando, al loro esordio, Canale 5 e Retequattro (che allora era di Mondadori) si affrontarono per la prima volta, Canale 5 mandò in onda "Dai-Las" mentre Retequattro, allora diretta da Piero Ottone, scelse "I cuccioli di Narsone". Berlusconi strisciò il competitor perché Ottone doveva cercare di capire che cosa volesse la massua cinquantenne di Vigliera mentre Berlusconi non faceva alcuna fatica a capirlo, ragionando lui come tale massua.

Mandolosi a pag. 29

DIRITTI FINO AL 2029
Dazn e Sky si assicurano ancora le partite della Serie A

Secchi a pag. 21

upTV

LA NUOVA TV PER CHI GUARDA IN ALTO.

La nuova tv dai contenuti sorprendenti, che vi informa e intrattiene nelle metropolitane e negli aeroporti di tutta Italia. La guardano già oltre 10 milioni di telespettatori. Alza lo sguardo anche tu!

Disponibile su



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da fibre prodotte in maniera sostenibile

Martedì 24 ottobre 2023

Anno 48° N° 250 - In Italia € 1,70

CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Si tratta sugli ostaggi

Liberate due israeliane per motivi umanitari con la mediazione della Croce Rossa. Negoziato su altri 50 civili prigionieri. Biden frena le operazioni a Gaza, vuole aumentare le forze Usa in campo. La Ue contro l'escalation. Il Cairo: zone protette

Dissensi tra i generali e Netanyahu sull'intervento di terra

Il commento

La guerra delle anime

di Marta Dassù

E sistono momenti nella storia in cui l'odio e la sofferenza sono tali da impedirci di vivere e capire la tragedia che investe anche gli altri. Non hai più lo spazio emotivo per farlo. La guerra diventa così una guerra di anime. Con questo concetto molto semplice Yuval Noah Harari, uno dei grandi intellettuali israeliani, ha cercato di spiegare che Israele, colpito al cuore con indescrivibile brutalità da Hamas, oggi non può reagire da solo in modo razionale. Sarebbe razionale, hanno fatto capire Joe Biden e una quantità di esperti americani, che Israele rinunciassi a lanciare una invasione di terra su larga scala. Perché è il piano di un nemico che va ormai eliminato da Gaza. I precedenti delle guerre urbane (Mosul nel 2016 ad esempio) insegnano che ciò significherebbe altre migliaia di morti da entrambe le parti. E non è chiara la strategia politica: chi governerà Gaza dopo l'eventuale sconfitta di Hamas?

continua a pagina 35

Hamas libera altri due ostaggi, due donne. Israele rinvia le operazioni di terra nella Striscia di Gaza mentre si tratta per il rilascio dei prigionieri, su richiesta degli Stati Uniti e con la mediazione di Egitto e Qatar. Contrasti tra il premier israeliano Netanyahu e l'esercito sulla conduzione della guerra. L'Ue chiede una «pausa umanitaria».

di Al-Ajami, Mastroiulli e Raineri • da pagina 2 a pagina 9



Il caso

I massacri di Hamas nel filmato dell'orrore che sconvolge Israele

dalla nostra inviata Francesca Caferri • a pagina 6

Politica

Ritorsione Meloni schiaffo all'uomo di Mediaset e stop al ddl di FI



di Ciriaco, Colombo e Frascilla • alle pagine 12 e 13

Islanda



La protesta Le donne islandesi in piazza per chiedere diritti e parità salariale

Lo sciopero delle donne contro il gender gap

di Claudia de Lillo • a pagina 19

Fini: Giorgia è riuscita dove io ho fallito

di Giovanna Casadio • a pagina 13

Galliani erede di Berlusconi al seggio di Monza



dal nostro inviato Matteo Pucciarelli • a pagina 17

Argentina



Massa il peronista frena l'ultradestra, si va al ballottaggio

dalla nostra inviata Laura Lucchini • a pagina 18

Calcio



I diritti di Serie A a Sky e Dazn. Ira di De Laurentiis

di Intorcica e Pinci • alle pagine 34 e 42

La storia della famiglia che ha creato il mito Esselunga.



Le destre vincono in Alto Adige. FdI sorpassa la Lega

dal nostro inviato Giampaolo Visetti • a pagina 16

Il campo largo conquista Foggia. Episcopo sindaco

di Giuliano Foschini • a pagina 16

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90. Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

LA POLEMICA

Ranucci: i Berlusconi ringraziano

NICCOLÒ CARRATELLI

Ancora una volta la maggioranza di governo si scaglia compatta contro Report. - PAGINA 16

Giambruno e i danni dei fuorionda

FLAVIA PERINA

Macchina del fango è un'espressione così rilevante in Italia che ha persino una voce su Wikipedia. - PAGINA 17

IL DIBATTITO



Giorgia, femminista oltre la destra

LUCETTA SCARAFFIA

Andrea Giambruno non ha retto la parte dell'uomo che sta accanto a una donna più brava di lui. - PAGINA 20



LA STAMPA

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 292 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it



TRE MINISTRI CONTESTANO APERTAMENTE LA LINEA DURA DEL PREMIER. FRENATA L'OFFENSIVA DI TERRA CONTRO GAZA

Israele, fronda contro Netanyahu

Trattativa con Usa e Qatar: Hamas libera cinquanta ostaggi. L'Europa: serve una pausa umanitaria

IL COMMENTO

IN MEDIO ORIENTE RISIKO PERICOLOSO

STEFANO STEFANINI

La politica sembra sparita dallo schermo mediorientale. Non è così. La guerra fra Hamas e Israele, l'attesa dell'inevitabile operazione di terra con cui lo Stato ebraico intende esercitare il proprio diritto alla legittima difesa, i rischi di allargamento del conflitto, la drammatica situazione umanitaria a Gaza, la sorte di più di duecento ostaggi, tengono col fiato sospeso. - PAGINA 29

BRESOLIN, DEL GATTO, MAGRI



L'esercito israeliano scalpita per l'attacco a Gaza - ora rinviato -, i media israeliani colgono tracce di una crisi di fiducia fra Netanyahu e le forze armate. - PAGINE 2-11

LE ANALISI

Massacro del 7 ottobre quelle immagini choc

Fabiana Magri

Bimbi, poeti, medici le vittime della Striscia

Letizia Tortello

King Bibi sfiduciato anche dal suo popolo

Giordano Stabile

L'INTERVISTA

Amitav Ghosh: Occidente il tuo dominio sta finendo

FRANCESCO RIGATELLI

«Un mondo pieno di armi non può che fare la guerra». Il grande scrittore indiano Amitav Ghosh, 67 anni, residente a New York, è ospite in questi giorni dell'Università di Torino, dove lo incontriamo mentre Israele sembra riconsiderare l'invasione di Gaza. «Viviamo il lento spostamento dell'Occidente rispetto alla sua tradizionale posizione di dominio». - PAGINA 11

IL REPORTAGE

Così nei kibbutz deserti rimangono solo fantasmi

FRANCESCA MANNOCCI

La sera del 6 ottobre, Ziva Levy stava festeggiando il suo ottantottesimo compleanno con la sua famiglia e i suoi amici all'aperto, vicino Re'im. Mostra le foto della cena: una lunga tavolata rumorosa, allegra. Intorno a lei i figli, gli otto nipoti. Un video la ritrae con suo marito David mentre ballano abbracciati, sorridenti. Dal tavolo potevano sentire la musica della festa Nova distintamente. Nessuno avrebbe immaginato che poche ore dopo quei luoghi sarebbero diventati teatro di un massacro, duecentocinquanta giovani morti a Re'im e cento nel loro kibbutz, Kfar Aza. Quando racconta i suoi sessant'anni nel kibbutz ricorda la povertà dei primi tempi, dice che negli anni sessanta i membri della comunità non riuscivano a mangiare due volte al giorno. Li teneva uniti il progetto di un'utopia socialista, del lavoro di tutti a beneficio della comunità. - PAGINA 8

LE CONFESIONI DI GIOVANNA MEZZOGIORNO

Il peso della crudeltà

MICHELA TAMBURRINO



Ci ha messo dentro tutto: dallo sconcerto all'incrudulità e poi sofferenza, nessuna rassegnazione, consapevolezza, più un pizzico di ironia. - PAGINA 32

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Londra sceglie Ian, 38 anni Roma punta su Amato (85)

RICCARDO LUNA



IL RACCONTO

In viaggio nel fantastico universo di Bobo-Staino

NICCOLÒ ZANCAN

Un susino davanti alla finestra dello studio. Cielo e ulivi. Parole e disegni. Amici e compagni: Francesco Guccini, Dario Fo, Altan. E poi Firenze, al fondo della vallata. Quanta luce a casa di Sergio Staino. «La comprò il padre di mio padre, il carabinieri Giovanni Staino. Era venuto a Firenze per servizio, si era innamorato di Norina». - PAGINE 24 E 25

UN ANNO DI MELONI

Le pagelle al governo salvi esteri e scuola bocciati diritti e cultura rimandata l'economia



Un anno di governo Meloni visto e giudicato dalle firme de La Stampa. FLAVIA MARILE, PAOLO COLONNELLO, MARIA CORRI, FRANCESCO GRIGNETTI, STEFANO LEPLI, GIANLUCA NICOLETTI, FRANCESCA SPORZA, ANTONELLA VIOLA - PAGINE 14 E 15

L'ENERGIA

Lite tra Pichetto e Fitto sulle bollette calmierate

BARBERA, MONTICELLI

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin aveva con sé la bozza di un decreto che avrebbe voluto prorogare il mercato tutelato sulle bollette di 4,5 milioni di italiani. Il ministro Fitto l'ha stoppato: quella norma avrebbe violato gli impegni presi con l'Europa. - PAGINA 12

LE LISTE D'ATTESA

"Io, costretto a curare pazienti senza esami"

PAOLO RUSSO

«I problemi si aggravano, se le persone non hanno i soldi per aggirare le liste di attesa pagando il privato», spiega Pierluigi Bartoletti, medico di famiglia a Roma. Come Valentino Girlanda, 63 anni, sindaco di Acquaviva (VR): con 5 mila euro si è salvato la vista. - PAGINA 13

BUONGIORNO

In un bellissimo pezzo sul Corriere, Mara Gergeolet ha ricordato «la feroce lucidità» con cui, in Germania, i figli si rivoltono contro i genitori vissuti sotto il nazismo e complici della Shoah: come avete potuto? Ma la domanda giusta è un'altra: al loro posto, che cosa avremmo fatto? Dovevano porcela loro e dobbiamo continuare a porcela noi. Soltanto la grande fortuna di non aver vissuto quei tempi di tenebra ci consente la supponenza di dire io no. La risposta esatta, però, è non lo so. Appena finita la guerra, Marek Edelman disse a Léon Blum: che cosa ci hanno fatto i tedeschi? E Blum rispose: non sono stati i tedeschi, sono stati gli uomini. È successo e quindi può succedere ancora, ha detto un giorno Angela Merkel citando i sommersi e i salvati di Primo Levi. Noi qui - in questo piccolo spazio e in questi anni -

Come potete?

MATTIA FELTRI

abbiamo spesso raccontato che l'antisemitismo aumenta senza sosta, nella destra e nella sinistra estreme e fra gli immigrati islamici radicalizzati, e ora le generazioni, che con feroce lucidità hanno accusato di connivenza i genitori e i nonni, vedono i loro nipoti e figli in piazza a dire l'indicibile. Vogliono la riattivazione delle camere a gas. Mettono la bandiera di Israele nell'indifferenziata per il ripulire il mondo. Chiedono l'apertura dei confini per uccidere i sionisti. Disegnano le stelle di David sulle porte degli ebrei. Assaltano le sinagoghe. Rivedrete Hitler all'inferno, scrivono sui cartelli, e disegnano Anna Frank con la kefiyah palestinese. A Berlino, Milano, Sydney, Lione, New York, Varsavia, Tunisi. Siamo nel momento preciso in cui dovremmo chiedergli: come potete?

VIENI A CONOSCERCI. Trova l'ambulatorio più vicino su www.dentalfeel.it. DENTAL FEEL PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE



MF MILANO FINANZA

MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi

229 €
anziché 349€

ABBONATI SU
milanofinanza.it/abbonamenti

Eni diventa più forte nel gnl
Stop gas russo già dall'inverno 2024-25

Zoppo a pagina 13
La Serie A resta con Dazn e Sky
Offerta base di 900 milioni per cinque anni
Boeris a pagina 19

MF

il quotidiano dei mercati finanziari

Della Valle, Urso e Renzo Rosso: i big della moda al Fashion Summit
Il Mimit lavora su progetti per 8 miliardi di euro con fondi provenienti dal Pnrr
speciale di 16 pagine in MF Fashion

Anno XXXIV n. 208
Martedì 24 Ottobre 2023
€2,00 *Classificati*



Patrimoni

IN PORTOFINO
IN PIAZZA AFFARI
IN EDICOLA E IN DIGITALE

FARSI UNA COLLEZIONE AL RIPARO DALLE M...

FTSE MIB **+0,74%** 27.559 DOW JONES **-0,10%** 33.095** NASDAQ **+0,73%** 13.079** DAX **+0,02%** 14.801 SPREAD 196 (-7) **€/\$ 1,0597**

SARÀ PROROGATO IL SOSTEGNO ALLA QUOTAZIONE IN BORSA

Salvato il bonus ipo

In un *testo* collegato alla manovra la misura per *agevolare* i collocamenti delle pmi
Assosim: per finanziare la *norma* il governo usi parte del gettito della *Tobin Tax*

IL TREASURY USA SALE AL 5%. SUMMERS: L'ITALIA DEVE CONTROLLARE IL DEBITO

Casponi, Migliore e Pira alle pagine 2 e 4



LA STRATEGIA
Scannapieco:
Cdp non vende la quota in Autostrade

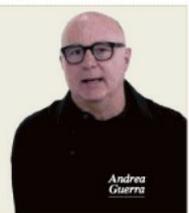
Deugeni a pagina 10

UNICREDIT VA A EST
Orcel si allea con la 2ª banca greca e sale in Romania

Gualtieri a pagina 3

INTERVISTA ESCLUSIVA
Guerra: per Prada Piazza Affari non è una priorità
Ricavi al raddoppio

Ferraro in MF Fashion



PN GROUP

Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions



IL VALORE DELL'OSPITALITÀ

PNGroup propone ad aziende soluzioni Tailor Made di alta qualità ed originalità. Con i nostri clienti condividiamo la passione per il comfort e l'eleganza, valori che danno solidità alla nostra filosofia. Lo studio costante in materia di ospitalità e la curiosità intellettuale sono peculiarità che contraddistinguono il nostro modo di lavorare e che rappresentano al meglio l'unicità di un territorio ancora da scoprire.

- ANTELLI LORETE**
antelli.it
- Raffaellerie**
raffaellerie.it
- LA COLOMBERA**
colombera.com
- PIGNONE**
pignone.com
- VILLANOVA**
villanova.it
- BORGOMAGGIORE**
borgomaggiore.it
- www.pngroup.it**



Culture

ITINERARI CRITICI Pubblicato per Fazi «Le streghe di Manningtree», il primo romanzo di A.K. Blakemore Paola Bono pagina 12



Visioni

BRIAN ENO L'artista britannico Leone d'Oro alla carriera, presenta alla Biennale la sua opera «Ships» Marcello Lorrà pagina 15



L'ultima

GIANNI BOSIO Il ricercatore musicale che studiava i canti sociali e popolari nel centenario della sua nascita Alessandro Portelli pagina 16

LE MONDE DIPLOMATIQUE - ENERO 2,00

il manifesto quotidiano comunista

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 251 www.ilmanifesto.it euro 1,50

Una donna palestinese ferita dopo un raid aereo israeliano a Gaza City foto di Abed Khaled/Ap



Nell'attesa

L'invasione da terra può attendere, ma nel frattempo Israele intensifica i bombardamenti sui civili di Gaza allo stremo: centinaia di raid tra domenica e lunedì e nessuna tregua in vista. Il 63% delle oltre 5 mila vittime dall'inizio della rappresaglia sono donne e bambini

Nessuna tregua La strage che c'è, la strage che si prepara

ANDREA FABOZZI

I soldati «stanno facendo una serie di esercizi in modo da essere pronti per l'operazione» ha tenuto a far sapere ieri un portavoce militare di Israele. La poco rilevante informazione serviva a bilanciare una assai più importante notizia di segno opposto: l'invasione di terra nella striscia di Gaza è rimandata. Il portavoce militare si riferiva alla fanteria: l'aviazione e i suoi «esercizi» non li ha mai interrotti, come sanno bene i palestinesi sotto le bombe. In attesa della carneficina terrestre che arriverà, scivola come un dettaglio la carneficina aerea che c'è già. Ma sono più di cinquemila i morti palestinesi dall'inizio dell'assedio, in maggioranza donne e bambini, mentre lo stesso governo israeliano parla di centinaia di capi di Hamas colpiti, così confermando anche nei numeri che la guerra è fatta ai civili. Solo tra domenica e lunedì sono morti in quasi cinquecento dicono le fonti dalla Striscia. Malgrado l'invasione si faccia attendere. Sono morti nell'attesa.

Ieri l'ufficio per gli affari umanitari delle Nazioni unite ha comunicato che più della metà della popolazione di Gaza è ormai sfollata. Ha lasciato case che assai difficilmente rivedrà, abbia successo o meno l'espulsione collettiva perché nel frattempo quelle case saranno state tutte distrutte. Il trasferimento forzato di massa, ha ricordato anche l'Onu, è un crimine.

— segue a pagina 11 —

Sul baratro Nella tendopoli Onu 7mila sfollati. Tanti, senza rifugio, tornano tra le macerie a nord

MICHELE GIORGIO

PAGINA 2

Israele Hamas libera due ostaggi Netanyahu sotto attacco: tre ministri minacciano le dimissioni

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 3

Diplomazia L'Europa a Tel Aviv in ordine sparso. E insiste solo sulla «pausa umanitaria»

ANNA MARIA MERLO

PAGINA 5

CRISI CLIMATICA Pinocchio occupa l'ingresso del Mit



■ Circa 100 attivisti di Extinction Rebellion arrivati da tutta Italia hanno occupato ieri l'ingresso del ministero delle Infrastrutture e trasporti (Mit) vestiti da Pinocchio per denunciare l'inazione del governo dei balocchi rispetto alla crisi climatica e alla transizione. FEDERICA ROSSI A PAGINA 8

ELEZIONI Il centrosinistra vince a Foggia

■ Male al Nord, con le sconfitte in Trentino e nel seggio di Monza (vinto da Galliani). Bene al sud, con la netta vittoria di un centrosinistra larghissimo, da M5S ad Azione, con la neosindaca Maria Aida Episcopo. Esultano Schlein e Conte. «Uniti si vince, l'alternativa alla destra c'è», dice la leader Pd. Il suo partito è primo con il 16% in provincia di Trento, ma non è bastato per la rimonta: il presidente leghista Fugatti è stato riconfermato con il 51,8%. In Alto Adige tengono dem e Verdi, cala la Svp e sale Fdi. Rebus per la nuova giunta. ANDREA CARUGATI A PAGINA 7

IL VOTO IN ARGENTINA Un argine di Massa all'avanzata di Milei



■ Primo turno delle presidenziali a sorpresa. L'affluenza e i dubbi sull'estrema destra anarco-capitalista di Javier Milei, solo secondo, spingono avanti l'attuale ministro dell'Economia Sergio Massa. Malgrado crisi e disaffezione per il kirchnerismo. Secondo turno il 19 novembre: la partita è aperta. FEDERICO LARSEN A PAGINA 10

all'interno

Germania Rosso-bruna Sahra Wagenknecht

SEBASTIANO CANETTA PAGINA 9

Islanda Oggi lo sciopero delle donne, come nel '75

ROBERTO PIETROBON PAGINA 9

Iran Armita Gerevand in coma irreversibile

FRANCESCA LUCI PAGINA 10



Foto: Ponte Italiane Speed, Ina, P., D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gpao/CFMW/23/2103



Dopo la svolta ticket, nuove proposte per il Colosseo

Agenzia ANSA

Il biglietto nominale per il Colosseo è una soluzione "da noi sempre auspicata", che consentirà di risolvere il problema del bagarinaggio, ma non darà soluzione alle lunghe file di attesa e al problema del generale degrado nella piazza che ospita il sito archeologico tra i più noti al mondo. Letizia Casuccio, direttrice generale di CoopCulture, la più grande cooperativa in Italia, ed anche in ambito europeo, attiva nel settore del patrimonio culturale e concessionario che, allo stato, gestisce i servizi di biglietteria del Parco archeologico del Colosseo, non ha dubbi: "Noi abbiamo auspicato da tempo l'introduzione del biglietto nominale perché è uno dei modi per abbattere il fenomeno del bagarinaggio, la rivendita a prezzi maggiorati dei biglietti di ingresso" al sito. È una modalità, ricorda, che il gestore ha "già sperimentato per i sotterranei e il piano dell'arena" dell'anfiteatro. Ma "l'introduzione del biglietto nominativo presenta delle criticità che non sono del concessionario": e cioè quella della gestione dell'ordine pubblico nella piazza e quella delle file, spiega Casuccio all'ANSA. "Noi emettiamo il biglietto online, e onsite, ma la veridicità dei dati forniti per il biglietto nominale non

può essere fatta da noi, ma da figure professionali. Il ticket nominativo è come un biglietto aereo, non è modificabile: deve risultare lo stesso nome tra quello indicato nel biglietto e quello del documento di riconoscimento. Questo lo preciso per smentire i falsi allarmi delle guide" precisa Casuccio. Ma tutto ciò non risolve tutte "le altre criticità che verranno a galla tra qualche giorno: quelle, ad esempio, dei rivenditori che prima di acquistare dal sito dovranno conoscere i nomi dei visitatori". Detto questo, "il Colosseo ha solo due ingressi: forse sarebbe necessario aprire qualche varco in più per consentire il fluire delle code con un controllo più rapido". Altra questione "è il numero massimo di persone che può visitare contemporaneamente il sito: attualmente non sono ammesse più di 3mila persone contemporaneamente. Il controllo è fatto tramite un countdown in ingresso e uscita. Una delle cose che ritengo potrebbero aiutare a smaltire le file potrebbe essere un click tour per velocizzare i tempi della visita. C'è un pubblico colto che ha desiderio di approfondire la visita, ma ci sono anche tanti turisti che sono interessati ad una visita veloce: un biglietto short consentirebbe un flusso più veloce con il grande risultato di liberare la piazza dalle persone che, pur prenotate, attendono che si liberi la capienza consentita". Perché le persone che attendono di entrare nel sito sono le prede più ambite di quei soggetti che, non autorizzati, si propongono di rivendere servizi o, fino ad ora, biglietti di seconda mano. "C'è un problema di decoro ma anche di ordine pubblico: c'è la necessità di mettersi tutti insieme, fare rete e pensare ad un tavolo di emergenza per risolvere questo problema". Intanto, anche se non è il caso del parco del Colosseo, il ministero ha iniziato ad organizzarsi per gestire in autonomia la vendita



Ansa

Cooperazione, Imprese e Territori

dei biglietti per i propri siti: "Sì, lo sentiamo dire. Io penso che sia sempre un bene che ci sia più pubblico ma anche il privato nella gestione dei servizi. Credo che sia compito dello Stato programmare, organizzare e monitorare, ma la gestione credo sia più efficiente darla al privato", conclude la direttrice generale della cooperativa, di primo livello, in cui lavorano 2mila persone e che offre i suoi servizi a 250 istituzioni culturali e "ha il suo punto di forza nell'innovazione tecnologica e nel capitale umano il suo fiore all'occhiello". Riproduzione riservata

Comunicazione e innovazione

Terzo settore, il dovere (utile) di raccontarsi

MAURIZIO TREZZI*

Comunicazione e **Terzo settore** sono due mondi sovente ancora distanti, dove le professionalità, specie quelle dei giovani laureati pronti a entrare nel mondo del lavoro, non trovano facile collocazione. Una ricerca presentata di recente nel nostro ateneo mostra come solo il 53% delle associazioni non profit disponga di una struttura che si occupa di seguire e coordinare la comunicazione. Chi, al contrario, non comunica indica nella mancanza di fondi e nella scarsità di tempo da dedicare a questa attività i motivi di un totale assenza di azioni di relazione e racconto.

Si tratta di dati riferiti in particolare alle piccole e medie realtà di **Terzo settore** che però rappresentano il 75%, secondo Istat, del tessuto associativo non profit in Italia. La comunicazione non è praticata e i professionisti che se ne occupano, che potrebbero portare valore aggiunto e competenze, ne restano troppo spesso esclusi.

Lo scenario che emerge dalla ricerca conferma un deficit culturale nel considerare la comunicazione quale elemento accessorio e non fondamentale. Resta tuttora viva una logica che predilige il «fare», al «comunicare», e porta a scegliere di non dedicare nemmeno una parte delle risorse all'organizzazione e all'erogazione della comunicazione, che sembra non far parte, a torto, della mission di un'associazione. Un postulato tanto infelice quanto miope: oggi serve comunicare al meglio servizi e prestazioni offerte ma anche i valori, l'identità e le motivazioni che spingono il cittadino attivo e le associazioni stesse a impegnarsi per la società in maniera solidale.

Inoltre, serve sostenere la capacità di co-progettazione e co-programmazione, previste dalla **Riforma del Terzo settore**. Per queste, oltre alla competenze tecniche e organizzative specifiche, sarebbe utile possedere la capacità di rappresentare in maniera corretta ed efficace il ruolo svolto sui territori, i valori che lo sostengono e le positive ricadute, in termini di tutela dell'interesse generale, che le associazioni esprimono quotidianamente.

Altra attività sui cui si stanno muovendo i primi passi e che dovrebbe essere maggiormente implementata è l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella comunicazione sociale. Un validissimo supporto, soprattutto per le associazioni più piccole, per la creazione di progetti di comunicazione con cui organizzare le proprie attività di relazione e sul web.

Il non profit è quindi un universo dove i giovani professionisti della comunicazione possono trovare molte opportunità occupazionali e di crescita personale, con il supporto del mondo della formazione universitaria, chiamata a seguire i trend sociali e a non appiattirsi eccessivamente sul marketing e la comunicazione dell'effimero.



Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

*Comunicazione del settore non profit - Iulm.

Cozze, rischio estinzione Le orate e il gran caldo sono i killer dei muscoli E La Spezia si ribella

Sono 120 le famiglie che rischiano di perdere il lavoro La gran quantità di pesce immesso nel Golfo mina l'ecosistema

MARCO MAGI

di Marco Magi LA SPEZIA I ben noti muscoli della Spezia, prelibatezza conosciuta ben al di là dei confini liguri, rischiano di scomparire, compromettendo così anche il futuro di 120 famiglie. Dopo la predazione di orate (e in minima parte di saraghi) che hanno lasciato i mitilicoltori privi di merce da vendere per la prossima stagione, ora la novantina di soci della **cooperativa** spezzina si trova infatti nell'impossibilità di lavorare il prodotto spagnolo, reimmerso nel periodo più freddo. «Le orate sono salite di livello e non trovando più muscoli nei vivai - spiega Federico Pinza, direttore della **Cooperativa** Mitilicoltori - attaccano i sacchetti della Spagnola e strappandoli dal basso con forza, fanno cadere il loro contenuto a fondo per poi cibarsene. In una notte parliamo di ben 900 chilogrammi!».

Negli ultimi anni vi è stata un'escalation del numero di orate, dovuta a diversi fattori.

«Troppe quelle presenti nel nostro mare, la maggior parte delle quali non autoctone - spiega il presidente della **cooperativa** Paolo Varrella - . Da dove sono arrivate? Recenti studi di alcune università croate, all'avanguardia nel settore, dimostrano come quei pesci possano giungere pure da 200 chilometri di distanza, alla ricerca di un luogo ideale. E il porto di Spezia è un habitat perfetto per loro, fra aree marine protette e ripari vari come pontili galleggianti, darsene, bacini e soprattutto, purtroppo per noi, tanto cibo a disposizione. Giungono dagli allevamenti? Sì, in generale. Basti pensare ai 100mila esemplari degli impianti di acquacoltura di Lavagna fuoriusciti durante la mareggiata del 2018». Poi, c'è la temperatura del mare sempre più calda, per una combinazione fatale che accelera il metabolismo dell'animale, in questo modo, sempre più affamato.

«Non solo muscoli, ma anche ricci, ostriche e tutto ciò che trovano, danneggiando l'intero ecosistema. Parliamo di bestie giganti, di un branco monospecifico, che arrivano anche a 7 chilogrammi di peso».

I cambiamenti climatici non permettono all'acqua del mare di raffreddarsi come dovrebbe e il pesce, invece di andare al largo per riprodursi, resta all'interno del Golfo e in particolare dei vivai. La soluzione non può essere soltanto nelle mani dei lavoratori. «Serve una presa di coscienza degli amministratori e della politica in generale - precisa Varrella - . La nostra categoria è in estrema difficoltà, non siamo in condizioni di lavorare.

E lo dico senza retorica: ci sono colleghi che non porteranno a casa nulla, giovani che hanno mutui e finanziamenti da pagare. Abbiamo chiesto un incontro urgente alla Regione Liguria, per un problema che va affrontato in maniera determinata».



La Nazione

Cooperazione, Imprese e Territori

Le orate sono furbe. «Adesso riescono addirittura a bypassare le reti di protezione e da un mese a questa parte stanno bucando i sacchi di rete che usiamo per proteggere i muscoli spagnoli.

Non era mai successo. Già l'anno scorso mi avevano forato le lanterne e mangiato i semi di ostrica». I mitilicoltori hanno acquistato una barca da pesca.

«Ma non sarà certo quella a fare la differenza, neppure se fossero due o tre - conclude Varrella - . I vecchi non ricordano una situazione così drammatica, è chiaro che vi sia stata un'immissione esterna di una tipologia diversa di orate, che adesso proliferano nelle acque spezzine. Si può andare avanti così?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Partono i lavori per il nuovo Gaslini In sei anni l'ospedale cambierà volto

Firmata la concessione che avvia un progetto di riassetto da 180 milioni Garrone: «Alla fine dei lavori potremo giovarci di una struttura nuova e moderna»

Raoul de Forcade

Via libera ai lavori per la costruzione del "nuovo Gaslini", cioè il progetto di riassetto e ristrutturazione dello storico ospedale pediatrico di Genova, che sarà portato a termine, nella sua completezza, entro il 2030. Ieri è stato sottoscritto l'accordo tra l'Irccs Istituto Giannina Gaslini e la concessionaria Zena Project (creata dal raggruppamento temporaneo di imprese tra **Cmb**, Miecì e Arcoservizi) che avrà in gestione le opere per 22 anni.

Il piano prevede la realizzazione già nell'arco di tre anni, di un nuovo monoblocco ospedaliero, denominato padiglione Zero (al posto degli attuali padiglioni 7 e 8, che verranno demoliti), ma anche la ristrutturazione di altri cinque padiglioni storici. Si tratta di un'operazione di partenariato tra pubblico e privato da 180 milioni di euro, di cui 130 finanziati dal privato e 50 circa a carico del pubblico (che comprende anche fonti finanziarie del sistema Gaslini, come la fondazione Gerolamo Gaslini e l'Istituto Giannina Gaslini), con 10 milioni provenienti dal Pnrr.

Tutto il progetto, da un punto di vista immobiliare e strutturale, sarà completato, come si è accennato, in sei anni e mezzo: tre anni per la realizzazione del padiglione Zero (che rispetterà la deadline imposta dal Pnrr: il 30 giugno 2026) e tre anni e mezzo per la ristrutturazione degli altri. Nel partenariato, è prevista la gestione, da parte del concessionario, dei servizi di facility management, compresa la fornitura energetica, per 19 anni dalla costruzione del padiglione Zero. La completa riorganizzazione del nosocomio pediatrico porterà anche a liberare, in un secondo tempo, gli altri padiglioni posizionati verso il mare, dove potranno trovare spazio servizi di ricerca, formazione e accoglienza, un asilo nido aziendale, piccole superfici di vendita (dalla lavanderia alla parafarmacia); c'è anche l'idea di creare un campus universitario. Ma per questa seconda parte del piano dovranno essere reperiti nuovi finanziamenti.

L'accordo appena firmato, ha detto Edoardo Garrone, presidente dell'Istituto Gaslini, «è importante perché consente di avviare un progetto strategico per il futuro dell'ospedale, che è stato realizzato 85 anni fa e la cui parte strutturale, divisa in 20 padiglioni, oggi non è più adeguata a rispondere alle esigenze di una sanità moderna. Il nuovo Gaslini sarà diviso per intensità di cura: alta, media e bassa. E siamo riusciti a mettere a punto un progetto che permetterà di continuare l'attività medica mentre procede la costruzione del padiglione Zero, i cui lavori inizieranno a breve e rappresentano il primo lotto dell'intervento di ristrutturazione complessiva. Alla fine di questo percorso, che si concluderà entro sei anni e mezzo, avremo un ospedale completamente nuovo e moderno, in grado di dare



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

i migliori servizi ai cittadini non solo per quanto riguarda la nostra città, la nostra regione e il nostro Paese ma anche a livello internazionale, come è sempre accaduto negli anni di vita del Gaslini. Auspichiamo, per il futuro - ha aggiunto Garrone - ulteriori finanziamenti pubblici da parte dello Stato e della Regione».

L'intervento, ha spiegato il direttore generale dell'Istituto, Renato Botti, sarà in quattro fasi: «La prima consiste nella realizzazione del padiglione Zero e terminerà a giugno 2026; la seconda nella ristrutturazione dei padiglioni 17, 18, e 6, e si concluderà a giugno 2028; la terza prevede la ristrutturazione del padiglione 16 e finirà nell'agosto 2029; la quarta atterrà alla ristrutturazione del padiglione 15 e terminerà nel 2030». Il padiglione Zero accenterà tutte le funzioni di emergenza e urgenza, a elevata intensità assistenziale e chirurgica per i bambini, le future mamme e le famiglie. Comprenderà, tra l'altro, 12 sale operatorie, 8 sale per travaglio e parto; 70 posti letto nelle aree di terapia intensiva e subintensiva pediatrica e neonatale; 130 posti letto nell'area delle degenze ordinarie. Complessivamente, i letti per la sede genovese del Gaslini saranno 493 (contro gli attuali 434).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL FENOMENO IN CRESCITA IL CASO DEI CAMICI GRIGI

Dal gettonista al privato, il laureato lavora subito e guadagna di più

Mar.B.

Specializzarsi magari in una scuola di una grande città dove il costo della vita è alto con soli 1300 euro netti al mese della borsa di specializzazione oppure mettere subito a frutto la laurea in Medicina e lavorare con la possibilità di guadagnare tranquillamente da due a quattro volte di più? Più di un neo laureato in medicina negli ultimi anni sta cominciando a scegliere questa seconda strada, magari in attesa che si liberi il posto nella specialità medica più ambita, mettendosi in gioco subito dopo aver conseguito la laurea che tra l'altro dal 2020 è diventata subito abilitante, senza bisogno dunque di fare un esame professionale. E così si aprono le porte a diversi impieghi per questi medici che in passato sono stati definiti «camici grigi»: si va dalle guardie mediche pagate oltre 200 euro nette a turno alle sostituzioni di medici di famiglia e pediatri fino ai turni nei 118 e nei pronto soccorso come gettonisti di **cooperative** in cui i giovani medici vengono pagati anche 500 euro per un turno di 12 euro con mansioni legate alle piccole emergenze (l'assenza di una specializzazione qui ha attirato molte critiche però). Ma lo sbocco può essere anche nel privato dove c'è molta richiesta: «Non solo per l'attività privata individuale, penso al laureato che dopo un corso di formazione può aprire uno studio da dermatologo senza la specializzazione che è necessari in ospedale, ma per lavorare anche in ospedali privati accreditati, case di cura o residenze per anziani dove magari oltre allo stipendio molto più alto rispetto a uno specializzando c'è anche una migliore qualità di vita, meno stress e rischi», avverte Bruno Zuccarelli coordinatore Osservatorio giovani di Fnomceo (gli Ordini dei medici). Che sottolinea come si «stia andando verso il fallimento della medicina pubblica perché ormai per nulla attrattiva».

Come risolvere allora questo nuovo fenomeno della fuga dalle specializzazioni? Le associazioni dei medici specializzandi non hanno dubbi: l'unica soluzione è riformare la formazione medica post-laurea, archiviando l'impianto formativo attuale con un vero contratto di formazione-lavoro istituendo i learning hospital con specializzandi che abbiano i diritti e i doveri dei medici senior in un contratto incardinato in quello nazionale con retribuzione e responsabilità crescenti: «Pagarli meglio e riconoscerli più diritti sarebbe una soluzione che non comporterebbe alla fine un aumento di spesa perché in questo modo si abolirebbe non il numero chiuso ma la figura dei gettonisti che costano così caro agli ospedali», sottolinea Giammaria Liuzzi responsabile Anaa giovani.

«Giorni fa parlavo con un primario di una grande città che mi segnalava di parecchi posti vuoti tra gli specializzandi, ma come non capirli questi giovani che si trovano una borsa il cui valore è stato deciso nel 2007 e nel frattempo il costo della vita è esploso?», si chiede Alessandro Conte in passato



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

nel direttivo Anaaio giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confronto sul Pnrr: trasformare il piano da vincolo a volano

Ieri l'appuntamento «Pnrr: attuazione e opportunità»

È il fattore tempo a dominare il lavoro sul Pnrr: le urgenze, il cronoprogramma, l'agenda serrata dei controlli nazionali ed europei, le lungaggini del negoziato con la Ue. «Eppure già bisognerebbe cominciare a porsi il problema del "dopo": come gestire, dal 2027, la fase di esaurimento dell'onda», ha sottolineato ieri Bernardo Giorgio Mattarella, ordinario di diritto amministrativo alla Luiss, concludendo i lavori del convegno promosso da Grimaldi Alliance su "Pnrr: attuazione e opportunità". Anche perché, come evidenziato da Francesco Sciaudone, managing partner dello studio legale Grimaldi, che ha curato con Mattarella il nono numero della Guida al Pnrr del Sole 24 Ore, «serve un approccio di lungo termine: occorre imparare a usare le risorse europee per sempre, vincendo l'ansia della scadenza».

Trasformare il Piano da vincolo a volano, considerando «con realismo» la deadline di giugno 2026: questa la richiesta sottotraccia che unisce tanto gli amministratori centrali e locali, che si sono confrontati nella prima sessione, quanto le imprese, protagoniste della seconda. A loro si è rivolto Stefano Donnarumma, ad di Donnarumma&Partners. Richiamando l'enorme ammontare di investimenti extra Pnrr sulle infrastrutture energetiche (100 miliardi) l'ex ad di Terna ha evidenziato come l'«imbuto» sia nella capacità realizzativa: «Servirebbero 15 miliardi di appalti lavori l'anno, ma l'Italia soffre l'effetto nanismo. Mancano imprese con dimensioni e attrezzature adeguate. Serve aggregazione». Non stupisce il dato ricordato da Francesca De Sanctis, vicepresidente dei costruttori di Ance Roma-Acer: «Il 90% dei fondi Pnrr sta andando con procedura negoziata, senza gara. Gli aggiudicatari sono in gran parte consorzi o **cooperative**. Siamo preoccupati per concorrenza e trasparenza».

«Modernizzazione, digitalizzazione e sostenibilità: questi i temi che con il Pnrr devono andare in buca», ha detto Rodolfo Giampieri, presidente di Assoport, auspicando «regole certe». E se il Piano ha rinverdito strumenti come i contratti di sviluppo (ne ha parlato Michele Gavino, ad di Fabbrica Italiana Sintetici) e portato anche le banche a sviluppare servizi di supporto originali (lo ha raccontato Giovanni Landolina di Banco Bpm), pure la Pa si augura chiarezza.

Da Massimiliano Atelli, capo di gabinetto del ministro dello Sport, presidente della commissione Via-Vas e della commissione Pnrr-Pniec del Mase, a Paolo Casalino e Fabrizio Penna, capi delle unità di missione Pnrr dei ministeri Imprese e Ambiente, è emersa l'esigenza di una «tassonomia» più limpida per evitare sorprese nel confronto con Bruxelles.

Esplicito sul rebus tempi Luca Cascone, consigliere della Campania: la regola dell'«all-in al 2026» ha poco senso, «l'Italia dovrebbe battersi perché un'opera che sarà ultimata al 70-80% sia considerata ammissibile». Certezza su contratti e risorse è stata invocata anche da Ornella Segnalini, assessora



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

di Roma Capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

brevi

Il valore dei dati personali e l'importanza di proteggerli, il mondo digitale e le piattaforme social. Sono il filo conduttore della seconda edizione dei "Privacy Talks", l'iniziativa del Garante per la protezione dei dati personali, nata per promuovere e divulgare la "cultura della privacy" tra le nuove generazioni. L'evento si svolgerà a Napoli presso l'Università degli Studi Federico II, nella cornice dell'Auditorium del polo San Giovanni a Teduccio, il 25 ottobre, dalle ore 10.30 alle ore 13.00, e coinvolgerà 400 studenti delle scuole campane.

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato parteciperà alla 40^a Assemblea Annuale dell'ANCI in programma alla Fiera di Genova dal 24 al 26 ottobre. Un'occasione unica di confronto e di dialogo con Sindaci, rappresentanti dei Comuni, stakeholder istituzionali, si legge in una nota.

L'avvocato Lorenzo Stura è stato riconfermato all'unanimità Presidente dell'UN.I.COOP. Regionale Lazio, nel corso del IV Congresso, che si è svolto a Roma. Fra i temi al centro dell'evento la cooperazione nel Lazio tra innovazione e sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Dopo l'insediamento degli organi assembleari, i lavori si sono aperti con la relazione del presidente dell'Unione Regionale Lazio, Stura, e sono proseguiti con i saluti dei rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche e delle parti sociali. "È stato un mandato importante, durante il quale abbiamo consolidato una struttura che a oggi, con un trend di sola crescita, riunisce oltre 600 imprese, sane e in piena attività, con eccellenze nel settore sociosanitario, agricolo, trasporto pubblico non in linea, refezione scolastica e logistica", ha dichiarato il presidente Lorenzo Stura.



Un punto vendita per i prodotti delle cooperative

Domani al Monastero dei Benedettini di Catania, prenderà il via la XIV edizione della Borsa della Ricerca, l'evento organizzato dalla Fondazione Emblema in collaborazione con l'Università di Catania. La Borsa della Ricerca - nata per facilitare concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca - è il più grande evento di matching tecnologico italiano a cui parteciperanno 250 tra aziende, università, startup e 20 progetti del PNRR. Obiettivo della manifestazione è favorire il contatto e il dialogo tra il mondo della ricerca universitaria (gruppi, dipartimenti, startup e spin off) con aziende, incubatori e investitori pubblici e privati, attraverso un format di interazione che contribuisce allo sviluppo dell'innovazione e della crescita del Paese, in una logica di open innovation.

Un punto vendita per i prodotti delle cooperative siciliane, un vero e proprio store del gusto dove trovare il meglio delle produzioni dell'isola, ma anche rendersi conto della forza comune che sprigiona il mondo delle cooperative, molte rodate ma altre appena nate, spesso da giovani di terza generazione che hanno deciso di restare e investire nelle aziende di famiglia. L'annuncio della nascita del punto vendita (presto si conosceranno la sede e le tempistiche) è stato dato dal presidente di **Legacoop** Sicilia, Filippo Parrino, durante la seconda edizione dell'Agorà della Cooperazione al Parco Uditore a Palermo, sostenuta dal "Progetto Sicilia che Piace" dell'assessorato regionale alle Attività produttive. Delle opportunità offerte alle nuove cooperative e l'avvio del bando CoopStartUp Sicilia si parlerà oggi alle 10 alla Camera di Commercio (via Emerico Amari 11, a Palermo), alla presenza del presidente Alessandro Albanese, del rettore Massimo Midiri e dell'assessore alle Attività produttive Edy Tamaio. Il bando AD CoopFond sarà presentato da Andrea Passoni. Interventi di Roberto Cassata (Unicredit Sicilia), Marcantonio Ruisi (Università di Palermo), Vito Pipitone (ISMED CNR).

Introduce Massimiliano Lombardo (CoopStartUp Sicilia), conclude Filippo Parrino. (riproduzione riservata).



Cerimonia di premiazione per i bambini che hanno vinto il concorso. A loro è andato un buono da 250 euro per l'acquisto di materiale di cancelleria

Tre scuole sul podio per il progetto EduCoop

- La sede di **Legacoop** Umbria è stata invasa, ieri, dai ragazzi delle scuole primarie per la festa di consegna dei premi alle classi vincitrici del concorso Storie cooperative realizzato all'interno del progetto Educoop - Educazione cooperativa.

Sono state premiate la scuola primaria San Secondo CdC, classe quarta; la scuola primaria Montone con le classi seconda, terza e quarta e la scuola primaria Gabelli di Perugia, classe seconda, con un voucher del valore di 250 euro per l'acquisto di cancelleria scolastica offerto da Coop Centro Italia, grazie alla realizzazione di un elaborato grafico con il quale hanno raccontato l'esperienza vissuta nelle cooperative associate a **Legacoop**.

Complessivamente Educoop in un anno ha raggiunto 750 bambini, 30 classi ed ha visto la partecipazione di 14 cooperative dislocate in tutto il territorio regionale.

Le classi risultate vincitrici hanno partecipato al laboratorio didattico realizzato da Coop Centro Italia, a quello della Grifo agroalimentare e al laboratorio di Ceramiche Noi.

"Il protagonismo cooperativo - dice Lucia Casciari responsabile del progetto per **Legacoop** Umbria - nel corso dell'ultimo secolo, ha segnato uno spartiacque tra impresa pubblica e privata cercando di realizzare, in forma quasi utopica, un modello di impresa che guarda al noi, alla condivisione e alla collaborazione come punti di forza".

R.C.



Al suo fianco il vice Pippi (Coldiretti). La decisione presa durante la prima seduta del nuovo consiglio direttivo

Moscetti confermato alla presidenza del Gal

Gianni Moscetti è stato confermato presidente del Gal (Gruppo d'azione locale) Trasimeno-Orvietano. La nomina è avvenuta nell'ambito della prima seduta del nuovo consiglio direttivo, eletto dall'assemblea dei soci venerdì.

"Ringrazio il consiglio direttivo per la fiducia rinnovata - ha dichiarato Moscetti - Sono onorato di poter continuare a guidare questo importante ente per il territorio del Trasimeno e dell'Orvietano. Insieme ai miei colleghi, lavoreremo per promuovere lo sviluppo sostenibile del nostro territorio, valorizzando le sue risorse naturali, culturali e umane". Il nuovo consiglio direttivo è composto dallo stesso Moscetti (Comune di Orvieto), presidente, da Romeo Pippi (Coldiretti Umbria), vicepresidente, Maura Gibilini (Consorzio Way of life), Pasquale Trottolini (Cna Umbria) e Carlo Disomma (Confcooperative Umbria).

"Il Gal Trasimeno-Orvietano - ha aggiunto Moscetti - è un ente fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio. Grazie al lavoro svolto negli ultimi anni, abbiamo ottenuto importanti risultati, come la realizzazione di progetti di promozione turistica, di tutela dell'ambiente e di sviluppo dell'economia locale. In futuro, continueremo a lavorare per rafforzare il ruolo del Gal e per rendere il nostro territorio sempre più attrattivo e sostenibile".

N.T.



Trattamenti previdenziali erogati a 73.121 persone. Le donne ricevono assegni mensili molto più bassi degli uomini

Un ternano su 3 è pensionato

ANTONIO MOSCA

IT Un ternano su 3 riceve prestazioni dall'Inps. E' quanto emerge dalla lettura del rendiconto sociale dell'istituto di previdenza.

Il direttore della sede provinciale, Savino d'Elicio Di Chio, ha fotografato la situazione con i dati del 2022. "Il tessuto socio-economico è alle prese con grandi difficoltà, ma dimostra un'apprezzabile resilienza. E nonostante il calo del personale - ha aggiunto - i nostri uffici sono riusciti ad erogare i trattamenti di propria competenza in tempi decisamente veloci".

Il presidente del comitato provinciale Guglielmo Bizzarri ha ricordato che "i tempi massimi d'attesa sono sempre al di sotto della media nazionale".

In più - ha sottolineato il direttore Di Chio - "la sede ternana è anche il polo nazionale che gestisce le convenzioni internazionali per erogare le pensioni ai cittadini dei Paesi dell'Ue che hanno lavorato in Italia". Con la Romania, in particolare, c'è una collaborazione costante, come dimostrato dalla presenza all'evento di ieri del Consigliere dell'Ambasciata Romana in Italia Mirela Videa.

Il rendiconto sociale provinciale dell'Inps per il 2022 è stato presentato nell'aula di palazzo Bazzani.

Il report fornisce i dati che documentano l'attività svolta dall'istituto nella provincia di Terni, l'impatto che questa ha avuto sull'economia, la vita delle famiglie, i cittadini e le imprese. Si scopre così che il saldo demografico è negativo, con le morti che superano di gran lunga le nascite, mentre aumenta l'occupazione.

I pensionati sono 73.121, un terzo dei residenti di tutta la provincia, ma l'assegno che in media percepiscono le donne è di poco superiore alla metà di quello degli uomini. Alla presentazione del rendiconto sono intervenuti rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, degli Ordini professionali e delle forze economiche e sociali. L'incontro si è aperto con i saluti della presidente della Provincia Laura Pernazza, del prefetto Giovanni Bruno e del vescovo Francesco Antonio Soddu. E' seguita una tavola rotonda sul contributo dell'Inps nella creazione di valore a favore del territorio ternano, moderata dal giornalista dell'Ansa Claudio Sebastiani. Il direttore regionale dell'Inps, Antonio Di Marco Pizzongolo, ha sottolineato l'impegno costante della direzione provinciale nel fornire servizi di qualità crescente a favore della collettività ternana, come pure agli assicurati dei diversi Stati europei le cui pensioni in convenzione internazionale, sempre più numerose, sono liquidate dalla sede. A Terni al momento sono circa 80 i dipendenti in forza all'istituto che presto saliranno di un'altra decina di unità anche se



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

bisogna mettere nel conto pure i pensionamenti.

Il direttore provinciale Savino d'Elcio Di Chio ha ricordato i tempi lusinghieri raggiunti dagli uffici di viale Bramante nell'erogazione dei trattamenti previdenziali ed assistenziali. Per quanto riguarda la Naspi (disoccupazione) si tratta di 15 giorni nel 95% dei casi mentre di solito passano 22 giorni tra la richiesta e l'autorizzazione della cassa integrazione.

Per le invalidità civili ci vogliono 90 giorni mentre per le pensioni nazionali circa un mese. Ai lavori hanno preso parte anche Simone Cascioli, direttore generale di Confindustria Umbria, e Andrea Bernardoni, presidente Cooperative Sociali di **LegaCoop** Umbria.

Ha chiuso l'incontro il presidente Guglielmo Bizzarri, che ha sottolineato come il ruolo dell'istituto nel territorio ternano costituisca, grazie anche all'impegno dei lavoratori che ne fanno parte, un importantissimo strumento per la tenuta del sistema di sicurezza sociale, senza dimenticare l'importanza delle sinergie messe in campo con le istituzioni locali, le forze sociali, i patronati e gli Ordini professionali.

Umbria, premiate le scuole vincitrici del progetto di Coop Centro Italia. Assegni per tre classi

La sede **Legacoop** Umbria è tornata a essere invasa dai ragazzi delle scuole primarie. E' andata in scena la consegna dei premi del concorso Storie Cooperative, iniziativa all'interno del progetto Educoop - Educazione Cooperativa. Hanno vinto la scuola primaria San Secondo di Città di Castello, classe 4^a; la scuola primaria Montone con le classi 2^a, 3^a e 4^a; infine, la scuola primaria A. Gabelli di Perugia, classe 2^a. Il premio è un voucher del valore di 250 euro per l'acquisto di cancelleria scolastica offerto da Coop Centro Italia. Il contest consisteva in un elaborato grafico sull'esperienza vissuta nelle cooperative associate a **Legacoop**, con i laboratori di Coop Centro Italia, Grifo Agroalimentare e Ceramica Noi. L'evento è iniziato la mattina con i saluti istituzionali della Regione Umbria. Poi si è entrati nel vivo con l'associazione IdeaAttivaMente che ha supportato i bambini a realizzare costruzioni che raccontassero i valori della cooperazione attraverso i mattoncini Lego. Il culmine della giornata è stata la consegna dell'assegno gigante, lanciando l'appuntamento al "Un progetto importante per noi afferma - spiega Danilo Valenti presidente di **Legacoop** Umbria - la cooperazione si apre alle nuove generazioni e può raccontarsi come elemento di crescita collettiva e di attenzione alla comunità. Ogni storia cooperativa è in sé diversa e ricca di coraggio, è passione, lavoro e speranza. Raccontarsi alle nuove generazioni - conclude Valenti - è una sfida da percorrere per promuovere i valori in cui crediamo". In totale, il progetto Educoop ha coinvolto 750 bambini, 30 classi attraverso la collaborazione di 14 cooperative dislocate in tutta l' Umbria.



Assistenza a domicilio, chi trova una badante trova un tesoro

L'assessore Gianfreda: «Il numero delle assistenti private è appena sufficiente»

RIMINI La casa di riposo non è sempre la prima scelta per l'anziano non autosufficiente che magari preferisce rimanere a casa propria.

Ecco allora che la famiglia ricorre all'assistente familiare meglio conosciuta come "badante".

In questo caso è un valido aiuto il "passaparola", oppure lo Sportello dell'assistente in famiglia che ha il compito di favorire l'incontro fra la domanda e l'offerta. Gli operatori - ricorda l'assessore Kristian Gianfreda - in base alle esigenze della famiglia, forniscono il contatto con gli assistenti familiari. Il servizio è anche a disposizione per fornire orientamento, consulenza e assistenza per la stesura del contratto di lavoro domestico, il supporto all'avviamento e all'interruzione dell'occupazione.

Quante sono le possibilità? «Il numero delle assistenti private attualmente disponibili sul territorio comunale è appena sufficiente ed è aumentata la difficoltà per le famiglie che si rivolgono allo Sportello di ottenere corrispondenza ottimale fra domanda e offerta».

"Ci vorrebbe una mano" Il Comune interviene con servizi ad hoc dedicati all'anziano non autosufficiente che vive in casa.

C'è ad esempio l'assistente domiciliare di base per la cura e l'igiene della persona, la spesa, la preparazione dei cibi, il riordino, l'acquisto di farmaci. Le attività sono svolte da Oss dipendenti di quattro **cooperative** sulla base di contratti di servizio stipulati con il Comune. L'erogazione avviene dopo che il progetto di aiuto è stato condiviso e valutato insieme all'assistente sociale di riferimento territoriale. Le ore di presenza dell'Oss a domicilio sono stabilite sulla base di un piano individuale. È prevista una compartecipazione alla spesa sostenuta dall'ente pubblico, con una cifra calcolata su base Isee.



CNA: premiate le tre migliori start up ravennati

La finale provinciale della settima edizione del premio "Cambiamenti" ha premiato la creatività e l'innovazione delle giovani aziende ravennati

GIOVEDÌ 19 OTTOBRE, la sala Bedeschi della CNA di Ravenna, ha ospitato la tappa ravennate del concorso nazionale "Cambiamenti", promosso dalla CNA. Tre le prime start up classificate: il primo premio è andato a FOORE Animation, studio di cinema d'animazione che realizza servizi di preproduzione e produzione 2D all' interno della filiera del cinema d'animazione, il secondo premio ad ex aequo a Heritage srl, start up che ha sviluppato un innovativo sistema frenante per motoveicoli, e Terreaudaci, che commercializza prodotti alimentari realizzati da cooperative agricole sociali che hanno scelto di contrastare, in forme diverse, la criminalità organizzata. Menzione speciale ad Aura, che progetta e produce sensori, sistemi di controllo e lampade a led per coltivazione. Le tre aziende selezionate parteciperanno, il 27 novembre, alla fase regionale dove verranno selezionate le imprese dell'Emilia-Romagna che parteciperanno alla finale nazionale, in programma a Roma il 15 dicembre. I criteri di selezione della Giuria - composta da Matteo Leoni, Presidente della CNA Territoriale di Ravenna, Lorenzo Ciapetti, Direttore del centro studi ANTARES, Antonio Penso, Direttore della Fondazione Flaminia - sono stati l'originalità, la capacità di rispondere a bisogni ed esigenze di mercato, il livello di competitività, l'evidenza del vantaggio strategico, l'impatto sociale, culturale e ambientale generato.

Di seguito, in ordine alfabetico, le imprese che hanno superato la fase di preselezione e hanno partecipato alla finale provinciale del premio: Andrea Di Giglio, Aura, B-Plas Sbrl, Eleonora De Lorenzi, DEVILLE Srl, FOORE animation di Dapporto Giona, Heritage Srl Unipersonale, holipay Srl, IUV Srl, Kalybro Srl, MDG ENGINEERING Srl, MyEjob, Terreaudaci impresa sociale Srl, Vela e Legno.

"Dopo il grande successo della prime sei edizioni del premio "Cambiamenti" - ha evidenziato Massimo Mazzavillani, Direttore generale della CNA Territoriale di Ravenna - siamo orgogliosi di riproporre anche quest'anno questo evento che celebra le idee innovative in tutte le sue sfumature e le imprese che le realizzano con entusiasmo e intraprendenza. Il Premio Cambiamenti sostiene le nuove imprese portatrici di pensiero innovativo che hanno saputo trasformare le tradizioni e le peculiarità del territorio italiano e della cultura economica del nostro Paese in attività imprenditoriale. È un vero orgoglio vedere tante aziende giovani mettersi alla prova, confrontarsi e condividere un'esperienza con altre imprese di settori molto diversi".

"Per il settimo anno anche la CNA di Ravenna - ha aggiunto il direttore, Massimo Mazzavillani - ha voluto affiancare al premio di valenza nazionale un evento a carattere territoriale che vede protagoniste le start up della nostra provincia. Il nostro compito è quello di sostenerle, attraverso i nostri servizi



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

e le nostre attività, per permettere di tradurre le loro idee in progettualità importanti. Le aziende che hanno partecipato alle precedenti edizioni stanno lavorando e sviluppando molto bene le loro attività: ospitiamo oggi una testimonianza di un'impresa che ha raggiunto il podio del premio nazionale nel 2018, Pininfarina Segno - Davide Fabi, CEO dell'azienda, ha infatti raccontato, durante la sessione di votazione della giuria, la sua esperienza imprenditoriale e fornito utili e interessanti consigli agli imprenditori in sala.

Ringraziamo BPER Banca e Assicoop Romagna Futura UnipolSai che condividono con noi questa visione e sostengono il premio fin dalla prima edizione. Il Premio Cambiamenti ci fa conoscere idee molto diverse tra loro, che rappresentano le tante sfaccettature della nostra comunità e che rispondono a bisogni nuovi, diversi, in continua evoluzione".

Legacoop scrive ai parlamentari «Alla manovra mancano 4,2 miliardi per la ricostruzione»

C'è anche la firma della centrale cooperativa imolese nella lettera inviata ieri ai politici dalle imprese

I MOLA C'è anche la firma della **Legacoop** di Imola alla lettera che le sedi romagnole della centrale cooperativa hanno spedito ieri ai parlamentari romagnoli affinché si attivino per chiedere emendamenti alla manovra fiscale. «Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane», scrive **Legacoop**.

Per questo motivo nelle sue diverse articolazioni: Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense, l'associazione cooperativa ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto».

La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti».

La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana.

«Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - con clude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

«è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio».

less, apre il liceo economico «L'attualità entra in classe»

Il preside Barilli illustra il nuovo innovativo indirizzo

Reggio Emilia Si amplia l'offerta formativa dell'Istituto Europeo di Studi Superiori (less), una delle più importanti realtà educative di **Confcooperative** Terre d'Emilia, nato nel 2016 come alternativa ai licei tradizionali.

L'istituto scolastico cittadino, infatti, istituisce ora un nuovo indirizzo dedicato alle Scienze economiche, giuridiche e sociali, nato in collaborazione con diversi attori dello sviluppo economico e sociale reggiano e al via con l'anno scolastico 2024/2025.

«Si tratta - spiega il preside Ugo Barilli illustrando questa importante novità - di un percorso liceale internazionale che, partendo dalle materie comuni a tutti i licei, punta poi su alcune discipline specifiche, quali economia, diritto, scienze umane e sociali, così da fornire ai professionisti, manager e imprenditori di domani una formazione completa e di ampio respiro».

«Un approccio interdisciplinare - sottolinea Barilli - che porta l'attualità in classe e apre ai grandi temi economici, giuridici, sociali e politici, consentendo di approfondire quelle relazioni tra sviluppo umano, economico e progresso scientifico che appaiono sempre più strette ed assumono un ruolo decisivo per le grandi scelte della politica, delle amministrazioni pubbliche e delle stesse imprese nella definizione di progetti di sviluppo imprenditoriale e sociale».

«Proprio sulla consapevolezza di queste relazioni e su un'azione che tiene insieme questi diversi fattori - dice il presidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia, Matteo Caramaschi - si gioca tanta parte di un futuro che potremo definire sostenibile solo se si intrecceranno crescita economica, giustizia sociale, tutela dei più deboli e valorizzazione delle risorse comunitarie; per questo è importante una formazione che non segmenti le competenze, ma le integri in una visione di futuro che allarghi le opportunità per tutti, a partire dai territori e dalle realtà locali».

Così come per gli altri indirizzi del Liceo paritario less (scientifico e linguistico), anche quello economico adotta l'Active Learning, un metodo didattico innovativo basato su classi di dimensioni ridotte, tre sole lezioni al giorno, laboratori, nuove tecnologie e dialogo continuo con gli insegnanti.

«I voti - sottolinea ancora il preside Barilli - vengono assegnati non a ogni singola prova, ma solo a fine periodo; un metodo efficace di valutazione che permette agli studenti di concentrarsi sull'apprendimento, senza l'ansia quotidiana del voto. Progetti internazionali, stage, laboratori ed esperienze sul campo presso aziende, Università e istituti di ricerca, anche all'estero - conclude Barilli - completano l'offerta formativa del nuovo Liceo economico, che apre la possibilità di accedere a tutti i percorsi di studio universitari e, in particolare, a Economia, Marketing, Giurisprudenza, Scienze Umane, Relazioni internazionali,



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

Psicologia, Lingue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INIZIATIVA Realizzato in un laboratorio di musicoterapia

PREMIATO IL CORTO GIRATO DIETRO LE SBARRE

Emozione pura, che si stempera tra le onde del mare, che si nasconde sotto la maschera bianca, moderno Pierrot, che copre i solchi che sui volti segnano la sofferenza, la nostalgia, la voglia di voltare pagina. «Voglio soltanto rialzarmi. Qualcuno mi salvi. Cerco un amore che mi liberi e mi tolga dal limbo». Emozione pura, quella contenuta nei dieci minuti di CM300, il videoclip musicale (vimeo.com), frutto di un percorso di un laboratorio musicoterapeutico condotto all'interno della Casa circondariale di Brescia «Nerio Fischione» (per tutti, Canton Mombello), nell'ambito delle iniziative proposte dal Centro diurno «l'Ancora» e finanziato da Cassa delle Ammende e da Fondazione Cariplo.

Il cortometraggio ha ricevuto il premio «Best Music Video» che verrà assegnato a metà novembre a Vienna allo «Shizzle Short Film Festival 2023» e tra pochi giorni, venerdì 27 ottobre, verrà proiettato anche al Palagiustizia, presenti i parlamentari bresciani.

Testo e immagini raccontano quanto sia prezioso ogni centimetro, quando lo spazio in cui si deve vivere è di tre metri quadrati. Raccontano quanto, in questo spazio minuscolo abitato da più persone. «Come stai?

Chi ti chiede come stai, passi il tempo a vivere chiuso dentro a un limite e non sai perché. Non ce la fai proprio più a resistere quanto sono piccole le distanze tra me e te...Ogni giorno prego il mio Dio affinché mi dica dov'è la mia strada».

«Siamo orgogliosi del riconoscimento, frutto del lavoro appassionato dell'équipe del Centro Diurno "l'Ancora" e in particolare di Andrea Bui, regista del video e musicoterapeuta di Comunità Fraternità e di Alessia Pizzocolo, educatrice e coordinatrice della **Cooperativa** Sociale di Bessimo - raccontano i protagonisti -. Siamo felici della collaborazione creata con Nicola Zambelli, casa di distribuzione audiovisiva indipendente SMK Factory, dell'entusiasmo di Emma e Francesco che hanno condiviso professionalità, tempo e sorrisi. Soprattutto siamo meravigliati dall'impegno, dalla costanza e dall'inventiva portata ogni giorno dalle persone detenute che hanno partecipato al corso: Azzurro, Big M., Daniele, Francesco, Gianni, Ramses e Stefano». Risultato frutto di un impegno plurale nel quale sono stati coinvolti i funzionari del ministero della Giustizia, la direttrice Francesca Paola Lucrezi, lo staff educativo della Casa circondariale, agenti, amministrativi e personale del Sert e dell'area sanitaria.



«La biodiversità bancaria una risorsa da preservare»

Crescono i comuni senza filiali ma le banche del territorio restano centrali per l'economia Il convegno First

FLAVIO ARCHETTI

BRESCIA. L'Italia, la Lombardia e Brescia negli ultimi sei anni hanno visto sparire centinaia di filiali bancarie. Dal 2017 in tutto il Paese hanno chiuso più di 6.000 sportelli e oggi 4,5 milioni di persone e 250.000 imprese vivono in Comuni dove non c'è una banca.

È davvero colpa dell'avvento delle tecnologie digitali? O quella che oggi viene definita «desertificazione» è una scelta precisa di qualcuno? E ancora: si tratta di un processo ineludibile o è possibile andare controcorrente? L'argomento è tanto interessante quanto attuale e ieri mattina è stato affrontato da diverse angolature nell'incontro «Desertificazione bancaria, il valore delle banche di prossimità», organizzato da First Cisl all'hotel Ambasciatori di via Crocefissa di Rosa.

Moderati dal giornalista Roberto Ragazzi ci hanno ragionato il segretario generale nazionale di First Cisl Riccardo Colombani, il presidente della Federazione lombarda delle **Bcc** Alessandro Azzi, il vicedirettore generale vicario di Banca Valsabbina Hermes Bianchetti e il presidente della Provincia di Brescia Emanuele Moraschini, preceduti dalle introduzioni del segretario di First Cisl Brescia Gian Paolo Bottanelli e del segretario generale della Cisl bresciana Alberto Pluda.

I numeri. A Brescia, è stata la premessa, i Comuni senza una banca sono 34 e in 60 è rimasto un solo sportello: che fare per contrastare questo trend? Per il presidente Azzi «è giusto ricordare l'economicità di alcune scelte in questa direzione, ma è altrettanto importante non dimenticare il pluralismo bancario. Le banche hanno caratteristiche diverse e non per forza devono ragionare e agire allo stesso modo. Ecco che allora la «biodiversità bancaria» può diventare una virtù vincente perché il territorio chiede e ha bisogno della presenza di punti di riferimento qualificati come gli sportelli bancari e il personale che ci lavora, e perché chi cerca dove investire il proprio patrimonio è attirato soprattutto dalla fiducia nelle persone e meno dall'efficienza della tecnica».

Banche di prossimità. Ne risulta- secondo Azzi- che il futuro delle banche piccole e di prossimità può essere garantito «ponendosi nei confronti delle imprese e delle famiglie come una banca che serve, laddove "serve" ha l'accezione di servire ed essere utile, e che in questo modo è sempre possibile distinguersi e fare la differenza anche economicamente».

Nell'argomento «responsabilità» si è addentrato il segretario Colombani, discolpando la digitalizzazione. Per il numero uno di First «la causa del problema non è la digitalizzazione del sistema bancario, ma lo sono piuttosto le scelte strategiche compiute negli ultimi anni dai grandi gruppi di credito italiani ed europei, così come non è vero che non c'è più domanda di erogazione creditizia. La domanda c'è ancora-



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

ha insistito - e lo testimonia il fatto che il sistema delle **Bcc**, sempre presente sul territorio al fianco di alcune popolari, arriva a erogare circa il 25% del totale del credito richiesto dalle pmi italiane».

La concentrazione. Non meno importante il tema della concentrazione delle risorse e del potere, che ancora Colombani ha definito «disfunzionale allo sviluppo del nostro Paese, responsabile della riduzione del numero di istituti di credito italiani a poco più di 400 contro gli oltre 1100 della Germania. Una biodiversità ridotta quasi all'osso, che invece andrebbe incentivata come antidoto alla desertificazione».

Stimolato dal moderatore sul tema delle possibili chiusure future in provincia di Brescia, Hermes Bianchetti ha ricordato che «Valsabbina ha esteso la sua rete a 17 province ma che su 70 filiali ben 43 sono nel Bresciano. Per il futuro prossimo si stanno programmando cinque aperture, tutte progettate con la presenza di personale».

Sui diversi motivi della desertificazione si è soffermato ancora Azzi, evidenziando come «oltre all'incremento dell'innovazione tecnologica hanno avuto un ruolo importante le scelte strategiche dei grandi gruppi bancari, il pensiero unico che ha favorito normative a favore degli stessi gruppi, e le nuove tendenze sociali e demografiche". Il sistema di fare banca nel futuro invece sarà un misto tra la presenza umana tradizionale e il sistema digitale, e sempre Azzi, l'ha chiamato "prossimità digitale assistita". Mentre sul ruolo della politica e su cosa si può fare per mantenere le filiali nei piccoli Comuni è intervenuto il presidente Moraschini.

//.

«Delta del Po, stop vongole: divorate dal granchio blu» Lollobrigida sblocca i fondi

Le associazioni di categoria al ministro: «Dal Canarìn a Scardovari prodotto finito» «Rimborsarsi per le spese da agosto a ottobre» Firmato il decreto che liquida 2,9 milioni

ANGELA PEDERIVA

L'EMERGENZA VENEZIA Il ministro Francesco Lollobrigida ha sbloccato i 2,9 milioni destinati alle 3.000 aziende della molluschicoltura messe in crisi dal granchio blu. Il decreto attuativo è stato emanato ieri, al culmine della rabbia esplosa sabato al convegno di Porto Tolle (Rovigo), dove i presidenti delle cooperative e dei consorzi si erano detti pronti ad andare a manifestare a Roma insieme ai colleghi di Goro (Ferrara). Così è arrivata la firma, fatalmente nelle ore in cui una lettera di Alleanza delle Cooperative Italiane, Coldiretti Impresa Pesca e Federpesca, indirizzata al titolare dell'Agricoltura, ha dato la ferale notizia: «Nelle ultime ore, complice l'esaurirsi delle ultime vongole in acqua, lo sgomento della gente è sempre più crescente».

LA SITUAZIONE Conferma infatti Alessandro Faccioli, responsabile veneto di Coldiretti Impresa Pesca: «Avevamo lanciato l'allarme ancora in estate. Ma adesso siamo purtroppo arrivati al dunque: basta spaghetti con le vongole. La laguna del Canarìn, malgrado sia piuttosto grande con i suoi 1.100 ettari, non ne ha più. Quella di Barbamarco è praticamente alla fine.

C'è ancora qualcosa nella Sacca degli Scardovari, ma poca roba.

In pratica i maggiori produttori italiani, che stanno a Porto Tolle e Goro, hanno ormai esaurito le scorte. Nessuno semina più niente, perché sa che spenderebbe decine di migliaia di euro destinate ad essere mangiate dai granchio blu». I toni della missiva inviata a Lollobrigida sono inequivocabili: «Oggi il prodotto nelle lagune di Goro, Gorino, Comacchio e Scardovari è stato quasi tutto distrutto e/o raziato dall'invasore che, oltre a compromettere la biodiversità (nelle sacche, nei canali ma anche - temiamo - in mare), sta facendo saltare gli equilibri delle comunità colpite». Il testo trasmesso al ministro cita «il sentimento di forte agitazione dei sindaci dei comuni di Goro, Maria Bugnoli, e Porto Tolle, Roberto Pizzoli, terrorizzati per il futuro delle rispettive comunità», ma rappresenta pure «l'apprensione che si respira tra le comunità di pescatori e allevatori delle lagune di Grado (Gorizia), Marano Lagunare (Udine), Porto Viro (Rovigo), Rosolina (Rovigo) e Venezia». LE MISURE Il decreto ministeriale autorizza la liquidazione dei fondi. Con una sorpresa: malgrado la perimetrazione inizialmente chiesta alle Regioni (quella del Veneto era stata comunicata il 18 agosto), alla fine non è stata prevista una specifica indicazione delle aree geografiche interessate: «Le imprese di tutto il territorio nazionale potranno richiedere il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di attrezzi da pesca e di trasporto, rispettivamente nella misura dell'80 e del 100% dei costi che vanno dal 1° agosto al 31 ottobre 2023». Ma a garanzia delle aziende maggiormente danneggiate, come sono quelle del Delta del Po, «non sono



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

stati previsti importi forfettari e non riscontrati da fatture». La domanda dovrà essere presentata attraverso la piattaforma online già utilizzata per la gestione dei contributi Covid. Nell'erogazione sarà data priorità alle richieste dei Consorzi, rispetto a quelle delle singole ditte. L'esponente di Fratelli d'Italia ha poi confermato lo stanziamento di 10 milioni per la semina, il ripopolamento e l'acquisto di strutture protettive, ma il provvedimento dovrà essere esaminato in Conferenza Stato-Regioni: «Auspicio che la discussione sia celere». Luca De Carlo, presidente della commissione Agricoltura al Senato, rivendica il risultato ottenuto da Fdi: «Si tratta di un segnale importante per le imprese: è importante che il Governo mantenga le promesse fatte». Venerdì consorzi, cooperative e associazioni si riuniranno per valutare se basta.

Angela Pederiva © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tezze

La Goccia Aperta la nuova sede sociale

Inaugurata a Tezze la nuova sede della cooperativa "Servizi Sociali La Goccia". Punto di riferimento per molti e a fianco dei Comuni del Veneto centrale, delle Asl locali e non solo, la cooperativa, che oggi conta 320 soci, a è radicata nel territorio da 37 anni, quando portò l'assistenza socio sanitaria in territori che ne erano privi.

«Questo, per noi, è un momento di ripartenza - è intervenuto il presidente Francesco Tosetto -.

Gli spazi che qui abbiamo a disposizione, potranno essere utilizzati anche dalle Amministrazioni e dalla comunità». Inizialmente a Marostica, la nuova sede si trova in un polmone verde della frazione di Belvedere, in una struttura che ospita uffici amministrativi, di progetto e sviluppo e, al piano interrato, saranno predisposti i laboratori per svolgere le attività.

A condividere il momento dell'inaugurazione c'erano anche i presidenti di Federsolidarietà Veneto e di **Confcooperative** Vicenza Roberto Baldo e Angelo Fontana, il sindaco Luigi Pellanda, l'assessore regionale Manuela Lanzarin che ha sottolineato l'importanza delle cooperative che lavorano in modo virtuoso con e per il territorio e, in rappresentanza dell'Ulss 7, Eddi Frezza direttore dei servizi socio-sanitari. E.R.



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Il fatto

Ravello Lab 2023, le parole della cultura: formazione, relazione, pace, conoscenza

Si è conclusa la diciottesima edizione di Ravello Lab - Colloqui Internazionali, il forum europeo promosso da Federculture, dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali e dalla Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. Le parole della cultura, questo il core dell'evento, in una proposta di approfondimento, confronto, ascolto e conoscenza mette la parola e le relazioni al centro della mission fondativa.

Partire dalle parole per declinare cultura e saperi quindi, individuare nuovi spunti e visioni, favorire lo scambio di relazioni e consolidarsi quale intelligenza connettiva per avanzare nuove proposte e 'Raccomandazioni' in grado di dare forma ma soprattutto sostanza a una strategia di cultura e lavoro culturale efficace. Il laboratorio di idee e proposte, svoltosi nell'Auditorium Oscar Niemeyer e in Villa Rufolo ha raccolto in una tre giorni di approfondimenti e dibattiti, una serie di raccomandazioni che puntano a rendere vivo e vitale un settore strategico come l'industria culturale e creativa.

Cultura come strumento di pace, dialogo tra i popoli e canale assoluto di relazioni.

Cultura come formazione, valore performativo dalla notevole responsabilità sociale.

Alfonso Andria, presidente del Centro Universitario per i Beni Culturali e del Comitato Ravello Lab: "Un'edizione che mantiene il livello delle precedenti e ne esalta il valore della continuità.

È avvertita diffusamente la necessità di saldare e aggiornare la formazione attraverso profili professionali adeguati alla domanda che è in costante mutamento, gli scenari - anche nel settore della cultura - non cambiano solo nei tempi lunghi ma, nel tempo che viviamo, anche da un anno all'altro e perciò riproporre impianti e modelli formativi datati può facilmente determinare un cortocircuito tra domanda e offerta. Le relazioni culturali devono necessariamente essere proiettate su uno scenario sempre più internazionale al fine di esportare dei modelli virtuosi replicabili che favoriscano il dialogo interculturale. A tal proposito la rete capillare del Ministero degli Affari Esteri costituita dagli Istituti italiani di cultura nel mondo rappresenta un valore autorevole e incisivo anche per rafforzare il legame con le associazioni di connazionali, anch'esse molto diffuse'.

Il direttore della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali, Alessandra Vittorini: "Coltivare le relazioni. È il principio fondamentale sia a livello internazionale che nel più specifico ambito della formazione, ed è emerso dalle tante riflessioni di questa edizione di Ravello Lab. Il valore aggiunto costituito dalle volontà e dalle capacità relazionali produce i suoi effetti positivi in tutti i campi e aiuta a posizionarsi in modo corretto tra le tante voci che compongono il grande ecosistema della cultura.



Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Operare con approcci virtuosi dialoganti e non divisivi, superare con gli strumenti della trasversalità e delle soft skills i limiti e i verticalismi specialistici delle discipline di settore e dei rapporti tra paesi (nei quali senza dubbio l'Italia ha molto da dare e insegnare, ma altrettanto da ricevere ed imparare), valorizzare e costruire il fertile e doveroso rapporto tra formazione e mondo del lavoro. Con una particolare attenzione alla formazione continua - che investe la parte più estesa e rilevante del mondo che ruota intorno al patrimonio culturale - nelle modalità che ormai da tempo stiamo consolidando nelle nostre esperienze: una formazione on job fatta in continuo confronto e dialogo tra pari, tra paesi, tra organizzazioni, tra operatori, tra discipline tradizionali e innovative.

Costruendo di volta in volta vere e proprie "comunità di pratica" di livello, dimensione e portata variabile. Con e dentro i musei e i luoghi della cultura. In Italia e all'estero.

" Il presidente di Federculture, Andrea Cancellato: "Anche questa edizione di Ravello Lab è stata un successo per contributi e proposte. Come Federculture lasciamo un messaggio di impegno per un settore decisivo per il futuro dell'Italia e del suo ruolo nel mondo. Migliorare la produzione culturale attraverso la qualità degli operatori culturali è il nostro compito. La cultura è la migliore arma per costruire la pace e per le migliori relazioni fra popoli e Paesi". Fabio Pollice, Rettore dell'Università del Salento e chairman del panel 1 dal titolo La formazione per il lavoro nella cultura: "Con riferimento alla cultura la formazione può assumere tre distinte traiettorie, non alternative ma complementari: formazione alla cultura, per la cultura e attraverso la cultura.

Può avere un valore performativo nei confronti del sistema culturale e porsi come leva strategica del suo sviluppo se opera in maniera coordinata su entrambe le componenti del mercato. La principale raccomandazione che viene dal Panel è quella di promuovere l'integrazione di sistema: integrare le filiere formative per renderle maggiormente rispondenti alle esigenze del sistema culturale; integrare gli attori locali per rafforzarne l'efficacia e qualificare la domanda di professionalità; integrare l'offerta culturale per farne elemento di traino dell'economia e delle comunità locali; integrare le istituzioni perché si crei un coordinamento tra di esse per una convergenza strategica nelle politiche culturali. Su un piano più direttamente operativo l'agenda politica in tema di formazione per la cultura dovrebbe creare un portale della formazione per la cultura per connettere ed orientare gli attori della filiera e accreditare i percorsi formativi; predisporre un osservatorio nazionale per il monitoraggio del lavoro e della formazione nella cultura; rivedere profili e percorsi per le professioni ad alto contenuto tecnico; istituire un sistema di riconoscimento delle competenze ottenute in percorsi non formali; sostenere con percorsi formativi specifici l'autoimprenditorialità e promuovere la nascita di incubatori/acceleratori di imprese culturali e creative; favorire l'accredito dei luoghi di cultura come luoghi di formazione e sostenere i tirocini post laurea; qualificare i percorsi universitari attraverso una certificazione delle competenze; sostenere il modello delle società benefit indirizzandone l'azione verso la cultura e il sostegno alle professionalità culturali.

Il Mattino di Foggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Quale raccomandazione conclusiva il Panel ritiene che la formazione debba promuovere la cultura come elemento coesivo e performativo in grado di proiettarci in un futuro di sostenibilità e di pace, costruendo una narrazione in grado di orientare l'agire individuale e collettivo e farne la forza trainante di un nuovo Rinascimento'.

Pierpaolo Forte, docente di Diritto Amministrativo all'Università del Sannio e chairman del panel 2 Le relazioni culturali: "Le relazioni culturali internazionali hanno tradizionali dimensioni diplomatiche, ma agiscono nel dialogo interculturale, tra le persone, i gruppi, i popoli, e così giungono a riguardare aspetti fondamentali dell'esperienza umana, la dignità, le libertà, la convivenza fra diversi. In questo senso sono utili persino all'interno degli Stati, in quelli che devono affrontare l'esperienza di società multiculturali, che hanno bisogno di pratiche relazionali, mediazioni culturali, rispetto e conoscenza reciproca. In questo momento storico, tuttavia, è preponderante la loro capacità di agire sulle contese, e dal tavolo di Ravello Lab è emersa chiarissima, accanto all'invocazione della pace, la ferma esortazione a mantenere aperti i canali di relazione culturale tra individui, popoli, Stati, anche se in conflitto.

L'Italia è notoriamente percepita come superpotenza culturale, ma questa reputazione non è un dono congenito, è stata conquistata grazie ad un expertise tecnico, scientifico, operativo, e va mantenuta tendendo alto e mirato l'impegno del Paese alla ricerca, alla formazione, all'addestramento. E per proiettarsi nel futuro, è auspicabile una strategia di proiezione sullo scenario internazionale, che richiede alleanze e collaborazioni più intense tra tutte le competenze culturali della Repubblica'. Le riflessioni e i commenti della giornata conclusiva, poi, sono state affidate anche a Giovanna Barni, Presidente **Alleanza** delle **Cooperative** Cultura, Maurizio Di Stefano, Presidente ICOMOS Italia, Mario Andrea Vattani, Commissario Generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka, in una tavola rotonda coordinata dalla giornalista di La7 Flavia Fratello.

Caporalato «5 mila euro per lavorare come schiavi al mercato»

La denuncia di Adl Cobas: 35 bengalesi sfruttati e minacciati nelle cooperative Sotto accusa la Due Erre del vicepresidente Romeo Zanotto. Ogni mese una rata

CRISTIANO CADONI Pagare per lavorare. Pagare per un contratto migliore. Pagare per non essere lasciati a casa. Pagare per evitare i lavori più pesanti, gli insulti, i rimproveri, le minacce. Funziona così, da anni, al Maap, il mercato agroalimentare di Padova, vanto della città. È «tra i primi cinque mercati per capacità commerciale a livello nazionale» - così dice la sua vetrina sul web - ed è «leader nell'esportazione». Ma soprattutto è una società controllata da enti pubblici: il 38,1% delle quote è del Comune, il 12,3 della Camera di Commercio, mentre il resto è diviso fra grossisti, Coldiretti e Confagricoltura. E fa dunque ancora più rumore scoprire che da anni - si calcola almeno sei, forse sette - all'interno del Maap, annidato nel sistema dei subappalti, si sarebbe creato un sistema di caporalato che avrebbe costretto decine di lavoratori, per lo più del Bangladesh, a pagare migliaia e migliaia di euro per poter continuare a lavorare 14-15 ore al giorno per uno stipendio di 1.300 euro circa, dal quale poi dovevano togliere 200-300 euro da dare ai caporali, ogni mese.



LA DENUNCIA «Ci sono prove schiaccianti», annunciano i sindacalisti di Adl Cobas, che per primi hanno raccolto le denunce dei lavoratori e che poi insieme alla cooperativa Equality, che ha un progetto chiamato "Common Ground", hanno approfondito l'indagine, portando alla luce il sistema di sfruttamento. Tutto sarebbe avvenuto, per anni, all'interno delle cooperative Platinum, Silver e Fna - ma forse anche in altre - che operano in subappalto per la Due Erre Sas, il cui titolare è Romeo Zanotto, vice presidente del Maap e rappresentante dei grossisti. Ai lavoratori, circa 35, tutti assunti con contratto Multiservizi - uno dei più poveri - venivano chiesti 2.500 euro per essere chiamati a lavorare, altri 2.500 per trasformare il rapporto di lavoro in contratto a tempo indeterminato. E poi una rata di 200-300 euro al mese per mantenere il posto e per non subire violenze o prevaricazioni durante i turni.

Turni che durano, tuttora, dalle 4 del mattino al pomeriggio inoltrato, per un totale di 14 ore, tutti i giorni, sabato e domenica inclusi, senza riposi, senza il riconoscimento di straordinari (pagati saltuariamente fuori busta) e senza ferie. «Queste ultime», dice Adl Cobas, «venivano fatte figurare ogni mese in busta paga per farla apparire più ricca». Ma ricca non era, soprattutto in rapporto al lavoro che veniva chiesto.

DUE BOSS Sarebbero un moldavo e un bengalese, stando alle testimonianze dei lavoratori, i caporali delle **coop** Silver e Platinum. A loro era affidato il compito di organizzare turni, lavoro, mansioni. Queste ultime, comunque, non erano poi così varie: si tratta di stoccare cassette di frutta e verdura. «Un lavoro di facchinaggio», sottolinea Stefano Pieretti di Adl Cobas, «tant'è che secondo noi si dovrebbe

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

applicare il contratto della logistica». Ma questo non era il guaio peggiore. Perché i due caporali, dentro al Maap, facevano il bello e il cattivo tempo, aiutati da un fisico imponente e dai modi spicci di chi sa gestire anche gli affari più scomodi.

LE TESTIMONIANZE «Se non paghi, zaaaac», racconta S., passandosi un dito sul collo. «Mi dicevano così».

S. ha 27 anni, una moglie incinta e un figlio di 22 mesi in Bangladesh. È arrivato in Italia da più di dieci anni: «Prima ero a Genova in una hamburgeria, poi qui in un altro magazzino. Al Maap sono arrivato nel 2019, al tempo c'era un capo buono e non ho dovuto pagare. Poi è cambiato tutto e avrò versato almeno 10 mila euro ai due capi. Ero costretto, se non lo facevo mi lasciavano a casa o mi urlavano contro. I soldi li mandavo con il transfer, tutto registrato, oppure me li chiedevano in bagno al lavoro o al Bingo dell'Arcella, o in auto. Quando avevano bisogno, chiedevano. Ora sono 4 mesi che non pago». Chi ha provato a ribellarsi, è stato licenziato.

«Abbiamo segnalato alla cooperativa quello che succedeva, ma loro ci rimandavano sempre dai due capi», racconta R. «Quelli facevano finta di cancellare il nostro nome dal foglio, come per avvisarci che da un momento all'altro avrebbero potuto tagliarci».

L'APPELLO «Adesso nessuno può far finta di non aver capito cosa succede», denuncia Adl Cobas.

«Sono anni che funziona così».

Chiediamo che i caporali siano allontanati subito, che la Due Erre interrompa i contratti con queste cooperative e che ai dipendenti sia garantita la continuità lavorativa.

Hanno avuto la forza e il coraggio di denunciare, non possono essere penalizzati».

Adl Cobas ieri stesso ha chiesto alla prefettura di convocare un incontro con i vertici del Maap e la Due Erre per «tutelare i lavoratori e garantire loro un futuro all'interno del mercato, ma nel rispetto dei loro diritti». Luca Dall'Agnol, di Adl Cobas, è ancora più netto: «Ora le istituzioni dimostrino di voler affrontare il caporalato con i fatti e non a parole, altrimenti hanno fallito».

Le denunce sono rare e faticose perché i lavoratori hanno paura. Tuteliamoli e sarà più facile far emergere realtà come questa».

-

Citigas realizza un centro ricreativo a Collianese per ragazzi e anziani

L'INIZIATIVA GIULIANOVA La Citigas costruisce un centro polivalente per la sua città. A seguito di una plusvalenza generata da un'operazione straordinaria, la Citigas intende, così come previsto dai principi cooperativi, investire parte delle risorse disponibili sul proprio territorio. «Sono in corso - spiega la presidente Liana Ciccone - le trattative per acquistare un terreno sul quale sorgerà un centro polivalente per ragazzi e anziani, nel quale avviare un percorso di welfare culturale, un nuovo modello integrato di promozione del benessere e della salute degli individui e delle comunità, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale che si fonda sul riconoscimento, sancito anche dall'Oms, dell'efficacia di alcune specifiche attività culturali, artistiche e creative». Un qualcosa che mancava da sempre nel quartiere di Collianese in continua espansione.

La Citigas ha chiesto all'Università dell'Aquila la collaborazione per la stesura di un bando di gara di progettazione per tecnici under 35 fino all'avvio della costruzione. L'edificio avrà caratteristiche ad elevata efficienza energetica, riducendo al minimo i consumi di energia ed i costi di gestione dell'immobile, utilizzando le fonti energetiche rinnovabili e gratuite, azzerando le emissioni in loco di CO2, migliorando il comfort degli ambienti interni.

Il fabbricato sarà modulare e replicabile, i materiali di costruzione ecocompatibili e innovativi e verrà inserito in un progetto di ricerca e sviluppo per diventare modello. Citigas parteciperà alle fasi di costruzione, realizzando la parte impiantistica, elettrica ed elettronica. Citigas promuoverà, attraverso **Legacoop**, la costituzione di una cooperativa per la gestione e conduzione del Centro Polivalente negli ambiti culturale, sociale, inclusione, ambiente, sport, mediante lo strumento di coop start up. Intanto la Citigas Coop ha ottenuto, tra le tante, una certificazione volontaria e non obbligatorio da parte della Cassa Edile di Teramo che ne ha evidenziato il comportamento virtuoso nella categoria Top Player Impresa.

F.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

In arrivo una straordinaria presenza di esemplari sui banconi delle pescherie e nei menù dei ristoranti cittadini

Pescata record di orate nelle ultime notti in golfo: prese quasi tre tonnellate

UGO SALVINI

IL FENOMENO ugo salvini Una super pescata di orate, pari a poco meno di tre tonnellate complessive, è stata messa a segno nelle ultime notti dai pescatori che operano nel golfo di Trieste. Un risultato straordinario, che fa prevedere per oggi, tradizionale giornata di apertura delle pescherie cittadine, la possibilità di trovare in grande quantità questo gustoso tipo di pesce sui banconi degli stessi punti vendita e, successivamente, nei menù dei ristoranti specializzati.

A darne la notizia è in queste ore Guido Doz, responsabile, per il Friuli Venezia Giulia, dell'Associazione generale cooperative italiane (Agci Agrital), uno dei tre organismi più rappresentativi, a livello nazionale, del settore della pesca. «È stata una pescata a dir poco eccezionale», spiega: «Ciclicamente, in questa stagione, cioè al termine dell'estate, si posso verificare dei picchi. Stavolta, però, siamo andati oltre ogni qualsiasi previsione. Il fenomeno - aggiunge Doz - è dovuto al fatto che, da quando è entrato in vigore il divieto di pescare il cosiddetto "novellame", cioè i pesci appena nati e di ridotta dimensione, che normalmente viaggiano insieme, in banchi, lungo le coste, la conseguenza è che le orate e gli altri pesci oggetto del divieto si moltiplicano e crescono di più. Il risultato è per l'appunto rappresentato, in questa fase dell'anno, dalla possibilità di pescarne in quantità considerevoli».

«La massiccia presenza di orate nel golfo - è l'opinione di Livio Amato, per anni responsabile della categoria dei titolari delle pescherie in seno alla Camera di Commercio - è dovuta anche al fatto che l'estate 2023 si sta prolungando ben oltre i tradizionali limiti stagionali. Finché l'acqua di mare si mantiene su questi livelli di temperatura - prosegue Amato - è normale che i pesci siano più attivi, nel senso che si nutrono con maggiore frequenza e quindi aumentano di dimensione e di peso. La presenza di molte orate a fine estate è una sorta di regola».

L'orata è presente in tutto il bacino del Mediterraneo.

È un tipo di pesce strettamente costiero, che vive tra i cinque e i 150 metri dalla costa, frequenta fondali sia duri sia sabbiosi ed è particolarmente diffuso al confine fra i due substrati. Normalmente conduce una vita solitaria o a piccoli gruppi. È una specie che si può frequentemente rinvenire in lagune ed estuari ed è estremamente sensibile alle basse temperature.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Un gruppo di lavoratori scarica a terra le orate appena pescate in golfo Doz: «Picchi ciclici a fine stagione ma stavolta è a dir poco eccezionale» Amato: «Fatto favorito dal protrarsi dell'estate e di determinati livelli di temperatura del mare».



l'affidamento della difesa all'avvocatura municipale i numeri

Appalto per i servizi educativi Ditta concorrente bussa al Tar Il ribasso d'asta era stato del 3,2% sull'importo base

La gara, del valore di oltre 4 milioni, è stata vinta dalla Codess sociale onlus Ma la coop Duemilauno vuol accedere agli atti. Il Comune si oppone al ricorso

EMANUELA MASSERIA E.M.

Emanuela Masseria Il Comune si oppone al ricorso al Tribunale amministrativo regionale promosso dalla società cooperativa sociale Duemilauno agenzia sociale - Impresa sociale onlus. La **coop**, rappresentata e difesa dall'avvocata Beatrice Malosso di Trieste, ha chiesto l'annullamento del diniego parziale di accesso agli atti della gara da oltre 4 milioni per l'affidamento della gestione dei servizi educativi a favore di minori e famiglie residenti a Gorizia, espresso in una nota del Comune del 1° agosto scorso.

L'amministrazione goriziana, come si può leggere in una delibera di giunta, ha dato mandato di rappresentanza e difesa all'avvocato comunale Stefano Piccoli. Le eventuali spese per la procedura giudiziaria troveranno copertura nel bilancio 2023. «È uno schema consueto. Di fronte a gare di questa entità, il ricorso fra sempre capolino», spiega il legale del Comune.

Facendo un passo indietro, risulta che lo scorso 29 settembre è stato notificato al Comune, nonché alla controinteressata società Codess onlus, aggiudicatrice dell'appalto, un ricorso al Tar regionale promosso dalla Duemilauno.

I temi del ricorso sono l'annullamento della nota del 1° agosto, nella parte in cui non accoglie l'istanza di accesso agli atti presentata da Duemilauno lo scorso giugno, oltre che della nota del Comune del 25 settembre, dove si conferma lo stesso diniego. Si chiede di conseguenza anche l'annullamento del silenzio formatosi ai sensi della legge 241/1990 sull'istanza di accesso trasmessa dalla Duemilauno a giugno, nella parte relativa alla richiesta di giustificazioni sulla congruità dell'offerta avanzata dal Comune.

Sull'affidamento della gestione dei servizi educativi a favore di minori e famiglie già c'erano stati dei provvedimenti legali. Pochi mesi fa era stata aperta una procedura per degli accertamenti volti a capire se la ditta Codess sociale soc. **coop**, cui è andata la gestione dei sopraccitati servizi, abbia fornito tutti i dettagli utili che capire l'ammontare delle retribuzioni dei suoi dipendenti nell'ambito del progetto. Nel dettaglio, il Comune aveva richiesto un chiarimento sulla modalità di calcolo delle retribuzioni applicato per ogni livello di inquadramento e per ogni servizio che concorre alla voce dei costi per la manodopera. Entro il termine previsto del 12 maggio scorso la Codess aveva in ogni caso prodotto delle articolate note giustificative. A seguire sono stati richiesti idonei approfondimenti tecnici e giuridici per vagliarne compiutamente la fondatezza e la congruità. Il Comune, in quel caso, aveva ritenuto necessario ricorrere a un professionista esterno, esperto in materia, cui affidare l'incarico



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

di consulenza stragiudiziale nel procedimento di verifica delle dichiarazioni rese dalla concorrente. L'attenzione sulla procedura è dovuta anche alla portata dell'appalto. La gestione dei servizi educativi vale, dicevamo, circa 4 milioni di euro.

La documentazione di cui ora si chiede l'accesso è relativa agli atti della gara per l'affidamento della gestione dei servizi educativi a favore di minori e famiglie residenti nel Comune di Gorizia, aggiudicata a Codess cooperativa sociale con una determinazione dirigenziale dello scorso 26 luglio. Il servizio gestito da Codess è stato avviato a partire dal 1° settembre.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'avvocato Piccoli: «È uno schema consueto di fronte a importi così ingenti» La sede del tribunale amministrativo regionale (Tar) del Fvg Codess Sociale aveva presentato, nel dettaglio, un'offerta da 3.864.459,37 euro (Iva esclusa), corrispondente a un ribasso del 3,25% sull'importo a base di gara al netto dell'Iva. Con questa cifra è riuscita ad accaparrarsi uno dei capitoli più onerosi del welfare goriziano. Fino alla fine di agosto questi servizi destinati a minori e famiglie saranno gestiti dalla ditta Duemilauno Agenzia Sociale di Muggia, in modo da garantire senza interruzione, a massima tutela dell'utenza, il completamento dell'anno scolastico e educativo, il cui ciclo è terminato con le attività dei centri estivi.

E.M. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Fondazione vittime di reati, il bilancio «Donne e bambini sono in pericolo»

Crescono del 24% gli abusi sulle minori e sono in aumento anche i femminicidi: 19 dal 2020 a oggi Bonaccini: «In venti anni di attività sostenute 1.132 persone ed erogati circa quattro milioni di euro»

La Fondazione regionale vittime di reato sostiene da circa vent'anni chi ha subito violenze o abusi. Vite spezzate che hanno trovato un modo per ricominciare, grazie al lavoro della realtà regionale, che conta complessivamente «1.132 persone che hanno potuto avere aiuto materiale - spiega il presidente regionale Stefano Bonaccini -

Si aiutano le vittime di reato e anche le famiglie di coloro che, purtroppo, perdono la vita». Tra queste, Alessandra Matteuzzi, uccisa dall'ex fidanzato Giovanni Padovani lo scorso anno. Un caso di femminicidio, quello di Alessandra, tra i 19 trattati dalla Fondazione solo dal 2020. E i numeri continuano a spaventare, perché oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini, vittime di violenza di genere. «Sono in crescita i femminicidi, così come le violenze sessuali sulle bambine in aumento del 24% - evidenzia Michela Bolondi, vicepresidente di **Legacoop** Emilia Romagna ed Emilia Ovest, al fianco della Fondazione - . Siamo una società civile e come tale non possiamo venire meno per il futuro dei nostri figli». L'aiuto della Fondazione si concretizza in circa quattro milioni di euro erogati per supportare gli assistiti, di cui 200 mila solo nel 2023, guardando al comitato di agosto.

È proprio con lo spirito di non voltarsi dall'altra parte e di denunciare per fare in modo che episodi come quello di Alessandra non accadano più, che Carlo Lucarelli torna sul palco con 'Senza mezze misure', spettacolo che giunge alla seconda edizione e che vede in scena anche il coro Farthan di Marzabotto. L'opera teatrale andrà in scena martedì 28 novembre al teatro Regio di Parma. «Vogliamo far conoscere la fondazione - racconta l'autore -, ma soprattutto l'emozione che sta dietro a quello che facciamo. Ci vediamo ogni tre mesi per discutere dei casi in cui possiamo fare qualcosa ed esco ogni volta arrabbiato quando vedo cosa succede anche nella nostra regione, come vengono trattate le donne e i minori».

Mariateresa Mastromarino.



Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il sindaco Fabbri: «Servizi di qualità per tutti i cittadini»

'Casa Pepoli', appartamenti per le persone con disabilità

Il progetto, finanziato con i fondi del Pnrr, punta all'autonomia e indipendenza dei soggetti fragili

MAURIZIO FABBRI

CASTIGLIONE Si chiama 'Casa Pepoli' ed è il nuovo gruppo appartamento a Castiglione dei Pepoli in via G.

Pepoli, 12, nato grazie alla co-progettazione - innovativo strumento di amministrazione condivisa avviato dall'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese - tra **Cooperativa** Sociale Bologna Integrazione, **Cooperativa** Open Group e Anffas Bologna, oltre ad altri partner e sistema dei servizi sociali.

Il progetto è finanziato dal Pnrr per servizi dedicati alle disabilità e marginalità sociale. L'iniziativa vedrà una commistione di attività volte alla promozione dell'autonomia e dell'indipendenza delle persone con disabilità intellettive coinvolte, attraverso la collaborazione di diverse figure sanitarie e non, che si occuperanno attraverso azioni mirate a, tra l'altro, : stimolare le autonomie all'abitare e al processo di vita indipendente e avviare un ambito lavorativo.

«Casa Pepoli rappresenta una nuova straordinaria iniziativa volta a contribuire alla promozione della vita indipendente e autonoma per le persone con disabilità» afferma Giandario Storace, presidente del capofila progettuale «un percorso che le coinvolgerà in prima persona a 360° insieme ai loro familiari e agli operatori e che siamo certi porterà a risultati straordinari per tutte le persone con disabilità che attraverso Casa Pepoli vedranno concretamente il loro diritto ad un vita il più possibile indipendente».

«Il nostro obiettivo - dice il sindaco Maurizio Fabbri - è sempre stato quello di avere anche in appennino servizi di qualità per tutti i nostri cittadini. Negli ultimi anni sono nati o cresciuti tanti nuovi servizi per le persone disabili e Casa Pepoli diventa un ulteriore salto in avanti. Il tema della vita autonoma e del Dopo di Noi sono al centro della nostra attenzione, e grazie al lavoro di squadra di tutti i soggetti pubblici e privati abbiamo saputo cogliere l'opportunità del Pnrr per poter realizzare questo servizio, che per me è il coronamento migliore di 10 anni di attività da sindaco di Castiglione».



Legacoop, allarme fondi «Mancano 4,2 miliardi»

Lettera ai parlamentari romagnoli: presentate emendamenti alla finanziaria «A 150 giorni dalla catastrofe è stato erogato solo il 3,8% dei risarcimenti»

Legacoop, in tutte le sue diverse articolazioni, dal nazionale al locale, ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona per invitarli a presentare emendamenti alla prossima manovra di bilancio in discussione in Parlamento. Il tema è quello dell'alluvione «Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi - affermano gli amministratori di **Legacoop** -, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese e ai paesi martoriati da centinaia di frane». Si chiede di andare a colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Chiedono di mettere a disposizione della Romagna il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari. Sottolineano anche «A 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio - affermano - nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti». Ricordano come l'Ordinanza Imprese di Figliuolo metta a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». **Legacoop** attende quindi di avere sotto mano il testo integrale della manovra «Non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo».

Nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità, quello di presentare proposte migliorative della norma».

Matteo Bondi.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop, allarme fondi «Mancano 4,2 miliardi»

Lettera ai parlamentari romagnoli: presentate emendamenti alla finanziaria «A 150 giorni dalla catastrofe è stato erogato solo il 3,8% dei risarcimenti»

Legacoop, in tutte le sue diverse articolazioni, dal nazionale al locale, ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona per invitarli a presentare emendamenti alla prossima manovra di bilancio in discussione in Parlamento. Il tema è quello dell'alluvione «Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi - affermano gli amministratori di **Legacoop** -, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese e ai paesi martoriati da centinaia di frane». Si chiede di andare a colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Chiedono di mettere a disposizione della Romagna il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari. Sottolineano anche «A 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio - affermano - nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti». Ricordano come l'Ordinanza Imprese di Figliuolo metta a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «Che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». **Legacoop** attende quindi di avere sotto mano il testo integrale della manovra «Non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo».

Nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità, quello di presentare proposte migliorative della norma».

Matteo Bondi.



Ospedale, va tutto male? «No, vi spiego perché»

L'assessore alla sanità Elisabetta Foschi: «Sono stati fatti investimenti, ci sono strumenti nuovi. Dobbiamo vigilare sul pronto soccorso»

La Breast Unit della senologia dell'ospedale di Urbino è stata riattivata, la notizia l'abbiamo già data la scorsa settimana. Al Santa Maria della Misericordia si trova, infatti, una delle 140 unità italiane che si occupano della diagnosi, cura e riabilitazione psicofisica delle donne con tumore al seno. Tutto questo utilizzando tecniche all'avanguardia e facendola emergere come una delle eccellenze per il centro-sud del Paese. Questa notizia ha suscitato una serie di reazioni positive, compresa quella dell'assessore con delega alla sanità del Comune di Urbino. Proprio con Elisabetta Foschi abbiamo ampliato il discorso con un'intervista a tutto tondo sul nosocomio.

Partiamo dalle novità e dagli ultimi investimenti.

«L'acquisto recente di strumentazioni all'avanguardia ha riguardato anche altre unità operative. Ad esempio la struttura dipartimentale di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva è stata dotata di sei nuovi endoscopi di ultima generazione. La direzione ha ben presente le istanze dei vari reparti. L'ortopedia ha aumentato notevolmente l'attività rispetto al passato e necessita di strumenti ulteriori. Ovviamente siamo in prossimità della fine dell'anno e si devono fare i conti con i budget ma la volontà di potenziare l'ospedale è chiara».

Però ci sono anche Pronto Soccorso e Medicina che chiedono potenziamenti da tanto tempo.

«Il Pronto Soccorso va in affanno perché si trova a dover far fronte a tutte le necessità di primo intervento dell'entroterra della nostra provincia dopo la chiusura di tutti gli altri nosocomi. Gli spazi sono rimasti gli stessi e i medici sono difficilmente reperibili. Sarebbe stato essenziale allargare gli spazi in Urbino prima di chiudere tutti gli ospedali minori. Ora sarà fondamentale la nuova palazzina per l'emergenza prevista dall'attuale Giunta regionale. Sulla carenza dei medici, questione che riguarda tutti i Pronto Soccorso italiani, credo che le misure messe in campo dal Governo per incentivare questo tipo di professione siano utili».

Sul punto nascite può dare certezze?

«Non è messo in discussione e anche qui si lavora per dotare al meglio l'organico. La cardiologia, la rianimazione, e molti altri reparti sono davvero delle eccellenze. Ci tengo a dire, senza ignorare criticità, che si sta investendo sull'ospedale di Urbino. Ho molta fiducia nell'attuale direttore. Segnalare problematiche è utile. Ma dire che va tutto male come fa qualcuno non è produttivo e non rende giustizia a chi in ospedale ci lavora portando grandi risultati. L'attenzione non va mai abbassata e tutto si



Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

può migliorare ma dobbiamo essere fieri di avere una buona struttura nella nostra città collaborando per alzarne sempre di più il livello».

Torniamo al budget. A Pesaro ci sono stati problemi con l'Rsa proprio per questo motivo.

«Sì, ma da giorni l'Amministrazione comunale di Urbino sta affrontando il tema sia con la direzione dell'Ast sia con la cooperativa che gestisce la nostra Rsa.

Ci sarà un ulteriore confronto nei prossimi giorni. La domanda di residenze sanitarie assistite è in aumento. Questo comporta dover rivedere le somme destinate per le convenzioni».

Francesco Pierucci.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

L'incontro organizzato dalla Scuola di Economia dell'Università insieme a Legacoop Lo schema è lo speed date: brevi incontri per centrare l'obiettivo e facilitare la conoscenza

Giocarsi il futuro in 8 minuti Studenti genovesi sul ring faccia a faccia con le imprese

di MARILÙ CAVALLERO ALESSIA SESSAREGO

Silvia Pedemonte/GENOVA All'ottavo minuto la campanella trilla: è il momento per i ragazzi di passare a un'altra scrivania, a un'altra cooperativa, a un altro settore. E, per chi offre lavoro: è il suono che scandisce l'arrivo di nuovi sguardi e nuove aspettative, davanti.

Nelle aule della Facoltà di Economia, in Darsena, lo speed date va in scena non per trovare l'anima gemella ma come punto di incontro fra chi è pronto ad affacciarsi al mondo del lavoro e otto cooperative liguri che si mettono in gioco, alla ricerca di talenti e passione.

Quattrocentottanta secondi che possono tradursi in un nulla di fatto o, all'opposto, nella posa della prima pietra di una nuova strada.

«Da cosa vengo colpito? Io amo cercare l'entusiasmo negli occhi, ma anche la fragilità di chi è all'inizio. Se un ragazzo o una ragazza ha un'idea imprenditoriale che regge, ha voglia di fare e concretezza noi siamo pronti a dare tutto il supporto. Le start up nate con il nostro sostegno hanno una avuto a oggi una bassissima mortalità». Mattia Rossi, presidente **Legacoop**

Liguria - che racchiude realtà per 35 mila addetti in tutto, con fatturati «in crescita dopo la pandemia» racconta che eventi come lo speed date sono fondamentali, per un incrocio fra offerta e domanda. «Perché sbaglia chi pensa che la priorità per noi sia la movida. Noi vogliamo opportunità, vogliamo lavorare e far crescere la nostra città» rimarca Marco Peloso, 22 anni, vicepresidente della Consulta dei giovani e studente universitario di Lettere moderne.

Sbaglia chi dice che la nostra priorità è la movida. Vogliamo lavorare e far crescere la nostra città. Settori come il turismo e la sostenibilità, in Liguria, non saranno mai precari. Nel mio futuro vorrei un mestiere non monotono, che possa farmi crescere giorno dopo giorno. In Darsena, in un'aula troppo stretta - e senza finestre per contenere gli studenti che arrivano a ondate, le cooperative Dafne, GeoScape, Condiviso, Fabbrica lab.eu, Il Laboratorio, Cooperativa Operatori Sanitari, Coop Liguria e Solidarietà e Lavoro parlano agli studenti, nell'iniziativa promossa dal Comune con l'assessore Francesca Corso, **Legacoop** Liguria, Confcooperative Liguria, Ufficio scolastico regionale, Università di Genova e dalla stessa Consulta dei giovani.

«Dopo le superiori voglio andare all'Università e poi lavorare o nel mondo dell'economia o in quello del turismo - dice Alessia Sessarego, 18 anni, studentessa del "Montale" - cosa vorrei per il mio domani? Fare un mestiere non monotono, che possa farmi crescere giorno dopo giorno».

Dopo la pandemia è boom dei lavori outdoor: lo spiega Marilù Cavallero, presidentessa della cooperativa



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Dafne.

«Contante opportunità: il project manager legato all'ambiente è una professionalità tutta da costruire. E settori come il turismo e la sostenibilità, in Liguria, non saranno mai precari». C'è l'Ufficio scolastico regionale, fra i ragazzi e le cooperative, con il provveditore di Genova e Savona Sandro Clavarino che sottolinea: «Vogliamo essere sempre più facilitatori dell'incontro fra gli studenti e il mondo del lavoro».

Maurizio Ferretti, delegato del rettore per tutto quanto è trasferimento tecnologico, brevetti e spin-off di UniGe spiega che attualmente «l'Ateneo ha un portafoglio di un centinaio di brevetti (e una cinquantina di spin off)». Tradotto, in un messaggio concreto ai ragazzi: l'intuizione può far nascere impresa, innovazione, crescita (lavoro) .

Nel turismo - anche come tour operator - vorrebbe un domani lavorare Kenya Lugobolano, 18 anni, del "Vittorio Emanuele": «Vorrei che l'occupazione un domani fosse stabile». Simone Tosi, 18 anni, del "Montale" non andrà all'Università e punta subito a trovare un lavoro: «All'inizio so che dovrò adattarmi, l'importante è poi avere un percorso preciso, con responsabilità. Un domani voglio poter mantenere la famiglia, i figli». La campanella trilla, da una scrivania si passa all'altra. Quelli di Fabrica lab.eu, spezzini, usano la modalità dello speed date già da un po'. «Siamo una società cooperativa di architettura e di ingegneria, ci occupiamo di progettazione a ogni livello, seguiamo i rilievi con strumenti innovativi come il laser scanner - spiegano i soci Nicola Brizzie Michele Codeglia- tanti nostri ragazzi sono diventati soci. È un passaggio non da poco: perché significa un'unione che spesso diventa indissolubile». Non "limitarsi" a lavorare, ma fare parte di un progetto: non è una differenza da poco, per quella strada da iniziare a costruire.

- ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

realtà virtuale L'incontro organizzato dalla Scuola di Economia dell'Università insieme a Legacoop Lo schema è lo speed date: brevi incontri per centrare l'obiettivo e facilitare la conoscenza

Viaggio immaginario nei vicoli del centro Giocarsi il futuro in 8 minuti Studenti genovesi sul ring faccia a faccia con le imprese

SILVIA PEDEMONTE/

Fare un giro del centro storico con visore e realtà virtuale accumulando anche "token"- gettoni - da spendere nelle attività dei Sestieri: si chiama "Let's go Zieppemmu" ed è la novità nata dalla Startup DaDo e dalla cooperativa Dafne.

Ieri, durante lo speed date, i ragazzi hanno provato il visore girando così, virtualmente, per il Sestiere del Molo. E il tour virtuale pone l'accento anche sull'importanza del rispetto dell'ambiente e la pulizia.

Silvia Pedemonte/ Genova All'ottavo minuto la campanella trilla: è il momento per i ragazzi di passare a un'altra scrivania, a un'altra cooperativa, a un altro settore. E, per chi offre lavoro: è il suono che scandisce l'arrivo di nuovi sguardi e nuove aspettative, davanti.

Nelle aule della Facoltà di Economia, in Darsena, lo speed date va in scena non per trovare l'anima gemella ma come punto di incontro fra chi è pronto ad affacciarsi al mondo del lavoro e otto cooperative liguri che si mettono in gioco, alla ricerca di talenti e passione.

Quattrocentottanta secondi che possono tradursi in un nulla di fatto o, all'opposto, nella posa della prima pietra di una nuova strada.

«Da cosa vengo colpito? Io amo cercare l'entusiasmo negli occhi, ma anche la fragilità di chi è all'inizio. Se un ragazzo o una ragazza ha un'idea imprenditoriale che regge, ha voglia di fare e concretezza noi siamo pronti a dare tutto il supporto. Le start up nate con il nostro sostegno hanno avuto a oggi una bassissima mortalità». Mattia Rossi, presidente **Legacoop** Liguria - che racchiude realtà per 35 mila addetti in tutto, con fatturati «in crescita dopo la pandemia» - racconta che eventi come lo speed date sono fondamentali, per un incrocio fra offerta e domanda. «Perché sbaglia chi pensa che la priorità per noi sia la movida. Noi vogliamo opportunità, vogliamo lavorare e far crescere la nostra città» rimarca Marco Peloso, 22 anni, vicepresidente della Consulta dei giovani e studente universitario di Lettere moderne.

In Darsena, in un'aula troppo stretta - e senza finestre - per contenere gli studenti che arrivano a ondate, le cooperative Dafne, GeoScape, Condiviso, Fabrica lab.eu, Il Laboratorio, Cooperativa Operatori Sanitari, Coop Liguria e Solidarietà e Lavoro parlano agli studenti, nell'iniziativa promossa dal Comune con l'assessore Francesca Corso, **Legacoop** Liguria, Confcooperative Liguria, Ufficio scolastico regionale, Università di Genova e dalla stessa Consulta dei giovani.

«Dopo le superiori voglio andare all'Università e poi lavorare o nel mondo dell'economia o in quello



Il Secolo XIX (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

del turismo - dice Alessia Sessarego, 18 anni, studentessa del "Montale" - cosa vorrei per il mio domani? Fare un mestiere non monotono, che possa farmi crescere giorno dopo giorno».

Dopo la pandemia è boom dei lavori outdoor: lo spiega Marilù Cavallero, presidentessa della cooperativa Dafne.

«Con tante opportunità: il project manager legato all'ambiente è una professionalità tutta da costruire. E settori come il turismo e la sostenibilità, in Liguria, non saranno mai precari». C'è l'Ufficio scolastico regionale, fra i ragazzi e le cooperative, con il provveditore di Genova e Savona Sandro Clavarino che sottolinea: «Vogliamo essere sempre più facilitatori dell'incontro fra gli studenti e il mondo del lavoro».

Maurizio Ferretti, delegato del rettore per tutto quanto è trasferimento tecnologico, brevetti e spin-off di UniGe spiega che attualmente «l'Ateneo ha un portafoglio di un centinaio di brevetti (e una cinquantina di spin off)». Tradotto, in un messaggio concreto ai ragazzi: l'intuizione può far nascere impresa, innovazione, crescita (lavoro).

Nel turismo - anche come tour operator - vorrebbe un domani lavorare Kenya Lugobolano, 18 anni, del "Vittorio Emanuele": «Vorrei che l'occupazione un domani fosse stabile». Simone Tosi, 18 anni, del "Montale" non andrà all'Università e punta subito a trovare un lavoro: «All'inizio so che dovrò adattarmi, l'importante è poi avere un percorso preciso, con responsabilità. Un domani voglio poter mantenere la famiglia, i figli». La campanella trilla, da una scrivania si passa all'altra. Quelli di Fabrica lab.eu, spezzini, usano la modalità dello speed date già da un po'. «Siamo una società cooperativa di architettura e di ingegneria, ci occupiamo di progettazione a ogni livello, seguiamo i rilievi con strumenti innovativi come il laser scanner - spiegano i soci Nicola Brizzi e Michele Codeglia- tanti nostri ragazzi sono diventati soci. È un passaggio non da poco: perché significa un'unione che spesso diventa indissolubile». Non "limitarsi" a lavorare, ma fare parte di un progetto: non è una differenza da poco, per quella strada da iniziare a costruire.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

400 STRUTTURE CON 20MILA ADDETTI Agci, Airp, Fimpì, Legacoop e «Welfare a levante»: appesi ai regolamenti regionali del 2019, così salta l'assistenza a disabili e anziani

Residenze e centri diurni scatta l'ora della protesta

Venerdì sit-in al Petruzzelli. «Accreditamenti senza risposte»

Il Venerdì prossimo dalle ore 10,00 le associazioni di categoria Agci, Airp, Fimpì, **Legacoop** e «Welfare a levante» scenderanno in piazza a Bari, di fronte al Teatro Petruzzelli, per una manifestazione «in difesa e a favore dell'esigibilità dei diritti costituzionali ad una vita dignitosa, alla cura e all'assistenza territoriale che appaiono fortemente compromessi a causa del rischio di chiusura che incombe sulle nostre Rsa e centri diurni ormai stremate da mesi di attesa e mancate risposte da parte dell'assessorato alla salute della regione puglia». A sostenerlo in una nota sono Michele Latorre (Agci), Giovanni Miccoli (Airp), Alessandro Saracino (Fimpì) e Antonio Perruggini (Welfare a Levante), le organizzazioni delle residenze socio-sanitarie secondo le quali la Regione «continua a trascinare sine die» l'attuazione dei regolamenti regionali 4 e 5 del 2019, di fatto facendo saltare i livelli essenziali di assistenza per la popolazione anziana non autosufficiente e disabile.

«Parliamo di circa 400 strutture tra residenziali e diurne che sviluppano un fatturato di oltre 1 miliardo di euro in Puglia - dicono - garantendo occupazione stabile a oltre 20.000 lavoratori e che sono a forte rischio di sopravvivenza». L'elenco delle doglianze è lungo: «il mancato termine dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento, la mancanza di risposte certe e precise rispetto ai tempi e alle modalità di perfezionamento dei conseguenti accordi contrattuali dai quali deriva il riconoscimento della retta e quindi della equa remunerazione, la rigidità dei requisiti organizzativi rispetto alle presenze, la messa in discussione del riconoscimento dell'IVA per le cooperative, l'ostracismo all'autorizzazione delle cessioni di azienda o di loro rami, il non riconoscimento delle spese di trasporto, servizio ancillare fondamentale per la fruizione dei servizi semiresidenziali in favore dei disabili». Ecco le principali questioni che, insieme ad altre, «abbiamo da tempo sollevato all'Assessorato alla Salute - aggiungono - l'assenza di risposte, figlia anche di un continuo e stucchevole tergiversare su dati e interpretazioni giuridiche, ha ormai portato sull'orlo dell'insostenibilità».

Rsa e Centri diurni «continuano ad operare grazie all'abnegazione e all'impegno quotidiano di tante e tanti professioniste e professionisti che, andando oltre la diligenza dovuta all'esecuzione del proprio lavoro, con grande spirito di umanità si prendono cura dei più deboli - aggiungono in una nota - sostenendo con essi il carico di apprensione, dolore e preoccupazione che attanaglia le famiglie degli stessi assistiti».

Strutture, queste, molto spesso sono ubicate nelle comunità più piccole e che «rappresentano per queste, probabilmente, l'ultimo presidio dei servizi di pubblica utilità dove le persone possono accedere e



La Gazzetta del Mezzogiorno

Cooperazione, Imprese e Territori

realizzare i propri diritti di cittadinanza». La manifestazione nasce anche dal fatto che «non permetteremo che tecnocrazia, bizantinismo burocratico e una produzione quasi logorroica, nonché fuorviante e illogica di interpretazioni, continui a perpetuare uno stato di incertezza dei tempi e del diritto - sottolineano - che alla lunga comporta disparità di trattamento e consolidamento di diseguaglianze attraverso il libero arbitrio della Regione e di alcuni dirigenti del Dipartimento salute». Le persone, concludono, «non sono numeri, posti letto, utenti, ma sono donne e uomini che ogni giorno, accanto alle loro sofferenze, si sforzano di donarsi la speranza di coltivare un sogno o un'ambizione per dare un senso alla loro vita. Ora la classe politica, regionale e nazionale, e soprattutto il governatore Emiliano, si assumano la responsabilità di dare loro una risposta».

[red.p.p.].

Pontedera

Cambio di appalto C'è l'accordo alla Revet

PONTEDERA Approvato all'unanimità l'ipotesi di accordo sottoscritto dalla Filctem Cgil in relazione al cambio di appalto da Desa Logistica Srl a Idealservice Soc. **Coop.**

del servizio per la selezione del multimateriale allo stabilimento di Pontedera di proprietà Revet Spa. Per il sindacato è stato raggiunto un risultato soddisfacente per i 38 lavoratori coinvolti, per i quali sono state garantite le tutele occupazionali, normative e salariali. Dal 1 novembre ai lavoratori impiegati nell'appalto che sottoscriveranno l'accordo individuale - spiega una nota -, non verrà più applicato il contratto trasporti e logistica ma lo stesso contratto della committente, ovvero il gomma e plastica industria.

Ai lavoratori sarà garantita l'assunzione a tempo indeterminato come dipendenti diretti da parte di Idealservice Soc. **Coop.**, con sede di lavoro l'impianto della committente, senza periodo di prova e con il riconoscimento dell'anzianità di servizio, importante oltre che per gli

aspetti economici anche per quelli legati ai diritti sociali, come l'applicazione del vecchio regime compresa la tutela dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori (eliminato per i neo assunti dal Jobs Act della Riforma Renzi). Sono stati inoltre garantiti - spiega ancora la Filctem Cgil - i livelli salariali dei lavoratori, grazie al riconoscimento di un premio di risultato minimo per il 2024 e di un aumento dei buoni pasto fino a 8 euro, contro i 5,29 euro attuali oltre ad un superminimo individuale per compensare le eventuali differenze salariali dovute al passaggio del Ccnl. «Da non trascurare anche il rimborso della quota che il lavoratore vorrà versare per l'iscrizione al fondo di assistenza sanitaria fino al primo gennaio 2024 - si legge nella nota - quando in seguito all'ultimo rinnovo del Ccnl gomma e plastica industria il costo dell'iscrizione al fondo per il lavoratore sarà completamente a carico delle aziende».

Filctem Cgil esprime, pertanto, l'«a sua soddisfazione per l'intesa raggiunta e per il proficuo confronto avviato con gli attori coinvolti nella trattativa. Aver garantito la piena continuità occupazionale ad invarianza salariale e contrattuale per i lavoratori, fanno di questa intesa una buona pratica di contrattazione inclusiva». In seguito allo sciopero del 12 ottobre, si è tenuto un incontro nella sede Revet, al quale ha partecipato anche Revet Spa. «Una presenza determinante alla risoluzione delle divergenze», chiosa il sindacato.



La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Viadotto chiuso da cinque anni «La Procura prosegue le indagini»

Il consigliere Vivarelli aggiorna la popolazione. È stato convocato dagli inquirenti dopo l'esposto che aveva presentato sul ponte di Maresca: «I danni economici subiti dalla comunità sono ingenti»

MARESCA Il 13 giugno sono iniziati i lavori sul viadotto di Maresca, affidati alla Edilpontina di Latina, il 13 ottobre sono scaduti i quattro mesi previsti come termine. Queste opere dovrebbero portare all'agognata riapertura del viadotto che, da poco più di cinquant'anni, circonda l'abitato. Il 10% dei quali trascorsi senza poterlo utilizzare normalmente.

Trascorsi i quattro mesi, l'argomento torna all'attenzione dopo un comunicato emesso dal consigliere comunale Carlo Vivarelli, della Lista Civica Cambiare, nei giorni scorsi invitato dalla procura per rispondere alle domande degli inquirenti, come rende noto lui stesso, ovviamente senza fornire dettagli.

«Informo la popolazione - scrive il consigliere - che nei giorni scorsi ho inviato una lettera al sindaco di San Marcello Piteglio per poter visitare il viadotto di Maresca, per accertare che i lavori per riaprirlo stiano andando avanti. Ho invitato anche il capogruppo del centrodestra.

Mi farò accompagnare da un tecnico, per esaminare i lavori.

Voglio inoltre informare la popolazione - sottolinea Vivarelli - che l'esposto alla magistratura che avevo inviato nella primavera scorsa per indagare sul disastro dei cinque anni che hanno preceduto gli attuali lavori, e che hanno provocato degli ingentissimi danni economici alla Comunità di Maresca, sta andando avanti. Spero che la Procura vada in fondo nell'accertare le responsabilità, e sono molte, che riguardano l'incredibile chiusura del viadotto di Maresca». La prima chiusura del viadotto risale al 18 settembre del 2018, ormai ben dentro al sesto anno consecutivo di agibilità inibita totalmente o parzialmente.

Le motivazioni sono apparse più volte poco credibili, alcune addirittura surreali, ma gli anni sono passati, danni e disagi accumulati e il viadotto è ancora chiuso. In una certa misura, fortunatamente, la riapertura del vecchio ponte della ferrovia è riuscito a lenire i disagi, ma il danno rimane comunque notevole. La presidente della **Unicoop** Montagna Pistoiese ha parlato di un calo del 30% degli incassi.

«Spero che i lavori attuali siano a buon punto - conclude Vivarelli - altrimenti agirò di conseguenza. Informo inoltre che la richiesta di danni che avevamo presentato collettivamente con alcune persone del territorio alla Provincia di Pistoia, sempre riguardo la chiusura e l'intermittente possibilità di utilizzo del viadotto, è rimasta ancora senza risposta, e che informeremo la popolazione sugli gli sviluppi della questione». Andrea Nannini.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

L'agricoltura del futuro per lanciare i giovani

Ferrara Se è vero che la Scuola di Sviluppo Territoriale (promossa da Confcooperative, Cna, Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, **Legacoop**, EmilBanca e Fondazione Fratelli Navarra) nasce con l'obiettivo di crescere la classe dirigente del futuro, la recente tappa - alla Fondazione Navarra - è stata senz'altro fondamentale per questo percorso di semina. Non tanto perché si è parlato di agricoltura, a 360 gradi, ma perché attraverso la voce degli esperti - Deborah Piovan (imprenditrice e divulgatrice) e Camillo Gardini (Fondatore e presidente di Agri 2000)- e del presidente di Confagricoltura, Francesco Manca, gli studenti della scuola sono stati condotti per mano attraverso le sfide e le opportunità del settore primario. A maggior ragione in un territorio come il nostro. È la dottoressa Piovan a introdurre la complessità di un comparto produttivo in continua evoluzione e che richiede sempre più competenze. E, in termini di sfide, la principale è senz'altro quella della sostenibilità. Un concetto che sempre Piovan ha declinato in chiave imprenditoriale.

«Tra il cambiamento climatico e i riverberi degli eventi eccezionali - spiega la relatrice - occorre sempre di più impostare l'attività aziendale in termini di sostenibilità. Sia sul piano dell'impatto ambientale, sia sul versante della resilienza. Sì perché, al di là delle strategie da mettere in campo per fronteggiare questi fenomeni, bisogna prendere atto che la situazione è profondamente mutata». Dopo un excursus sulle tante problematiche che il settore primario si trova ad affrontare - a partire dal rapporto con la politica, passando per la legislazione europea spesso piuttosto restrittiva specie sul versante dell'utilizzo dei fitofarmaci - Piovan utilizza la leva dell'agricoltura di precisione come sprone verso un approccio positivo all'imprenditoria agricola per fare breccia sui ragazzi.

Un condensato di tecnologie fortemente all'avanguardia, competenze trasversali e, appunto, capacità imprenditoriale. Ed è in questo solco che si muove anche l'intervento del dottor Gardini. Anche il suo, è un focus sull'esperienza dell'imprenditoria giovanile in ambito agricolo (e non solo). Sono diverse le testimonianze che - attraverso la proiezione di video interviste - il fondatore di Agri 2000 propone ai ragazzi. Il fattore comune è la giovane età. E l'orgoglio, dopo tanti sacrifici, di avercela fatta. «Ed è per questo - scandisce a chiare lettere - che il progetto della Scuola di Sviluppo è particolarmente importante in chiave futura.

Un investimento straordinario per la classe dirigente del territorio. Un modo per conoscere ancor più approfonditamente il mondo delle imprese e per non aver paura delle sfide. Perché è dall'energia che si irradia dalla passione, che si traduce in lavoro - in impresa - che si arriva alla realizzazione dei propri sogni».



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Un insegnamento, quest'ultimo, antico almeno cento anni. Perché, come ha ricordato il presidente della Fondazione, Nicola Gherardi, «i fratelli Navarra lasciarono tutto il loro ingente patrimonio per la formazione dei giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Per il granchio blu ok dal Governo per i tre milioni E poi ulteriore stanziamento di 10

Strage di vongole e cannolicchi Anche la nursery non è più sicura

Il sondaggio di ieri mattina a Goro ha dato un quadro drammatico della situazione «Non ce lo aspettavamo. Il novellame è tutto morto». Il dito è puntato sui fiumi Speranza Caldo

KATIA ROMAGNOLI

Goro Mondo dell'acquacoltura in ginocchio, perché dopo la crisi anossica che ha portato alla morte il 100% delle vongole presenti sui fondali della nursery istituita nel portocanale di Porto Garibaldi, anche a Goro, il sondaggio effettuato ieri mattina, ha restituito un quadro drammatico. Un'estesa moria di vongole nella nursery Pianasso, quella in cui avrebbero dovuto operare, per quest'anno, anche i molluscoltori di Comacchio, sta seriamente compromettendo la nuova campagna di produzione delle vongole veraci.

Disperazione «Piove sul bagnato - afferma Devid Pozzati, presidente della cooperativa comacchiese Tre Ponti, nonché vicepresidente del Con.Uno, il consorzio unico di novellame che aggrega le cooperative dei molluscoltori di Goro e Comacchio -. Questa mattina (ieri; ndr), durante i sondaggi nella nursery di Goro, si è constatato che la gran parte delle vongole si aprivano sulla barca. Vuol dire che erano morte da poco. L'unica strada da percorrere è quella di aspettare ancora un po', lasciando le vongole rimaste, quelle non predate dal granchio blu, sui fondali, per vedere se l'abbassamento delle temperature possa cambiare le condizioni attuali. Da quando si è verificata l'alluvione in maggio, l'acqua ancora non si è sistemata, non ha ripreso il suo equilibrio naturale».

La proposta attendista è quella che Pozzati oggi pomeriggio, porterà all'assemblea di Con.Uno, convocata per le ore 16. Anche per Vadis Paesanti, vicepresidente di **Confcooperative** Fedagri Pesca Emilia-Romagna, è necessario «fare il punto e decidere sulla base dei sondaggi effettuati questa mattina. La scorsa settimana la situazione non sembrava così drammatica, c'era ancora un po' di prodotto, mentre le vongole della scorsa settimana la situazione non sembrava così drammatica, c'era ancora un po' di prodotto La speranza è che il tempo possa cambiare le condizioni che venivano pescate questa mattina, avevano ancora la carne, il mollusco all'interno del guscio e questo significa che erano morte da poco. La moria è estesa e preoccupante, ma ogni decisione sarà assunta domani pomeriggio (oggi; ndr)».

Continua intanto il fenomeno di spiaggiamento sulla battigia dei Lidi comacchiesi, ma anche di quelli ravennati, di cannolicchi, vongole e cozze "asfissiate" dall'anossia di un autunno anomalo che, sino alla scorsa settimana, ha registrato temperature tra i 25 e i 27 gradi (sino a 20 gradi in mare).

Tra gli operatori del settore c'è il sentore che sostanze provenienti da coltivazioni e dalla zootecnia, dopo l'alluvione siano finite nei fiumi e, a loro volta, in mare, determinando condizioni sfavorevoli alle fasi di crescita delle vongole.

Dal governo Dopo il via libera dell'Europa, pronto il provvedimento per le aziende. In arrivo un ulteriore stanziamento da dieci milioni. Lo annuncia il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

e delle ForeFa troppo caldo Sino alla scorsa settimana, registrate temperature tra i 25 e i 27 gradi (sino a 20 gradi in mare) ste, Francesco Lollobrigida.

«Dopo il via libera ottenuto dall'Europa, ho firmato il decreto da 2,9 milioni di euro che autorizza la spesa, a carico del Masaf, per le circa tremila aziende che hanno provveduto alla cattura del granchio blu».

Non sono stati previsti importi forfettari e non riscontrati da fatture in quanto, si legge nel testo firmato da Lollobrigida, si sarebbe creato una forma di indennizzo e non di rimborso spese». Le aziende potranno presentare un'unica domanda attraverso una piattaforma online dedicata. Infine, sarà data priorità alle richieste presentate dai Consorzi.

Quel ponte contro l'esclusione «Meglio aiutare che reprimere»

Il progetto Bridge. Il bilancio del piano nato per "agganciare" adulti a rischio «Attorno alla droga c'è un'ecosistema che va affrontato con la prevenzione»

DALILA LATTANZI Contrasto al disagio sociale tramite interventi di aggancio, riduzione del danno e inclusione sociale, attraverso azioni di pronto intervento sociale e presa in carico, anche individuale: queste le finalità del progetto "Bridge", che vede come destinatari adulti a rischio di esclusione o in situazioni di disagio conclamato, derivante anche da abuso di alcool o sostanze, in contesti urbani periferici, stazioni, aree degradate, luoghi aperti di consumo.

Ente capofila è il Csv Insubria - Centro di servizio per il Volontariato dell'Insubria, al quale si affiancano diversi partner - **Cooperativa** sociale Lotta contro l'emarginazione, Associazione Comunità Il Gabbiano, Azienda Sociale Comasca e Lariana, Asst Lariana - e una rete di sostegno al progetto composta da Comune di Como, Uepe di Como, Osservatorio Giuridico per i Diritti dei Migranti, realtà della grave marginalità, organizzazioni di volontariato, organizzazioni che operano in ambito di accoglienza abitativa.

«Il progetto, ripartito dallo scorso aprile, si articola in diversi modi - spiega il referente Stefano Martinelli - Ad oggi, a 5 mesi dalla ripresa, sono quindici le prese in carico di persone che portano una richiesta o su segnalazione di alcuni servizi quali Porta Aperta, il Centro diurno, il dormitorio. Le due azioni principali sono le uscite sul territorio con l'unità di strada, un'unità mobile che va a incontrare le persone in alcuni contesti specifici e la creazione del "drop in"» cioè un luogo, nello specifico, in via Palma, nel quartiere di Rebbio, dove, in una piccola sede de Il Gabbiano. «Qui - prosegue Martinelli - sono state allestite due stanze accoglienti con un divano, alcuni tavoli, delle sedie, dei libri, dei giochi in scatola, una macchinetta del caffè, alcuni generi alimentari e due computer con la connessione; un luogo, dunque, attrezzato per accogliere le persone, sempre in un'ottica di riduzione del danno, che lì trovano anche l'accompagnamento alla risoluzione di alcune problematiche grazie alla presenza dell'assistente sociale, dell'educatore e, il giovedì, dello psicologo del SerT».

Quest'anno il progetto ha visto un'anche la collaborazione con l'Asst Lariana - e in particolare con il SerT.

«L'apertura del "drop in", prevista per due mattine alla settimana, è un primo risultato e si affianca alle uscite, tre o quattro settimanali, in diverse zone: in città in zona Piazza San Rocco, in mensa, ai giardini a lago, all'Ippocastano e a Cadorago - spiega ancora Martinelli - Rispetto a temi quali spaccio, acquisto e consumo di sostanze ci siamo resi conto che siamo un ecosistema, per cui quello che succede, ad esempio, a Cadorago si ripercuote sul posto che gli sta intorno; se la polizia fa un'operazione



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

nei boschi di Cadorago per cercare di smantellare i luoghi dello spaccio, gli spacciatori si spostano su Como finché non trovano un altro bosco più adatto al loro bisogno. Finché il problema viene affrontato così, emergenzialmente, non si risolve, ma, semplicemente, si sposta».

«La riflessione che possiamo fare - conclude il referente del progetto - è dunque che non è mai la repressione la possibile risposta a queste problematiche, bensì l'accompagnamento delle persone, guardandole per quello che sono, cioè portatrici di bisogni e dotati di risorse. La questione arriva a essere una questione di ordine pubblico se il problema non è considerato; se invece è immediatamente considerato da un punto di vista sociale, sociologico, psicologico, individuale umano allora non si arriverà mai alla questione di ordine pubblico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il progetto

Nuovo Gaslini, si parte 180 milioni per l'ospedale "dei prossimi cento anni"

MASSIMO MINELLA

di Massimo Minella Il Gaslini che ha quasi un secolo di vita progetta i prossimi cent'anni con un'alleanza pubblico-privata del valore di 180 milioni di euro. L'ospedale ha infatti raggiunto i suoi primi 85 anni di vita, ma il progetto rimanda all'inizio degli anni Trenta. Ora si tratta di progettare il futuro, un futuro dal respiro lungo, come spiega il direttore generale Renato Botti. «Riscriviamo la storia del Gaslini - spiega nell'aula magna dell'istituto questo manager arrivato a Genova nel pieno della pandemia, nel novembre del 2020, e che in meno di tre anni ha impresso la spinta decisiva per questa rivoluzione - Ci vorrà un altro secolo per modificarlo». In effetti, in un mondo in cui troppo spesso si abusa delle parole, non è eccessivo parlare di "nuovo Gaslini". Nuovo per quello che rappresenterà, secondo le linee guida della moderna pediatria, nuovo per gli interventi strutturali e infrastrutturali che interesseranno spazi interni ed esterni all'ospedale, nuovo per l'accordo fra pubblico e privato che ne permette la realizzazione. Per realizzare tutto questo in un arco di tempo di sei anni e mezzo, infatti, è stato necessario raggiungere un accordo- pilota in Italia che affida l'onere maggiore dell'investimento (130 milioni su 180) al privato, il consorzio Zena Project (Cmb- Micci- Arcoservizi) con il Rina project manager, che verrà ripagato dal pubblico con un canone concessorio di 22 anni.

« Volevamo essere all'altezza di quanto è stato fatto qui da 85 anni - spiega il presidente dell'ospedale Edoardo Garrone - In soli 180 giorni siamo arrivati alla firma del progetto che sarà realizzato garantendo l'attività medica. A breve inizieranno i lavori per il primo lotto del Padiglione Zero. Sarà una ristrutturazione complessa ma obbligata. Un tempo l'ospedale era pensato con i padiglioni, oggi la medicina moderna non lo consente. Si procederà invece per i diversi livelli di intensità, alta, media bassa. E poi ci sarà spazio per la ricerca e per i servizi».

Sei anni e mezzo di lavoro per restituire al Paese e alla comunità internazionale quella che è già un'eccellenza della pediatria, ma che non può permettersi il lusso di restare ferma, mentre gli altri corrono. Serve quindi innovare e per questo servono soldi. Tanti, che la mano pubblica oggi ha difficoltà a garantire.

Da qui il progetto PPP- partenariato pubblico privato che consente di intervenire nel profondo, cambiando il volto del Gaslini, ma nel rispetto dell'ambiente e dei vincoli di tutela su cui interviene la Soprintendenza.

« Dei 180 milioni di spesa complessiva 130 sono a carico del privato e 50 del pubblico - spiega Botti - Il privato avrà una concessione di 22 anni che noi cominceremo a pagare con un canone annuo dal momento in cui ci sarà consegnata l'opera. Il valore del contratto è di 546 milioni per i servizi erogati che



La Repubblica (ed. Genova)

Cooperazione, Imprese e Territori

consentirà di ripagare l'investimento». Era febbraio del 2022 quando il cda approvava l'avviso al mercato del progetto del nuovo Gaslini. Ora si firma la concessione per l'avvio dei lavori del cantiere. Sarà un'operazione complessa, con i padiglioni 7 e 8 che si stanno già smontando (strip out) e poi saranno demoliti. A maggio 2024 si partirà con il cuore dell'operazione, la costruzione del Padiglione Zero che ospiterà l'alta intensità di cura, consegnato a metà 2026.

L'accordo di partenariato consente con una firma di riunire tre attività, progettazione, costruzione e gestione dei servizi, i vettori energetici e il facility management, oggi offerti da 14 fornitori, mentre in futuro sarà soltanto uno con evidenti risparmi da economie di scala. Si ristruttureranno i padiglioni 6, 15, 16, 17 e 18, si rifunzionizzeranno l'1, il 2, il 3, il 12, 13, il 19.

« Noi mettiamo 50 milioni - aggiunge Botti - il privato deve avere il suo ritorno per l'investimento, ma il pagamento del canone scatterà nel momento in cui sarà consegnata l'opera».

Alla fine potrà dirsi compiuto il progetto di fare del Gaslini una città della salute per i bambini e le loro famiglie, con nuove strutture disponibili, parafarmacia, asilo nido, alloggi, strutture dedicate alla parte psichiatrica, e in prospettiva un campus universitario con studentato, in accordo con l'ateneo. « Passiamo da un concetto di frammentazione su 20 padiglioni a uno di integrazione - chiude Botti - Sarà un'alta intensità di cura in cui l'hi tech avrà un ruolo fondamentale. I padiglioni 17 e 18 saranno dedicati alla media intensità, il 16 alla bassa, con spazi anche per la degenza infermieristica e il 15 diventerà invece il padiglione della ricerca». Ora parte il cantiere e sarà complesso gestirlo, sia per i lavori interni, sia per la viabilità esterna che gravita su via Redipuglia. Si ridurranno i park dentro e fuori l'ospedale e per bilanciare questo ci sarà spazio all'interno dell'ex psichiatrico di Quarto. « Ma abbiamo esperienza - spiega la presidente del consorzio Zena Project Siriana Bertacchini - gestiamo 8 ospedali con la finanza di progetto, abbiamo soci esperti in energia, sapremo come mitigare gli impatti ambientali per dar vita a un ospedale sicuro e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA k La presentazione del nuovo Gaslini in Aula Magna a cura del direttore generale Renato Botti. Sullo sfondo il padiglione Zero.

Il caso

Assalti ai bancomat è caccia alla banda dell'esplosivo

di Francesco Patanè Otto esplosioni nella notte da inizio settembre a Palermo e provincia che diventano undici in Sicilia in appena tre mesi. Era più di un decennio che i ladri non facevano saltare in aria così tanti bancomat, casse continue e distributori di tabacchi in così poco tempo. Boati in piena notte che svegliano interi quartieri terrorizzando i residenti. Assalti che a Palermo, in cinque casi su otto, hanno devastato banche e uffici postali senza che i ladri siano riusciti a portar via anche solo un euro.

Gli investigatori sono convinti che si tratti di un'unica banda, magari divisa in batterie che entrano in azione con cadenza settimanale. Su di loro indagano carabinieri e polizia coordinati dalla procura di Palermo.

Non sono professionisti, non utilizzano tecniche da specialisti ma applicano rudimentali ordigni sugli schermi degli sportelli automatici. Pochi secondi e la carica distrugge tutto nell'arco di diversi metri. Se hanno fortuna, i ladri arraffano le banconote che non si bruciano, altrimenti è fuga a mani vuote. Nulla a che vedere con gli specialisti (in molti casi dei Paesi dell'Est) che sigillavano i bancomat con il silicone, riempivano lo sportello di una miscela di ossigeno e acetilene e l'innescavano con due cavi collegati alla batteria.

Gli investigatori dopo ogni colpo hanno messo al lavoro i reparti scientifici per capire da dove viene l'esplosivo, per valutare la complessità dell'innescò. Risultato? In cinque casi il materiale esplodente è lo stesso: tritolo da cava. Non è difficile trovarlo anche perché nell'ultimo anno ci sono almeno due denunce di furto in provincia di Palermo. L'innescò non ha particolari complicazioni e secondo gli esperti è anche molto pericoloso per chi lo costruisce e lo trasporta.

Chi agisce prendendosi molti rischi, con un colpo a breve intervallo da quello successivo è evidentemente un soggetto che ha bisogno di denaro contante a getto continuo. Al punto da ridurre al minimo sopralluoghi e preparazione del colpo. Su questo contano gli inquirenti, sulle maggiori possibilità che i ladri compiano un errore. Quello che è certo è che agiscono sempre in due, a bordo di uno scooter. Le telecamere di tutti gli obiettivi li hanno inquadrati e su quelle immagini si sta lavorando in procura. Identico esplosivo e stesso modus operandi portano ad ipotizzare che la regia sia unica. Magari gli interpreti cambiano, ma la matrice è la medesima. «Ormai chi ha un bancomat sotto casa non dorme la notte e sta attento quando entra ed esce da casa. Pensate cosa potrebbe succedere se l'ordigno scoppiasse mentre qualcuno transita o, appunto si appresta a rientrare nel proprio stabile o sta per uscire - commenta Gabriele Urzi, dirigente nazionale e responsabile sicurezza del sindacato Fabi (federazione autonoma bancari



La Repubblica (ed. Palermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

italiani) - Forse si aspetta che ci scappi il morto per intervenire? Le banche e le istituzioni finanziarie investano in sicurezza garantendo pattuglie private notturne e le forze dell'ordine rafforzino i controlli nelle ore notturne, assolutamente insufficienti. Ormai a Palermo è davvero Far West».

L'ultimo colpo nella notte fra venerdì e sabato scorso alle poste di corso Calatafimi (bottino ancora da quantificare), tre giorni prima la bomba è scoppiata al bancomat della Bper dell'Arenella. Il 12 ottobre il tritolo ha devastato il distributore automatico di sigarette a Sferracavallo, la notte del sette nel mirino è finita ancora lo sportello automatico della Bper di Brancaccio. Ad inizio ottobre il Postamat di Carini è stato devastato senza che i ladri riuscissero a rubare una sola banconota. Prima ancora a settembre in viale Regione Siciliana la coppia di ladri in scooter era riuscita a rubare 50 mila euro da un bancomat del **Credito Cooperativo**. A Palermo è stato il colpo più remunerativo, arrivato dopo i tentativi falliti ad Altarello (Poste) e Passo di Rigano (Banca Sella).

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il colpo Il bancomat della Banca di **credito cooperativo** in viale Regione siciliana preso d'assalto dai banditi la notte tra il 21 e il 22 settembre.

Lotta al caporalato e allo sfruttamento lavorativo dei migranti

Prima conferenza provinciale del progetto d'inclusione: «Risposte a più di 400 persone». Intesa tra 25 Comuni etnei

Ripensare ai migranti come una risorsa capace di incidere sulla crescita economica dei territori, ma soprattutto come persone a cui garantire diritti e doveri. Questo il terreno comune del dibattito della prima conferenza provinciale del progetto "P.I.U.Su.Pr.Eme - Percorsi Individualizzati di Uscita allo Sfruttamento", che venerdì scorso, negli spazi della Biblioteca Vincenzo Bellini, ha acceso i riflettori su un tema caldo: lo sfruttamento lavorativo e il caporalato, vere e proprie piaghe che impediscono lo sviluppo.

Unanime il sentimento espresso dai partecipanti, oggi più che mai serve costruire e replicare modelli in cui l'inclusione delle persone che arrivano nella nostra terra sia reale. La guerra in corso e le sfilaccianti politiche di sviluppo internazionali chiamano all'appello processi istituzionalizzati di accoglienza.

«Siamo molto soddisfatti - ha dichiarato Lucia Leonardi, direttore "Direzione Famiglia e Politiche Sociali" - dei risultati che abbiamo raggiunto con il progetto. In un anno abbiamo dato risposta a più di 400 persone, messo al

centro la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema del caporalato e attivato unità mobili che in tutta la provincia mettono in campo i servizi offerti dal Polo Sociale Integrato. Parliamo di best practice che verranno raccontate il prossimo 22 novembre in una conferenza a Bruxelles, nella quale proprio Catania è stata invitata a raccontare ciò che facciamo attorno alle politiche di accoglienza».

Venticinque sono i Comuni, nel territorio catanese, che hanno siglato un protocollo d'intesa, impegnandosi in prima linea a dare vita e forma a un sistema di co-progettazione reale dove pubblico e privato interagiscono per il bene comune. L'obiettivo è replicare nei territori il modello del Polo Sociale Integrato già esistente da tempo a Catania e Scordia, dove gli stranieri ricevono assistenza su diversi filoni: diritti legali, diritti alla cura, formazione, orientamento, servizi di mediazione e disbrigo pratiche, accesso al lavoro.

«Ci ritroviamo a mettere alla luce un progetto che è determinante per i tempi che stiamo vivendo - ha aggiunto Francesco Carchedi, Università La Sapienza di Roma - . Serve debellare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento lavorativo, altrimenti il rischio è che gli stranieri scappano via, come sta già succedendo, verso condizioni migliori. A risentirne è certamente tutto il sistema economico che si regge anche sul settore agricolo dove tali fenomeni sono più accessi».

In questo quadro critico, sono proprio le aziende ad essere decisive. «Il dato sconcertante è che il



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

caporalato è diffuso soprattutto tra le grandi aziende», ha sottolineato Jean René Bilongo, presidente dell'Osservatorio Nazionale "Placido Rizzotto" e testimonial per eccellenza nella lotta contro il caporalato, poiché vissuto in prima persona. Intenso l'appello che Bilongo lancia: «Sì alla co-progettazione, poiché decisiva nelle politiche di sviluppo, ma soprattutto serve che le aziende siano chiamate a costruire tavoli concreti di dialogo e operatività.

Non possiamo rischiare che lo sfruttamento della persona e del lavoratore siano quotidianità per le aziende».

Hanno partecipato alla conferenza Michela Bongiorno, dirigente Servizio 3° Dipartimento Regionale Famiglia e Politiche Sociali, Angela Pennisi, Polo Sociale Integrato di Catania, i rappresentanti di Cgil e Cisl, Dorotea Grasso (Inps), e Francesco Corsaro, direttore della Direzione Territoriale del Lavoro.

I Comuni che hanno siglato il protocollo sono Aci Catena, Acireale, Adrano, Biancavilla, Bronte, Caltagirone, Castel di Iudica, Castiglione di Sicilia, Giarre, Gravina di Catania, Grammichele, Licodia Eubea, Linguaglossa, Mascali, Mascalucia, Misterbianco, Paternò, Piedimonte Etneo, Raddusa, Ramacca, S. Michele di Ganzaria, San Cono, Scordia, Valverde, Vizzini.

Si conclude la prima fase del progetto, si rafforza il bisogno di guardare al futuro, alla sussidiarietà dei nostri territori. Il Polo Sociale Integrato di Catania è già al lavoro per costruire iniziative concrete contro il caporalato e lo sfruttamento come quella di ammettere alle gare per le mense scolastiche solo aziende iscritte alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità.

"P.I.U.Su.Pr.Eme" è un progetto promosso da Consorzio Il Nodo, **Cooperativa** Sociale Prospettiva, Consorzio SOL.CO. - Rete di Imprese Sociali Siciliane, **Cooperative** Sociali Iride e I Girasoli.

Ragusa

Il prof. Pellai chiude Crosswork

Il prof. Alberto Pellai (nella foto), noto medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, sarà l'ospite d'onore nel seminario conclusivo del progetto Crosswork in programma giovedì alle 17 presso la sede della Cna territoriale (via Psaumida). L'evento segna il culmine di un progetto innovativo che ha offerto opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali. Un'iniziativa rivoluzionaria, con capofila la cooperativa Logos, che ha visto la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of Smes, l'assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, **Legacoop Sicilia**, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia.



Il caso

Sotto sequestro il mattatoio di Baldichieri La Finanza congela altri 10 milioni di euro

Un amministratore giudiziale gestirà le attività di macellazione Il legale di Pelissero: "La decisione non tocca il merito delle accuse"

MASSIMILIANO PEGGIO, PAOLO VIARENGO

Sequestrati dalla Guardia di Finanza gli impianti di macellazione e il complesso industriale di Baldichieri, per un valore complessivo di quasi 10 milioni di euro. Nuovo round nella vicenda giudiziaria che ha coinvolto nelle settimane scorse il macello e il suo proprietario, Silvio Pelissero, più altri due imprenditori, tutti accusati di aver organizzato a vario titolo un meccanismo fraudolento per sfruttare manodopera a basso costo aggirando il Fisco e l'Inps. Ora il complesso aziendale, affittato prima della bufera al gruppo Ciemme di Borgo San Dalmazzo, estraneo all'indagine, sarà gestito da un amministratore giudiziario. La procura ha affidato l'incarico al professionista torinese, Paolo Cacciari.

Diventa sempre più complessa la vicenda dello storico mattatoio per la macellazione di suini, controllato dal patron Pelissero. L'indagine della Finanza ruota attorno alle società che negli anni scorsi hanno gestito di volta in volta le maestranze con contratti d'appalto. Lo spettro d'indagine parte dal 2014 e si estende fino al 2022. In questa finestra temporale i finanziari hanno scandagliato le attività aziendali, a partire dal ruolo della Alimenti Piemonte, siglata Al.Pi., la Spa sotto il controllo di Pelissero. E poi la Medicea società **cooperativa**, la Fourmis srl, l'Officina del Lavoro, srl e infine Fortes, srl. Quest'ultima società è la controparte principale del braccio di ferro sindacale scoppiato in estate, segnato dallo sciopero ad oltranza, dall'avvio a settembre di una procedura di licenziamento collettivo, tuttora pendente, e dal mancato pagamento degli ultimi stipendi per oltre un centinaio di lavoratori.

Nella prima fase d'indagine, con gli arresti dei tre imprenditori, erano già stati sequestrati 14 milioni di euro. Dopo gli interrogatori di garanzia, restano ai domiciliari il patron Pelissero e Massimiliano Messeri, della Fortes, mentre il terzo indagato, Mauro Marengo, di Officina del Lavoro, è tornato in libertà. Messeri e Marango, stando alle ipotesi della procura, sarebbero dei prestanome, messi a capo delle ditte satellite per aggirare la leggi sulla fornitura di manodopera.

Per gli investigatori, l'intreccio societario creato nel corso degli anni avrebbe favorito le frodi «attraverso la realizzazione di appalti di servizi strumentali per l'illecita somministrazione di manodopera, applicando contratti di lavoro non rispondenti alle mansioni esercitate». E la documentazione sequestrata, in occasione dell'arresto dei tre indagati, avrebbe permesso alla Finanza di acquisire nuovi indizi a sostegno delle accuse.

Ipotesi respinte con forza dai difensori degli imprenditori, Pier Paolo Berardi, Claudia Malabalia e Roberto Caranzano. «Il sequestro dello stabilimento di Baldichieri - spiega l'avvocato Berardi, legale



La Stampa (ed. Asti)

Cooperazione, Imprese e Territori

di Pelissero - è di natura preventiva e non ha nulla a che vedere con il merito della vicenda, dalla quale ci riteniamo completamente estranei». Come prossima mossa i legali dei due indagati ai domiciliari stano puntando al tribunale del Riesame, per ottenerle la loro liberazione. Sul fronte dei lavoratori, i sindacati attendono fiduciosi l'intervento della Regione, per tentare di trovare una via d'uscita al di là della bufera giudiziaria.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Massimiliano Peggio, paolo Viarengo.

Le mosse dei Cobas Su La Stampa

Decisivo l'incontro di oggi con il prefetto, senza risposte adeguate i sindacati sono pronti a rilanciare la protesta ai cancelli di Biandrate

ROBERTO LODIGIANI

roberto lodigiani BIANDRATE «Le sospensioni cautelari di 35 lavoratori dell'hub logistico di Biandrate sono del tutto strumentali. Brivio e Viganò, che gestisce il servizio logistico per conto di Esselunga, dovrà valutare l'ipotesi concreta di reintegrare tutti gli addetti nei rispettivi posti di lavoro»: i delegati del sindacato di base Slai Cobas e UL Cobas si sono riuniti in assemblea ieri mattina a Novara per definire una linea d'azione condivisa che vada oltre la prova di forza messa in campo tra venerdì e sabato, con il blocco totale dei cancelli del polo logistico di Biandrate durato per oltre 20 ore.

«Sospendere dal lavoro in massa gli addetti perché sono andati a bere il caffè senza l'autorizzazione del responsabile del reparto - spiega il sindacalista dello Slai Cobas Massimino Dell'Orfano - o perché hanno rallentato troppo il ritmo di lavoro dei colli pur di stare nei limiti delle velocità "umane" sono argomentazioni poco serie che non rendono giustizia all'impegno di chi ha anni di esperienza nel settore».

Unico gestore Brivio e Viganò dal primo agosto è il gestore unico per conto di Esselunga ed ha unificato il personale prima suddiviso su cinque differenti cooperative: «Accade che Brivio e Viganò disponga una sospensione cautelare a carico di un lavoratore - sottolinea Dell'Orfano - contestandogli di "perdere tempo girovagando con il carrello elevatore carico di bancali vuoti" senza considerare che con la precedente cooperativa quel capo area aveva la mansione specifica di raccogliere proprio il materiale privo di carico e di riportarlo al punto di raccolta. Abbiamo dato mandato all'avvocato Mirco Rizzoglio di Milano di sollecitare Brivio e Viganò al rispetto dei legittimi trattamenti normativi ed economici già riconosciuti al personale nelle gestioni precedenti». Abbassare le velocità di transito dei carrelli elevatori è diventata un'esigenza espressa dai carrellisti: «Viaggiare a 16 chilometri orari con la benna carica di una mezza dozzina di bancali di brioche può essere pericoloso - ricorsa Dell'Orfano - poiché se i bancali dovessero precipitare a terra, qualcuno potrebbe ferirsi in modo grave. La riduzione dei transiti a 7-8 chilometri orari tutela i lavoratori». Le richieste di abbassare i ritmi di lavoro arrivano dal reparto Drogheria: «Non è stato attuato il cosiddetto "sciopero bianco" - spiega Antonio, 23 anni, che con tre anni e mezzo da fatturista-pickerista è uno dei più giovani -. Quando sono arrivato in Drogheria, si lavorava a un ritmo folle da 247 colli l'ora. Il maneggio della merce è calato in seguito a 227 e poi 185. Attualmente si è raggiunti il livello di non più di 50 colli l'ora, rispettando le tabelle Niosh-National institute of occupational, safety e health per lavorare in sicurezza senza stress



La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

fisici e mentali. Il datore di lavoro ritiene questo ritmo troppo basso, senza considerare che la ridotta produzione pro capite è il risultato dell'azzeramento degli straordinari e della diminuzione delle ore remunerate da 36 a 35 settimanali».

Esclusi dalla contrattazione Le delegazioni Slai Cobas e Ul Cobas alle 16 di oggi saranno ricevute dal prefetto di Novara, Francesco Garsia: «Riprenderemo il colloquio interlocutorio avviato con sabato mattina, poco prima che i lavoratori venissero sgomberati dai reparti antisommossa. Il prefetto è fondamentale per farci sentire dall'azienda Brivio e Viganò-Esselunga, poiché continuiamo a non venire ammesso ai tavoli aziendali di contrattazione». La protesta, dunque, non è finita. Molto dipenderà dall'esito dell'incontro in prefettura. I lavoratori senza risposte adeguate sono pronti a tornare davanti ai cancelli di Biandrate. Per un blocco che potrebbe diventare ancora più rigido.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'articolo pubblicato ieri sull'edizione del Piemonte e Valle d'Aosta raccontava anche dei disagi nei supermercati Esselunga il caso Le attività all'hub logistico sono riprese Resta la sorveglianza paolo migliavacca.

verbania, domani alle 18

Fiaccolata per la pace "Basta violenze sui civili"

MARIA GRAZIA VARANO

maria grazia varano verbania Un presidio-fiaccolata a sostegno della pace. E' quanto è stato promosso per domani alle 18 a Verbania. L'appuntamento è davanti a palazzo Flaim a Intra. L'iniziativa andrà avanti sino alle 19,30 e porta la firma dell'Anpi Vco a cui si sono unite le associazioni Arci, Cgil, Spi Cgil, Alternativa A, soci di **Banca etica**, Mani tese, Emergency, Acli, Fiab Vco, Libera e Auser.

«Israele e Palestina riprendiamo per mano la pace» è il titolo della manifestazione organizzata a livello locale che nasce sull'onda dell'appello nazionale affinché ci sia un impegno a far cessare le armi. Nel Vco per l'occasione è stato pensato un presidio-fiaccolata ed è stato anche redatto un documento.

«Condanniamo l'ignobile e brutale aggressione di Hamas contro la popolazione civile israeliana, contro anziani, bambini e donne in spregio a ogni elementare senso di umanità e di civiltà, alla quale si è aggiunta la barbara pratica della presa degli ostaggi» si legge nel manifesto. La fiaccolata-presidio non vuole dimenticare neppure il dramma vissuto dal popolo palestinese.

«Non vi è giustificazione alcuna per l'operato di Hamas, neppure la disperazione e l'esasperazione del popolo palestinese, vittima da decenni dell'occupazione, della restrizione e della libertà, della demolizione delle case - continua il manifesto -. La nostra condanna verso ogni forma di aggressione, violenza e di rappresaglia contro la popolazione civile sia palestinese, sia israeliana è assoluta. Hamas deve immediatamente rilasciare gli ostaggi e cessare le ostilità. Israele non deve reagire con la sua potenza militare contro la popolazione della striscia di Gaza o usare metodi di rappresaglia come togliere il cibo, acqua, luce e gas ad una popolazione anch'essa ostaggio della violenza provocata da Hamas».

Venerdì a Villadossola Per invocare la pace anche la comunità di Villadossola si è mobilitata. Venerdì alle 20,30 all'ex cinema ci sarà un momento di preghiera interreligiosa promosso dalle parrocchie cittadine con la comunità marocchina che vive in Ossola. L'iniziativa accoglie l'appello lanciato da Papa Francesco a chiedere la pace per tutta l'umanità.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Cooperative, bene occupazione e risultati

La ricerca. Anche durante il Covid le realtà bergamasche sono riuscite a difendere il lavoro di soci e collaboratori. Nota dolente, la produttività. Guerini (Confcooperative): oggi serve strutturarsi e avere attenzione alle competenze

Una buona tenuta dell'occupazione, con una ripresa significativa del numero dei lavoratori e dei fatturati, a scapito però di una produttività che segna il passo.

È la fotografia scattata sulle cooperative bergamasche a cavallo del Covid dalla ricerca «Discontinuità e conferme: le cooperative di Bergamo alla prova della pandemia» condotta da Confcooperative Bergamo, Csa Coesi e Università di Bergamo e realizzata con il contributo della Camera di Commercio. Ieri la presentazione nella sede provinciale di Confcooperative. L'istantanea, ferma al 31.12.2021, racconta di 16.948 lavoratori attivi nelle cooperative orobiche, per un fatturato pari a 632,3 milioni di euro. Il dato più interessante emerge dal focus sulle cooperative sociali che dal 2020 al 2021 hanno fatto registrare un aumento degli occupati pari al 12,67% (da 9.975 a 11.239 unità), in netta ascesa rispetto alla media lombarda (+ 1,77%). Bene anche il fatturato, cresciuto addirittura del 21,65% a quota 376,6 milioni di euro, dopo il calo dell'11,08% dell'anno precedente.

«Il rapporto conferma che le cooperative hanno dimostrato una forte capacità di adattamento anche nei momenti più sfavorevoli, riuscendo a difendere il lavoro di soci e lavoratori - spiega Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo -.

Dal confronto tra le diverse tipologie, emerge che per quelle di inserimento lavorativo l'impatto del Covid non sembra essere stato sostanzioso.

Negli stessi settori delle cooperative sociali di tipo B, le imprese profit hanno sofferto i più, mentre le cooperative di produzione e lavoro mostrano alcuni segnali negativi nelle vendite e nella produttività».

A distanza di quasi due anni, lo scenario non è molto diverso: ci troviamo di fronte, anzi, a tendenze che sembrano essersi consolidate: «Ci sono cooperative che vanno molto bene perché continuano a dimostrare capacità di adattamento, o perché lavorano in settori in cui la domanda di lavoro non si comprime mai, come le cooperative di consumo e quelle che operano nel settore della cura», prosegue Guerini.

Si soffre invece nella movimentazione delle merci, dove le imprese patiscono il deterioramento del mercato del -{,, lavoro, e nelle cooperative più piccole, soprattutto nell'ambito dei servizi socioassistenziali e socioeducativi: il Covid ha fatto emergere il livello di stress che comporta



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

questo lavoro, in tanti abbandonano e in mancanza di un adeguato turnover, le realtà più piccole fanno fatica a fronteggiare la crisi. «Con la pandemia è aumentata la consapevolezza che bisogna essere più preparati ad affrontare le emergenze - dice ancora Guerini -.

Serve strutturarsi e avere un'attenzione in più al tema delle competenze e della professionalità». Un altro aspetto sollevato dalla ricerca consiste, come detto, nella bassa produttività che dimostrano le **cooperative** sociali bergamasche, e che risulta piuttosto evidente in ogni confronto effettuato sia a livello lombardo che nazionale: «È senz'altro un dato sul quale è necessario riflettere - è la considerazione del presidente di Confcooperative Bergamo -.

Ciò può essere dovuto alla presenza molto significativa del part time (molti di questi contratti, per esigenze delle stesse imprese, sono involontari, ndr), oppure al fatto che si tende di più a conservare i posti di lavoro».

Il dato sulla produttività appare legato infatti alla scelta di molte **cooperative** orobiche di favorire l'occupazione dei lavoratori svantaggiati; spesso le imprese d'inserimento lavorativo superano (e di parecchio) il tetto del 30%, arrivando in certi casi a contare oltre il 40% dei propri lavoratori in stato di fragilità o di disabilità. «Servirebbe - conclude Guerini - introdurre nuovi indicatori per misurare la produttività delle imprese per non penalizzare le **cooperative** virtuose in termini d'inserimento dei lavoratori svantaggiati». Dalla ricerca emerge infine che le **cooperative** sociali che operano nella Bergamasca ricorrono meno a fonti di ricavo diverse dal fatturato: ciò potrebbe nascondere un aspetto virtuoso, che denota cioè una loro minore dipendenza da fonti esterne, ma potrebbe anche significare una minor capacità di attrarre fondi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Più richieste di part-time anche da giovani e uomini

S. C.

Crescono nelle cooperative le domande dei lavoratori di modificare gli orari di lavoro in funzione di un maggiore equilibrio tra vita lavorativa e vita familiare.

È anche questa una delle conseguenze della pandemia sull'organizzazione del lavoro; un fenomeno che la ricerca commissionata da **Confcooperative** Bergamo ha fotografato anche all'interno delle imprese sociali orobiche.

L'affondo sulle tipologie di contratto è stato sviluppato nella seconda parte dello studio: le docenti dell'Università degli Studi dei Bergamo Annalisa Cristini e Mara Grasseni hanno lavorato sui dati del Centro servizi Csa Coesi, prendendo in considerazione le informazioni su un campione di 135 cooperative e 7mila addetti.

In questo caso, a differenza della prima parte della ricerca, i dati sono aggiornati al 2022. Ebbene, tra il 2018 e il 2022 il part-time orizzontale, pur rimanendo la tipologia più diffusa (43,78%), si è notevolmente ridotta a favore del cosiddetto part-time misto, cioè una modalità che consente di svolgere parte dell'orario in part-time orizzontale e parte in part-time verticale.

Nuovi bisogni dei lavoratori I numeri parlano chiaro: il part-time misto, che costituiva il 17% nel 2018, è cresciuto di circa 10 punti percentuali negli anni successivi, fino ad arrivare al 26,95% nel 2022. Questo dato è in parte influenzato dal passaggio al part-time ciclico previsto nei contratti integrativi territoriali per l'assistenza scolastica a partire dall'anno scolastico 2021/2022 (come stabilito dall'accordo provinciale stipulato in data 8 novembre 2021, ndr).

Tuttavia la ricerca evidenzia come, contestualmente, siano diminuiti sia il part-time orizzontale che il tempo pieno, seppure - quest'ultimo - in maniera meno repentina.

«L'incremento significativo dei contratti a part time misto che abbiamo riscontrato nel periodo post pandemia va di pari passo con la necessità, da parte dei lavoratori, di ritrovare tempi che conciliano la vita privata e lavorativa - spiegano le docenti -. Abbiamo notato anche che questi cambiamenti sono stati richiesti soprattutto da uomini giovani e con una buona retribuzione».

Crescono i contratti stabili Un altro dato significativo riguarda la crescita dei contratti a tempo indeterminato, soprattutto tra i maschi: nel 2018 erano il 62,5%, mentre nel 2022 si erano attestati al 71,7%, con un incremento del 9,2%. «La cooperazione sociale continua ad avere una forte presenza di contratti a tempo indeterminato - conferma Omar Piazza, vicepresidente e responsabile dell'Area lavoro di **Confcooperative** -. La presenza del part time è spesso involontaria ed è legata alla frammentarietà del mondo del lavoro. Ciò detto, cambiano i ritmi di lavoro e questo significa che per le nuove generazioni



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

il lavoro è un pezzo di vita non più totalizzante, come lo era in passato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Regione inadempiente sulle Rsa: "Si sappia che in Puglia il diritto all'assistenza è negato"

Legacoop/Puglia non usa mezzi termini ed entra nei dettagli di delibere e comunicati che conducono a situazioni di paralisi, ritardi e contraddizioni di una burocrazia e una classe politica regionale finita da tempo nel mirino di associazioni e sindacati

FRANCESCO DE MARTINO

Aumenta a dismisura la rabbia di chi gestisce case di riposo in Puglia, causa soliti ritardi e traccheggiamenti di politici, burocrati e amministratori regionali.

"Sulla vicenda degli accreditamenti di Residenze Sanitarie per Anziani e Centri Diurni ci stanno prendendo in giro e questo non da oggi. Ma su un settore che riguarda il diritto costituzionale alla salute dei cittadini, è giunto il momento di dire le cose come stanno davvero", batte i pugni sul tavolo, alzando il tono della voce ancora una volta, Pasquale Ferrante vicepresidente di **Legacoop**/Puglia sulla situazione in cui verte il settore socio-sanitario della regione. "Oggi in Puglia - spiega Ferrante - se una famiglia ha un anziano non autosufficiente o un disabile che ha bisogno d'essere assistito in una Rsa o in un centro diurno, se la struttura non è convenzionata, ai parenti non resta che riportarselo a casa. Gli accreditamenti sono in una fase di stallo ormai da mesi se non da anni, con buona pace dell'assistenza di prossimità e di chi è destinato a rimanere prigioniero di una malattia rischiando di trascinarsi nella prigionia anche i familiari che vedono così negato il diritto all'assistenza dei propri cari". Il

riferimento, giova ribadirlo, è agli ultimi dati resi noti in un comunicato dall'assessorato alla Salute in cui i numeri contraddicono i documenti ufficiali. Infatti, sulla scorta di quanto scritto nella deliberazione giunta n.

659/16 maggio di quest'anno, sono 359 le strutture in procinto di ottenere l'autorizzazione all'esercizio e 251 sono quelle in fase di accreditamento. Numeri che invece si perdono nei comunicati inviati dall'assessorato pugliese alla Salute non più di qualche giorno fa, dopo una riunione in cui lo stesso assessorato affidato a Rocco Palese ha reso pubblica la situazione di 174 procedimenti che - si leggeva ancora nei vari comunicati - si è concordato, entro la fine dell'anno, saranno conclusi. "Avendo chiesto da mesi, sempre con il necessario rispetto delle procedure di confronto istituzionale, lumi su diverse questioni senza avere risposta, registrando anche una carenza di rispetto che ha portato **Legacoop** e altre associazioni su un versante vertenziale, non essendo parte di quanto concordato in quella sede, sorge spontanea la domanda: che ne è dei restanti 185 procedimenti? Quanto devono aspettare ancora queste strutture prima che la Regione si renda conto che le sta portando al collasso?". Insomma, una situazione per Pasquale Ferrante che oramai conduce dritto alla chiusura delle strutture più piccole e cioè proprio quelle al servizio delle comunità. E che rappresentano in queste realtà l'ultimo baluardo dei servizi di pubblica utilità. "Ciò che rammarica è che tutto questo avvenga nella Regione Puglia che in quasi tutti gli ambiti di intervento ha fatto e che fa della partecipazione, dell'inclusione, del confronto e dell'attenzione



Quotidiano di Bari

Cooperazione, Imprese e Territori

verso le periferie e le aree interne una missione e un valore, e che invece -conclude Ferrante di **Legacoop**/Puglia sul versante sanitario continua ad alimentare un bizantino e tecnocratico stato di negazione della realtà. Credo sia arrivato il momento che i pugliesi sappiano che in Puglia l'assistenza di prossimità non è un diritto garantito".

Vino novello, la qualità è da applausi

Quantità ridotte del prodotto Tutta colpa delle difficoltà provocate dal meteo

MANDURIA Gianluca CERESIO Pronto il vino Novello, meno quantità ma più qualità. Per chi aveva previsto un'annata disastrosa per i vini, a seguito delle bizzarrie meteo e dei danni causati in diversi casi dalla peronospora, deve ricredersi, almeno per quanto riguarda la qualità. Infatti, seppure in quantità minore rispetto all'annata precedente, la qualità del nettare di Bacco, si riscontra in pieno nel il vino giovane, cioè il Novello, che costituisce un'anteprima molto attesa, una specie di test del raccolto 2023. Dunque, il giovane prodotto enologico come da protocollo, sarà già disponibile nelle varie cantine e **cooperative** dal 31 ottobre.

Una dettagliata descrizione del prodotto è fatta da Roberto Erario, vicepresidente del Consorzio di Tutela del Primitivo e presidente dell'omonima **cooperativa** agricola. «Posso senza ombra di dubbio affermare - dice Erario - che il Novello si presenta di ottima qualità, con tutte le caratteristiche organolettiche e il bouquet che lo contraddistinguono, pertanto, i consumatori di questo vino giovane potranno degustarne l'inconfondibile tocco armonioso sul palato arricchito da classici profumi davvero unici». Infatti, le virtù nel vino Novello di alta qualità, sono espresse in maniera palese attraverso il fruttato particolarmente emergente, inoltre il pregiato prodotto esprime una delicata morbidezza che rappresenta uno dei particolari pregi, controlluce sfoggia l'inconfondibile colore rosso rubino dai riflessi violacei, assieme ad un residuo di anidride carbonica di fermentazione. In questo periodo in cui ci si accinge a gustare le caldarroste dall'inebriante profumo autunnale, ben si sposa il delicato bouquet del Novello. Per quanto riguarda il prezzo del prodotto lo stesso Erario conferma che «tenuto conto della difficile situazione che il comparto agricolo e vitivinicolo sta vivendo, si può comunque confermare che il rapporto qualità prezzo tutto sommato viene mantenuto». Dunque, il Novello già pronto a raggiungere le tavole imbandite, a decorrere dal 31 ottobre, mentre come risulta dall'interesse mostrato verso il prodotto, data anche la diminuita quantità, potrebbe andare a ruba. Nel frattempo, sia la **cooperativa** Erario che altre cantine stanno organizzando degustazioni del Novello, mentre si è in attesa di poter conoscere il "carattere" del Primitivo doc 2023.

Anche in questo caso viene confermata la qualità, che si può considerare ottima, seppure, anche in questo caso, si è dovuto assistere ad un calo della quantità. Per l'occasione, non si può non rimarcare che il fenomeno del Primitivo è in costante ascesa, tenuto conto che risulta tra i vini più blasonati e più venduti in Italia e all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Alluvione - Niente fondi nella finanziaria per i danni, Legacoop scrive ai parlamentari

(AGENPARL) - lun 23 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** *DANNI DA ALLUVIONE AL 100%, NIENTE FONDI NELLA FINANZIARIA LEGACOOP SCRIVE AI PARLAMENTARI: «PRESENTATE EMENDAMENTI»* *Romagna / Roma, 23 ottobre 2023* - Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le assicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in



10/23/2023 13:42

(AGENPARL) - lun 23 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop *DANNI DA ALLUVIONE AL 100%, NIENTE FONDI NELLA FINANZIARIA LEGACOOP SCRIVE AI PARLAMENTARI: «PRESENTATE EMENDAMENTI»* *Romagna / Roma, 23 ottobre 2023* - Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le assicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma. - COMUNICATO STAMPA IN FORMATO WORD / PDF.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Audizioni su valorizzazione sistema portuale nazionale - Martedì alle 11.45 diretta webtv

(AGENPARL) - lun 23 ottobre 2023 Camera dei Deputati Ufficio stampa
Comunicato 23 ottobre 2023 Audizioni su valorizzazione sistema portuale nazionale Martedì alle 11.45 diretta webtv Martedì 24 ottobre, la Commissione Trasporti della Camera, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni recanti misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale, svolge le seguenti audizioni: ore 11.45 Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile (Alis) e Associazione italiana imprese di logistica (Assologistica) (in videoconferenza); ore 12 Legambiente (in videoconferenza); ore 12.10 Legacoop (in videoconferenza); ore 12.20 Sindacati Orsa e Usb. L'appuntamento viene trasmesso in diretta webtv. Com01411.



Il terziario si mobilita: stato di agitazione, sciopero e manifestazione a dicembre

(AGENPARL) - lun 23 ottobre 2023 Il terziario si mobilita: stato di agitazione, sciopero e manifestazione a dicembre Roma, 23 ottobre 2023 - A distanza di quasi quattro anni dalla scadenza dei CCNL Terziario Distribuzione e Servizi, Distribuzione Moderna e Organizzata e Distribuzione Cooperativa, le associazioni datoriali firmatarie di questi contratti si rifiutano di rinnovarli a condizioni dignitose per i circa tre milioni di lavoratori dipendenti a cui sono applicati. Il senso di responsabilità che ha indotto le lavoratrici, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali ad assumere una posizione equilibrata durante il lungo arco temporale nel quale si è tentato di portare avanti le trattative è stato frustrato anche in occasione degli incontri tenutisi nelle ultime due settimane. La responsabilità, se non è condivisa, rischia di ritorcersi contro chi la pratica. Le associazioni dei datori di lavoro, in via generale, non vogliono riconoscere incrementi contrattuali in linea con l'inflazione misurata con l'indice Ipcn al netto dei generi energetici importati, nonostante gli accordi interconfederali da loro siglati prevedano un legame funzionale fra i trattamenti economici dei lavoratori e tale indice. La coerenza viene quasi ritenuta un disvalore nel complicato sistema associativo di settore. Tra le associazioni datoriali c'è chi, a parole, si dichiara disponibile a non disconoscere quegli accordi confederali, ma pone come pregiudiziali scambi che di fatto mettono in discussione pezzi di salario già acquisiti, e chi invece, nel dichiararsi disponibile a non chiedere scambi, propone di non tener conto nella fissazione degli incrementi salariali delle dinamiche inflattive. In tutti e due i casi non sono per nulla accettabili le proposte avanzate da tutte le controparti datoriali. I datori di lavoro del TDS hanno un'idea talmente innovativa del lavoro che propongono di tornare alla forma più arcaica di baratto: pane in cambio di dignità. Le associazioni dei datori di lavoro, unanimemente, sono indisponibili ad erogare quote di salario a compensazione del lungo periodo trascorso dalla scadenza dei CCNL, pur sapendo che, in particolare nell'anno 2022, l'inflazione ha fortemente eroso il potere di acquisto di chi lavora nel settore. Dopo aver operato rincari per qualsivoglia ragione (e non sempre per dei veri motivi), le imprese del TDS, della DMO e della Distribuzione Cooperativa si accaniscono proprio su chi consente loro di esistere e di performare: le lavoratrici ed i lavoratori. Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Lega Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital sembrano unicamente capaci di infliggere alle lavoratrici ed ai lavoratori umiliazioni. Oltre a doversela vedere con modelli organizzativi aziendali sempre più flessibili e aperture commerciali totalmente deregolate ed in grado di vanificare la benché minima aspirazione ad una reale conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alle lavoratrici ed ai lavoratori del TDS, della DMO e della Distribuzione Cooperativa



(AGENPARL) - lun 23 ottobre 2023 Il terziario si mobilita: stato di agitazione, sciopero e manifestazione a dicembre Roma, 23 ottobre 2023 - A distanza di quasi quattro anni dalla scadenza dei CCNL Terziario Distribuzione e Servizi, Distribuzione Moderna e Organizzata e Distribuzione Cooperativa, le associazioni datoriali firmatarie di questi contratti si rifiutano di rinnovarli a condizioni dignitose per i circa tre milioni di lavoratori dipendenti a cui sono applicati. Il senso di responsabilità che ha indotto le lavoratrici, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali ad assumere una posizione equilibrata durante il lungo arco temporale nel quale si è tentato di portare avanti le trattative è stato frustrato anche in occasione degli incontri tenutisi nelle ultime due settimane. La responsabilità, se non è condivisa, rischia di ritorcersi contro chi la pratica. Le associazioni dei datori di lavoro, in via generale, non vogliono riconoscere incrementi contrattuali in linea con l'inflazione misurata con l'indice Ipcn al netto dei generi energetici importati, nonostante gli accordi interconfederali da loro siglati prevedano un legame funzionale fra i trattamenti economici dei lavoratori e tale indice. La coerenza viene quasi ritenuta un disvalore nel complicato sistema associativo di settore. Tra le associazioni datoriali c'è chi, a parole, si dichiara disponibile a non disconoscere quegli accordi confederali, ma pone come pregiudiziali scambi che di fatto mettono in discussione pezzi di salario già acquisiti, e chi invece, nel dichiararsi disponibile a non chiedere scambi, propone di non tener conto nella fissazione degli incrementi salariali delle dinamiche inflattive. In tutti e due i casi non sono per nulla accettabili le proposte avanzate da tutte le controparti datoriali. I datori di lavoro del TDS hanno un'idea talmente innovativa del lavoro che propongono di tornare alla forma più arcaica di baratto: pane in cambio di dignità. Le associazioni dei datori di lavoro, unanimemente, sono indisponibili ad erogare quote di salario a compensazione del lungo periodo trascorso dalla scadenza dei CCNL, pur sapendo che, in particolare nell'anno 2022, l'inflazione ha fortemente eroso il potere di acquisto di chi lavora nel settore. Dopo aver operato rincari per qualsivoglia ragione (e non sempre per dei veri motivi), le imprese del TDS, della DMO e della Distribuzione Cooperativa si accaniscono proprio su chi consente loro di esistere e di performare: le lavoratrici ed i lavoratori. Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Lega Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital sembrano unicamente capaci di infliggere alle lavoratrici ed ai lavoratori umiliazioni. Oltre a doversela vedere con modelli organizzativi aziendali sempre più flessibili e aperture commerciali totalmente deregolate ed in grado di vanificare la benché minima aspirazione ad una reale conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alle lavoratrici ed ai lavoratori del TDS, della DMO e della Distribuzione Cooperativa

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

viene negato anche il basilare diritto ad un congruo incremento in termini retributivi. Tale situazione richiede una risposta chiara. Pertanto, è dichiarato lo STATO DI AGITAZIONE E LO STOP A QUALSIASI FORMA DI FLESSIBILITA' (supplementare, straordinario, prestazioni domenicali per chi non vi è tenuto per previsione di contratto individuale, banca-ore e patti con clausole) per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori del Terziario Distribuzione e Servizi, della Distribuzione Moderna e Organizzata e della Distribuzione Cooperativa. Saranno indette per i mesi di ottobre e novembre le ASSEMBLEE SINDACALI RETRIBUITE PRESSO I LUOGHI DI LAVORO per aggiornare le lavoratrici ed i lavoratori sia sugli esiti dei confronti negoziali con Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Lega Coop, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital sui rinnovi dei CCNL che sulle forme di mobilitazione da realizzarsi per contrastare le posizioni datoriali che impediscono allo stato attuale il raggiungimento di intese di rinnovo dignitose per chi lavora nel settore. sciopero sarà comunicata nei prossimi giorni). È, inoltre, programmata, in concomitanza con lo sciopero nazionale, una MANIFESTAZIONE NAZIONALE (in luogo che sarà comunicato nei prossimi giorni), a cui prenderanno parte le lavoratrici e i lavoratori che si asterranno dal lavoro nell'ambito della iniziativa di mobilitazione. Un'intera categoria di lavoratrici e di lavoratori, peraltro fra le più numerose in Italia, non può essere ostaggio dei calcoli cinici di un sistema associativo del tutto indifferente ai bisogni ed alle necessità di chi ha dato tanto in questi anni sia alle imprese che al Paese. IL CONTRATTO CI SPETTA, È L'ORA DEI RINNOVI!

Boom di pasta sulla tavola, ma solo se è Made in Italy

Una ricerca di Coldiretti, **Legacoop** e Coop Italia rivela che 4 pacchi di pasta su 10 venduti sono a base di grano duro coltivato in Italia. Le importazioni di grano dal Canada nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% © Andreas SOLARO / AFP - Pasta Carbonara AGI - È corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia e il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano - sottolinea la Coldiretti - sono cresciuti in modo vorticoso e il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, **Legacoop** Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare". Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat "La ricerca del Made in Italy - continua la Coldiretti - ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola. Per acquistare la vera pasta Made in Italy 100% - precisa la Coldiretti - basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni "Paese di coltivazione del grano: Italia" e "Paese di molitura: Italia". A frenare la crescita della coltivazione in Italia sono i bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono scesi del 25% rispetto allo scorso anno su un valore di appena 35 centesimi al chilo in netta controtendenza - denuncia la Coldiretti - rispetto all'aumento dei prezzi di vendita della pasta in crescita al dettaglio del 13% nei primi nove mesi del 2023. In pericolo c'è il futuro di circa duecentomila aziende agricole impegnate a coltivare il grano in Italia che - continua la Coldiretti - è prima in Europa e seconda nel mondo nella produzione di grano duro destinato alla



Una ricerca di Coldiretti, Legacoop e Coop Italia rivela che 4 pacchi di pasta su 10 venduti sono a base di grano duro coltivato in Italia. Le importazioni di grano dal Canada nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% © Andreas SOLARO / AFP - Pasta Carbonara AGI - È corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia e il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano - sottolinea la Coldiretti - sono cresciuti in modo vorticoso e il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, Legacoop Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare". Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat "La ricerca del Made in Italy - continua la Coldiretti - ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando

Agi

Cooperazione, Imprese e Territori

pasta con una stima di una produzione attorno ai 3,8 miliardi di chili su 1,3 milioni di ettari che rischiano di essere abbandonati con effetti economici, ambientali e sociali. "Occorre ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito nell'ambito del Pnrr per accordi di filiera tra imprese agricole e industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. La riproduzione è espressamente riservata © Agi 2023.

Pasta con grano 100% italiano: per Coldiretti +13% nel primo semestre 2023

ROMA - E' corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia ed il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. E' quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano - sottolinea la Coldiretti - sono cresciuti in modo vorticoso ed il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, **Legacoop** Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare. Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat. La ricerca del Made in Italy - continua la Coldiretti - ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola. Per acquistare la vera pasta Made in Italy 100% - precisa la Coldiretti - basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni "Paese di coltivazione del grano: Italia" e "Paese di molitura: Italia". A frenare la crescita della coltivazione in Italia sono i bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono scesi del 25% rispetto allo scorso anno su un valore di appena 35 centesimi al chilo in netta controtendenza - denuncia la Coldiretti - rispetto all'aumento dei prezzi di vendita della pasta in crescita al dettaglio del 13% nei primi nove mesi del 2023. In pericolo c'è il futuro di circa duecentomila aziende agricole impegnate a coltivare il grano in Italia che - continua la Coldiretti - è prima in Europa e seconda nel mondo nella produzione di grano duro destinato alla pasta con una stima di una produzione attorno ai 3,8 miliardi di chili su 1,3 milioni di ettari che rischiano di essere abbandonati con effetti economici, ambientali e sociali. "Occorre ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito nell'ambito del Pnrr per accordi



ROMA - E' corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia ed il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. E' quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano - sottolinea la Coldiretti - sono cresciuti in modo vorticoso ed il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, Legacoop Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare. Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat. La ricerca del Made in Italy - continua la Coldiretti - ha

Agri Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

In E-R Fondazione vittime di reato ha aiutato 1.132 persone

"Senza mezze misure" è ciò che la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato fa schierandosi dalla parte di chi ha bisogno d'aiuto. E 'Senza mezze misure' è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online. Il ricavato sarà destinato alla Fondazione. Scritto dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia, che ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le rispettive famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma subito. L'iniziativa è stata presentata a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, da Carlo Lucarelli, dal sindaco di Parma, Michele Guerra, e dalla vicepresidente di **Legacoop** Emilia-Romagna e **Legacoop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "Questo spettacolo - ha detto Lucarelli - serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone". "L'anno prossimo - ha ricordato Bonaccini - la Fondazione compirà vent'anni. Non possiamo che esserne orgogliosi. Ringrazio il sindaco di Parma, perché il Teatro Regio è uno dei più prestigiosi d'Italia e **Legacoop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto la realizzazione di questo evento". Dal 2004 la Fondazione ha aiutato 1.132 vittime coinvolte in 535 casi gravi per un impegno che tocca i 4 milioni di euro. Nel 2022 si è registrato il più alto numero di istanze sostenute dalla Fondazione dalla sua nascita: 44 casi per 350mila euro di fondi erogati. Nel 2023, dopo l'ultimo comitato di agosto, i casi sostenuti sono già 32, per una somma deliberata di circa 200mila euro. Oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini, vittime di violenza di genere. Dal 2020 la Fondazione si è attivata su 19 femminicidi avvenuti in regione, tre fino ad oggi nel 2023.



"Senza mezze misure" è ciò che la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato fa schierandosi dalla parte di chi ha bisogno d'aiuto. E 'Senza mezze misure' è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online. Il ricavato sarà destinato alla Fondazione. Scritto dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia, che ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le rispettive famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma subito. L'iniziativa è stata presentata a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, da Carlo Lucarelli, dal sindaco di Parma, Michele Guerra, e dalla vicepresidente di Legacoop Emilia-Romagna e Legacoop Emilia Ovest, Michela Bolondi. "Questo spettacolo - ha detto Lucarelli - serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone". "L'anno prossimo - ha ricordato Bonaccini - la Fondazione compirà vent'anni. Non possiamo che esserne orgogliosi. Ringrazio il sindaco di Parma, perché il Teatro Regio è uno dei più prestigiosi d'Italia e Legacoop Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto la realizzazione di questo evento". Dal 2004 la Fondazione ha aiutato 1.132 vittime coinvolte in 535 casi gravi per un impegno che tocca i 4 milioni di euro. Nel 2022 si è registrato il più alto numero di istanze sostenute dalla Fondazione dalla sua nascita: 44 casi per 350mila euro di fondi erogati. Nel 2023, dopo l'ultimo comitato di agosto, i casi sostenuti sono già 32, per una somma deliberata di circa 200mila euro. Oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini, vittime di violenza di genere. Dal 2020 la Fondazione si è attivata su 19 femminicidi avvenuti in regione, tre fino ad oggi nel 2023.

Alluvione: Legacoop a parlamentari E-R, emendate manovra

A cinque mesi dall'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna lo scorso maggio, "mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di fondi", ma la legge finanziaria "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". E' quanto lamenta la **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni - Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense (Ferrara e Modena) - che ha deciso di scrivere ai parlamentari emiliano-romagnoli invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, "con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal Governo". A giudizio di **Legacoop** "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio e nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale, su cui nutriamo la massima fiducia è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti: cifre preoccupanti - viene osservato - che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Inoltre, sottolinea **Legacoop**, la recente Ordinanza Imprese mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". Quindi, viene argomentato ancora, "nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo" e, nel caso in cui le anticipazioni sulla lacune "fossero confermate", la centrale cooperativa chiede ai parlamentari "un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità", quello di presentare proposte migliorative della norma.



Presentato Rendiconto sociale Inps della provincia di Terni

Lunedì mattina, presso il consiglio provinciale di Terni, l'Inps ha presentato il "Rendiconto sociale 2022" relativo al territorio provinciale ternano. L'analisi è stata sviluppata da Guglielmo Bizzarri, presidente del comitato provinciale Inps di Terni, e da Savino D'Elcio Di Chio, direttore dell'Inps di Terni. È seguita una tavola rotonda che ha visto la presenza di Antonio Maria Di Marco Pizzongolo (direttore regionale Inps Umbria), Laura Pernazza (presidente della Provincia di Terni), Mirela Videa (consigliere lavoro e affari sociali ambasciata della Romania in Italia), Simone Cascioli (direttore generale Confindustria Umbria), Andrea Bernardoni (presidente Coop.Sociali **Legacoop** Umbria). Nel corso della presentazione del bilancio sociale del Ternano, è emerso come, nel corso del 2022, il tasso di occupazione abbia fatto registrare un lieve incremento, al pari però dei beneficiari di ammortizzatori sociali - in particolare la Naspi - per cessazione del rapporto di lavoro. Il saldo demografico si conferma costantemente negativo, mentre l'aspettativa di vita - al netto del periodo 2020-2021 più influenzato dal Covid - è in crescita. In termini di pensioni Ivs (invalidità, vecchiaia, superstiti), nel 2022 in provincia di Terni hanno interessato circa 73 mila persone, con importi medi superiori sia alla media regionale che a quella nazionale.



Speed Date Genova: gli studenti hanno incontrato le cooperative al dipartimento di Economia

Otto imprese cooperative hanno incontrato i giovani, provenienti da istituti superiori e Università con il meccanismo dello Speed date. Tutto questo grazie allo Speed Date Genova realizzato oggi al Dipartimento di Economia dell'Università di Genova: un progetto promosso da Comune di Genova, **Legacoop** Liguria, Confcooperative Liguria, Ufficio Scolastico Regionale Liguria, Università di Genova, Consulta dei giovani cittadini e cittadine del Comune di Genova. Otto imprese cooperative hanno incontrato i giovani, provenienti da istituti superiori e Università, che hanno visitato a gruppi le varie postazioni accompagnati da ragazzi e ragazze della Consulta giovanile.

Trascorsi i minuti a disposizione davanti a ogni postazione, i partecipanti hanno potuto muoversi da una postazione alla successiva, per mettere a fuoco le opportunità in 4 aree ben distinte dell'Agenda 2030: lavoro dignitoso e crescita economica; imprese, innovazione e infrastrutture; riduzione delle disuguaglianze; consumo e produzione responsabili. Un quinto desk è stato realizzato da Informagiovani del Comune di Genova e dall'Università di Genova per spiegare le possibilità di formazione, placement e trasferimento tecnologico. «È stato molto interessante spiega l'assessore alle Politiche giovanili, Francesca Corso assistere a questa giornata, come è stato molto interessante usare la formula dello "speed date", un format giovane e pensato per i giovani che vogliono avvicinarsi al mondo del lavoro. Questa collaborazione, per la quale ringrazio tutti gli organizzatori e i partecipanti, ci ha dimostrato che i nostri ragazzi hanno un forte desiderio di approcciarsi alle sfide lavorative del futuro in maniera proattiva e, soprattutto, positiva. Sono convinta che eventi come questo possano essere davvero importanti per la formazione dei giovani e per la scelta della loro futura carriera o del loro percorso di studi, dando loro la possibilità di confrontarsi con realtà consolidate e che possono offrire non solo spunti e idee, ma anche vere e proprie opportunità. Spero che questa edizione sia la prima di tante». Le otto cooperative presenti (Dafne, GeoScape, Condiviso, Fabrica lab.eu, Il Laboratorio, Cooperativa Operatori Sanitari, Coop Liguria, Solidarietà e Lavoro) si sono rese disponibili a ospitare i giovani nelle loro attività. Con le cooperative è possibile mettere a punto percorsi per il conseguimento di competenze trasversali e per lo sviluppo della capacità di orientarsi (Pcto). «Le nostre cooperative hanno dimostrato di saper sostenere una crescita economica duratura e sostenibile, oltre a garantire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti - dichiarano Mattia Rossi, presidente **Legacoop** Liguria, e Stefano Marastoni, presidente Confcooperative Liguria - con questo Speed Date abbiamo voluto dare ai giovani l'occasione di capire come nel loro futuro lavorativo possano coesistere nuove tecnologie, inclusione sociale ed economica per tutti, modelli sostenibili di produzione e consumo. Da oggi hanno più dati e strumenti per capire come farlo con il modello cooperativo,



BizJournal Liguria
Speed Date Genova: gli studenti hanno incontrato le cooperative al dipartimento di Economia
 10/23/2023 13:51

Otto imprese cooperative hanno incontrato i giovani, provenienti da istituti superiori e Università con il meccanismo dello Speed date. Tutto questo grazie allo Speed Date Genova realizzato oggi al Dipartimento di Economia dell'Università di Genova: un progetto promosso da Comune di Genova, Legacoop Liguria, Confcooperative Liguria, Ufficio Scolastico Regionale Liguria, Università di Genova, Consulta dei giovani cittadini e cittadine del Comune di Genova. Otto imprese cooperative hanno incontrato i giovani, provenienti da istituti superiori e Università, che hanno visitato a gruppi le varie postazioni accompagnati da ragazzi e ragazze della Consulta giovanile. Trascorsi i minuti a disposizione davanti a ogni postazione, i partecipanti hanno potuto muoversi da una postazione alla successiva, per mettere a fuoco le opportunità in 4 aree ben distinte dell'Agenda 2030: lavoro dignitoso e crescita economica; imprese, innovazione e infrastrutture; riduzione delle disuguaglianze; consumo e produzione responsabili. Un quinto desk è stato realizzato da Informagiovani del Comune di Genova e dall'Università di Genova per spiegare le possibilità di formazione, placement e trasferimento tecnologico. «È stato molto interessante - spiega l'assessore alle Politiche giovanili, Francesca Corso - assistere a questa giornata, come è stato molto interessante usare la formula dello "speed date", un format giovane e pensato per i giovani che vogliono avvicinarsi al mondo del lavoro. Questa collaborazione, per la quale ringrazio tutti gli organizzatori e i partecipanti, ci ha dimostrato che i nostri ragazzi hanno un forte desiderio di approcciarsi alle sfide lavorative del futuro in maniera proattiva e, soprattutto, positiva. Sono convinta che eventi come questo possano essere davvero importanti per la formazione dei giovani e per la scelta della loro futura carriera o del loro percorso di studi, dando loro la possibilità di confrontarsi con realtà consolidate e che possono offrire non solo spunti e idee, ma anche vere e

BizJournal Liguria

Cooperazione, Imprese e Territori

entrando a far parte di imprese già esistenti o creandone nuove». Tutti i ragazzi hanno potuto contare sulla guida delle ragazze e dei ragazzi della Consulta giovanile del Comune di Genova. «Siamo orgogliosi di aver stretto questa collaborazione con **Legacoop** e Confcooperative per l'evento Speed Date sottolinea il vicepresidente della Consulta dei giovani cittadini e cittadine del Comune di Genova, Marco Peloso con Nadia, Gabriel, Alessandro, Michela e Simone, da una parte oggi abbiamo fatto da guide per orientare i partecipanti all'evento, dall'altro abbiamo tenuto incontri costanti con le cooperative per aggiornarli sul ruolo svolto dalla Consulta. Oltre all'azione di promozione sui Social per coinvolgere più giovani possibili. Le magliette personalizzate? Un segnale ulteriore del nostro coinvolgimento al progetto che ci ha coinvolto completamente». Per gli studenti già oggi c'è stata la possibilità, alla fine delle visite di gruppo, di avere anche incontri One to One con le cooperative per capire come inserirsi. Alle spalle del loro futuro potrebbe esserci uno Speed Date.

Alluvione e finanziaria, Legacoop: "Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi, presentate emendamenti"

Per l'associazione che riunisce oggi le cooperative "la finanziaria non riserva risorse alle famiglie, alle imprese e ai paesi martoriati da centinaia di frane", e striglia i parlamentari eletti "Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". E' quanto si legge in una nota di **Legacoop** che, nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense), ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra che possano apportare dei correttivi sulle risorse da destinare ai centri colpiti dalle alluvioni di maggio. Lo scopo è quello di "colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto a disposizione della Romagna e delle sue ferite". L'associazione che riunisce oggi oltre 10mila imprese cooperative, sottolinea anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio e nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni. Cifre preoccupanti, che parlano da sole - aggiunge - e, di fronte alle quali le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Secondo **Legacoop** inoltre "La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La conta dei danni dell'alluvione **Legacoop** ha fatto una conta dei danni: patrimonio pubblico, 3,8 miliardi,, abitazioni, 2,2 miliardi, imprese, 1,2 miliardi, agricoltura, 1,1 miliardi, e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio, 682 milioni: "Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana". "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo - si sottolinea - visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate



Per l'associazione che riunisce oggi le cooperative "la finanziaria non riserva risorse alle famiglie, alle imprese e ai paesi martoriati da centinaia di frane", e striglia i parlamentari eletti "Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". E' quanto si legge in una nota di Legacoop che, nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense), ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra che possano apportare dei correttivi sulle risorse da destinare ai centri colpiti dalle alluvioni di maggio. Lo scopo è quello di "colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto a disposizione della Romagna e delle sue ferite". L'associazione che riunisce oggi oltre 10mila imprese cooperative, sottolinea anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio e nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni. Cifre preoccupanti, che parlano da sole - aggiunge - e, di fronte alle quali le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Secondo Legacoop inoltre "La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La conta dei danni dell'alluvione Legacoop ha fatto una conta dei danni: patrimonio pubblico, 3,8 miliardi, abitazioni, 2,2 miliardi, imprese, 1,2 miliardi, agricoltura, 1,1 miliardi, e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio, 682 milioni: "Sono 4,68

Bologna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

effettivamente sul territorio, ma, nel caso in cui le anticipazioni su una così grave lacuna della manovra fossero confermate, la centrale cooperativa chiede ai parlamentari un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità, quello appunto di presentare proposte migliorative della norma".

Bologna2000

Cooperazione, Imprese e Territori

"Senza mezze misure", la seconda edizione dello spettacolo di Carlo Lucarelli in scena il 28 novembre al teatro Regio di Parma

"Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini- perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca



"Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi.

Bologna2000

Cooperazione, Imprese e Territori

è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato- spiega Lucarelli-. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo- conclude- serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". "La città di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno il piacere di ospitare lo spettacolo "Senza mezze misure" della Fondazione emiliano-romagnola vittime di reati: un progetto straordinario che permette di tenere alta l'attenzione sui gravi fatti che accadono nella nostra realtà e di farlo attraverso l'efficace e prezioso mezzo della rappresentazione artistica- sottolinea il sindaco Guerra-. Si tratta di un'occasione che ci consente, una volta di più, di sentirci davvero Comunità nel garantire attenzione, vicinanza e promozione istituzionale nei confronti di chiunque si trovi a subire e vivere queste drammatiche e dolorose situazioni". "Desidero ringraziare, oltre alla Fondazione regionale vittime di reati- chiude-, anche Legacoop Emilia Ovest per il suo supporto e la Regione Emilia-Romagna: non è certo un caso, infatti, che un progetto come questo nasca e si sviluppi in un territorio come il nostro, che fa della solidarietà uno dei tratti distintivi del suo operare in tutti i settori e a tutti i livelli". Senza mezze misure: lo spettacolo È nato nel 2022 su impulso di Cooperativa Bilanciai di Campogalliano (Mo), la prima impresa emiliano-romagnola che ha deciso di aderire come socia alla Fondazione vittime e di farsi promotrice dell'intervento attivo di altre realtà produttive del territorio modenese, ma non solo. Nel 2023, **Lega Coop** Emilia Ovest ha deciso di farsi a sua volta volano nel contesto Parmense; assieme a sette cooperative del territorio (Buozzi, **Coop** Alleanza, EMC2, Il colle, La giovane, Multiservice, Proges) ha messo a disposizione le risorse per realizzare lo spettacolo e ha promosso la sua diffusione presso le associate. Il Comune di Parma, per ospitare la nuova rappresentazione, ha quindi messo a disposizione il Teatro Regio con l'obiettivo di promuovere, in un contesto prestigioso, l'attività della Fondazione. Sulla trama dei racconti raccolti dalla direttrice Elena Zaccherini dei drammi di alcune delle vittime aiutate dalla Fondazione - donne e bambini nella grande maggioranza dei casi - il racconto di Carlo Lucarelli accompagna lo spettatore nella comprensione di come la rinascita del singolo individuo passi anche attraverso l'impegno di una comunità che lo affianca nel momento più urgente e tragico della vita. Il dolore vissuto, così come l'energia e la forza delle vittime nel ricostruire le proprie vite, saranno tradotte ed espresse dalle donne e dagli uomini del Coro Farthan del Comune di Marzabotto, insignito 'Coro Ambasciatore di Pace', diretto da Elide Melchioni.

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi ma niente fondi per i danni

Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo, **Legacoop** ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate" la centrale cooperativa chiede ai parlamentari "un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità", quello appunto di presentare proposte migliorative della norma. (Teleborsa).



Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo, Legacoop ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Economia e finanza: gli avvenimenti di MARTEDI' 24 ottobre

FINANZA - Milano: press lunch del Gruppo Howden. Ore 12,00. Via Costanza Arconati, 1. - Ermenegildo Zegna Group presenta i risultati del terzo trimestre. Ore 12,30. Segue alle ore 14,00 conference call. **RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE APPROVAZIONE DATI CONTABILI:** Italgas, Next RE, S.S. Lazio. **INCONTRI SOCIETA' QUOTATE** - Conference call Unicredit. Ore 10,00. **ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI** - Nessun appuntamento in agenda. **DATI MACROECONOMICI** - Giappone: Pmi manifatturiero, ottobre. Ore 2,30. - Gran Bretagna: tasso di disoccupazione ILO, agosto. Ore 8,00. - Germania: fiducia consumatori, novembre. Ore 8,00. - Francia: Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 9,15. - Francia: Pmi manifatturiero prelim, ottobre. Ore 9,15. - Germania: Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 9,30. - Germania: Pmi manifatturiero prelim., ottobre. Ore 9,30. - Eurozona: Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 10,00. - Eurozona: Pmi manifatturiero prelim., ottobre. Ore 10,00. - Gran Bretagna: Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 10,30. - Gran Bretagna: Pmi manifatturiero prelim., ottobre. Ore 10,30. - Stati Uniti: Markit Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 15,45. - Stati Uniti: Markit Pmi composito prelim., ottobre. Ore 15,45. **ECONOMIA** - Bruxelles: la commissaria all'innovazione, Iliana Ivanova, riceve Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia-Romagna. - Ravenna: inaugurazione dell'OMC Med Energy. Ore 9,00. Partecipano, tra gli altri, Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica; Claudio Descalzi, a.d. Eni; Antonio Tajani, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale (videomessaggio). Pala De Andre'. - Roma: Welfare Italia Forum 2023. Ore 9,00. Partecipano, tra gli altri, Orazio Schillaci, ministro della Salute; Marina Elvira Calderone, ministro del Lavoro e delle politiche sociali; Carlo Cimbri, presidente Unipol Gruppo; Matteo Del Fante, a.d.e d.g. Poste Italiane; Giuseppe Guzzetti, membro dell'Advisory Board, Think Tank "Welfare, Italia", già Presidente, Fondazione Cariplo. Borgo Santo Spirito, 2. - Milano: nell'ambito del seminario FUTU.RE, presentazione del "Rapporto sulla filiera dei servizi immobiliari in Europa e in Italia", a cura di Scenari Immobiliari. Ore 10,00. Hotel Principe di Savoia. - Milano: conferenza stampa di presentazione della XII edizione "Bookcity Milano 2023". Ore 10,30. Via Rovello, 2. - Roma: convegno "Cultura assicurativa e differenze geografiche: nuove sfide per l'educazione finanziaria", organizzato da First Cisl e Fondazione Fiba. Ore 10,00. Auditorium Donat Cattin. - Parma: inaugurazione della Fiera Cibus Tec. Ore 10,30. Partecipa, tra gli altri, Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy. Quartiere fieristico, Sala Conferenze 1, Pad. 7. - Roma: conferenza stampa Inps e CIV per la presentazione del "Rendiconto sociale 2022". Ore 11,00. Partecipano, tra gli altri, Roberto Ghiselli, presidente CIV; Claudio



10/23/2023 19:47
FINANZA - Milano: press lunch del Gruppo Howden. Ore 12,00. Via Costanza Arconati, 1. - Ermenegildo Zegna Group presenta i risultati del terzo trimestre. Ore 12,30. Segue alle ore 14,00 conference call. **RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE APPROVAZIONE DATI CONTABILI:** Italgas, Next RE, S.S. Lazio. **INCONTRI SOCIETA' QUOTATE** - Conference call Unicredit. Ore 10,00. **ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI** - Nessun appuntamento in agenda. **DATI MACROECONOMICI** - Giappone: Pmi manifatturiero, ottobre. Ore 2,30. - Gran Bretagna: tasso di disoccupazione ILO, agosto. Ore 8,00. - Germania: fiducia consumatori, novembre. Ore 8,00. - Francia: Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 9,15. - Francia: Pmi manifatturiero prelim, ottobre. Ore 9,15. - Germania: Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 9,30. - Germania: Pmi manifatturiero prelim., ottobre. Ore 9,30. - Eurozona: Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 10,00. - Eurozona: Pmi manifatturiero prelim., ottobre. Ore 10,00. - Gran Bretagna: Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 10,30. - Gran Bretagna: Pmi manifatturiero prelim., ottobre. Ore 10,30. - Stati Uniti: Markit Pmi servizi prelim., ottobre. Ore 15,45. - Stati Uniti: Markit Pmi composito prelim., ottobre. Ore 15,45. **ECONOMIA** - Bruxelles: la commissaria all'innovazione, Iliana Ivanova, riceve Stefano Bonaccini, presidente Regione Emilia-Romagna. - Ravenna: inaugurazione dell'OMC Med Energy. Ore 9,00. Partecipano, tra gli altri, Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica; Claudio Descalzi, a.d. Eni; Antonio Tajani, ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale (videomessaggio). Pala De Andre'. - Roma: Welfare Italia Forum 2023. Ore 9,00. Partecipano, tra gli altri, Orazio Schillaci, ministro della Salute; Marina Elvira Calderone, ministro del Lavoro e delle politiche sociali; Carlo Cimbri, presidente Unipol Gruppo; Matteo Del Fante, a.d.e d.g. Poste Italiane; Giuseppe Guzzetti, membro dell'Advisory Board, Think Tank "Welfare, Italia", già Presidente, Fondazione Cariplo. Borgo Santo Spirito, 2. - Milano: nell'ambito del seminario

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Durigon, sottosegretario Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Via Ciro il Grande, 21. - Roma: terza e ultima tappa del ciclo Capitale Umano, organizzata da Corriere della Sera. Ore 11,00. Partecipano, tra gli altri, Marina Elvira Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali; Roberto Cingolani, a.d. e d.g. Leonardo. Campus Luiss, viale Romania, 32. - Milano: conferenza stampa di presentazione della ricerca "Purpose e Business Transformation: lo stato dell'arte in Italia", organizzata da BCG, POLIMI, BVA- DOXA. Ore 11,15. Sede Boston Consulting Group. - Roma: evento Confindustria e Rai "No Women No Panel - Senza donne non se ne parla". Ore 14,00. Partecipa, tra gli altri, Katia Da Ros, vice presidente Confindustria per Ambiente, Sostenibilita' e Cultura. Viale dell'Astronomia, 30. - Milano: conferenza stampa "Il futuro della Cybersecurity: Privacy - Intelligenza Artificiale - Formazione", organizzata da Cisco. Ore 15,00. Via San Vittore, 21. - Bari: si apre il 14mo Forum nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcommercio "Territorio, territori" e presentazione della ricerca "Sostenibilita' e imprese". Ore 15,30. Partecipano, tra gli altri, Michele Emiliano, presidente Regione Puglia; Carlo Sangalli, presidente Confcommercio-Imprese per l'Italia; Daniela Santanche', ministro del Turismo. Nuova Fiera del Levante. I lavori terminano domani. - webinar sull'educazione finanziaria "Green bond: un'asset class sempre piu' strategica", organizzato da Generali Investments. Ore 16,30. - Genova: si apre la 40ma Assemblea Anci "Tre colori sul cuore. I Sindaci uniscono l'Italia". Ore 17,30. Partecipano, tra gli altri, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella; Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio dei Ministri; Marco Bucci, sindaco di Genova e presidente ANCI Liguria; Giovanni Toti, presidente Regione Liguria; Antonio Decaro, sindaco di Bari; Renzo Piano, senatore a vita e Architetto. Padiglione Blu della Fiera. I lavori terminano il 26 ottobre. POLITICHE E ATTIVITA' PARLAMENTARI: CAMERA: 9,30 interpellanze e interrogazioni (Aula) 10,00 DI sud (Bilancio) 10,30 audizioni Camera nazionale della moda italiana, Consorzio Re.Crea e Fondazione Altgamma; Cgil, Cisl, Uil e Ugl; Confartigianato, Cna, Confcommercio, Conflavoro Pmi e Confesercenti; Confindustria ceramica, Confindustria moda e Ucina Confindustria nautica; Cosmetica Italia; Conlegno e Consorzio Vero legno; B Corp Italia; Fipe; Assovetro su Ddl made in Italy (Attivita' produttive) 11,00 audizioni esperti; associazioni; Terme Stufe di Nerone; Ispettorati Opere pubbliche; Unione Industriali Napoli; Autorita' bacino Appennino meridionale; commissario Protezione civile Ischia, Giovanni Legnini su DI Campo Flegrei (Ambiente e Lavori pubblici) 11,45 audizioni Alis; Assologistica; Legambiente; **Legacoop**; Orsa e Usb su risoluzioni sistema portuale (Trasporti) 13,00 proposte nomine Luca Valeriani a presidente Ansv e componenti collegio Agenzia nazionale sicurezza del volo (Trasporti) 13,00 audizione Westinghouse Electric Company su Ddl deposito rifiuti radioattivi (Ambiente e Lavori pubblici) 13,15 question time ministero Economia (Finanze) 13,30 DpR veicoli in prova (Trasporti) 20,00 DI sud (Bilancio) 14,00 DI aria; Ddl femminicidio (Aula) SENATO: 12,00 Incontro con presidente Ente nazionale microcredito (Finanze e Affari Sociali) 12,00 e 18,00 Ddl concorrenza (Industria) 12,30 Seguito comunicazioni ministro Salute, Orazio

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

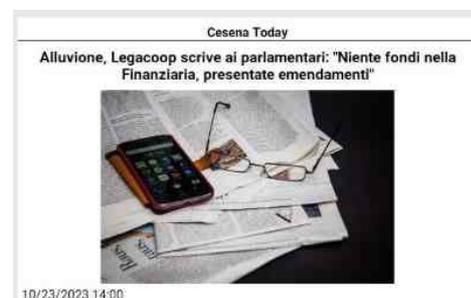
Schillaci, su Pnrr e manovra (Affari sociali) 13,00 DI anticipi (Bilancio) 13,00 Audizioni di presidente e componenti Agenzia nazionale sicurezza volo ed esame proposta nomina (Ambiente) 13,30 Atti Ue su lotta corruzione e servizi sicurezza gestiti (Politiche Ue) 13,45 Affare assegnato su strategia commerciale Ue (Politiche Ue) 14,00 Ddl capitali (Aula) ORGANISMI BICAMERALI: 10,30 audizione presidente Regione Puglia, Michele Emiliano su Ddl autonomia differenziata (Questioni regionali) 14,00 audizione direttore Agenzia informazioni e sicurezza interna (Aisi), Mario Parente (Copasir) 15,30 Informativa ministro Interno, Matteo Piantedosi, sul ripristino temporaneo dei controlli alla frontiera tra Italia e Slovenia (Schengen) 15,30 audizione presidente Regione Campania, Vincenzo De Luca su Ddl autonomia differenziata (Questioni regionali) 17,00 audizione direttore generale Dipartimento informazioni per la sicurezza (Dis), Elisabetta Belloni. RED- (RADIOCOR) 23-10-23 19:30:16 (0735) 5 NNNN Tag.

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Legacoop scrive ai parlamentari: "Niente fondi nella Finanziaria, presentate emendamenti"

"Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane" "Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale, su cui nutriamo la massima fiducia, è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni. Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo: la recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri, a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta a rassicurarci il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate", la centrale cooperativa chiede ai parlamentari "un unico impegno concreto, che è nelle



"Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". "Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale, su cui nutriamo la massima fiducia, è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni. Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo: la recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana.

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

vostre possibilità e responsabilità, quello appunto di presentare proposte migliorative della norma".

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, non ci sono i fondi: dopo le piazza Legacoop scrive ai parlamentari

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.



Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

La protesta del terziario, sciopero a dicembre

A quattro anni dalla scadenza le associazioni datoriali si rifiutano di rinnovare i contratti nazionali per tre milioni di lavoratori. Il sindacato dice basta: braccia incrociate e manifestazione nazionale, la data nei prossimi giorni. A distanza di quasi quattro anni dalla scadenza dei contratti nazionali del terziario distribuzione e servizi, distribuzione moderna e organizzata e distribuzione cooperativa, le associazioni datoriali firmatarie di questi contratti si rifiutano di rinnovarli a condizioni dignitose per i circa tre milioni di lavoratori dipendenti a cui sono applicati. Così la Filcams Cgil nazionale, in una nota. "Il senso di responsabilità - spiega il sindacato - che ha indotto le lavoratrici, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali ad assumere una posizione equilibrata durante il lungo arco temporale nel quale si è tentato di portare avanti le trattative è stato frustrato anche in occasione degli incontri tenutisi nelle ultime due settimane. La responsabilità, se non è condivisa, rischia di ritorcersi contro chi la pratica. Nessuna responsabilità e coerenza. Le associazioni dei datori di lavoro, in via generale, "non vogliono riconoscere incrementi contrattuali in linea con l'inflazione misurata con l'indice Ipcan al netto dei generi energetici importati, nonostante gli accordi interconfederali da loro siglati prevedano un legame funzionale fra i trattamenti economici dei lavoratori e tale indice. La coerenza viene quasi ritenuta un disvalore nel complicato sistema associativo di settore". Tra le associazioni datoriali c'è chi, a parole, si dichiara disponibile a non disconoscere quegli accordi confederali ma, prosegue il sindacato, "pone come pregiudiziali scambi che di fatto mettono in discussione pezzi di salario già acquisiti, e chi invece, nel dichiararsi disponibile a non chiedere scambi, propone di non tener conto nella fissazione degli incrementi salariali delle dinamiche inflattive. In tutti e due i casi non sono per nulla accettabili le proposte di salario avanzate da tutte le controparti datoriali". I datori di lavoro del terziario "hanno un'idea talmente innovativa del lavoro che propongono di tornare alla forma più arcaica di baratto: pane in cambio di dignità. Agitazione e stop alla flessibilità. Le associazioni, unanimemente, sono indisponibili a erogare quote di salario a compensazione del lungo periodo trascorso dalla scadenza dei ccnl, pur sapendo che, in particolare nell'anno 2022, l'inflazione ha fortemente eroso il potere di acquisto di chi lavora nel settore. Dopo aver operato rincari per qualsivoglia ragione (e non sempre per dei veri motivi), le imprese del Tds, della Dmo e della Distribuzione cooperativa si accaniscono proprio su chi consente loro di esistere e di performare: le lavoratrici e i lavoratori. Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-Lega Coop, Confcooperative-Consumo e Utensile e Agci-Agrital "sembrano unicamente capaci di infliggere alle lavoratrici e ai lavoratori umiliazioni". Oltre a doversele vedere con modelli organizzativi aziendali sempre più flessibili e aperture commerciali



A quattro anni dalla scadenza le associazioni datoriali si rifiutano di rinnovare i contratti nazionali per tre milioni di lavoratori. Il sindacato dice basta: braccia incrociate e manifestazione nazionale, la data nei prossimi giorni. A distanza di quasi quattro anni dalla scadenza dei contratti nazionali del terziario distribuzione e servizi, distribuzione moderna e organizzata e distribuzione cooperativa, le associazioni datoriali firmatarie di questi contratti si rifiutano di rinnovarli a condizioni dignitose per i circa tre milioni di lavoratori dipendenti a cui sono applicati. Così la Filcams Cgil nazionale, in una nota. "Il senso di responsabilità - spiega il sindacato - che ha indotto le lavoratrici, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali ad assumere una posizione equilibrata durante il lungo arco temporale nel quale si è tentato di portare avanti le trattative è stato frustrato anche in occasione degli incontri tenutisi nelle ultime due settimane. La responsabilità, se non è condivisa, rischia di ritorcersi contro chi la pratica. Nessuna responsabilità e coerenza. Le associazioni dei datori di lavoro, in via generale, "non vogliono riconoscere incrementi contrattuali in linea con l'inflazione misurata con l'indice Ipcan al netto dei generi energetici importati, nonostante gli accordi interconfederali da loro siglati prevedano un legame funzionale fra i trattamenti economici dei lavoratori e tale indice. La coerenza viene quasi ritenuta un disvalore nel complicato sistema associativo di settore". Tra le associazioni datoriali c'è chi, a parole, si dichiara disponibile a non disconoscere quegli accordi confederali ma, prosegue il sindacato, "pone come pregiudiziali scambi che di fatto mettono in discussione pezzi di salario già acquisiti, e chi invece, nel dichiararsi disponibile a non chiedere scambi, propone di non tener conto nella fissazione degli incrementi salariali delle

Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

totalmente deregolate e in grado di vanificare la benché minima aspirazione a una reale conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alle lavoratrici e ai lavoratori del Tds, della Dmo e della Distribuzione cooperativa viene negato anche il basilare diritto a un congruo incremento in termini retributivi. Tale situazione richiede una risposta chiara. Pertanto, è dichiarato lo stato di agitazione e lo stop a qualsiasi forma di flessibilità (supplementare, straordinario, prestazioni domenicali per chi non vi è tenuto per previsione di contratto individuale, banca-ore e patti con clausole) per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori del Terziario Distribuzione e Servizi, della Distribuzione Moderna e Organizzata e della Distribuzione cooperativa. Assemblee nei luoghi di lavoro Saranno indette per i mesi di ottobre e novembre le assemblee sindacali retribuite presso i luoghi di lavoro per aggiornare le lavoratrici e i lavoratori, sia sugli esiti dei confronti negoziali con Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Ancc-**Legacoop**, Confcooperative-Consumo e Utenza e Agci-Agrital sui rinnovi dei ccnl, che sulle forme di mobilitazione da realizzarsi per contrastare le posizioni datoriali che impediscono allo stato attuale il raggiungimento di intese di rinnovo dignitose per chi lavora nel settore. Da parte loro, Filcams, Fisascat e Uilctus terranno un attivo nazionale delle delegate e delegati del settore entro la seconda decade di novembre (in luogo che sarà comunicato nei prossimi giorni). Sciopero e manifestazione nazionale Viene proclamato lo sciopero nazionale delle lavoratrici e lavoratori del terziario, distribuzione e servizi, della distribuzione moderna e organizzata e della distribuzione cooperativa per un'intera giornata di lavoro nel mese di dicembre : anche in questo caso, la data dello sciopero sarà comunicata nei prossimi giorni. È, inoltre, programmata, in concomitanza con lo sciopero nazionale, una manifestazione nazionale , in luogo che sarà comunicato a breve, a cui prenderanno parte le lavoratrici e i lavoratori che si asterranno dal lavoro nell'ambito della iniziativa di mobilitazione. "Un'intera categoria di lavoratrici e di lavoratori - scrive il sindacato -, peraltro fra le più numerose in Italia, non può essere ostaggio dei calcoli cinici di un sistema associativo del tutto indifferente ai bisogni e alle necessità di chi ha dato tanto in questi anni sia alle imprese che al Paese. Il contratto ci spetta, è l'ora dei rinnovi.

Il mondo è infiammato da guerre, la non violenza va chiesta e aiutata. Perché è possibile

Ce lo ricorda anche la 39^a edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo. Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Per questo 39 anni fa è nato il Premio Colombe d'oro per la Pace, che in questo periodo, in un contesto internazionale "affollato" da guerre, assume una valenza ancora più forte e importante. Mentre la guerra in Ucraina non accenna a vedere una conclusione e il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese, viene da chiedersi se nel mondo sia davvero possibile la Pace. La risposta è "sì", ma va chiesta a gran voce. Proprio adesso è fondamentale che l'impegno per la "non violenza" sia il più capillare e costante possibile. Ce lo ricorda lo ricorda anche la 39^a edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. Un modo per far risaltare le voci che rivendicano la possibilità della pace. Nei giorni scorsi a Roma le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Sono stati premiati: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari, Alessia Grossi, caposervizio Esteri de Il Fatto Quotidiano, e Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian. Quanto alla Colomba dedicata alla personalità internazionale, entra quest'anno nell'Albo d'Oro del Premio Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo", ha detto l'Assessora Segnalini sottolineando quanto l'evento sia prezioso e assicurando la volontà di continuare a ospitarlo. "Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme", ha sottolineato Baglio. Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro vincitori delle Colombe di quest'anno: "C'è una ragione forte per ognuno di questi nomi. Carlo Cefaloni di Città Nuova parla di un pacifismo cristiano, quello del movimento dei Focolari, che si muove in punta di piedi, spiega con semplicità, dialoga con tutti". Di Alessia Grossi de Il Fatto Quotidiano ha detto:



10/23/2023 11:39

Ce lo ricorda anche la 39^a edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo. Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Per questo 39 anni fa è nato il Premio Colombe d'oro per la Pace che in questo periodo, in un contesto internazionale "affollato" da guerre, assume una valenza ancora più forte e importante. Mentre la guerra in Ucraina non accenna a vedere una conclusione e il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese, viene da chiedersi se nel mondo sia davvero possibile la Pace. La risposta è "sì", ma va chiesta a gran voce. Proprio adesso è fondamentale che l'impegno per la "non violenza" sia il più capillare e costante possibile. Ce lo ricorda lo ricorda anche la 39^a edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. Un modo per far risaltare le voci che rivendicano la possibilità della pace. Nei giorni scorsi a Roma le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. Sono stati premiati: Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari, Alessia Grossi, caposervizio Esteri de Il Fatto Quotidiano, e Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian. Quanto alla Colomba dedicata alla personalità internazionale, entra quest'anno nell'Albo d'Oro del Premio Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria

Corriere dell'Italianità - Cultura

Cooperazione, Imprese e Territori

'Sembra facile alzare la voce in contrasto con la maggioranza e non lo è, mentre alle volte è indispensabile farlo specie sui temi della guerra e della pace' ". Sul Guardian Lorenzo Tondo scrive di migrazioni, e secondo Battistelli "il diritto-dovere degli Stati di garantire la sicurezza dei cittadini non deve mai tradursi nella menomazione dei diritti degli altri, specie di coloro che chiedono asilo". Per quanto riguarda l'impegno di Maurizio Landini, Battistelli ha dichiarato: "c'è solo una cosa più generosa della partecipazione civile: facilitare la partecipazione degli altri". Per Simone Gamberini - da quest'anno Presidente di **Legacoop**, sostenitrice del Premio fin dalla sua prima edizione - il Premio "assume ancora più valore in questo momento storico. Le tante guerre che insanguinano il mondo rendono, infatti, più forte la necessità di alzare la voce per chiedere la pace". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere situazioni virtuose di gestione dei conflitti e di contenimento della forza su basi nonviolente e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte testimoni di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

"Alluvione, mancano 4,2 miliardi": Legacoop scrive ai parlamentari romagnoli verso la finanziaria

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma. Potrebbe interessarti.



Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo

Cronaca Diretta

Cooperazione, Imprese e Territori

Archivio Disarmo, a Roma la 39ª edizione delle Colombe d'oro per la Pace

Sara Franchi

ROMA - Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'Assessora Segnalini - è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché - ha sottolineato Baglio - porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme". Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro vincitori delle Colombe di quest'anno: "C'è una ragione forte per ognuno di questi nomi. Carlo Cefaloni di Città Nuova parla di un pacifismo cristiano, quello del movimento dei Focolari, che si muove in punta di piedi, spiega con semplicità, dialoga con tutti". Di Alessia Grossi de Il Fatto Quotidiano ha detto: "Sembra facile alzare la voce in contrasto con la maggioranza e non lo è, mentre alle volte è indispensabile farlo specie sui temi della guerra e della pace". Sul Guardian Lorenzo Tondo scrive di migrazioni, e secondo Battistelli "il diritto-dovere degli Stati di garantire la sicurezza dei cittadini non deve mai tradursi nella menomazione dei diritti degli altri, specie di coloro che chiedono asilo". Infine Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, è stato premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace. La conclusione è che "c'è solo una cosa più generosa della partecipazione civile: facilitare la partecipazione degli altri". Carlo Cefaloni, redattore



ROMA - Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'Assessora Segnalini - è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché - ha sottolineato Baglio - porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme". Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro vincitori delle Colombe di quest'anno: "C'è una ragione forte per

Cronaca Diretta

Cooperazione, Imprese e Territori

di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari, ha detto: "Ricevere questo premio è un onore e un'emozione. Archivio Disarmo, infatti, è un punto di riferimento per la cultura della pace e della resistenza alla guerra. Un tassello fondamentale per tutti coloro che fanno ricerca e si vogliono impegnare in questo campo". Alessia Grossi, caposervizio Esteri de Il Fatto Quotidiano, ha osservato: "Questo premio rappresenta un grande onore, soprattutto in un momento in cui le guerre proliferano in Europa e nel mondo. È proprio questo, quindi, il momento in cui siamo chiamati a un compito sempre più difficile: dare una voce alla pace". Ha ritirato il premio anche Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian. "La Colomba d'oro è un onore, ma soprattutto un incoraggiamento a fare quello che faccio da 20 anni: occuparmi e raccontare di rotta balcanica e migranti che provano ad attraversare il Mediterraneo per raggiungere un'Europa sempre meno tollerante. È un lavoro doloroso che ti costringe a calarti nelle sofferenze degli oppressi, ma riconoscimenti come questi ti incoraggiano ad andare avanti". Quanto alla Colomba dedicata alla personalità internazionale, entra quest'anno nell'Albo d'Oro del Premio Maurizio Landini, segretario generale della CGIL. Sotto la sua direzione l'Ufficio internazionale si è mobilitato al fianco di molte associazioni di ispirazione laica e religiosa, con lo scopo di promuovere negoziati di pace e chiedere all'Europa un impegno attivo per fermare la guerra. Notevole, in particolare, il ruolo del sindacato nella creazione e promozione del network internazionale di Europe for Peace. Landini ha sottolineato: "Per la CGIL è un grande onore ricevere questo premio, visto che la pace è un elemento costitutivo del nostro statuto e una vera e propria ragione d'essere. Per poter affermare i valori e i diritti del lavoro, infatti, c'è bisogno della pace. Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra e l'impegno di ognuno di noi deve andare in questa direzione". Per Simone Gamberini - da quest'anno Presidente di **Legacoop**, sostenitrice del Premio fin dalla sua prima edizione - il Premio "assume ancora più valore in questo momento storico. Le tante guerre che insanguinano il mondo rendono, infatti, più forte la necessità di alzare la voce per chiedere la pace". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere situazioni virtuose di gestione dei conflitti e di contenimento della forza su basi nonviolente e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte testimoni di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

Cronaca Diretta

Cooperazione, Imprese e Territori

Informativa privacy sulla gestione dei cookies - senza salvare dati personali.

Notizie Dal Parlamento

Archivio Disarmo, a Roma la 39^a edizione delle Colombe d'oro per la Pace ROMA - Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39^a edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'Assessora Segnalini - è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché - ha sottolineato Baglio - porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme". Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro vincitori delle Colombe di quest'anno: "C'è una ragione forte per ognuno di questi nomi. Carlo Cefaloni di Città Nuova parla di un pacifismo cristiano, quello del movimento dei Focolari, che si muove in punta di piedi, spiega con semplicità, dialoga con tutti". Di Alessia Grossi de Il Fatto Quotidiano ha detto: "Sembra facile alzare la voce in contrasto con la maggioranza e non lo è, mentre alle volte è indispensabile farlo specie sui temi della guerra e della pace". Sul Guardian Lorenzo Tondo scrive di migrazioni, e secondo Battistelli "il diritto-dovere degli Stati di garantire la sicurezza dei cittadini non deve mai tradursi nella menomazione dei diritti degli altri, specie di coloro che chiedono asilo". Infine Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, è stato premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace. La conclusione è che "c'è solo una cosa più generosa della



Archivio Disarmo, a Roma la 39^a edizione delle Colombe d'oro per la Pace ROMA - Premiati a Roma, nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39^a edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile. Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (Assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (Presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'Assessora Segnalini - è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché - ha sottolineato Baglio - porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme". Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro

Cronaca Diretta

Cooperazione, Imprese e Territori

partecipazione civile: facilitare la partecipazione degli altri". Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari, ha detto: "Ricevere questo premio è un onore e un'emozione. Archivio Disarmo, infatti, è un punto di riferimento per la cultura della pace e della resistenza alla guerra. Un tassello fondamentale per tutti coloro che fanno ricerca e si vogliono impegnare in questo campo". Alessia Grossi, caposervizio Esteri de Il Fatto Quotidiano, ha osservato: "Questo premio rappresenta un grande onore, soprattutto in un momento in cui le guerre proliferano in Europa e nel mondo. È proprio questo, quindi, il momento in cui siamo chiamati a un compito sempre più difficile: dare una voce alla pace". Ha ritirato il premio anche Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian. "La Colomba d'oro è un onore, ma soprattutto un incoraggiamento a fare quello che faccio da 20 anni: occuparmi e raccontare di rotta balcanica e migranti che provano ad attraversare il Mediterraneo per raggiungere un'Europa sempre meno tollerante. È un lavoro doloroso che ti costringe a calarti nelle sofferenze degli oppressi, ma riconoscimenti come questi ti incoraggiano ad andare avanti". Quanto alla Colomba dedicata alla personalità internazionale, entra quest'anno nell'Albo d'Oro del Premio Maurizio Landini, segretario generale della CGIL. Sotto la sua direzione l'Ufficio internazionale si è mobilitato al fianco di molte associazioni di ispirazione laica e religiosa, con lo scopo di promuovere negoziati di pace e chiedere all'Europa un impegno attivo per fermare la guerra. Notevole, in particolare, il ruolo del sindacato nella creazione e promozione del network internazionale di Europe for Peace. Landini ha sottolineato: "Per la CGIL è un grande onore ricevere questo premio, visto che la pace è un elemento costitutivo del nostro statuto e una vera e propria ragione d'essere. Per poter affermare i valori e i diritti del lavoro, infatti, c'è bisogno della pace. Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra e l'impegno di ognuno di noi deve andare in questa direzione". Per Simone Gamberini - da quest'anno Presidente di **Legacoop**, sostenitrice del Premio fin dalla sua prima edizione - il Premio "assume ancora più valore in questo momento storico. Le tante guerre che insanguinano il mondo rendono, infatti, più forte la necessità di alzare la voce per chiedere la pace". La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere situazioni virtuose di gestione dei conflitti e di contenimento della forza su basi nonviolente e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte testimoni di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani.

FiscoeTasse

Cooperazione, Imprese e Territori

CCNL Edilizia Fondo anzianità nuove aliquote

Modificate le aliquote di contribuzione al FNAPE Fondo anzianità lavoratori edilizia, industria ,cooperative, artigianato, che si costituisce ente autonomo E' stato firmato a settembre scorso da Ance, **Legacoop** Produzione e Servizi, Confcooperative Lavoro e Servizi, Agci Produzione e Lavoro, Anaepa Confartigianato Edilizia, Cna Costruzioni, Fiae-Casartigiani, Claa Edilizia e Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil come sottoscritto nell'accordo del 9 maggio 2023 in cui è stato costituito come ente autonomo il Fondo nazionale per l'anzianità professionale edile. Sono state rideterminate, a ribasso del 10% rispetto al 2022, le nuove aliquote regionali di contribuzione decorrenti dal 1° ottobre 2023 riportate nella tabella seguente: cassa edile/edilcassa aderente al FNAPE aliquote regionali dal 22 settembre 2022 aliquote regionali dal 1° ottobre 2023 Valle D'Aosta Piemonte Liguria Lombardia Trentino-Alto Adige Friuli Venezia Giulia Veneto Emilia Romagna Toscana Marche Umbria Lazio Abruzzo Molise Campania Puglia Basilicata Calabria Sicilia Sardegna Inoltre è stato stabilito che venga restituito alle casse edili, dalla stessa data e con riferimento agli anni 2016-2023, un importo pari al 30 per cento dell'importo eccedente il valore soglia. Tale restituzione, i cui importi sono riportati nell'allegato all'accordo, spetta a quelle casse edili che abbiano registrato un differenziale tra quanto versato e il loro effettivo fabbisogno, rapportato al fabbisogno stesso, superiore al 3 per cento (valore soglia). Il recupero avverrà, fino al raggiungimento della somma spettante, riducendo i versamenti dovuti al fondo Fnape nel corso dell'anno e le somme potranno essere utilizzate esclusivamente per la riduzione dei costi Ape a carico delle imprese; dovrà entro 12 mesi dalla costituzione dell'ente il percorso di adesione a Fnape vengano trasferite a Fnape, dalla data di costituzione dell'ente, tutte le somme giacenti nei conti dedicati delle Cnce. dal 1° ottobre 2023, la Cnce provvederà all'accantonamento di risorse per euro 30 milioni a titolo di fondo di riserva dell'ente FNAPE. Nella fase di primo avvio l'aliquota di finanziamento dell'ente Fnape è fissata allo 0,20 per cento del flusso contributivo. Fonte immagine: Annca by Pixabay La tua opinione ci interessa.



Alluvione, Legacoop scrive ai parlamentari: "Niente fondi nella Finanziaria, presentate emendamenti"

Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale, su cui nutriamo la massima fiducia, è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni. Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto".

Non solo: la recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri, a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta a rassicurarci il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate", la centrale cooperativa chiede ai parlamentari "un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità, quello appunto di presentare proposte migliorative della norma".



Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale, su cui nutriamo la massima fiducia, è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni. Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo: la recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri, a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta a rassicurarci il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna

Messina, la Festa dell'Unità si è conclusa all'insegna della legalità e dei diritti

Il focus dell'ultima giornata dell'evento promosso dal Pd a piazza Duomo. Denunciato il "calo d'attenzione" sulla lotta alla mafia. Cala il sipario sulla Festa dell'Unità organizzata dalla Federazione provinciale del Partito Democratico e dei Giovani Democratici di Messina. Un lungo fine settimana che ha condensato tanti spunti di riflessione e occasioni condivise, per tentare finalmente di fare squadra e guardare uniti al domani. Almeno è questo l'auspicio dei rappresentanti del coordinamento provinciale dei Dem con Calogero Leanza, il più giovane deputato dell'Ars e gli altri componenti storici, contando sulla forza propulsiva dei giovani Dem. "Costruire uguaglianza, rigenerare il Paese" è stato il paradigma scelto per gli incontri della giornata conclusiva di ieri su formazione, cultura, politiche educative, uguaglianza, diritti e mafia. «Messina non è immune al fenomeno mafioso», ha detto Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del Sud e autore del libro "La mafia dei Nebrodi", il quale ha moderato i lavori, passando la parola al presidente della Commissione regionale antimafia, il deputato Antonello Cracolici, che proprio alla vigilia della Festa dell'Unità a Messina è finito sotto le luci dei riflettori per le dichiarazioni sulla realizzazione del Ponte dello Stretto che lo vedono su una posizione diversa rispetto al suo partito. Nessun accenno al tema, Cracolici, intervenendo dal palco di piazza Duomo, ha parlato invece di Cosa nostra e di Matteo Messina Denaro. «Rispetto a ieri - ha detto - la mafia è più debole ma non lo è ancora sul piano della reputazione, altrimenti Messina Denaro non avrebbe potuto fare il latitante in casa per una vita. Se vogliamo schiacciare la mafia non basta arrestare il mafioso, che va colpito invece sul piano dei consensi che riceve attraverso azioni di responsabilità individuale. I dati che arrivano dalle Prefetture siciliane, che da presidente della commissione antimafia ho visitato recentemente, evidenziano che in questo momento la Sicilia è piena di droga. Il quantitativo ingente di stupefacenti che vengono sequestrati è l'indice di questa espansione». Stefania Marino, deputata nazionale del Pd, ha richiamato i siciliani al «dovere di assumere posizioni forti. Dopo le stragi degli anni '90, quasi ci eravamo illusi di avere estirpato la mafia che ha continuato ad insinuarsi diventando più subdola. Se lo Stato non è presente questa battaglia non possiamo combatterla solo noi». Sul ruolo complesso delle associazioni nelle azioni di contrasto alle forme di illegalità, si è discusso con il rappresentante di Addiopizzo Messina, Enrico Pistorino. «Accade spesso - ha detto - che gli operatori commerciali paghino il pizzo senza accorgersene. La provincia di Messina ha peculiarità specifiche che la rendono diversa da Palermo e Catania. Da noi succede anche che non venga rinnovata dopo 25 anni la convenzione per mantenere aperto lo Sportello comunale antiusura!». Una burocrazia più veloce per l'assegnazione dei beni confiscati ai mafiosi da parte degli imprenditori specialmente quelli giovani, è stato l'auspicio



10/23/2023 08:32

Rita Serra

Il focus dell'ultima giornata dell'evento promosso dal Pd a piazza Duomo. Denunciato il "calo d'attenzione" sulla lotta alla mafia. Cala il sipario sulla Festa dell'Unità organizzata dalla Federazione provinciale del Partito Democratico e dei Giovani Democratici di Messina. Un lungo fine settimana che ha condensato tanti spunti di riflessione e occasioni condivise, per tentare finalmente di fare squadra e guardare uniti al domani. Almeno è questo l'auspicio dei rappresentanti del coordinamento provinciale dei Dem con Calogero Leanza, il più giovane deputato dell'Ars e gli altri componenti storici, contando sulla forza propulsiva dei giovani Dem. "Costruire uguaglianza, rigenerare il Paese" è stato il paradigma scelto per gli incontri della giornata conclusiva di ieri su formazione, cultura, politiche educative, uguaglianza, diritti e mafia. «Messina non è immune al fenomeno mafioso», ha detto Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del Sud e autore del libro "La mafia dei Nebrodi", il quale ha moderato i lavori, passando la parola al presidente della Commissione regionale antimafia, il deputato Antonello Cracolici, che proprio alla vigilia della Festa dell'Unità a Messina è finito sotto le luci dei riflettori per le dichiarazioni sulla realizzazione del Ponte dello Stretto che lo vedono su una posizione diversa rispetto al suo partito. Nessun accenno al tema, Cracolici, intervenendo dal palco di piazza Duomo, ha parlato invece di Cosa nostra e di Matteo Messina Denaro. «Rispetto a ieri - ha detto - la mafia è più debole ma non lo è ancora sul piano della reputazione, altrimenti Messina Denaro non avrebbe potuto fare il latitante in casa per una vita. Se vogliamo schiacciare la mafia non basta arrestare il mafioso, che va colpito invece sul piano dei consensi che riceve

di Alessandro Sciortino, presidente della **Legacoop** Sicilia orientale. E la professoressa Lucia Risicato, ordinaria di Diritto penale dell'Università di Messina, ha espresso preoccupazione per il calo di iscrizioni alle facoltà giuridiche: «Dopo le stragi di Falcone e Borsellino si era registrato un boom. Tutti volevano studiare Giurisprudenza, oggi invece i corsi di laurea più scelti sono scienze motorie, della comunicazione o culinarie. Una tendenza che non depone bene sotto l'aspetto culturale. La lotta alla mafia non è fatta solo di leggi ma è parte di ciascuno di noi». Di accettazione diffusa delle varie forme di violazioni, rappresentate anche da cattive abitudini come può essere l'occupazione di uno stallo riservato ai disabili fino agli appalti e alle regole del mercato del lavoro, ha parlato invece il vicepresidente di Sicindustria Ivo Blandina. La Festa dell'Unità si è conclusa con il focus "Per l'uguaglianza. Tutela dei diritti e sanità pubblica" moderato dalla giornalista Tiziana Caruso con la partecipazione del deputato nazionale Marco Furfaro, dell'ex deputata Maria Flavia Timbro, di Alfredo Rizzo della segreteria regionale del Pd, dei sindaci di Raccuja, Ivan Martella e Casalvecchio Marco Saetti, del vicesindaco di Malfa Giuseppe Siracusano e di Damiano Di Giovanni dell'Unione degli universitari di Messina.

Genova24

Cooperazione, Imprese e Territori

Giovani e lavoro: alle spalle del loro futuro uno "Speed Date"

Tutti i ragazzi hanno potuto contare sulla "guida speciale" delle ragazze e dei ragazzi della Consulta giovanile del Comune di Genova Genova . Da una parte i giovani. Dall'altra le cooperative. Oggi si sono incontrati. Domani lavoreranno insieme. Magari portando in dote nuove competenze, innovazione, brevetti e spin-off. Tutto questo grazie allo "Speed Date Genova" realizzato oggi al Dipartimento di Economia dell'Università di Genova: un progetto promosso da Comune di Genova, **Legacoop** Liguria, Confcooperative Liguria, Ufficio Scolastico Regionale Liguria, Università di Genova, Consulta dei giovani cittadini e cittadine del Comune di Genova. 8 imprese cooperative hanno incontrato i giovani, provenienti da istituti superiori e Università, che hanno visitato a gruppi le varie postazioni accompagnati da ragazzi e ragazze della Consulta giovanile. Trascorsi i minuti a disposizione davanti ad ogni postazione, i partecipanti hanno potuto muoversi da una postazione alla successiva, per mettere a fuoco le opportunità in 4 aree ben distinte dell'Agenda 2030: lavoro dignitoso e crescita economica; imprese, innovazione e infrastrutture; riduzione delle disuguaglianze; consumo e produzione responsabili. Un quinto desk è stato realizzato da Informagiovani del Comune di Genova e dall'Università di Genova per spiegare le possibilità di formazione, placement e trasferimento tecnologico. «È stato molto interessante - spiega l'assessore alle Politiche giovanili, Francesca Corso - assistere a questa giornata, come è stato molto interessante usare la formula dello "speed date", un format giovane e pensato per i giovani che vogliono avvicinarsi al mondo del lavoro. Questa collaborazione, per la quale ringrazio tutti gli organizzatori e i partecipanti, ci ha dimostrato che i nostri ragazzi hanno un forte desiderio di approcciarsi alle sfide lavorative del futuro in maniera proattiva e, soprattutto, positiva. Sono convinta che eventi come questo possano essere davvero importanti per la formazione dei giovani e per la scelta della loro futura carriera o del loro percorso di studi, dando loro la possibilità di confrontarsi con realtà consolidate e che possono offrire non solo spunti e idee, ma anche vere e proprie opportunità. Spero che questa edizione sia la prima di tante». Le otto cooperative presenti (Dafne, GeoScape, Condiviso, Fabrica lab.eu, Il Laboratorio, Cooperativa Operatori Sanitari, Coop Liguria, Solidarietà e Lavoro) si sono rese disponibili ad ospitare i giovani nelle loro attività. Con le cooperative è possibile mettere a punto percorsi per il conseguimento di competenze trasversali e per lo sviluppo della capacità di orientarsi (PCTO). «Le nostre cooperative hanno dimostrato di saper sostenere una crescita economica duratura e sostenibile, oltre a garantire un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti - dichiarano Mattia Rossi, presidente **Legacoop** Liguria, e Stefano Marastoni, presidente Confcooperative Liguria -. Con questo Speed Date abbiamo voluto dare ai giovani l'occasione di capire come nel loro



Genova24

Cooperazione, Imprese e Territori

futuro lavorativo possano coesistere nuove tecnologie, inclusione sociale ed economica per tutti, modelli sostenibili di produzione e consumo. Da oggi hanno più dati e strumenti per capire come farlo con il modello cooperativo, entrando a far parte di imprese già esistenti o creandone nuove». Tutti i ragazzi hanno potuto contare sulla "guida speciale" delle ragazze e dei ragazzi della Consulta giovanile del Comune di Genova. «Siamo orgogliosi di aver stretto questa collaborazione con **Legacoop** e Confcooperative per l'evento Speed Date - sottolinea il vicepresidente della Consulta dei giovani cittadini e cittadine del Comune di Genova, Marco Peloso -. Con Nadia, Gabriel, Alessandro, Michela e Simone, da una parte oggi abbiamo fatto da guide per orientare i partecipanti all'evento, dall'altro abbiamo tenuto incontri costanti con le cooperative per aggiornarli sul ruolo svolto dalla Consulta. Oltre all'azione di promozione sui Social per coinvolgere più giovani possibili. Le magliette personalizzate? Un segnale ulteriore del nostro coinvolgimento al progetto che ci ha coinvolto completamente».

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, niente fondi nella finanziaria per i danni: Legacoop scrive ai parlamentari

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le assicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo". "Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate" la centrale cooperativa chiede ai parlamentari "un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità", quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.



10/23/2023 17:45

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le assicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire

Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione a Faenza, inaugurati i locali ristrutturati dell'asilo nido "Tatapatata"

La Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, l'asilo nido d'infanzia "Tatapatata", fortemente danneggiato dall'alluvione che ha colpito Faenza. La Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una bellissima festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata" completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e che la notte del 16 maggio ha coinvolto anche il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, sindaco di Faenza, Martina Laghi, assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, Legacoop Romagna, Stefano Damiani, presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. A poche ore dall'alluvione, lo staff della Cooperativa Sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Ma solo grazie al fondamentale intervento della Fondazione Francesca Rava è stato possibile ristrutturare completamente le aree del nido danneggiate. La riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte, i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per la pausa di agosto. Massimo Isola (sindaco Faenza): "Rigenerato uno spazio di grande importanza per la città. La ripartenza del Tatapatata ha un grande valore simbolico per l'intero quartiere". La Cooperativa Zerocento - sottolinea il sindaco di Faenza Massimo Isola - in tempi rapidissimi ha rigenerato uno spazio di grande importanza per la nostra città. Il Tatapatata rientra nell'offerta di servizi per l'infanzia, ed è uno dei luoghi che, per qualità e quantità di lavoro, nel corso degli anni si è conquistato uno spazio civile e sociale di primissimo livello. La struttura è inserita in una zona che è stata pesantemente colpita dalle alluvioni e quindi la rigenerazione di quegli spazi è anche un segnale che va ben al di là della singola ripartenza di un singolo servizio ma ha valore simbolico per l'intero quartiere. Per tutto questo, un grazie non formale alla cooperativa Zerocento con la quale mi complimento, a nome della città e delle famiglie, per la rapidità e qualità dell'intervento permettendo alla comunità di poter contare su uno dei servizi fondamentali della nostra società. Ringrazio di cuore la Fondazione Francesca Rava per il suo intervento determinante nella restituzione dell'asilo nido ai nostri bambini. Un augurio agli operatori e alle educatrici che ricominceranno il loro lavoro nel Tatapatata convinto che le famiglie



10/23/2023 12:38

La Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, il nido d'infanzia "Tatapatata", fortemente danneggiato dall'alluvione che ha colpito Faenza. La Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS e la Cooperativa Sociale Zerocento hanno inaugurato, con una bellissima festa per la comunità, il nido d'infanzia "Tatapatata" completamente riqualificato dopo la terribile alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna e che la notte del 16 maggio ha coinvolto anche il Comune di Faenza, creando ingenti danni all'asilo. Alla cerimonia hanno partecipato Massimo Isola, sindaco di Faenza, Martina Laghi, assessora alla Scuola, Formazione e Sport del Comune di Faenza, Emma Bajardi, responsabile emergenze per la Fondazione Francesca Rava - NPH Italia ETS, Emiliano Galanti, Legacoop Romagna, Stefano Damiani, presidente della Cooperativa Sociale Zerocento e Andrea Salvatori, ceramista. Presenti anche le famiglie e i bambini che, quotidianamente, frequentano il Nido. A poche ore dall'alluvione, lo staff della Cooperativa Sociale Zerocento e un gruppo di volontari si sono impegnati per ripristinarlo al meglio, permettendo di riprendere immediatamente le attività. Ma solo grazie al fondamentale intervento della Fondazione Francesca Rava è stato possibile ristrutturare completamente le aree del nido danneggiate. La riqualificazione ha visto i lavori concentrati sul ripristino della pavimentazione, irrimediabilmente danneggiata dall'acqua entrata dentro i locali. Con un grande sforzo organizzativo e di collaborazione tra i tecnici di Zerocento e le aziende coinvolte, i lavori sono stati svolti nel corso delle settimane di chiusura del nido per la pausa di agosto. Massimo Isola (sindaco Faenza): "Rigenerato uno spazio di grande importanza per la città. La ripartenza del Tatapatata ha un grande valore simbolico per l'intero quartiere". La Cooperativa Zerocento - sottolinea il sindaco di Faenza Massimo Isola - in tempi rapidissimi

Il Piccolo Faenza

Cooperazione, Imprese e Territori

apprezzeranno moltissimo questo nuovo inizio". " La Fondazione Francesca Rava nasce nel 2000 per aiutare l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di disagio , le mamme e le donne fragili in Italia, in Haiti e nel mondo. In sinergia con le istituzioni, interviene in prima linea in modo tempestivo e concreto nelle emergenze che colpiscono i bambini e le loro famiglie", dichiara la presidente Mariavittoria Rava "A poche ore dall'alluvione nell'Emilia-Romagna, la Fondazione si è immediatamente attivata con il Ministero della Protezione Civile e del Mare per individuare le principali esigenze emergenziali . Ed è con gioia che siamo qui, oggi, in questa giornata di festa in cui il bellissimo Nido Tatapatata è stato riconsegnato completamente riqualificato ai bambini di Faenza". "C'è stato un durante, un successivo ed un dopo dell'alluvione.", racconta il presidente di Zerocento Stefano Damiani . "Nel durante abbiamo dovuto preoccuparci dell'incolumità personale, di ognuno di noi. Nei giorni immediatamente successivi siamo stati supportati dai tanti volontari e dalle tante volontarie che ci hanno aiutato a liberare i servizi e le nostre sedi dai danni. Poi è cominciato questo lungo dopo, dove la collaborazione tra tante realtà ci ha permesso progressivamente di fare ripartire tutti i nostri servizi." Nel corso della giornata, l'artista Andrea Salvatori - utilizzando proprio il fango dell'alluvione - ha assemblato con l'aiuto dei bambini e delle persone tutte presenti un'opera unica creata a più mani che andrà a ricordare questa splendida ed emozionante giornata. L'intervento della Fondazione Francesca Rava nell'alluvione in Emilia-Romagna Secondo le indicazioni e con il supporto logistico della Protezione Civile, la Fondazione Francesca Rava in collaborazione con Koor SRL Società Benefit e Creative Knowledge Foundation, ha installato un Panificio Mobile a Lugo di Romagna Obiettivo: distribuire gratuitamente pane, focaccia ed altri prodotti da forno alla popolazione alluvionata e di rifornire 10 mense delle Protezione Civile, collocate nelle aree più colpite dall'alluvione, per oltre 4.000 persone al giorno La Fondazione ha, inoltre, donato beni di prima necessità , latte, pannolini e prodotti per l'igiene ai diversi Enti sul territorio e ha coordinato squadre di volontariato-aziendale per supportare i lavori di ripristino delle zone allagate a Lugo di Romagna e Sant'Agata Dopo la prima fase di emergenza, la Fondazione è in prima linea anche nella fase di ricostruzione e sta supportando i lavori di riqualificazione e riparazione di case famiglia, istituti di accoglienza, scuole, asili e ospedali fortemente danneggiati dall'alluvione. In collaborazione con Zerocento, ha contribuito al r ripristino dell'asilo nido "Tatapatata", danneggiato dall' alluvione del maggio 2023.

Il Cittadino di Messina - Notizie in tempo reale su Messina e provincia

Si è conclusa la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina "La città di Messina per certi versi è immobile, come certi silenzi sono assordanti" Si è conclusa la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina. La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative' con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il presidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Antonello Cracolici, insieme a Stefania Marino, deputata nazionale Pd; Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio di Messina; Lucia Riscato, ordinaria di Diritto penale all'Università di Messina; Alessandro Sciortino, presidente Legacoop Sicilia Orientale ed Enrico Pistorino, di Addiopizzo Messina. L'incontro dal titolo 'Contro le mafie per una società giusta e libera' è stato introdotto e coordinato da Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del Sud e scrittore, che ha parlato di "sottovalutazione del fenomeno mafioso in città già a partire dagli anni Settanta: un fatto molto grave" "Dalla mappatura nelle varie province, che sta facendo la Commissione regionale antimafia che presiedo - ha spiegato Cracolici - ci viene riferito dalle forze dell'ordine che, a fronte di un calo delle denunce antiracket un po' ovunque, è il traffico di droga a essere il nuovo core business di Cosa nostra. Una filiera lunga che



10/23/2023 10:34

Si è conclusa la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina "La città di Messina per certi versi è immobile, come certi silenzi sono assordanti" Si è conclusa la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina. La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative' con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il

costruisce un sistema di reddito articolato dove spesso i consumatori non hanno la percezione di finanziare l'organizzazione mafiosa. Sono in forte crescita il consumo crescente di crack e droghe sintetiche, che creano una immediata dipendenza nei giovani ed è ancora bassala consapevolezza da parte dell'opinione pubblica". "La mafia oggi è più debole - ha sottolineato il parlamentare regionale del Pd - ma se vogliamo schiacciarla dobbiamo farlo sul piano del consenso: ne sono un esempio i fuochi d'artificio che ogni sera si sentono tra i quartieri delle nostre città per festeggiare l'uscita dal carcere dei boss. Sono il sintomo di quel consenso che è l'argine da colpire se vogliamo isolarli e liberarcene". La deputata nazionale dem, Stefania Marino ha sottolineato come "la mafia dopo le stragi del 92 sia diventata più subdola". Ivo Blandina ha parlato di mercato libero, regole degli appalti, violazioni, evidenziando quanto "l'impresa mafiosa sia un nemico del sistema imprenditoriale". Enrico Pistorino ha spiegato come ci sia stata una caduta di attenzione: "Non si parla il dovuto, il giusto di mafia e di presenza della mafia nell'economia e nella società". Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ha spiegato le attività di **Legacoop** che "spesso interviene su beni confiscati alla mafia" e la possibilità di costituire cooperative. La professoressa Lucia Risicato dell'Università di Messina ha valutato le caratteristiche socio antropologiche del fenomeno mafioso a Messina e provincia, "è un dato che qui - spiega - la criminalità di stampo mafioso ha subito un fenomeno di sottovalutazione o addirittura rimozione". La festa provinciale dell'Unità si è conclusa con l'approfondimento su uguaglianza, tutela dei diritti esanità pubblica' con Marco Furfaro, deputato nazionale e componente segreteria nazionale Pd; Maria Flavia Timbro, già deputata nazionale; il sindaco di Raccuja, Ivan Martella; il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano e Damiano Di Giovanni, dell'Unione degli universitari Messina. Ha moderato Tiziana Caruso, giornalista della Gazzetta del Sud. Di Giovanni si è soffermato sull'importanza della garanzia del diritto allo studio, evidenziando, tra l'altro, "la carenza dei posti letto a Messina con 298 posti letto disponibili su 3500 richiedenti, dei quali 1637 sono idonei". Il sindaco di Raccuja, Ivan Martella e il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano, hanno evidenziato tutte le difficoltà che vivono i piccoli comuni, a cominciare dai disagi nella sanità e il rischio spopolamento verso il quale non si sta facendo nulla anzi, preoccupa il piano per il dimensionamento scolastico del governo, con la diminuzione degli istituti comprensivi. Maria Flavia Timbro ha osservato "come Messina per certi versi è immobile, come certi silenzi sono assordanti". Timbro ha ricordato, infine, "quanto non sia garantito il diritto all'interruzione di gravidanza sicura, che fa parte del diritto alla salute delle donne. Nella nostra provincia ci sono 52 medici obiettori su 53". Dove stiamo andando e che diritti in questo momento lo Stato sta garantendo, su questo ha fatto sintesi nel suo intervento il parlamentare Marco Furfaro, osservando "quanti diritti attualmente sono sulla carta ma non concretamente più garantiti. Uno dei motivi per cui i ragazzi si interessano sempre meno alla politica, incapace, oggi, di migliorare la vita delle persone e garantire una speranza a cominciare dai più giovani". Soddisfatti per la riuscita della manifestazione i componenti del Comitato provinciale del Pd: "Abbiamo riportato in piazza

militanti e anche diversi giovani. L'intento era ristabilire lo spirito di partecipazione in città e questo, in tal senso, si può considerare un buon esperimento". In questo articolo: [LEGGI ANCHE](#).

«Le vongole sono finite, il granchio blu le ha divorate». L'allarme delle associazioni di categoria: Lollobrigida sblocca i fondi

PORTO TOLLE ROVIGO) - Il ministro Francesco Lollobrigida ha sbloccato i 2,9 milioni destinati alle 3.000 aziende della molluschicoltura messe in crisi dal granchio blu . Il decreto attuativo è stato emanato ieri, al culmine della rabbia esplosa sabato al convegno di Porto Tolle (Rovigo), dove i presidenti delle cooperative e dei consorzi si erano detti pronti ad andare a manifestare a Roma insieme ai colleghi di Goro Ferrara). Così è arrivata la firma, fatalmente nelle ore in cui una lettera di Alleanza delle Cooperative Italiane, Coldiretti Impresa Pesca e Federpesca, indirizzata al titolare dell'Agricoltura, ha dato la feroce notizia: «Nelle ultime ore, complice l'esaurirsi delle ultime vongole in acqua, lo sgomento della gente è sempre più crescente». LA SITUAZIONE Conferma infatti Alessandro Faccioli, responsabile veneto di Coldiretti Impresa Pesca: «Avevamo lanciato l'allarme ancora in estate. Ma adesso siamo purtroppo arrivati al dunque: basta spaghetti con le vongole. La laguna del Canarin, malgrado sia piuttosto grande con i suoi 1.100 ettari, non ne ha più. Quella di Barbamarco è praticamente alla fine. C'è ancora qualcosa nella Sacca degli Scardovari, ma poca roba. In pratica i maggiori produttori italiani, che stanno a Porto Tolle e Goro, hanno ormai esaurito le scorte. Nessuno semina più niente, perché sa che spenderebbe decine di migliaia di euro destinate ad essere mangiate dai granchio blu». I toni della missiva inviata a Lollobrigida sono inequivocabili: «Oggi il prodotto nelle lagune di Goro, Gorino, Comacchio e Scardovari è stato quasi tutto distrutto e/o raziato dall'invasore che, oltre a compromettere la biodiversità (nelle sacche, nei canali ma anche - temiamo - in mare), sta facendo saltare gli equilibri delle comunità colpite». Il testo trasmesso al ministro cita «il sentimento di forte agitazione dei sindaci dei comuni di Goro, Maria Bugnoli, e Porto Tolle, Roberto Pizzoli, terrorizzati per il futuro delle rispettive comunità», ma rappresenta pure «l'apprensione che si respira tra le comunità di pescatori e allevatori delle lagune di Grado (Gorizia), Marano Lagunare (Udine), Porto Viro (Rovigo), Rosolina (Rovigo) e Venezia». LE MISURE Il decreto ministeriale autorizza la liquidazione dei fondi. Con una sorpresa: malgrado la perimetrazione inizialmente chiesta alle Regioni (quella del Veneto era stata comunicata il 18 agosto), alla fine non è stata prevista una specifica indicazione delle aree geografiche interessate: «Le imprese di tutto il territorio nazionale potranno richiedere il rimborso delle spese sostenute per l'acquisto di attrezzi da pesca e di trasporto, rispettivamente nella misura dell'80 e del 100% dei costi che vanno dal 1° agosto al 31 ottobre 2023». Ma a garanzia delle aziende maggiormente danneggiate, come sono quelle del Delta del Po , «non sono stati previsti importi forfettari e non riscontrati da fatture». La domanda dovrà essere presentata attraverso la piattaforma online già utilizzata per la gestione dei contributi Covid. Nell'erogazione sarà data priorità alle richieste dei



PORTO TOLLE ROVIGO) - Il ministro Francesco Lollobrigida ha sbloccato i 2,9 milioni destinati alle 3.000 aziende della molluschicoltura messe in crisi dal granchio blu . Il decreto attuativo è stato emanato ieri, al culmine della rabbia esplosa sabato al convegno di Porto Tolle (Rovigo), dove i presidenti delle cooperative e dei consorzi si erano detti pronti ad andare a manifestare a Roma insieme ai colleghi di Goro Ferrara). Così è arrivata la firma, fatalmente nelle ore in cui una lettera di Alleanza delle Cooperative Italiane, Coldiretti Impresa Pesca e Federpesca, indirizzata al titolare dell'Agricoltura, ha dato la feroce notizia: «Nelle ultime ore, complice l'esaurirsi delle ultime vongole in acqua, lo sgomento della gente è sempre più crescente». LA SITUAZIONE Conferma infatti Alessandro Faccioli, responsabile veneto di Coldiretti Impresa Pesca: «Avevamo lanciato l'allarme ancora in estate. Ma adesso siamo purtroppo arrivati al dunque: basta spaghetti con le vongole. La laguna del Canarin, malgrado sia piuttosto grande con i suoi 1.100 ettari, non ne ha più. Quella di Barbamarco è praticamente alla fine. C'è ancora qualcosa nella Sacca degli Scardovari, ma poca roba. In pratica i maggiori produttori italiani, che stanno a Porto Tolle e Goro, hanno ormai esaurito le scorte. Nessuno semina più niente, perché sa che spenderebbe decine di migliaia di euro destinate ad essere mangiate dai granchio blu». I toni della missiva inviata a Lollobrigida sono inequivocabili: «Oggi il prodotto nelle lagune di Goro, Gorino, Comacchio e Scardovari è stato quasi tutto distrutto e/o raziato dall'invasore che, oltre a compromettere la biodiversità (nelle sacche, nei canali ma anche - temiamo - in mare), sta facendo saltare gli equilibri delle comunità colpite». Il testo trasmesso al ministro cita «il sentimento di forte agitazione dei sindaci dei comuni di Goro, Maria Bugnoli, e Porto Tolle, Roberto Pizzoli, terrorizzati per il futuro delle rispettive comunità», ma rappresenta pure «l'apprensione che si respira tra le comunità di

ConSORZI, rispetto a quelle delle singole ditte. L'esponente di Fratelli d'Italia ha poi confermato lo stanziamento di 10 milioni per la semina, il ripopolamento e l'acquisto di strutture protettive, ma il provvedimento dovrà essere esaminato in Conferenza Stato-Regioni: «Auspicio che la discussione sia celere». Luca De Carlo, presidente della commissione Agricoltura al Senato, rivendica il risultato ottenuto da Fdi: «Si tratta di un segnale importante per le imprese: è importante che il Governo mantenga le promesse fatte». Venerdì consorzi, cooperative e associazioni si riuniranno per valutare se basta.

Fondazione vittime di reati, il bilancio: "Donne e bambini sono in pericolo"

Crescono del 24% gli abusi sulle minori e sono in aumento anche i femminicidi: 19 dal 2020 a oggi. Bonaccini: "In venti anni di attività sostenute 1.132 persone ed erogati circa quattro milioni di euro". La Fondazione regionale vittime di reato sostiene da circa vent'anni chi ha subito violenze o abusi. Vite spezzate che hanno trovato un modo per ricominciare, grazie al lavoro della realtà regionale, che conta complessivamente "1.132 persone che hanno potuto avere aiuto materiale - spiega il presidente regionale Stefano Bonaccini -. Si aiutano le vittime di reato e anche le famiglie di coloro che, purtroppo, perdono la vita". Tra queste, Alessandra Matteuzzi, uccisa dall'ex fidanzato Giovanni Padovani lo scorso anno. Un caso di femminicidio, quello di Alessandra, tra i 19 trattati dalla Fondazione solo dal 2020. E i numeri continuano a spaventare, perché oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini, vittime di violenza di genere. "Sono in crescita i femminicidi, così come le violenze sessuali sulle bambine in aumento del 24% - evidenzia Michela Bolondi, vicepresidente di **Lega Coop** Emilia Romagna ed Emilia Ovest, al fianco della Fondazione -. Siamo una società civile e come tale non possiamo venire meno per il futuro dei nostri figli". L'aiuto della Fondazione si concretizza in circa quattro milioni di euro erogati per supportare gli assistiti, di cui 200 mila solo nel 2023, guardando al comitato di agosto. È proprio con lo spirito di non voltarsi dall'altra parte e di denunciare per fare in modo che episodi come quello di Alessandra non accadano più, che Carlo Lucarelli torna sul palco con 'Senza mezze misure', spettacolo che giunge alla seconda edizione e che vede in scena anche il coro Farthan di Marzabotto. L'opera teatrale andrà in scena martedì 28 novembre al teatro Regio di Parma. "Vogliamo far conoscere la fondazione - racconta l'autore -, ma soprattutto l'emozione che sta dietro a quello che facciamo. Ci vediamo ogni tre mesi per discutere dei casi in cui possiamo fare qualcosa ed esco ogni volta arrabbiato quando vedo cosa succede anche nella nostra regione, come vengono trattate le donne e i minori". Mariateresa Mastromarino.



"Senza mezze misure" il 28 novembre al Teatro Regio di Parma

BOLOGNA (ITALPRESS) - "Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sè stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perchè rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perchè dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini- perchè portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un



BOLOGNA (ITALPRESS) - "Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sè stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più

fatto di cronaca è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato- spiega Lucarelli-. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo- conclude- serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". "La città di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno il piacere di ospitare lo spettacolo "Senza mezze misure" della Fondazione emiliano-romagnola vittime di reati: un progetto straordinario che permette di tenere alta l'attenzione sui gravi fatti che accadono nella nostra realtà e di farlo attraverso l'efficace e prezioso mezzo della rappresentazione artistica- sottolinea il sindaco Guerra-.Si tratta di un'occasione che ci consente, una volta di più, di sentirci davvero Comunità nel garantire attenzione, vicinanza e promozione istituzionale nei confronti di chiunque si trovi a subire e vivere queste drammatiche e dolorose situazioni". "Desidero ringraziare, oltre alla Fondazione regionale vittime di reati- chiude-, anche Legacoop Emilia Ovest per il suo supporto e la Regione Emilia-Romagna: non è certo un caso, infatti, che un progetto come questo nasca e si sviluppi in un territorio come il nostro, che fa della solidarietà uno dei tratti distintivi del suo operare in tutti i settori e a tutti i livelli". foto: ufficio stampa regione Emilia Romagna (ITALPRESS). Vuoi pubblicare i contenuti di Italpress.com sul tuo sito web o vuoi promuovere la tua attività sul nostro sito e su quelli delle testate nostre partner? Contattaci all'indirizzo info@italpress.com.

La Nazione (ed. Umbria)

Cooperazione, Imprese e Territori

Educazione Cooperativa: il concorso per le elementari

Gabelli, San Secondo e Montone sul podio «Gli alunni imparano a pensare collettivo»

Come ogni anno la sede di **Legacoop** Umbria è stata "invasa" dai ragazzi delle elementari per la festa di consegna dei premi alle classi vincitrici del Concorso "Storie cooperative" realizzato nell'ambito del progetto Educoop - Educazione Cooperativa.

Salgono sul podio la San Secondo (classe IV), la primaria di Montone con le classi II,III e IV e la Gabelli di Perugia (classe II). Alle tre scuole è andato un voucher da 250 euro per l'acquisto di cancelleria scolastica offerto da Coop Centro Italia, grazie alla realizzazione di un elaborato grafico con il quale hanno raccontato l'esperienza vissuta nelle cooperative associate a **Legacoop**. Complessivamente Educoop in un anno ha raggiunto 750 bambini, 30 classi e ha visto la partecipazione di 14 cooperative dislocate in tutto il territorio regionale. Le classi risultate vincitrici hanno partecipato al laboratorio didattico realizzato da Coop Centro Italia, dalla Grifo Agroalimentare e al laboratorio di Ceramiche Noi.



Massarosa Critiche alla giunta «Mensa a rischio, sarà più cara»

«Fallimento totale della giunta Barsotti» sulle mense. L'attacco arriva dai consiglieri d'opposizione di Fratelli d'Italia, Alberto Coluccini e Michela Dell'Innocenti, e Forza Italia, Pietro Bertolaccini e Marzia Lucchesi, che parlano di «falsa propaganda». «La mensa non c'è ancora per manifesta incapacità del centrosinistra - scrivono - che adesso rischia di paralizzare l'avvio del servizio per decisioni arbitrarie prese in fase di gara. Il Comune vorrebbe riaffidare l'appalto alla **cooperativa** che già lo aveva all'epoca Mungai: questa volontà esporrebbe il Comune a gravi, potenziali danni economici da risarcire per oltre un milione e mezzo di euro. L'appalto è stato bandito solo ad agosto, nonostante siano state spese decine di migliaia di euro per due consulenze esterne. Va ribadito, inoltre, che la mensa è sempre stata un servizio pubblico affidato da quasi trent'anni a un soggetto esterno. Per ora tutto tace invece sul prezzo, ma pare che costerà circa un euro di più rispetto all'amministrazione Coluccini, mentre all'opposizione raccontavano che era esagerato».



"Senza mezze misure" il 28 novembre al Teatro Regio di Parma

BOLOGNA (ITALPRESS) - "Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini- perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un



BOLOGNA (ITALPRESS) - "Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che

fatto di cronaca è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato- spiega Lucarelli-. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo- conclude- serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". "La città di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno il piacere di ospitare lo spettacolo "Senza mezze misure" della Fondazione emiliano-romagnola vittime di reati: un progetto straordinario che permette di tenere alta l'attenzione sui gravi fatti che accadono nella nostra realtà e di farlo attraverso l'efficace e prezioso mezzo della rappresentazione artistica- sottolinea il sindaco Guerra-. Si tratta di un'occasione che ci consente, una volta di più, di sentirci davvero Comunità nel garantire attenzione, vicinanza e promozione istituzionale nei confronti di chiunque si trovi a subire e vivere queste drammatiche e dolorose situazioni". "Desidero ringraziare, oltre alla Fondazione regionale vittime di reati- chiude-, anche Legacoop Emilia Ovest per il suo supporto e la Regione Emilia-Romagna: non è certo un caso, infatti, che un progetto come questo nasca e si sviluppi in un territorio come il nostro, che fa della solidarietà uno dei tratti distintivi del suo operare in tutti i settori e a tutti i livelli". foto: ufficio stampa regione Emilia Romagna (ITALPRESS). tvi/com 23-Ott-23 17:27.

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi ma niente fondi per i danni

(Teleborsa) - Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi , ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo, **Legacoop** ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra , con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti ", pari circa 335,5 milioni. " Cifre preoccupanti, che parlano da sole " e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda , che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni) . Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate" la centrale cooperativa chiede ai parlamentari " un unico impegno concreto , che è nelle vostre possibilità e responsabilità", quello appunto di **p r e s e n t a r e p r o p o s t e m i g l i o r a t i v e d e l l a n o r m a . E R R O R :** <https://www.repstatic.it/class/common/stable/include/nielsen/nielsen.html> - The remote server returned an error: (404) Not Found. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi



10/23/2023 16:59

(Teleborsa) - Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi , ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo, Legacoop ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra , con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti ", pari circa 335,5 milioni. " Cifre preoccupanti, che parlano da sole " e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda , che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni) . Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo,

questa informativa per continuare senza accettare.

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi ma niente fondi per i danni

Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo, **Legacoop** ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate" la centrale cooperativa chiede ai parlamentari "un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità", quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.



Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo, Legacoop ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate" la centrale cooperativa chiede ai parlamentari "un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità", quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.

Leggi La Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, non un euro nella legge di bilancio

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.



Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime

Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Giovani e lavoro: alle spalle del loro futuro uno "Speed Date"

Genova . Da una parte i giovani. Dall'altra le cooperative. Oggi si sono incontrati. Domani lavoreranno insieme. Magari portando in dote nuove competenze, innovazione, brevetti e spin-off. Tutto questo grazie allo "Speed Date Genova" realizzato oggi al Dipartimento di Economia dell'Università di Genova: un progetto promosso da Comune di Genova, **Legacoop** Liguria, Confcooperative Liguria, Ufficio Scolastico Regionale Liguria, Università di Genova, Consulta dei giovani cittadini e cittadine del Comune di Genova. 8 imprese cooperative hanno incontrato i giovani, provenienti da istituti superiori e Università, che hanno visitato a gruppi le varie postazioni accompagnati da ragazzi e ragazze della Consulta giovanile. Trascorsi i minuti a disposizione davanti ad ogni postazione, i partecipanti hanno potuto muoversi da una postazione alla successiva, per mettere a fuoco le opportunità in 4 aree ben distinte dell'Agenda 2030: lavoro dignitoso e crescita economica; imprese, innovazione e infrastrutture; riduzione delle disuguaglianze; consumo e produzione responsabili.



La Festa dell'Unità a Messina: "Abbiamo riportato in piazza i militanti"

MESSINA - Si conclude la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina. La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale. Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Festa dell'Unità, il dibattito Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. I giovani democratici Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il presidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Antonello Cracolici, insieme a Stefania Marino, deputata nazionale Pd; Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio di Messina; Lucia Risicato, ordinaria di Diritto penale all'Università di Messina; Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ed Enrico Pistorino, di Addiopizzo Messina. L'incontro dal titolo 'Contro le mafie per una società giusta e libera' è stato introdotto e coordinato da Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del Sud e scrittore che ha parlato di "sottovalutazione del fenomeno mafioso in città già a partire dagli anni Settanta: un fatto molto grave" "Dalla mappatura nelle varie province, che sta facendo la Commissione regionale antimafia che presiedo - ha spiegato Cracolici - ci viene riferito dalle forze dell'ordine che, a fronte di un calo delle denunce antiracket un po' ovunque, è il traffico di droga a essere il nuovo core business di Cosa nostra. Una filiera lunga che costruisce un sistema di reddito articolato dove spesso i consumatori



MESSINA - Si conclude la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina. La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale. Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Festa dell'Unità, il dibattito Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. I giovani democratici Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il presidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana,

LiveSicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

non hanno la percezione di finanziare l'organizzazione mafiosa. Sono in forte crescita il consumo crescente di crack e droghe sintetiche, che creano una immediata dipendenza nei giovani ed è ancora bassa la consapevolezza da parte dell'opinione pubblica". La lotta alla mafia "La mafia oggi è più debole - ha sottolineato il parlamentare regionale del Pd - ma se vogliamo schiacciarla dobbiamo farlo sul piano del consenso: ne sono un esempio i fuochi d'artificio che ogni sera si sentono tra i quartieri delle nostre città per festeggiare l'uscita dal carcere dei boss. Sono il sintomo di quel consenso che è l'argine da colpire se vogliamo isolarli e liberarcene". La deputata nazionale dem, Stefania Marino ha sottolineato come "la mafia dopo le stragi del 92 sia diventata più subdola". Ivo Blandina ha parlato di mercato libero, regole degli appalti, violazioni, evidenziando quanto "l'impresa mafiosa sia un nemico del sistema imprenditoriale". Enrico Pistorino ha spiegato come ci sia stata una caduta di attenzione: "Non si parla il dovuto, il giusto di mafia e di presenza della mafia nell'economia e nella società". Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ha spiegato le attività di **Legacoop** che "spesso interviene su beni confiscati alla mafia" e la possibilità di costituire cooperative. La professoressa Lucia Risicato dell'Università di Messina ha valutato le caratteristiche socio antropologiche del fenomeno mafioso a Messina e provincia, "è un dato che qui - spiega - la criminalità di stampo mafioso ha subito un fenomeno di sottovalutazione o addirittura rimozione". La tutela dei diritti La festa provinciale dell'Unità si è conclusa con l'approfondimento su uguaglianza, tutela dei diritti e sanità pubblica' con Marco Furfaro, deputato nazionale e componente segreteria nazionale Pd; Maria Flavia Timbro, già deputata nazionale; il sindaco di Raccuja, Ivan Martella; il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano e Damiano Di Giovanni, dell'Unione degli universitari Messina. Ha moderato Tiziana Caruso, giornalista della Gazzetta del Sud. Di Giovanni si è soffermato sull'importanza della garanzia del diritto allo studio, evidenziando, tra l'altro, "la carenza dei posti letto a Messina con 298 posti letto disponibili su 3500 richiedenti, dei quali 1637 sono idonei". Il sindaco di Raccuja, Ivan Martella e il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano, hanno evidenziato tutte le difficoltà che vivono i piccoli comuni, a cominciare dai disagi nella sanità e il rischio spopolamento verso il quale non si sta facendo nulla anzi, preoccupa il piano per il dimensionamento scolastico del governo, con la diminuzione degli istituti comprensivi. Maria Flavia Timbro ha osservato "come Messina per certi versi è immobile, come certi silenzi sono assordanti". Timbro ha ricordato, infine, "quanto non sia garantito il diritto all'interruzione di gravidanza sicura, che fa parte del diritto alla salute delle donne. Nella nostra provincia ci sono 52 medici obiettori su 53". Dove stiamo andando e che diritti in questo momento lo Stato sta garantendo, su questo ha fatto sintesi nel suo intervento il parlamentare Marco Furfaro, osservando "quanti diritti attualmente sono sulla carta ma non concretamente più garantiti. Uno dei motivi per cui i ragazzi si interessano sempre meno alla politica, incapace, oggi, di migliorare la vita delle persone e garantire una speranza a cominciare dai più giovani". Soddisfatti per la riuscita della manifestazione i componenti del Comitato provinciale del Pd: "Abbiamo riportato in piazza militanti e anche diversi giovani. L'intento

LiveSicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

era ristabilire lo spirito di partecipazione in città e questo, in tal senso, si può considerare un buon esperimento".

Messina Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Si conclude la Festa dell'Unità PD

Si conclude la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina. La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale. Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il presidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Antonello Cracolici, insieme a Stefania Marino, deputata nazionale Pd; Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio di Messina; Lucia Riscato, ordinaria di Diritto penale all'Università di Messina; Alessandro Sciortino, presidente Legacoop Sicilia Orientale ed Enrico Pistorino, di Addiopizzo Messina. L'incontro dal titolo 'Contro le mafie per una società giusta e libera' è stato introdotto e coordinato da Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del Sud e scrittore, che ha parlato di "sottovalutazione del fenomeno mafioso in città già a partire dagli anni Settanta: un fatto molto grave". "Dalla mappatura nelle varie province, che sta facendo la Commissione regionale antimafia che presiedo - ha spiegato Cracolici - ci viene riferito dalle forze dell'ordine che, a fronte di un calo delle denunce antiracket un po' ovunque, è il traffico di droga a essere il nuovo core business di Cosa nostra. Una filiera lunga che costruisce un sistema di reddito articolato dove spesso i consumatori non hanno la percezione di finanziare l'organizzazione mafiosa.



Si conclude la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina. La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale. Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il presidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Antonello Cracolici, insieme a Stefania Marino, deputata nazionale Pd; Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio di Messina; Lucia Riscato,

Messina Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Sono in forte crescita il consumo crescente di crack e droghe sintetiche, che creano una immediata dipendenza nei giovani ed è ancora bassa la consapevolezza da parte dell'opinione pubblica". "La mafia oggi è più debole - ha sottolineato il parlamentare regionale del Pd - ma se vogliamo schiacciarla dobbiamo farlo sul piano del consenso: ne sono un esempio i fuochi d'artificio che ogni sera si sentono tra i quartieri delle nostre città per festeggiare l'uscita dal carcere dei boss. Sono il sintomo di quel consenso che è l'argine da colpire se vogliamo isolarli e liberarcene". La deputata nazionale dem, Stefania Marino ha sottolineato come "la mafia dopo le stragi del 92 sia diventata più subdola". Ivo Blandina ha parlato di mercato libero, regole degli appalti, violazioni, evidenziando quanto "l'impresa mafiosa sia un nemico del sistema imprenditoriale". Enrico Pistorino ha spiegato come ci sia stata una caduta di attenzione: "Non si parla il dovuto, il giusto di mafia e di presenza della mafia nell'economia e nella società". Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ha spiegato le attività di **Legacoop** che "spesso interviene su beni confiscati alla mafia" e la possibilità di costituire cooperative. La professoressa Lucia Risicato dell'Università di Messina ha valutato le caratteristiche socio antropologiche del fenomeno mafioso a Messina e provincia, "è un dato che qui - spiega - la criminalità di stampo mafioso ha subito un fenomeno di sottovalutazione o addirittura rimozione". La festa provinciale dell'Unità si è conclusa con l'approfondimento su uguaglianza, tutela dei diritti e sanità pubblica' con Marco Furfaro , deputato nazionale e componente segreteria nazionale Pd; Maria Flavia Timbro , già deputata nazionale; il sindaco di Raccuja, Ivan Martella ; il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano e Damiano Di Giovanni , dell'Unione degli universitari Messina. Ha moderato Tiziana Caruso , giornalista della Gazzetta del Sud. Di Giovanni si è soffermato sull'importanza della garanzia del diritto allo studio, evidenziando, tra l'altro, "la carenza dei posti letto a Messina con 298 posti letto disponibili su 3500 richiedenti, dei quali 1637 sono idonei". Il sindaco di Raccuja, Ivan Martella e il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano, hanno evidenziato tutte le difficoltà che vivono i piccoli comuni, a cominciare dai disagi nella sanità e il rischio spopolamento verso il quale non si sta facendo nulla anzi, preoccupa il piano per il dimensionamento scolastico del governo, con la diminuzione degli istituti comprensivi. Maria Flavia Timbro ha osservato "come Messina per certi versi è immobile, come certi silenzi sono assordanti". Timbro ha ricordato, infine, "quanto non sia garantito il diritto all'interruzione di gravidanza sicura, che fa parte del diritto alla salute delle donne. Nella nostra provincia ci sono 52 medici obiettori su 53". Dove stiamo andando e che diritti in questo momento lo Stato sta garantendo, su questo ha fatto sintesi nel suo intervento il parlamentare Marco Furfaro, osservando "quanti diritti attualmente sono sulla carta ma non concretamente più garantiti. Uno dei motivi per cui i ragazzi si interessano sempre meno alla politica, incapace, oggi, di migliorare la vita delle persone e garantire una speranza a cominciare dai più giovani". Soddisfatti per la riuscita della manifestazione i componenti del Comitato provinciale del Pd: "Abbiamo riportato in piazza militanti e anche diversi giovani. L'intento era ristabilire lo spirito di partecipazione in città e questo, in tal senso, si può considerare un

Messina Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

buon esperimento". 0 commenti [Lascia un commento.](#)

Messina Ora

Cooperazione, Imprese e Territori

PD a Messina, conclusa la Festa dell'Unità: "soddisfatti" i dirigenti

Si conclude la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina. La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale. Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il presidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Antonello Cracolici, insieme a Stefania Marino, deputata nazionale Pd ; Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio di Messina; Lucia Risicato, ordinaria di Diritto penale all'Università di Messina ; Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ed Enrico Pistorino, di Addiopizzo Messina. L'incontro dal titolo 'Contro le mafie per una società giusta e libera' è stato introdotto e coordinato da Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del Sud e scrittore, che ha parlato di "sottovalutazione del fenomeno mafioso in città già a partire dagli anni Settanta: un fatto molto grave". "Dalla mappatura nelle varie province, che sta facendo la Commissione regionale antimafia che presiedo - ha spiegato Cracolici - ci viene riferito dalle forze dell'ordine che, a fronte di un calo delle denunce antiracket un po' ovunque, è il traffico di droga a essere il nuovo core business di Cosa nostra. Una filiera lunga che costruisce un sistema di reddito articolato dove spesso i consumatori non hanno la percezione di finanziare l'organizzazione mafiosa. Sono in forte crescita il consumo crescente



10/23/2023 11:51

Si conclude la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina. La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale, ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il

Messina Ora

Cooperazione, Imprese e Territori

di crack e droghe sintetiche, che creano una immediata dipendenza nei giovani ed è ancora bassa la consapevolezza da parte dell'opinione pubblica". "La mafia oggi è più debole - ha sottolineato il parlamentare regionale del Pd - ma se vogliamo schiacciarla dobbiamo farlo sul piano del consenso: ne sono un esempio i fuochi d'artificio che ogni sera si sentono tra i quartieri delle nostre città per festeggiare l'uscita dal carcere dei boss. Sono il sintomo di quel consenso che è l'argine da colpire se vogliamo isolarli e liberarcene". La deputata nazionale dem, Stefania Marino ha sottolineato come "la mafia dopo le stragi del 92 sia diventata più subdola". Ivo Blandina ha parlato di mercato libero, regole degli appalti, violazioni, evidenziando quanto "l'impresa mafiosa sia un nemico del sistema imprenditoriale". Enrico Pistorino ha spiegato come ci sia stata una caduta di attenzione: "Non si parla il dovuto, il giusto di mafia e di presenza della mafia nell'economia e nella società". Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ha spiegato le attività di **Legacoop** che "spesso interviene su beni confiscati alla mafia" e la possibilità di costituire cooperative. La professoressa Lucia Risicato dell'Università di Messina ha valutato le caratteristiche socio antropologiche del fenomeno mafioso a Messina e provincia, "è un dato che qui - spiega - la criminalità di stampo mafioso ha subito un fenomeno di sottovalutazione o addirittura rimozione". La festa provinciale dell'Unità si è conclusa con l'approfondimento su uguaglianza, tutela dei diritti e sanità pubblica' con Marco Furfaro, deputato nazionale e componente segreteria nazionale Pd; Maria Flavia Timbro, già deputata nazionale; il sindaco di Raccuja, Ivan Martella ; il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano e Damiano Di Giovanni, dell'Unione degli universitari Messina. Ha moderato Tiziana Caruso, giornalista della Gazzetta del Sud. Di Giovanni si è soffermato sull'importanza della garanzia del diritto allo studio, evidenziando, tra l'altro, "la carenza dei posti letto a Messina con 298 posti letto disponibili su 3500 richiedenti, dei quali 1637 sono idonei". Il sindaco di Raccuja, Ivan Martella e il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano, hanno evidenziato tutte le difficoltà che vivono i piccoli comuni, a cominciare dai disagi nella sanità e il rischio spopolamento verso il quale non si sta facendo nulla anzi, preoccupa il piano per il dimensionamento scolastico del governo, con la diminuzione degli istituti comprensivi. Maria Flavia Timbro ha osservato "come Messina per certi versi è immobile, come certi silenzi sono assordanti". Timbro ha ricordato, infine, "quanto non sia garantito il diritto all'interruzione di gravidanza sicura, che fa parte del diritto alla salute delle donne. Nella nostra provincia ci sono 52 medici obiettori su 53". Dove stiamo andando e che diritti in questo momento lo Stato sta garantendo, su questo ha fatto sintesi nel suo intervento il parlamentare Marco Furfaro, osservando "quanti diritti attualmente sono sulla carta ma non concretamente più garantiti. Uno dei motivi per cui i ragazzi si interessano sempre meno alla politica, incapace, oggi, di migliorare la vita delle persone e garantire una speranza a cominciare dai più giovani". Soddisfatti per la riuscita della manifestazione i componenti del Comitato provinciale del Pd: "Abbiamo riportato in piazza militanti e anche diversi giovani. L'intento era ristabilire lo spirito di partecipazione in città e questo, in tal senso, si può considerare un buon esperimento".

Boom di pasta sulla tavola, ma solo se è Made in Italy

AGI - È corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia e il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. " Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano - sottolinea la Coldiretti - sono cresciuti in modo vorticoso e il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, **Legacoop** Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare". Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat "La ricerca del Made in Italy - continua la Coldiretti - ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola. Per acquistare la vera pasta Made in Italy 100% - precisa la Coldiretti - basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni "Paese di coltivazione del grano: Italia" e "Paese di molitura: Italia". A frenare la crescita della coltivazione in Italia sono i bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono scesi del 25% rispetto allo scorso anno su un valore di appena 35 centesimi al chilo in netta controtendenza - denuncia la Coldiretti - rispetto all'aumento dei prezzi di vendita della pasta in crescita al dettaglio del 13% nei primi nove mesi del 2023. In pericolo c'è il futuro di circa duecentomila aziende agricole impegnate a coltivare il grano in Italia che - continua la Coldiretti - è prima in Europa e seconda nel mondo nella produzione di grano duro destinato alla pasta con una stima di una produzione attorno ai 3,8 miliardi di chili su 1,3 milioni di ettari che rischiano di essere abbandonati con effetti economici, ambientali e sociali. "Occorre ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito nell'ambito del Pnrr per accordi di filiera tra



AGI - È corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia e il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. " Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano - sottolinea la Coldiretti - sono cresciuti in modo vorticoso e il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, Legacoop Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare". Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat "La ricerca del Made in Italy - continua la Coldiretti - ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore

imprese agricole e industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Modena2000

Cooperazione, Imprese e Territori

"Senza mezze misure", la seconda edizione dello spettacolo di Carlo Lucarelli in scena il 28 novembre al teatro Regio di Parma

Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini- perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato- spiega Lucarelli-. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime,



10/23/2023 16:59 George Harrison

Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di Lega Coop Emilia-Romagna e Lega Coop Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini- perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato- spiega Lucarelli-. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime,

Modena2000

Cooperazione, Imprese e Territori

bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo- conclude- serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". "La città di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno il piacere di ospitare lo spettacolo "Senza mezze misure" della Fondazione emiliano-romagnola vittime di reati: un progetto straordinario che permette di tenere alta l'attenzione sui gravi fatti che accadono nella nostra realtà e di farlo attraverso l'efficace e prezioso mezzo della rappresentazione artistica- sottolinea il sindaco Guerra-. Si tratta di un'occasione che ci consente, una volta di più, di sentirci davvero Comunità nel garantire attenzione, vicinanza e promozione istituzionale nei confronti di chiunque si trovi a subire e vivere queste drammatiche e dolorose situazioni". "Desidero ringraziare, oltre alla Fondazione regionale vittime di reati- chiude-, anche Legacoop Emilia Ovest per il suo supporto e la Regione Emilia-Romagna: non è certo un caso, infatti, che un progetto come questo nasca e si sviluppi in un territorio come il nostro, che fa della solidarietà uno dei tratti distintivi del suo operare in tutti i settori e a tutti i livelli". Nel 2023, **Lega Coop** Emilia Ovest ha deciso di farsi a sua volta volano nel contesto Parmense; assieme a sette cooperative del territorio (Buozzi, **Coop** Alleanza, EMC2, Il colle, La giovane, Multiservice, Proges) ha messo a disposizione le risorse per realizzare lo spettacolo e ha promosso la sua diffusione presso le associate. Il Comune di Parma, per ospitare la nuova rappresentazione, ha quindi messo a disposizione il Teatro Regio con l'obiettivo di promuovere, in un contesto prestigioso, l'attività della Fondazione. Sulla trama dei racconti raccolti dalla direttrice Elena Zaccherini dei drammi di alcune delle vittime aidate dalla Fondazione - donne e bambini nella grande maggioranza dei casi - il racconto di Carlo Lucarelli accompagna lo spettatore nella comprensione di come la rinascita del singolo individuo passi anche attraverso l'impegno di una comunità che lo affianca nel momento più urgente e tragico della vita. Il dolore vissuto, così come l'energia e la forza delle vittime nel ricostruire le proprie vite, saranno tradotte ed espresse dalle donne e dagli uomini del Coro Farthan del Comune di Marzabotto, insignito 'Coro Ambasciatore di Pace', diretto da Elide Melchioni.

Palermo Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Il tuo browser non può riprodurre il video.

VIDEO | Dall'acqua di cactus ai prodotti di Libera, a Palermo aprirà un punto vendita delle cooperative siciliane. Lo ha annunciato il presidente di **Legacoop** Sicilia Filippo Parrino, nel corso della seconda edizione dell'Agorà della Cooperazione, andata in scena nel weekend al Parco Uditore con il sostegno del "Progetto Sicilia che Piace" dell'assessorato regionale alle Attività produttive. Un punto vendita per i prodotti delle cooperative siciliane, un vero e proprio store del gusto dove trovare il meglio delle produzioni dell'isola, ma anche rendersi conto della forza comune che sprigiona il mondo delle cooperative, molte rodiate ma altre appena nate, spesso da giovani di terza generazione che hanno deciso di restare e investire nelle aziende di famiglia. L'annuncio della nascita del punto vendita - presto si conosceranno la sede e le tempistiche - è stato dato dal presidente di **Legacoop** Sicilia, Filippo Parrino, durante la seconda edizione dell'Agorà della Cooperazione al Parco Uditore, sostenuta dal "Progetto Sicilia che Piace" dell'assessorato regionale alle Attività produttive. E delle opportunità offerte alle nuove cooperative e l'avvio del bando CoopStartUp Sicilia si parlerà martedì (24 ottobre) alle 10 alla Camera di Commercio (via Emerico Amari 11), alla presenza del presidente Alessandro Albanese, del rettore Massimo Midiri e dell'assessore alle Attività produttive Edy Tamaio. Il bando AD CoopFond sarà presentato da Andrea Passoni. Interventi di Roberto Cassata (Unicredit Sicilia), Marcantonio Ruisi (Università di Palermo), Vito Pipitone (Ismed Cnr). Introduce Massimiliano Lombardo (CoopStartUp Sicilia), conclude Filippo Parrino. Al Parco Uditore sabato scorso è stato organizzato un vero e proprio market place aperto al pubblico, che ha attivato un circuito virtuoso per la promozione degli (ottimi) prodotti enogastronomici dell'intero territorio siciliano. Qualche esempio: si è potuta scoprire la particolarissima "acqua di cactus", una vera risorsa di benessere, dalle grandi proprietà organolettiche, che sta arrivando giusto ora sul mercato; ma anche miele, vino, olio novello, pomodorino Siccagno, caciocavallo ragusano, confetture; e ancora, pasta e legumi nati in terreni confiscati alla mafia, e le confetture delle Cuoche Combattenti. Si sono tenuti anche due laboratori per bambini, "Raccontiamo il cibo", incentrati sui valori della biodiversità, che hanno proseguito il lavoro già avviato con le scuole.



"Senza mezze misure", lo spettacolo di Carlo Lucarelli in scena al teatro Regio di Parma

Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini -. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini - perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca



10/23/2023 17:14

Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia. La mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini -. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini - perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento".

Parma Today

Cooperazione, Imprese e Territori

è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato- spiega Lucrelli -. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo- conclude- serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". "La città di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno il piacere di ospitare lo spettacolo "Senza mezze misure" della Fondazione emiliano-romagnola vittime di reati: un progetto straordinario che permette di tenere alta l'attenzione sui gravi fatti che accadono nella nostra realtà e di farlo attraverso l'efficace e prezioso mezzo della rappresentazione artistica- sottolinea il sindaco Guerra -. Si tratta di un'occasione che ci consente, una volta di più, di sentirci davvero Comunità nel garantire attenzione, vicinanza e promozione istituzionale nei confronti di chiunque si trovi a subire e vivere queste drammatiche e dolorose situazioni". "Desidero ringraziare, oltre alla Fondazione regionale vittime di reati- chiude-, anche Legacoop Emilia Ovest per il suo supporto e la Regione Emilia-Romagna: non è certo un caso, infatti, che un progetto come questo nasca e si sviluppi in un territorio come il nostro, che fa della solidarietà uno dei tratti distintivi del suo operare in tutti i settori e a tutti i livelli". Nel 2022 si è registrato il più alto numero di istanze sostenute dalla Fondazione dalla sua nascita: 44 casi per 350mila euro di fondi erogati. Nel 2023, dopo l'ultimo comitato di agosto, i casi sostenuti sono già 32 per una somma deliberata di circa 200mila euro. Purtroppo, oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini vittime di violenza di genere, contro la quale la Fondazione lavora in sinergia con gli enti locali, i servizi del territorio, i centri antiviolenza, e le Forze dell'ordine. In particolar modo dal 2020 la Fondazione si è attivata su 19 femminicidi avvenuti nella nostra regione, tre fino ad oggi nel 2023. Uno degli ultimi è stato il caso di Alessandra Matteuzzi, uccisa a Bologna dall'ex compagno: nel suo caso il Comune di Bologna si è costituito parte civile, e la Fondazione si è affiancata alla famiglia sostenendola economicamente in un momento così drammatico.

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

23-26 ottobre 2023: i lavori principali delle commissioni della Camera

Maria Scopece

I lavori delle principali Commissioni della Camera: DL 133/2023 su disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno, DL 124/2023 su disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione, DL 140/23 su misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei

Martedì 24 ottobre I deputati della I Commissione la ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (esame C. 1387, approvato dal Senato - Rel. Sbardella) e le modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari (esame C. 851 - Rel. Ziello) A seguire si passerà alla delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (esame emendamenti C. 1342 - Rel. Paolo Emilio Russo) e alla discussione sull'istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (seguito esame C. 1306, approvata, in un testo unificato, dal Senato - Rel. Nazario Pagano)

Mercoledì 25 ottobre I deputati discuteranno del DL 133/2023 su disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno (seguito esame C. Governo - Rel. Michelotti) Il COMMISSIONE GIUSTIZIA Martedì 24 ottobre I deputati della II Commissione discuteranno delle modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione (seguito esame C. Pittalis, C. Enrico Costa, C. Maschio e C. Bisa - Rell. Costa e Pellicini). Il Comitato dei nove esaminerà le disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica (esame emendamenti C. - - - - 1377-A - Rel. Maschio) Mercoledì 25 ottobre In II Commissione proseguirà l'esame delle modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione (seguito esame C. Pittalis, C. Enrico Costa, C. Maschio e C. Bisa - Rell. Costa e Pellicini), a seguire si passerà alle disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale (seguito esame C. Governo, approvato dal Senato e C. Bagnai - Rel. Palombi). Infine, i deputati della II Commissione passeranno all'esame della ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra



I lavori delle principali Commissioni della Camera: DL 133/2023 su disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno, DL 124/2023 su disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione, DL 140/23 su misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei Martedì 24 ottobre I deputati della I Commissione la ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (esame C. 1387, approvato dal Senato - Rel. Sbardella) e le modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari (esame C. 851 - Rel. Ziello) A seguire si passerà alla delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (esame emendamenti C. 1342 - Rel. Paolo Emilio Russo) e alla discussione sull'istituzione della Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate (seguito esame C. 1306, approvata, in un testo unificato, dal Senato - Rel. Nazario Pagano) Mercoledì 25 ottobre I deputati discuteranno del DL 133/2023 su disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno (seguito esame C. Governo - Rel. Michelotti) Il COMMISSIONE GIUSTIZIA Martedì 24 ottobre I deputati della II Commissione discuteranno delle modifiche al codice

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma il 12 novembre 2020 (esame C. Governo, approvato dal Senato - Rel. Patriarca) III COMMISSIONE - AFFARI ESTERI E COMUNITARI Martedì 24 ottobre La settimana della III Commissione inizia con l'audizione informale di Paolo Quattrocchi, Direttore del Centro Studi Italia-Canada, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 676, Rosato ed altri, recante Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Canada, dall'altra, fatto a Bruxelles il 30 ottobre 2016; b) Accordo economico e commerciale globale tra il Canada, da una parte, e l'Unione europea e i suoi Stati membri, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 30 ottobre 2016, e relativo strumento interpretativo comune Al termine si passerà alle risoluzioni 7-00160 Onori: sull'apertura di corridoi umanitari a Gaza. Successivamente i deputati discuteranno della ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo Spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014 (esame C. Governo, Rel. Formentini) e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Bahrein sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'istruzione, della scienza, della tecnologia e dell'informazione, fatto a Roma il 4 febbraio 2020 (esame C. 1451 Governo, Rel. Caiata) Mercoledì 25 ottobre I deputati discuteranno della ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (seguito esame C. 1387 Senatori La Marca ed altri, approvata dal Senato - Rel. Coin) e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma il 12 novembre 2020 (seguito esame C. 1388 Governo, approvato dal Senato - Rel. Calovini) A seguire si passerà alla risoluzione Onori: sull'apertura di corridoi umanitari a Gaza e all'interrogazione Quartapelle Procopio: su un evento svoltosi l'11 ottobre 2023 presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca Successivamente si terrà il Comitato permanente sulla tutela della libertà religiosa nella sfera internazionale e al termine il Comitato permanente sulla tutela della libertà religiosa nella sfera internazionale con le Comunicazioni del presidente. IV COMMISSIONE - DIFESA Martedì 24 ottobre I deputati della IV Commissione discuteranno delle disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali vertebrati nonché di divieto della denominazione di carne per prodotti trasformati contenenti proteine vegetali (esame C. 1324 Governo, approvato dal Senato e abb. - Rel. Malaguti) e del DL 133/202 su disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno (esame C. 1458 Governo - Rel. Carrà) Mercoledì 25 ottobre I deputati parteciperanno all'audizione informale del professor Roberto Cingolani, Amministratore Delegato della Leonardo S.p.A, sulle tematiche relative alla produzione di beni e servizi di interesse per la dotazione di mezzi del settore della Difesa Giovedì 26 ottobre In IV Commissione si terrà l'indagine conoscitiva

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

sulle condizioni di lavoro e di vita dei volontari in ferma prefissata dopo la sospensione del servizio di leva obbligatorio e l'ingresso delle donne nelle Forze Armate, nonché a undici anni dalla legge n. 244 del 31 dicembre 2012 sulla revisione dello strumento militare: audizione di rappresentanti del Consiglio Centrale di Rappresentanza (COCER) Interforze V COMMISSIONE - BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE Martedì 24 ottobre I deputati della V Commissione discuteranno del DL 124/2023 su Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (seguito esame C. Governo - Rell. D'Attis, Lucaselli e Romano). A seguire i deputati esamineranno i seguenti provvedimenti: DL 121/2023: Misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (esame C. 1492, approvato dal Senato ed emendamenti, subordinatamente all'effettiva trasmissione - Rel. Tremaglia) (Sono previste votazioni) Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica (esame C. 1294 Governo ed abb.-A ed emendamenti, subordinatamente all'effettiva trasmissione - Rel. Lucaselli) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche (esame emendamenti C. 1406 Governo, approvato dal Senato, subordinatamente all'effettiva trasmissione - Rel. Frassini) DL 131/2023: Misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio (esame C. 1437 Governo - Rel. Cattoi) Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo (seguito esame C. 752 - Rel. Frassini) Mercoledì 25 ottobre I deputati, in sede consultiva, discuteranno della modifica all'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92, concernente l'introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica (esame C. e abb. - Rel. Ottaviani) A seguire passeranno all'esame di atti del governo e deliberazione di rilievi su atti del governo: schema di decreto ministeriale recante l'approvazione della stima delle capacità fiscali per singolo comune delle regioni a statuto ordinario e della nota metodologica relativa alla procedura di calcolo (esame Atto n. 83 - Rel. Comaroli); schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante adozione della nota metodologica relativa all'aggiornamento e alla revisione dei fabbisogni standard dei comuni per il 2023 e il fabbisogno standard complessivo per ciascun comune delle regioni a statuto ordinario (esame Atto n. 85 - Rel. Mascaretti). Infine, i deputati si dedicheranno all'analisi del DL 124/2023 su disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (seguito esame C. Governo - Rell. D'Attis, Lucaselli e Romano) Giovedì 26 ottobre Continuerà l'esame del DL 124/2023 su disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione (seguito esame C. Governo - Rell. D'Attis, Lucaselli e Romano) VI COMMISSIONE - FINANZE Martedì 24 ottobre I deputati della VI Commissione saranno impegnati nell'interrogazione a risposta immediata

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

su questioni di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze Mercoledì 25 ottobre I deputati discuteranno del DL 131/2023 su misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio (seguito esame C. Governo - Rel. per la VI Commissione: Testa; Rel. per la X Commissione: Barabotti) I deputati saranno impegnati nell'indagine conoscitiva sui fenomeni di evasione dell'IVA e delle accise nel settore della distribuzione dei carburanti: ore 14.15: Audizione di rappresentanti di Unione energie per la mobilità - UNEM; ore 14.35: Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Assopetroli-Assoenergia Giovedì 26 ottobre In VI Commissione si discuterà del DL 131/2023 su misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio (seguito esame C. Governo - Rel. per la VI Commissione: Testa; Rel. per la X Commissione: Barabotti) VII COMMISSIONE - CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE Martedì 24 ottobre Giornata di audizioni per i deputati della VII Commissione. Si inizia con Audizione informale, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 1341 Governo, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy, di rappresentanti di: Federazione GILDA-UNAMS FLC-CGIL ANIEF - Associazione nazionale insegnanti e formatori CISL Scuola, in videoconferenza UIL Scuola RUA, in videoconferenza USB - Pubblico Impiego - Scuola, in videoconferenza A seguire si terrà l'audizione informale, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 758 Ciaburro, recante Istituzione della Giornata nazionale della scrittura a mano, di: Francesco Florenzano, presidente dell'UNIEDA - Unione italiana di educazione degli adulti Guglielmo Incerti Caselli, presidente dell'AGI - Associazione grafologica italiana Carlo Nofri, presidente dell'Osservatorio nazionale sulla mediazione linguistica e culturale e portavoce del Coordinamento nazionale delle città UNESCO dell'apprendimento, in videoconferenza Johanna Blom, professoressa di psicobiologia presso l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, in videoconferenza Mercoledì 25 ottobre I deputati esamineranno lo schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo (esame Atto n. 86 - Rel. per la VII Commissione: Amorese; Rel. per la XI Commissione: Giovine) A seguire passeranno alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Costa Rica, fatto a Roma il 27 maggio 2016 (esame C. 1387 Governo - Rel. Di Maggio) e all'esame del DL 140/2023 su misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei (esame C. 1474 Governo - Rel. Cangiano). I deputati discuteranno, poi, della risoluzione 7-00154 Amorese: destinazione del 2 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a favore delle associazioni culturali. Infine, in sede referente, si terrà una discussione sui seguenti provvedimenti: Disposizioni in materia di partecipazione popolare alla titolarità di azioni e quote delle società sportive, nonché delega al Governo per l'introduzione di agevolazioni per la gestione di strutture sportive (seguito esame C. 836 Molinari - Rel. Sasso) Modifiche alla legge

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni (seguito esame C. 708 Ciaburro e C. 1457 sen. Romeo, approvata, in un testo unificato, dal Senato - Rel. Matteoni) Istituzione del "Giorno della memoria" e disposizioni per favorire l'organizzazione di "viaggi della memoria" al fine di diffondere la conoscenza presso i giovani della persecuzione e dello sterminio del popolo ebraico nei campi nazisti (esame C. 777 Manzi e C. 792 sen. Pirovano, approvata dal Senato - Rel. Dalla Chiesa) Modifiche agli articoli 4 e 6 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di rappresentanza dei gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato nel consiglio nazionale e nella giunta nazionale del Comitato olimpico nazionale italiano (esame C. 671 Mulè - Rel. Mulè) Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee (esame C. 525 Porta - Rel. Toni Ricciardi) VIII COMMISSIONE - AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI Martedì 24 ottobre Giornata di audizioni per i deputati della VIII Commissione. Si inizia, alle 11.00, con le audizioni informali, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1474 Governo, di conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, recante misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei, di: ore 11: rappresentanti del Lions Club Campi Flegrei - Cuma ore 11.10: rappresentanti di Terme Stufe di Nerone S.r.l. ore 11.20: rappresentanti dell'Unione Industriali Napoli ore 11.30: Francesco Fabbrocino, Professore Ordinario di Tecnica delle costruzioni presso l'Università Telematica Pegaso ore 11.40: Roberto Moretti, Professore associato di Geochimica e vulcanologia presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli ore 11.50: rappresentanti dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino meridionale ore 12: Giovanni Legnini, Commissario delegato dal Capo del Dipartimento della Protezione civile ad Ischia ore 12.10: rappresentanti del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata A seguire passeranno all'audizione informale, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 492 Molinari, recante modifica all'articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31, in materia di procedimento per l'individuazione dell'area destinata alla realizzazione del Parco tecnologico e del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi a bassa e media intensità, di rappresentanti di Westinghouse Electric Company LLC I deputati discuteranno poi della proposta di nomina di Mauro Durbano a presidente dell'Ente parco nazionale del Gran Paradiso (esame nomina n. 34 - Rel. Benvenuto), del DL 131/2023: Misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio (esame C. Governo - Rel. Lampis) e DL 121/2023: Misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (esame emendamenti C. Governo, approvato dal Senato - Rel. VIII Commissione Benvenuti Gostoli - Rel. IX Commissione Frijia). Mercoledì 25 ottobre Continuano le audizioni in VIII Commissione. Alle ore 9.00 si terrà l'audizione informale, nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. Governo, di conversione in legge del decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, recante misure urgenti di prevenzione

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei, del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Fabrizio Curcio. A seguire i deputati discuteranno del DL 131/2023: Misure urgenti in materia di energia, interventi per sostenere il potere di acquisto e a tutela del risparmio (seguito esame C. 1437 Governo - Rel. Lampis) e della delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (seguito esame emendamenti C. 1342 Governo - Rel. Bof) I deputati passeranno poi alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce un quadro di certificazione dell'Unione per gli assorbimenti di carbonio (seguito esame COM(2022) 672 final - Rel. Bof). Alle 14.50 si terrà l'interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica IX COMMISSIONE - TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI Martedì 24 ottobre I deputati della IX Commissione incontreranno una delegazione della Commissione Attività Produttive, Commercio e Ambiente del Parlamento della Repubblica d'Albania I deputati parteciperanno alle audizioni, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00038 Frijia, 7-00144 Ghio, 7-00149 Traversi e 7-00156 Furguele recanti misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale, di rappresentanti di: ore 11.45: Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile (ALIS) e Associazione italiana imprese di logistica (Assologistica) (in videoconferenza) ore 12: Legambiente (in videoconferenza) ore 12.10: **Legacoop** (in videoconferenza) ore 12.20: Sindacati ORSA e USB A seguire i deputati discuteranno delle proposte di nomina del generale di divisione aerea Luca Valeriani a presidente dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) e del dottor Costantino Fiorillo, del generale di divisione aerea in ausiliaria Antonio Maurizio Agrusti e della professoressa avvocato Anna Masutti, a componenti del collegio dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) (esame congiunto nomine nn. 30, 31, 32 e 33 - Rel. Deidda), dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 2001, n. 474, in materia di semplificazione del procedimento di autorizzazione alla circolazione di prova dei veicoli (seguito esame atto n. 84 - Rel. Sorte), del DL 133/2023 su disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno (esame C. 1458 Governo - Rel. Gaetana Russo) e del DL 121/2023 su Misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale (esame emendamenti C. 1492 Governo, approvato dal Senato - Rel. per la VIII Commissione: Benvenuti Gostoli; Rel. per la IX Commissione: Frijia) Mercoledì 25 ottobre I deputati discuteranno di interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (esame C. Brambilla, C. Gusmeroli, C. Comaroli, C. Vinci, C. Vinci, C. Berruto, C. Mulè, C. De Luca, C. Consiglio regionale della Lombardia, C. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, C. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, C. Carè, C. Santillo, C. Consiglio regionale del Veneto, C. Consiglio regionale del Veneto, C. Iaria, C. Rosato, C. Mascaretti, C. Consiglio

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

regionale della Puglia, C. Deidda, C. Cherchi e 1435 Governo - Rel. Caroppo e Maccanti) Passeranno poi alla delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (esame emendamenti C. Governo - Rel. Amich), allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 2001, n. 474, in materia di semplificazione del procedimento di autorizzazione alla circolazione di prova dei veicoli (seguito esame atto n. 84 - Rel. Sorte) e al DL 133/2023 su disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno (seguito esame C. Governo - Rel. Gaetana Russo) Giovedì 26 ottobre I deputati saranno impegnati con l'audizione del Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti, Edoardo Rixi, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni Frijia, Ghio, Traversi e Furgiuele recanti misure per la valorizzazione del sistema portuale nazionale X COMMISSIONE - ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO Martedì 24 ottobre I deputati saranno impegnati nell'audizioni informali nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy (C. 1341 Governo) di rappresentanti di: Ore 10.30: Camera nazionale della moda italiana, Consorzio Re.Crea e Fondazione Altagamma (in videoconferenza) Ore 10.50: CGIL, CISL, UIL e UGL (in videoconferenza) Ore 11.20: Confartigianato, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (CNA), Confcommercio, Conflavoro PMI e Confesercenti (in videoconferenza) Ore 11.55: Confindustria ceramica, Confindustria moda e UCINA Confindustria nautica (in videoconferenza) Ore 12.15: Cosmetica Italia (in videoconferenza) Ore 12.25: Conlegno e Consorzio Vero legno (in videoconferenza) Ore 12.40: B Corp Italia (in videoconferenza) Ore 12.50: Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE) Ore 13: Assovetro (in videoconferenza) A seguire passeranno alla delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese e disposizioni di semplificazione delle relative procedure nonché in materia di termini di delega per la semplificazione dei controlli sulle attività economiche (esame emendamenti C. Governo, approvato dal Senato - Rel. Casasco) e all'esame del DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno.(esame C. Governo - Rel. Toccalini) e del DL 140/2023: Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei (esame C. Governo - Rel. Schiano di Visconti) Mercoledì 25 ottobre Proseguirà l'esame del DL 133/2023: Disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno.(esame C. Governo - Rel. Toccalini) e del DL 140/2023: Misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei (esame C. Governo - Rel. Schiano di Visconti) A seguire i deputati passeranno all'esame delle risoluzioni Appendino, Peluffo e Zucconi: Sul comparto del commercio al dettaglio di carburanti Giovedì 26 ottobre In

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

X Commissione si terrà l'audizione del Ministro delle imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, sulle prospettive industriali del sito siderurgico di Taranto XI COMMISSIONE - LAVORO PUBBLICO E PRIVATO Mercoledì 25 ottobre I deputati discuteranno dello schema di decreto legislativo recante il riordino e la revisione degli ammortizzatori e delle indennità e per l'introduzione di un'indennità di discontinuità in favore dei lavoratori del settore dello spettacolo (esame Atto n. 86 - Rel. per la VII Commissione: Amorese; Rel. per la XI Commissione: Giovine), del DL 133/2023 su disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno (seguito esame C. 1458 Governo - Rel. Nisini), del DL 140/2023 su misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei (esame C. 1474 Governo - Rel. Schifone) e delle modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari (esame C. 851 Davide Bergamini - Rel. Tenerini) A seguire passeranno alle seguenti interrogazioni: 5-00646 Barzotti: Iniziative volte a tutelare i lavoratori coinvolti nella chiusura dello stabilimento di Pregnana Milanese di Fpt Industrial e non ancora ricollocati 5-01273 D'Attis: Iniziative per scongiurare la chiusura dello stabilimento brindisino della LyondellBasell operante nel settore petrolchimico 5-01332 Scotto: Iniziative a tutela di un lavoratore licenziato dalla Dresser di Casavatore I deputati, infine, esamineranno le disposizioni in materia di giusta retribuzione e salario minimo (seguito esame C. Conte, C. Fratoianni, C. Serracchiani, C. Laus, C. Conte, C. Orlando, C. Richetti e C. Barelli - Rel. Schifone) e le disposizioni concernenti la conservazione del posto di lavoro e i permessi retribuiti per esami e cure mediche in favore dei lavoratori affetti da malattie oncologiche, invalidanti e croniche (seguito esame C. Serracchiani, C. Comaroli, C. Gatta, C. Barzotti, C. Rizzetto e C. Tenerini - Rel. Giaccone) Giovedì 26 ottobre I deputati si dedicheranno all'indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro: audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone XII COMMISSIONE - AFFARI SOCIALI Martedì 24 ottobre I deputati saranno impegnati nell'indagine conoscitiva sulla situazione della medicina dell'emergenza-urgenza e dei pronto soccorso in Italia, audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale (ANAAO-ASSOMED), della Federazione sindacale medici dirigenti (CIMO-FESMED) e del Sindacato medici italiani (SMI) A seguire passeranno alle disposizioni per la prevenzione e la cura dell'obesità (esame C. Pella - rel. Pella) Mercoledì 25 ottobre I deputati discuteranno della modifica all'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92, concernente l'introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica (esame C. 630 Rizzetto e abb. - rel. Loizzo), delle modifiche al decreto legislativo 8 novembre 2021,

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

n. 198, in materia di considerazione dei costi di produzione per la fissazione dei prezzi nei contratti di cessione dei prodotti agroalimentari, e delega al Governo per la disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari (esame C. 851 Davide Bergamini - rel. Panizzut), delle disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia (seguito esame C. 113 Panizzut - rel. Panizzut) e dell'istituzione del servizio di psicologia di base nell'ambito del Servizio sanitario nazionale (seguito esame C. 814 Ciocchetti, C. 1034 Lupi, C. 1140 Malavasi, C. 1171 Graziano, C. 1228 Di Lauro, C. 1262 Patriarca e C. 1300 Loizzo - rel. Ciocchetti). A seguire i deputati saranno impegnati a discutere della delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (esame emendamenti C. 1342 Governo - rel. Patriarca). Infine, si terranno le interrogazioni a risposta immediata su questioni di competenza del Ministero della salute Giovedì 26 ottobre La giornata dei deputati della XII Commissione inizia con le audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 252 Panizzut e C. 765 Varchi, recanti "Disposizioni in materia di riconoscimento dell'apnea ostruttiva nel sonno come malattia cronica e invalidante nonché per la diagnosi e la cura di essa", di: ore 8.45: Luca Roberti, presidente dell'Associazione apoici italiani APS, e Antonio Sanna, direttore Pneumologia ed Endoscopia bronchiale dell'Ospedale S. Giuseppe di Empoli ore 9.10: Confindustria dispositivi medici A seguire passeranno all'esame delle seguenti risoluzioni: 7-00122 Ciancitto, 7-00145 Girelli, 7-00147 Zanella e 7-00157 Marianna Ricciardi in materia di accessibilità ai servizi sanitari per le persone con disabilità (seguito discussione congiunta) 7-00152 Sportiello in materia di promozione e sostegno dell'allattamento al seno (discussione) XIII COMMISSIONE - (AGRICOLTURA) Mercoledì 25 ottobre I deputati saranno impegnati nell'esame delle disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo (seguito esame C. Carloni - Rel. Pierro) Mercoledì 25 ottobre I deputati, in sede consultiva, discuteranno del DL 140/23 su misure urgenti di prevenzione del rischio sismico connesso al fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei (esame C. Governo - Rel. Pisano) Al termine passeranno ai seguenti atti dell'Unione Europea: Programma di lavoro della Commissione per il 2023 - Un'Unione salda e unita (COM(2022) 548 final) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2023 (Doc. LXXXVI, n. 1) Programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° luglio 2023-31 dicembre 2024) - Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze spagnola, belga e ungherese e dall'Alto rappresentante, Presidente del Consiglio "Affari esteri" (10597/23) Ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà: Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (esame COM(2023) 533 final - Rel. Candiani). Giovedì 26 ottobre La giornata dei deputati della XIV Commissione inizia con l'audizione informale del prof. Renato Marini, docente ordinario di istituzioni di diritto privato, presso l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, nell'ambito dell'esame, ai fini della

Policymaker

Cooperazione, Imprese e Territori

verifica della conformità al principio di sussidiarietà, della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle misure e alla cooperazione in materia di protezione degli adulti (COM(2023) 280 final) A seguire passeranno alla disciplina delle filiere di qualità nel sistema di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti agroalimentari (esame C. Davide Bergamini - Rel. Caiata), alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle misure e alla cooperazione in materia di protezione degli adulti (seguito esame COM(2023) 280 final - Rel. Di Maggio) e alla delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2022-2023 (seguito esame C. Governo - Rell. Candiani e Mantovani). Articoli correlati.

Bari - AGCI AIRP LEGA COOP FIMPI WELFARE A LEVANTE RSA E CENTRI DIURNI SCENDONO IN PIAZZA PER UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA IL 27 OTTOBRE

IL 27 OTTOBRE SAREMO IN PIAZZA IL 27 OTTOBRE DALLE ORE 10,00 LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA AGCI - AIRP - FIMPI - **LEGA COOP** - WELFARE A LEVANTE SCENDERANNO IN PIAZZA A BARI IN "LARGO CANDIDA E AVE STELLA" (FRONTE TEATRO PETRUZZELLI) in una grande manifestazione in difesa e a favore dell'esigibilità dei diritti costituzionali ad una vita dignitosa, alla cura e all'assistenza territoriale che appaiono fortemente compromessi a causa del che continua a trascinare sine die la piena attuazione dei RR nn. 4 e 5 del 2019 e con essa, al netto delle proclamazioni di dati trionfalistici, la piena ed effettiva realizzazione dei LEA ALLO STATO INESISTENTE PER LA POPOLAZIONE ANZIANA NON AUTOSUFFICIENTE E DISABILE. PARLIAMO DI CIRCA 400 STRUTTURE TRA RESIDENZIALI E DIURNE CHE SVILUPPANO UN FATTURATO DI OLTRE 1 MILIARDO DI EURO IN PUGLIA GARANTENDO OCCUPAZIONE STABILE A OLTRE 20.000 LAVORATORI E CHE SONO A FORTE RISCHIO DI SOPRAVVIVENZA! Il mancato termine dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento la mancanza di risposte certe e precise rispetto ai tempi e alle modalità di perfezionamento dei conseguenti accordi contrattuali dai quali deriva il riconoscimento della retta e quindi della equa remunerazione, la rigidità dei requisiti organizzativi rispetto alle presenze, la messa in discussione del riconoscimento dell'IVA per le cooperative l'ostracismo all'autorizzazione delle cessioni di azienda o di loro rami il non riconoscimento delle spese di trasporto , servizio ancillare fondamentale per la fruizione dei servizi semiresidenziali in favore dei disabili, sono le principali questioni che, insieme ad altre abbiamo da tempo sollevato all'Assessorato alla salute regionale , sempre con rispetto dei ruoli, chiarezza, lealtà e secondo i corretti canali dell'interlocuzione concertativa tra Parti sociali e Istituzioni. L'assenza di risposte, figlia anche di un continuo e stucchevole tergiversare su dati e interpretazioni giuridiche, ha ormai portato sull'orlo dell'insostenibilità le RSA e i CENTRI DIURNI che continuano ad operare grazie all'abnegazione e all'impegno quotidiano di tante e tanti professioniste e professionisti che, andando oltre la diligenza dovuta all'esecuzione del proprio lavoro, con grande spirito di umanità SI PRENDONO CURA DEI PIÙ DEBOLI sostenendo con essi il carico di apprensione, dolore e preoccupazione che attanaglia le famiglie degli stessi assistiti. MANIFESTEREMO perché non ci arrendiamo al destino di chiudere strutture che molto spesso sono ubicate nelle comunità più piccole e rappresentano per queste probabilmente l'ultimo presidio dei servizi di pubblica utilità dove le persone possono accedere e realizzare i propri diritti di cittadinanza. MANIFESTIAMO perché non permetteremo che la Puglia della partecipazione, la Puglia che dell'integrazione socio-sanitaria aveva fatto un modello retroceda verso modelli di cura istituzionalizzanti, massificati , dove la disabilità sia ricondotta alla malattia e la degenerazione delle cronicità non sia adeguatamente curata e quanto più possibile ritardata. MANIFESTEREMO perché



IL 27 OTTOBRE SAREMO IN PIAZZA IL 27 OTTOBRE DALLE ORE 10,00 LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA AGCI - AIRP - FIMPI - LEGA COOP - WELFARE A LEVANTE SCENDERANNO IN PIAZZA A BARI IN "LARGO CANDIDA E AVE STELLA" (FRONTE TEATRO PETRUZZELLI) in una grande manifestazione in difesa e a favore dell'esigibilità dei diritti costituzionali ad una vita dignitosa, alla cura e all'assistenza territoriale che appaiono fortemente compromessi a causa del che continua a trascinare sine die la piena attuazione dei RR nn. 4 e 5 del 2019 e con essa, al netto delle proclamazioni di dati trionfalistici, la piena ed effettiva realizzazione dei LEA ALLO STATO INESISTENTE PER LA POPOLAZIONE ANZIANA NON AUTOSUFFICIENTE E DISABILE. PARLIAMO DI CIRCA 400 STRUTTURE TRA RESIDENZIALI E DIURNE CHE SVILUPPANO UN FATTURATO DI OLTRE 1 MILIARDO DI EURO IN PUGLIA GARANTENDO OCCUPAZIONE STABILE A OLTRE 20.000 LAVORATORI E CHE SONO A FORTE RISCHIO DI SOPRAVVIVENZA! Il mancato termine dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento la mancanza di risposte certe e precise rispetto ai tempi e alle modalità di perfezionamento dei conseguenti accordi contrattuali dai quali deriva il riconoscimento della retta e quindi della equa remunerazione, la rigidità dei requisiti organizzativi rispetto alle presenze, la messa in discussione del riconoscimento dell'IVA per le cooperative l'ostracismo all'autorizzazione delle cessioni di azienda o di loro rami il non riconoscimento delle spese di trasporto , servizio ancillare fondamentale per la fruizione dei servizi semiresidenziali in favore dei disabili, sono le principali questioni che, insieme ad altre abbiamo da tempo sollevato all'Assessorato alla salute regionale , sempre con rispetto dei ruoli, chiarezza, lealtà e secondo i corretti canali dell'interlocuzione concertativa tra Parti sociali e Istituzioni. L'assenza di risposte, figlia anche di un continuo e stucchevole tergiversare su dati e interpretazioni giuridiche, ha ormai portato sull'orlo dell'insostenibilità le RSA e i CENTRI DIURNI che continuano ad operare grazie all'abnegazione e all'impegno quotidiano di tante e tanti professioniste e professionisti che, andando oltre la diligenza dovuta all'esecuzione del proprio lavoro, con grande spirito di umanità SI PRENDONO CURA DEI PIÙ DEBOLI sostenendo con essi il carico di apprensione, dolore e preoccupazione che attanaglia le famiglie degli stessi assistiti. MANIFESTEREMO perché non ci arrendiamo al destino di chiudere strutture che molto spesso sono ubicate nelle comunità più piccole e rappresentano per queste probabilmente l'ultimo presidio dei servizi di pubblica utilità dove le persone possono accedere e realizzare i propri diritti di cittadinanza. MANIFESTIAMO perché non permetteremo che la Puglia della partecipazione, la Puglia che dell'integrazione socio-sanitaria aveva fatto un modello retroceda verso modelli di cura istituzionalizzanti, massificati , dove la disabilità sia ricondotta alla malattia e la degenerazione delle cronicità non sia adeguatamente curata e quanto più possibile ritardata. MANIFESTEREMO perché

Puglia Live

Cooperazione, Imprese e Territori

vogliamo dare evidenza, volto e rappresentazione a tutte e tutti coloro che vivono il disagio derivante da quello che noi rivendichiamo da tempo per ricordare che le persone non sono numeri, posti letto, utenti, ma sono donne e uomini che ogni giorno, accanto alle loro sofferenze, si sforzano di donarsi la speranza di coltivare un sogno o un'ambizione per dare un senso alla loro vita. Questo è quello che rappresentiamo, che siamo, che ci conferisce sostanza e dignità. Sono queste persone il senso del nostro agire, È LA DIFESA DEI LORO LEGITTIMI DIRITTI CHE CI PORTA A SCENDERE IN PIAZZA IL 27 OTTOBRE AUSPICANDO CHE LA NOSTRA CLASSE POLITICA, REGIONALE E NAZIONALE, E SOPRATTUTTO IL GOVERNATORE EMILIANO SI ASSUMANO LA RESPONSABILITÀ DI DARE LORO UNA RISPOSTA. AGCI - MICHELE LATORRE AIRP - GIOVANNI MICCOLI FIMPI - ALESSANDRO SARACINO - **LEGA** **COOP** - PASQUALE FERRANTE WELFARE A LEVANTE - ANTONIO PERRUGGINI.

PIETRAFITTA Il convegno organizzato dal Consorzio Conpat Scarl

Edilizia, la missione sociale del Superbonus

PIETRAFITTA - Si è svolto sabato 21 ottobre a Pietrafitta, presso il Convento di Sant'Antonio dell'Ordine dei Frati Minori, il convegno dal titolo "Superbonus al servizio del sociale", organizzato dal Consorzio Conpat Scarl in collaborazione con Eni Plenitude e Dinci (Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università della Calabria), che ha riunito esperti, amministratori locali e cittadini interessati a discutere il ruolo della nuova agevolazione fiscale nella promozione del benessere sociale e dello sviluppo sostenibile. Il tanto discusso Superbonus 110, la misura governativa italiana che ha permesso negli ultimi anni il recupero, la rigenerazione e l'adeguamento in termini di sicurezza di molti edifici privati, cambia quindi forma e obiettivo, orientandosi così, come ha sottolineato in apertura il padrone di casa Don Antonio Abruzzini, parroco di Pietrafitta e Presidente dell'OdV "Missionari della Divina Misericordia", verso un ruolo più "alto", contribuendo non solo a livello economico, grazie alla riduzione dei consumi, ma anche in termini di miglioramento della qualità della vita delle comunità locali.

I diversi contributi del nutrito parterre, composto in prima battuta da una variegata compagine di Enti rappresentati dai principali esponenti quali il Presidente Marco Saverio Ghionna per l'Ordine Professionale Provinciale degli Ingegneri di Cosenza, il Presidente Eustachio Ventura per l'Ordine Provinciale dei Commercialisti di Cosenza, il Past President Francesco Vorro per UCSI, il Vicepresidente Nazionale Francesco Napoli per CONFAPI e il Vicepresidente Maurizio De Luca per **Lega Cooperative** Calabria, si sono dimostrati concordi nell'affermare quanto la nuova veste del Superbonus, orientata a promuovere la riqualificazione energetica degli edifici di Enti appartenenti al terzo settore quali Aps (Associazioni di promozione sociale), Onlus (organizzazioni non lucrative di utilità sociale) e OdV (organizzazioni di volontariato) si stia già dimostrando un'opportunità straordinaria per il settore sociale, asserzione suffragata in una fiduciosa lettera di Mons. Giovanni Checchinato, Arcivescovo Metropolitano di Cosenza-Bisignano, la lettura della quale ha segnato poi l'inizio della seconda parte del convegno, scandita dagli interventi degli attori principali degli aspetti più tecnici, nello specifico il Prof. Mauro Francini per il Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Unical, l'ing. Francesco Tarsia per la Regione Calabria, l'avvocato Filippo Fasulo per Harley & Dickinson, l'ing. Francesco Santangelo per ENI Plenitude e il dott.

Leonardo Antonio Papaiani per il Consorzio Conpat Scarl, che hanno affrontato temi come l'efficienza energetica, la sostenibilità e l'innovazione tecnologica, condividendo casi di successo e soluzioni pratiche per rendere accessibile il Superbonus a un pubblico sempre più ampio. Dopo le conclusioni del Dott. Domenico Imperiale per Confcommercio, l'accorata testimonianza del direttore di una casa di riposo locale, possibile futuro fruitore della misura, ha commosso i presenti, rendendo tangibile l'importanza



Quotidiano del Sud (ed. Cosenza)

Cooperazione, Imprese e Territori

e la valenza sociale di un simile provvedimento, al netto degli sforzi compiuti dalle amministrazioni locali, dagli esperti e da tutti i cittadini che coi loro sforzi stanno contribuendo a costruire un migliore futuro comunitario, nel quale il Superbonus ora gioca un ruolo centrale.

Un evento che ha unito l'interesse per la sostenibilità all'attenzione verso le esigenze sociali: il convegno "Superbonus al servizio del sociale" promette di offrire spunti di riflessione e ispirazione per un futuro più sostenibile e solidale.

Presentato a Palazzo Bazzani il Rendiconto Sociale Provinciale 2022 Inps Terni

admin Updated: 3 Mins Read Alla presentazione sono intervenuti rappresentanti delle Istituzioni e degli ordini professionali presenti sul territorio ed esponenti delle forze sociali Lunedì 23 ottobre 2023 a Terni, presso la sala "Secci" di Palazzo Bazzani, sede della Provincia, si è tenuta la presentazione del Rendiconto Sociale Provinciale 2022 INPS, su iniziativa della Direzione e del Comitato Provinciale. Il report fornisce i dati che documentano l'attività svolta dall'Istituto nella Provincia di Terni nel corso del 2022, l'impatto che questa ha avuto sull'economia, la vita delle famiglie, i cittadini e le imprese. Alla presentazione sono intervenuti rappresentanti delle Istituzioni e degli ordini professionali presenti sul territorio ed esponenti delle forze sociali. L'evento si è aperto con i saluti della Presidente della Provincia Laura Pernazza, del Prefetto Giovanni Bruno e del Vescovo S.E. Mons. Francesco Antonio Soddu. Successivamente, il Presidente del Comitato Provinciale Guglielmo Bizzarri, dopo aver ringraziato i partecipanti, ha brevemente introdotto i lavori. Ha preso poi la parola il Direttore provinciale Savino D'Elcico di Chio, che ha illustrato i dati più significativi presenti nel Rendiconto. È seguita una tavola rotonda sul tema "il contributo dell'INPS nella creazione di valore a favore del territorio ternano", moderata dal giornalista dell'ANSA Claudio Sebastiani, alla quale hanno partecipato: Antonio Maria Di Marco Pizzongolo, Direttore Regionale INPS Umbria; Laura Pernazza, Presidente della Provincia di Terni; Mirela Videa, Consigliere per il lavoro e affari sociali dell'Ambasciata di Romania nella Repubblica Italiana; Simone Cascioli, Direttore Generale presso Confindustria Umbria; Andrea Bernardoni, Presidente Coop. Sociali **LegaCoop** Umbria. Nel corso dell'incontro, il Direttore regionale Antonio Di Marco Pizzongolo ha rimarcato l'impegno costante della Direzione provinciale nel fornire servizi di qualità crescente a favore della collettività ternana, come pure agli assicurati dei diversi stati europei le cui pensioni in convenzione internazionale, sempre più numerose, sono liquidate dalla Sede. Il Direttore Provinciale Savino d'Elcico Di Chio ha illustrato gli ambiti in cui l'attività dell'Istituto sul territorio ternano ha ottenuto i risultati più importanti in termini di efficacia ed efficienza: tempi di liquidazione delle Naspi, 95% entro 15 giorni; tempi intercorrenti tra domanda e autorizzazione CIG, 22 giorni; incremento delle entrate contributive +2,06% rispetto al 2021. Infine, ha ricordato l'importante attività che l'INPS della Sede di Terni è chiamata a svolgere nei confronti degli utenti che hanno coperture assicurative anche in altri Paesi europei, oltre che in Italia; si tratta di assicurati che possono accedere alle pensioni cosiddette "in convenzione" per le quale la sede di Terni è polo nazionale con riferimento alle Istituzioni previdenziali di molti paesi dell'est Europa, tra cui la Romania. Con questa nazione, in particolare, vengono intrattenuti



admin Updated: 3 Mins Read Alla presentazione sono intervenuti rappresentanti delle Istituzioni e degli ordini professionali presenti sul territorio ed esponenti delle forze sociali Lunedì 23 ottobre 2023 a Terni, presso la sala "Secci" di Palazzo Bazzani, sede della Provincia, si è tenuta la presentazione del Rendiconto Sociale Provinciale 2022 INPS, su iniziativa della Direzione e del Comitato Provinciale. Il report fornisce i dati che documentano l'attività svolta dall'Istituto nella Provincia di Terni nel corso del 2022, l'impatto che questa ha avuto sull'economia, la vita delle famiglie, i cittadini e le imprese. Alla presentazione sono intervenuti rappresentanti delle Istituzioni e degli ordini professionali presenti sul territorio ed esponenti delle forze sociali. L'evento si è aperto con i saluti della Presidente della Provincia Laura Pernazza, del Prefetto Giovanni Bruno e del Vescovo S.E. Mons. Francesco Antonio Soddu. Successivamente, il Presidente del Comitato Provinciale Guglielmo Bizzarri, dopo aver ringraziato i partecipanti, ha brevemente introdotto i lavori. Ha preso poi la parola il Direttore provinciale Savino D'Elcico di Chio, che ha illustrato i dati più significativi presenti nel Rendiconto. È seguita una tavola rotonda sul tema "il contributo dell'INPS nella creazione di valore a favore del territorio ternano", moderata dal giornalista dell'ANSA Claudio Sebastiani, alla quale hanno partecipato: Antonio Maria Di Marco Pizzongolo, Direttore Regionale INPS Umbria; Laura Pernazza, Presidente della Provincia di Terni; Mirela Videa, Consigliere per il lavoro e affari sociali dell'Ambasciata di Romania nella Repubblica Italiana; Simone Cascioli, Direttore Generale presso Confindustria Umbria; Andrea Bernardoni, Presidente Coop. Sociali **LegaCoop** Umbria. Nel corso dell'incontro, il Direttore regionale Antonio Di Marco Pizzongolo ha rimarcato l'impegno costante della Direzione provinciale nel fornire servizi di qualità crescente a favore della collettività ternana, come pure agli assicurati dei diversi stati europei le cui pensioni in convenzione internazionale, sempre più numerose, sono liquidate dalla Sede. Il Direttore Provinciale Savino d'Elcico Di Chio ha illustrato gli ambiti in cui l'attività dell'Istituto sul territorio ternano ha ottenuto i risultati più importanti in termini di efficacia ed efficienza: tempi di liquidazione delle Naspi, 95% entro 15 giorni; tempi intercorrenti tra domanda e autorizzazione CIG, 22 giorni; incremento delle entrate contributive +2,06% rispetto al 2021. Infine, ha ricordato l'importante attività che l'INPS della Sede di Terni è chiamata a svolgere nei confronti degli utenti che hanno coperture assicurative anche in altri Paesi europei, oltre che in Italia; si tratta di assicurati che possono accedere alle pensioni cosiddette "in convenzione" per le quale la sede di Terni è polo nazionale con riferimento alle Istituzioni previdenziali di molti paesi dell'est Europa, tra cui la Romania. Con questa nazione, in particolare, vengono intrattenuti

Quotidiano Dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

costanti e collaborativi contatti, come dimostra la presenza all'evento del Consigliere dell'Ambasciata Romana in Italia Mirela Videa, volti all'avvio di sinergie che stanno consentendo di collaborare alla regolare liquidazione delle prestazioni previdenziali. Ha chiuso i lavori il Presidente del Comitato provinciale Guglielmo Bizzarri, che ha sottolineato come il ruolo dell'Istituto nel territorio ternano costituisca, grazie anche all'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori che ne fanno parte, un importantissimo strumento per la tenuta del sistema di sicurezza sociale, senza dimenticare l'importanza delle sinergie messe in campo con le Istituzioni, le forze sociali, i patronati e gli ordini professionali.

La primaria Gabelli alla scoperta del ciclo del latte con il progetto Educoop

admin Updated: 3 Mins Read Premiata da **Legacoop** Umbria la seconda classe della scuola perugina - Visita a stalle e stabilimento di Ponte San Giovanni del Gruppo Grifo Agroalimentare Anche il Gruppo Grifo Agroalimentare ha preso parte al progetto Educoop (Educazione cooperativa) promosso da **Legacoop** Umbria per favorire tra gli studenti una maggiore conoscenza e consapevolezza del modello economico e sociale cooperativo, attraverso laboratori e visite guidate. Insieme ad altre tredici realtà cooperative della regione, il Gruppo Grifo ha infatti aperto le proprie porte alle scuole del territorio realizzando percorsi didattici focalizzati sullo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i principi della cooperazione. In particolare, è stata la 2^a classe della scuola primaria 'Gabelli' di Perugia a visitare lo stabilimento di Ponte San Giovanni e le stalle dei soci. Sempre nell'ambito del progetto, inoltre, gli stessi bambini hanno partecipato al concorso Storie cooperative realizzando un elaborato grafico con il quale hanno raccontato l'esperienza vissuta all'interno del Gruppo Grifo Agroalimentare e illustrato come si sviluppa l'intero ciclo del latte. Per il lavoro prodotto, la classe è stata premiata con un voucher del valore di 250 euro offerto da Coop Centro Italia per l'acquisto di cancelleria scolastica. La festa di consegna del premio si è svolta lunedì 23 ottobre, nella sede di Perugia di **Legacoop** Umbria. La mattinata si è aperta con i saluti di Giuseppe Merli, dirigente del servizio Istruzione della Regione Umbria, i Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Umbria, e di Lucia Casciari, responsabile del progetto Educoop. Gran finale con la consegna dell'assegno gigante a insegnanti e alunni della primaria 'Gabelli'. Per il Gruppo Grifo Agroalimentare era presente Maria Grazia Ligonzo, responsabile marketing di prodotto. "Il progetto Educoop - ha commentato Ligonzo - è per noi importantissimo perché ci consente di creare un legame con le nuove generazioni, di trasmettere i valori della cooperazione e di un corretto rapporto con il mondo animale e la natura, oltre al valore di un alimento primario come il latte. Il tutto attraverso la visita alle nostre stalle e conoscendo nel dettaglio l'intero processo produttivo che porta sulle tavole delle famiglie una busta di latte. Siamo orgogliosi dell'elaborato realizzato dagli alunni sotto la guida delle loro maestre. Ormai partecipiamo da diversi anni a Educoop e ci auguriamo possa proseguire nel futuro". Le attività promosse sono state realizzate gratuitamente, hanno previsto una parte comune relativa alla presentazione della storia e dei valori cooperativi e una parte esperienziale all'interno dell'impresa. Complessivamente, il progetto Educoop in un anno ha raggiunto 750 bambini e 30 classi dislocate in tutto il territorio regionale.



admin Updated: 3 Mins Read Premiata da Legacoop Umbria la seconda classe della scuola perugina - Visita a stalle e stabilimento di Ponte San Giovanni del Gruppo Grifo Agroalimentare Anche il Gruppo Grifo Agroalimentare ha preso parte al progetto Educoop (Educazione cooperativa) promosso da Legacoop Umbria per favorire tra gli studenti una maggiore conoscenza e consapevolezza del modello economico e sociale cooperativo, attraverso laboratori e visite guidate. Insieme ad altre tredici realtà cooperative della regione, il Gruppo Grifo ha infatti aperto le proprie porte alle scuole del territorio realizzando percorsi didattici focalizzati sullo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i principi della cooperazione. In particolare, è stata la 2^a classe della scuola primaria 'Gabelli' di Perugia a visitare lo stabilimento di Ponte San Giovanni e le stalle dei soci. Sempre nell'ambito del progetto, inoltre, gli stessi bambini hanno partecipato al concorso Storie cooperative realizzando un elaborato grafico con il quale hanno raccontato l'esperienza vissuta all'interno del Gruppo Grifo Agroalimentare e illustrato come si sviluppa l'intero ciclo del latte. Per il lavoro prodotto, la classe è stata premiata con un voucher del valore di 250 euro offerto da Coop Centro Italia per l'acquisto di cancelleria scolastica. La festa di consegna del premio si è svolta lunedì 23 ottobre, nella sede di Perugia di Legacoop Umbria. La mattinata si è aperta con i saluti di Giuseppe Merli, dirigente del servizio Istruzione della Regione Umbria, i Matteo Ragnacci, presidente di Legacoop Produzione e Servizi Umbria, e di Lucia Casciari, responsabile del progetto Educoop. Gran finale con la consegna dell'assegno gigante a insegnanti e alunni della primaria 'Gabelli'. Per il Gruppo Grifo

Progetto "Crosswork" Lavoro e giovani: Alberto Pellai a Ragusa

Il prof. Alberto Pellai, noto medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, sarà l'ospite d'onore nel seminario conclusivo del progetto Crosswork in programma giovedì prossimo 26 ottobre alle ore 17:00 presso la sede della Cna Territoriale di Ragusa (via Psaumida). Questo importante evento segna il culmine di un progetto innovativo che ha offerto opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali. Un'iniziativa rivoluzionaria, con capofila la cooperativa Logos, che ha visto la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'Assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, **Legacoop** Sicilia, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia. Questo progetto è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta e si è concentrato sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati, sia in Sicilia che a Malta. Il cuore di questo progetto è stato rappresentato dall'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese, per giovani disoccupati siciliani e maltesi. Questi tirocini sono stati effettuati presso aziende presenti nelle due isole, fornendo ai partecipanti un'esperienza pratica preziosa che li aiuterà a entrare con successo nel mondo del lavoro. Inoltre, il progetto, per il quale saranno illustrati i risultati raggiunti, ha mirato a favorire l'interazione transfrontaliera, concentrandosi su settori economici chiave come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e qualità della vita. Rosario Alescio, presidente di Logos, sottolinea l'importanza di questo progetto: "Abbiamo pensato alla creazione del progetto Crosswork seguendo le richieste del mercato siciliano e maltese. Il primo, caratterizzato da un alto livello di disoccupazione, ha una notevole forza lavoro qualificata e da qualificare ma in cerca di occupazione, mentre per il mercato maltese la situazione è inversa, con un bassissimo tasso di disoccupazione e con una costante richiesta di nuovi lavoratori. L'evento conclusivo del progetto Crosswork rappresenta un'occasione per riflettere sulle realizzazioni di questa iniziativa, che ha aperto nuovi orizzonti. Inoltre il convegno offrirà una straordinaria opportunità di apprendimento grazie alla presenza del prof. Alberto Pellai, esperto rinomato nel campo delle trasformazioni sociali e dell'approccio dei giovani al mondo del lavoro".



Il prof. Alberto Pellai, noto medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, sarà l'ospite d'onore nel seminario conclusivo del progetto Crosswork in programma giovedì prossimo 26 ottobre alle ore 17:00 presso la sede della Cna Territoriale di Ragusa (via Psaumida). Questo importante evento segna il culmine di un progetto innovativo che ha offerto opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali. Un'iniziativa rivoluzionaria, con capofila la cooperativa Logos, che ha visto la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'Assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, Legacoop Sicilia, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia. Questo progetto è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta e si è concentrato sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati, sia in Sicilia che a Malta. Il cuore di questo progetto è stato rappresentato dall'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese, per giovani disoccupati siciliani e maltesi. Questi tirocini sono stati effettuati presso aziende presenti nelle due isole, fornendo ai partecipanti un'esperienza pratica preziosa che li aiuterà a entrare con successo nel mondo del lavoro. Inoltre, il progetto, per il quale saranno illustrati i risultati raggiunti, ha mirato a favorire l'interazione transfrontaliera, concentrandosi su settori economici chiave come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e qualità della vita. Rosario Alescio, presidente di Logos, sottolinea l'importanza di questo progetto: "Abbiamo pensato alla creazione del progetto Crosswork seguendo le richieste del mercato siciliano e maltese. Il primo, caratterizzato da un

Ragusa Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Lavoro e giovani: il prof. Alberto Pellai a Ragusa, ospite d'onore del seminario conclusivo del progetto Crosswork il prossimo 26 ottobre

Il professor Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, sarà l'ospite d'onore nel seminario conclusivo del progetto Crosswork in programma giovedì prossimo 26 ottobre alle ore 17:00 presso la sede della CNA Territoriale di Ragusa (via Psaumida). Questo importante evento segna il culmine di un progetto innovativo che ha offerto opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali. L'EVENTO Il progetto Crosswork, con capofila la cooperativa Logos, ha visto la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'Assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, **Legacoop** Sicilia, CNA Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia. Questo progetto è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta ed è stato concentrato sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati sia in Sicilia che a Malta. Il cuore del progetto è stato l'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese, per giovani disoccupati siciliani e maltesi. Questi tirocini sono stati svolti presso aziende delle due isole, fornendo ai partecipanti preziose esperienze pratiche che li aiuteranno ad entrare con successo nel mondo del lavoro. Il progetto ha mirato a favorire l'interazione transfrontaliera concentrandosi su settori economici chiave come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e qualità della vita. L'evento conclusivo del progetto Crosswork rappresenta un'occasione per riflettere sulle realizzazioni di questa iniziativa e offre anche l'opportunità di apprendimento grazie alla presenza del professor Alberto Pellai, esperto rinomato nel campo delle trasformazioni sociali e dell'approccio dei giovani al mondo del lavoro. Invia le tue segnalazioni a info@ragusaoggi.it.



Lavoro e giovani: il prof. Alberto Pellai a Ragusa

Ospite d'onore del seminario conclusivo del progetto Crosswork il prossimo 26 ottobre Lavoro e giovani: il prof. Alberto Pellai a Ragusa. Il prof. Alberto Pellai, noto medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, sarà l'ospite d'onore nel seminario conclusivo del progetto Crosswork in programma giovedì prossimo 26 ottobre alle ore 17:00 presso la sede della Cna Territoriale di Ragusa (via Psaumida). Questo importante evento segna il culmine di un progetto innovativo che ha offerto opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali. Un'iniziativa rivoluzionaria, con capofila la cooperativa Logos, che ha visto la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'Assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, **Legacoop** Sicilia, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia. Questo progetto è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta e si è concentrato sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati, sia in Sicilia che a Malta. Il cuore di questo progetto è stato rappresentato dall'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese, per giovani disoccupati siciliani e maltesi. Questi tirocini sono stati effettuati presso aziende presenti nelle due isole, fornendo ai partecipanti un'esperienza pratica preziosa che li aiuterà a entrare con successo nel mondo del lavoro. Inoltre, il progetto, per il quale saranno illustrati i risultati raggiunti, ha mirato a favorire l'interazione transfrontaliera, concentrandosi su settori economici chiave come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e qualità della vita. Rosario Alescio, presidente di Logos, sottolinea l'importanza di questo progetto: "Abbiamo pensato alla creazione del progetto Crosswork seguendo le richieste del mercato siciliano e maltese. Il primo, caratterizzato da un alto livello di disoccupazione, ha una notevole forza lavoro qualificata e da qualificare ma in cerca di occupazione, mentre per il mercato maltese la situazione è inversa, con un bassissimo tasso di disoccupazione e con una costante richiesta di nuovi lavoratori. L'evento conclusivo del progetto Crosswork rappresenta un'occasione per riflettere sulle realizzazioni di questa iniziativa, che ha aperto nuovi orizzonti. Inoltre il convegno offrirà una straordinaria opportunità di apprendimento grazie alla presenza del prof. Alberto Pellai, esperto rinomato nel campo delle trasformazioni sociali e dell'approccio dei giovani al mondo del lavoro".



Ospite d'onore del seminario conclusivo del progetto Crosswork il prossimo 26 ottobre Lavoro e giovani: il prof. Alberto Pellai a Ragusa. Il prof. Alberto Pellai, noto medico, psicoterapeuta, scrittore e ricercatore presso l'Università di Milano, sarà l'ospite d'onore nel seminario conclusivo del progetto Crosswork in programma giovedì prossimo 26 ottobre alle ore 17:00 presso la sede della Cna Territoriale di Ragusa (via Psaumida). Questo importante evento segna il culmine di un progetto innovativo che ha offerto opportunità di lavoro ai giovani siciliani e maltesi attraverso tirocini formativi retribuiti e stage in aziende locali. Un'iniziativa rivoluzionaria, con capofila la cooperativa Logos, che ha visto la collaborazione di numerosi partner, tra cui l'Istituto Principi Grimaldi di Modica, la Malta Chamber of SMEs, l'Assessorato regionale Famiglia - Dipartimento della famiglia e politiche sociali, Sicindustria Ragusa, Legacoop Sicilia, Cna Sicilia, Uil Sicilia, Cgil Sicilia e Cisl Sicilia. Questo progetto è stato realizzato grazie al programma Interreg Italia-Malta e si è concentrato sulla creazione di opportunità di lavoro per i giovani disoccupati, sia in Sicilia che a Malta. Il cuore di questo progetto è stato rappresentato dall'offerta di 36 tirocini formativi retribuiti, con un incentivo di 2.000 euro al mese, per giovani disoccupati siciliani e maltesi. Questi tirocini sono stati effettuati presso aziende presenti nelle due isole, fornendo ai partecipanti un'esperienza pratica preziosa che li aiuterà a entrare con successo nel mondo del lavoro. Inoltre, il progetto, per il quale saranno illustrati i risultati raggiunti, ha mirato a favorire l'interazione transfrontaliera, concentrandosi su settori economici chiave: come il turismo sostenibile, l'economia blu, la salvaguardia dell'ambiente e la salute e qualità della vita. Rosario Alescio, presidente di Logos, sottolinea l'importanza di

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: «La Finanziaria dimentica l'alluvione, intervengano i parlamentari locali»

Danni accertati per 8,9 miliardi di euro, risorse messe a disposizione finora per 4,7 «Finora i ristori per l'alluvione sono stati poco più del 3,8 percento dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni, mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese e ai paesi martoriati da centinaia di frane». È l'affermazione di **Legacoop** che nelle sue diverse articolazioni (nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite». La recente ordinanza Imprese del commissario Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. Nonostante le aspettative della Romagna, potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri, a garantire le risorse economiche che mancano. «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio».



10/23/2023 17:23

Danni accertati per 8,9 miliardi di euro, risorse messe a disposizione finora per 4,7 «Finora i ristori per l'alluvione sono stati poco più del 3,8 percento dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni, mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese e ai paesi martoriati da centinaia di frane». È l'affermazione di Legacoop che nelle sue diverse articolazioni (nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite». La recente ordinanza Imprese del commissario Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. Nonostante le aspettative della Romagna, potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri, a garantire le risorse economiche che mancano. «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per

Rimborso danni da alluvione al 100%? Nella finanziaria non ci sono soldi. Legacoop scrive ai parlamentari romagnoli: "presentate emendamenti"

L'Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda: "sono largamente insufficienti" Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Lo dice **Legacoop**. Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo di **Legacoop** - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. - dicono i operatori - E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre



L'Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda: 'sono largamente insufficienti'. Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Lo dice Legacoop. Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo di Legacoop - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. - dicono i operatori - E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre

possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.

Alluvione: Niente fondi nella finanziaria per i danni, Legacoop scrive ai parlamentari

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.



Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo

Redattore Sociale

Cooperazione, Imprese e Territori

Archivio Disarmo, premiati i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace

La cerimonia nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, a Roma. "L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace" ROMA - Premiati nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a **Legacoop**. "L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale - si legge nel comunicato - . Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile". In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'assessora Segnalini - è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché - ha sottolineato Baglio - porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il mondo stia tornando a parlare con una sola voce: quella della guerra. Non dobbiamo rassegnarci a questo, ma moltiplichiamo l'impegno per riportare la pace. Un lavoro da fare tutti insieme". Fabrizio Battistelli, presidente di Archivio Disarmo e componente della Giuria, ha presentato i quattro vincitori delle Colombe di quest'anno: "C'è una ragione forte per ognuno di questi nomi. Carlo Cefaloni di Città Nuova parla di un pacifismo cristiano, quello del movimento dei Focolari, che si muove in punta di piedi, spiega con semplicità, dialoga con tutti". Di Alessia Grossi de Il Fatto Quotidiano ha detto: "Sembra facile alzare la voce in contrasto con la maggioranza e non lo è, mentre alle volte è indispensabile farlo specie sui temi della guerra e della pace". Sul Guardian Lorenzo Tondo scrive di migrazioni, e secondo Battistelli "il diritto-dovere degli Stati di garantire la sicurezza dei cittadini non deve mai tradursi nella menomazione dei diritti degli altri, specie di coloro che chiedono asilo". Infine Maurizio Landini, segretario generale della CGIL, è stato premiato per la mobilitazione a favore della pace in Ucraina e in Israele-Palestina, promossa dal sindacato italiano che ha dato vita al network Europe for Peace. La conclusione è che "c'è solo una cosa più generosa della



La cerimonia nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, a Roma. "L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace" ROMA - Premiati nella Sala della Protomoteca del Campidoglio, i vincitori della 39ª edizione del Premio Colombe d'oro per la Pace, organizzato da Archivio Disarmo con il sostegno delle Cooperative aderenti a Legacoop. "L'edizione di quest'anno si inserisce in un momento drammatico per lo scenario internazionale - si legge nel comunicato - . Nel cuore d'Europa la guerra in Ucraina non accenna a fermarsi, mentre il Medio Oriente è di nuovo in fiamme, dopo l'aggressione di Hamas oltre i confini di Gaza e la reazione aerea e terrestre di Israele contro il territorio palestinese. Non per questo tacciono le voci che rivendicano la possibilità della pace. Come succede ormai da 39 anni, Archivio Disarmo valorizza il lavoro del giornalismo di pace e l'impegno della società civile". In apertura di lavori, i saluti istituzionali di Ornella Segnalini (assessora ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture di Roma Capitale, delegata del Sindaco Roberto Gualtieri) e Valeria Baglio (presidente Gruppo PD in Assemblea Capitolina). "Questo - ha detto l'assessora Segnalini - è un premio molto prezioso per la città di Roma, che lo ospita da tanti anni e che vogliamo continuare ad ospitare per sempre. In un periodo, purtroppo, di guerre, non possiamo non essere al fianco di chi lavora per la pace come Archivio Disarmo". "Ringrazio l'Archivio Disarmo perché - ha sottolineato Baglio - porta qui in Campidoglio un messaggio che deve toccare tutti da vicino: quello della pace. Parlare di pace in questi giorni non è sicuramente facile. Sembra, infatti, che il

Redattore Sociale

Cooperazione, Imprese e Territori

partecipazione civile: facilitare la partecipazione degli altri". Carlo Cefaloni, redattore di Città Nuova, gruppo editoriale del Movimento dei Focolari, ha detto: "Ricevere questo premio è un onore e un'emozione. Archivio Disarmo, infatti, è un punto di riferimento per la cultura della pace e della resistenza alla guerra. Un tassello fondamentale per tutti coloro che fanno ricerca e si vogliono impegnare in questo campo". Alessia Grossi, caposervizio Esteri de Il Fatto Quotidiano, ha osservato: "Questo premio rappresenta un grande onore, soprattutto in un momento in cui le guerre proliferano in Europa e nel mondo. È proprio questo, quindi, il momento in cui siamo chiamati a un compito sempre più difficile: dare una voce alla pace". Ha ritirato il premio anche Lorenzo Tondo, corrispondente del quotidiano inglese The Guardian. "La Colomba d'oro è un onore, ma soprattutto un incoraggiamento a fare quello che faccio da 20 anni: occuparmi e raccontare di rotta balcanica e migranti che provano ad attraversare il Mediterraneo per raggiungere un'Europa sempre meno tollerante. È un lavoro doloroso che ti costringe a calarti nelle sofferenze degli oppressi, ma riconoscimenti come questi ti incoraggiano ad andare avanti". Quanto alla Colomba dedicata alla personalità internazionale, entra quest'anno nell'Albo d'Oro del Premio Maurizio Landini, segretario generale della CGIL. Sotto la sua direzione l'Ufficio internazionale si è mobilitato al fianco di molte associazioni di ispirazione laica e religiosa, con lo scopo di promuovere negoziati di pace e chiedere all'Europa un impegno attivo per fermare la guerra. Notevole, in particolare, il ruolo del sindacato nella creazione e promozione del network internazionale di Europe for Peace. Landini ha sottolineato: "Per la Cgil è un grande onore ricevere questo premio, visto che la pace è un elemento costitutivo del nostro statuto e una vera e propria ragione d'essere. Per poter affermare i valori e i diritti del lavoro, infatti, c'è bisogno della pace. Ricordiamoci che la nostra Costituzione mira al ripudio della guerra e l'impegno di ognuno di noi deve andare in questa direzione". Per Simone Gamberini - da quest'anno Presidente di **Legacoop**, sostenitrice del Premio fin dalla sua prima edizione - il Premio "assume ancora più valore in questo momento storico. Le tante guerre che insanguinano il mondo rendono, infatti, più forte la necessità di alzare la voce per chiedere la pace". Le Colombe d'oro sono assegnate da una Giuria formata da Fabrizio Battistelli, Dora Iacobelli, Riccardo Iacona, Dacia Maraini, Andrea Riccardi e Tana de Zulueta. La Colomba d'oro per la pace, disegnata dallo "scultore dei Papi" Pericle Fazzini, viene assegnata ogni anno a personalità del mondo dell'informazione che si sono distinte nel far conoscere situazioni virtuose di gestione dei conflitti e di contenimento della forza su basi nonviolente e che, nella società civile e nella politica internazionale, si sono fatte testimoni di ideali di solidarietà, dialogo e protezione dei diritti umani. Tag correlati Pace.

Alluvione, Legacoop sprona i parlamentari: "Niente fondi per le famiglie e per i paesi colpiti dalle frane"

A 150 giorni dagli eventi alluvionali di maggio **Legacoop** interviene sugli 8,9 miliardi di euro di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione dal Governo Alluvione : mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la Finanziaria approvata dal Consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese e ai paesi martoriati da centinaia di frane. Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni - nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense - ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal Governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari, da più parti anticipato, venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio e nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni. Cifre preoccupanti, che parlano da sole e di fronte alle quali le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti", sostiene **Legacoop**. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna - prosegue la nota - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei ministri, a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio. "Nel caso in cui le anticipazioni su una così grave lacuna della manovra fossero confermate - conclude **Legacoop** - la centrale cooperativa chiede ai parlamentari un unico



A 150 giorni dagli eventi alluvionali di maggio Legacoop interviene sugli 8,9 miliardi di euro di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione dal Governo Alluvione : mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la Finanziaria approvata dal Consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese e ai paesi martoriati da centinaia di frane. Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni - nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense - ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal Governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari, da più parti anticipato, venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio e nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti, pari circa 335,5 milioni. Cifre preoccupanti, che parlano da sole e di fronte alle quali le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti", sostiene Legacoop. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna - prosegue la nota - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei ministri, a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio. "Nel caso in cui le anticipazioni su una così grave lacuna della manovra fossero confermate - conclude Legacoop - la centrale cooperativa chiede ai parlamentari un unico

Rimini Today

Cooperazione, Imprese e Territori

impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità, di presentare proposte migliorative della norma".

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Niente fondi nella finanziaria per i danneggiati dall'alluvione. Legacoop scrive ai parlamentari, invitandoli a presentare emendamenti

Le diverse articolazioni territoriali della centrale cooperativa spingono i parlamentari a presentare emendamenti in modo che venga colmato il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane".

Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni.

"Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate" la centrale cooperativa chiede ai parlamentari



Le diverse articolazioni territoriali della centrale cooperativa spingono i parlamentari a presentare emendamenti in modo che venga colmato il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, "che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti". La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

«un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.

Piazza Venezia in tilt per il traffico: i tassisti vogliono via dei Fori imperiali aperta, i lavoratori lo smart working

I cantieri per la realizzazione della Metro C hanno stravolto la viabilità e così i taxi chiedono di poter utilizzare le vie preferenziali. E intanto c'è chi chiede più lavoro agile Ascolta questo articolo ora... Voice by Roma è sempre più una "città cantiere" e il traffico, già congestionato, ne risente. Tra i lavori per il Giubileo 2025 e quelli per il Pnrr, ogni giorno un automobilista romano deve destreggiarsi tra chiusure, deviazioni e lunghe code. Ne sanno qualcosa anche i tassisti romani, specialmente quelli che operano soprattutto nel centro storico. Dal 21 ottobre è scattata la nuova viabilità su piazza Venezia per consentire il proseguimento dei lavori per la realizzazione della stazione della Metro C. Una situazione che, di fatto, ha praticamente chiuso la piazza. Per questo, le sigle sindacali dei tassisti hanno chiesto un intervento dell'assessore alla mobilità, Eugenio Patanè. La circolazione sarà consentita, a doppio senso, solo sul lato del palazzo delle Generali. Sarà invece chiuso il tratto dalla parte di palazzo Venezia. Chi arriva da via Cesare Battisti potrà proseguire dritto verso via del Plebiscito (chi è autorizzato potrà anche percorrere via del Corso) oppure girare a sinistra verso l'Altare della Patria. Da qui, costeggiando il cantiere Metro C fino a piazza San Marco, si potrà procedere verso via del Teatro Marcello. Inoltre, per aumentare la sicurezza dei pedoni e fluidificare il traffico saranno istituiti due semafori: uno all'incrocio tra piazza Venezia, via del Corso e via Cesare Battisti, l'altro tra piazza Venezia e piazza San Marco. Aprire via dei Fori Imperiali Queste novità hanno mandato in tilt il traffico nella zona, con code lunghissime che interessano addirittura il Lungotevere. "Aprire subito via dei Fori anche al transito dei taxi" è quanto hanno chiesto le rappresentanze sindacali di categoria Federtaxi Cisal, Ugl taxi, Fit Cisl Lazio, Uritaxi Lazio, Uiltrasporti Lazio, Cna, Ati taxi, **Legacoop**, Sul Taxi, Uti e Clai in relazione alle modifiche apportate alla viabilità di piazza Venezia. "Con l'avanzamento dei lavori legati al cantiere di realizzazione della metro C, la situazione del traffico nella zona è praticamente al collasso - spiegano in una nota diffusa dall'Adnkronos - Chiediamo quindi, al fine di consentirci di servire nel modo più rapido possibile la nostra utenza, di aprire fino alla conclusione dei lavori, via dei Fori Imperiali anche al passaggio dei taxi, come già avviene da molto tempo per i mezzi Atac". Traffico in tilt Le prime conseguenze del cantiere di piazza Venezia sono sotto gli occhi di tutti. Già domenica, con meno macchine in giro, la situazione era molto difficile. Lunedì 23 ottobre, poi, la viabilità si è praticamente paralizzata, anche a causa della visita del presidente della Finlandia Sauli Niinistö che ha causato una chiusura al traffico di piazza Venezia dalle 11:30 alle 13:30. Code ovunque Specialmente in tarda mattinata, si sono registrate code su via 4 Novembre in direzione piazza Venezia, con veicoli fermi già su via



I cantieri per la realizzazione della Metro C hanno stravolto la viabilità e così i taxi chiedono di poter utilizzare le vie preferenziali. E intanto c'è chi chiede più lavoro agile Ascolta questo articolo ora... Voice by Roma è sempre più una "città cantiere" e il traffico, già congestionato, ne risente. Tra i lavori per il Giubileo 2025 e quelli per il Pnrr, ogni giorno un automobilista romano deve destreggiarsi tra chiusure, deviazioni e lunghe code. Ne sanno qualcosa anche i tassisti romani, specialmente quelli che operano soprattutto nel centro storico. Dal 21 ottobre è scattata la nuova viabilità su piazza Venezia per consentire il proseguimento dei lavori per la realizzazione della stazione della Metro C. Una situazione che, di fatto, ha praticamente chiuso la piazza. Per questo, le sigle sindacali dei tassisti hanno chiesto un intervento dell'assessore alla mobilità, Eugenio Patanè. La circolazione sarà consentita, a doppio senso, solo sul lato del palazzo delle Generali. Sarà invece chiuso il tratto dalla parte di palazzo Venezia. Chi arriva da via Cesare Battisti potrà proseguire dritto verso via del Plebiscito (chi è autorizzato potrà anche percorrere via del Corso) oppure girare a sinistra verso l'Altare della Patria. Da qui, costeggiando il cantiere Metro C fino a piazza San Marco, si potrà procedere verso via del Teatro Marcello. Inoltre, per aumentare la sicurezza dei pedoni e fluidificare il traffico saranno istituiti due semafori: uno all'incrocio tra piazza Venezia, via del Corso e via Cesare Battisti, l'altro tra piazza Venezia e piazza San Marco. Aprire via dei Fori Imperiali Queste novità hanno mandato in tilt il traffico nella zona, con code lunghissime che interessano addirittura il Lungotevere. "Aprire subito via dei Fori anche al transito dei taxi" è quanto hanno

Roma Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Visconti. Stessa situazione anche su via del Teatro Marcello, con automobili a passo d'uomo, in attesa che si aprisse uno spiraglio o che riprendesse la circolazione. Questi disagi dureranno a lungo visto che, secondo i programmi, i cantieri per la nuova stazione Venezia dureranno 10 anni. Favorire lo smart working. Sulla vicenda è intervenuto Antonio De Santis, capogruppo capitolino della Lista civica Raggi. Secondo il consigliere una soluzione tampone per alleggerire il traffico è quella di incentivare lo smart working. Del resto, l'ex assessore al personale del M5S ha da poco presentato una mozione, approvata poi dall'aula, che riguarda proprio lo smart working: "L'ampliamento del lavoro agile è una misura oramai imprescindibile in una città dove, causa anche il cantiere della metro C di piazza Venezia e non solo, il traffico è oramai ingestibile e la mobilità è letteralmente congestionata in larghi tratti della giornata - ha scritto De Santis in una nota - alla luce di ciò, sarebbe auspicabile che lo smart working venga sempre più implementato. In tal senso, sarebbe opportuno che il Campidoglio si faccia promotore di un tavolo di confronto interistituzionale in cui, assieme ai responsabili dei ministeri e delle altre pa che insistono sul territorio, venga coordinata al meglio una misura che contribuirebbe non solo a ridurre il traffico e, di conseguenza, l'inquinamento nella nostra città, ma altresì a rendere più moderni ed efficienti i vari apparati amministrativi". Per muoverti con i mezzi pubblici e in sharing nella città di Roma usa la nostra Partner App gratuita.

Scandiano 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

"Senza mezze misure", la seconda edizione dello spettacolo di Carlo Lucarelli in scena il 28 novembre al teatro Regio di Parma

"Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini- perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca



Scandiano 2000
 "Senza mezze misure", la seconda edizione dello spettacolo di Carlo Lucarelli in scena il 28 novembre al teatro Regio di Parma
 10/23/2023 16:38
 "Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di Lega Coop Emilia-Romagna e Lega Coop Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi.

Scandiano 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato- spiega Lucarelli-. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo- conclude- serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". "La città di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno il piacere di ospitare lo spettacolo "Senza mezze misure" della Fondazione emiliano-romagnola vittime di reati: un progetto straordinario che permette di tenere alta l'attenzione sui gravi fatti che accadono nella nostra realtà e di farlo attraverso l'efficace e prezioso mezzo della rappresentazione artistica- sottolinea il sindaco Guerra-. Si tratta di un'occasione che ci consente, una volta di più, di sentirci davvero Comunità nel garantire attenzione, vicinanza e promozione istituzionale nei confronti di chiunque si trovi a subire e vivere queste drammatiche e dolorose situazioni". "Desidero ringraziare, oltre alla Fondazione regionale vittime di reati- chiude-, anche Legacoop Emilia Ovest per il suo supporto e la Regione Emilia-Romagna: non è certo un caso, infatti, che un progetto come questo nasca e si sviluppi in un territorio come il nostro, che fa della solidarietà uno dei tratti distintivi del suo operare in tutti i settori e a tutti i livelli". Senza mezze misure: lo spettacolo È nato nel 2022 su impulso di Cooperativa Bilanciai di Campogalliano (Mo), la prima impresa emiliano-romagnola che ha deciso di aderire come socia alla Fondazione vittime e di farsi promotrice dell'intervento attivo di altre realtà produttive del territorio modenese, ma non solo. Nel 2023, **Lega Coop** Emilia Ovest ha deciso di farsi a sua volta volano nel contesto Parmense; assieme a sette cooperative del territorio (Buozzi, **Coop** Alleanza, EMC2, Il colle, La giovane, Multiservice, Proges) ha messo a disposizione le risorse per realizzare lo spettacolo e ha promosso la sua diffusione presso le associate. Il Comune di Parma, per ospitare la nuova rappresentazione, ha quindi messo a disposizione il Teatro Regio con l'obiettivo di promuovere, in un contesto prestigioso, l'attività della Fondazione. Sulla trama dei racconti raccolti dalla direttrice Elena Zaccherini dei drammi di alcune delle vittime aidate dalla Fondazione - donne e bambini nella grande maggioranza dei casi - il racconto di Carlo Lucarelli accompagna lo spettatore nella comprensione di come la rinascita del singolo individuo passi anche attraverso l'impegno di una comunità che lo affianca nel momento più urgente e tragico della vita. Il dolore vissuto, così come l'energia e la forza delle vittime nel ricostruire le proprie vite, saranno tradotte ed espresse dalle donne e dagli uomini del Coro Farthan del Comune di Marzabotto, insignito 'Coro Ambasciatore di Pace', diretto da Elide Melchioni. I numeri della Fondazione Dal 2004 la Fondazione ha aiutato oltre mille vittime (1132) coinvolte in 535 casi gravi per un impegno che oramai tocca i 4 milioni di euro. Nel 2022 si è registrato il più alto numero di istanze sostenute

Scandiano 2000

Cooperazione, Imprese e Territori

dalla Fondazione dalla sua nascita: 44 casi per 350mila euro di fondi erogati. Nel 2023, dopo l'ultimo comitato di agosto, i casi sostenuti sono già 32 per una somma deliberata di circa 200mila euro. Purtroppo, oltre l'85% dei fondi erogati ha come beneficiari donne e bambini vittime di violenza di genere, contro la quale la Fondazione lavora in sinergia con gli enti locali, i servizi del territorio, i centri antiviolenza, e le Forze dell'ordine. In particolar modo dal 2020 la Fondazione si è attivata su 19 femminicidi avvenuti nella nostra regione, tre fino ad oggi nel 2023. Uno degli ultimi è stato il caso di Alessandra Matteuzzi, uccisa a Bologna dall'ex compagno: nel suo caso il Comune di Bologna si è costituito parte civile, e la Fondazione si è affiancata alla famiglia sostenendola economicamente in un momento così drammatico.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, niente fondi nella finanziaria per i danni: Legacoop scrive ai parlamentari

(Sesto Potere) - Roma, 23 ottobre 2023 - Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto».

Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.



(Sesto Potere) - Roma, 23 ottobre 2023 - Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, Legacoop scrive ai parlamentari: «Mancano oltre 4,2 miliardi di euro, in Finanziaria non c'è nulla»

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. «Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo». «Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio». Ma, nel caso in cui le anticipazioni «su una così grave lacuna della manovra fossero confermate» la centrale cooperativa chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.



Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane». Per questo motivo Legacoop nelle sue diverse articolazioni (Nazionale, Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto «a disposizione della Romagna e delle sue ferite», ma sottolineando anche che «a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio» e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole» e, di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto». Non solo. La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti». La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo

Messina: si è conclusa la Festa dell'Unità del Partito Democratico

Messina, ieri sera si sono svolti i due focus conclusivi e una finestra di approfondimento sul Medio Oriente Si conclude la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina . La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale. Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative' con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il presidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Antonello Cracolici, insieme a Stefania Marino, deputata nazionale Pd; Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio di Messina; Lucia Risicato, ordinaria di Diritto penale all'Università di Messina; Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ed Enrico Pistorino, di Addiopizzo Messina. L'incontro dal titolo 'Contro le mafie per una società giusta e libera' è stato introdotto e coordinato da Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del Sud e scrittore, che ha parlato di "sottovalutazione del fenomeno mafioso in città già a partire dagli anni Settanta: un fatto molto grave" "Dalla mappatura nelle varie province, che sta facendo la Commissione regionale antimafia che presiedo - ha spiegato Cracolici - ci viene riferito dalle forze dell'ordine che, a fronte di un calo delle denunce antiracket un po' ovunque, è il traffico di droga a essere il nuovo core business di Cosa nostra. Una filiera lunga che costruisce un sistema



Messina, ieri sera si sono svolti i due focus conclusivi e una finestra di approfondimento sul Medio Oriente Si conclude la Festa provinciale dell'Unità del Pd a Messina . La manifestazione ha animato piazza Duomo per due giorni e mezzo con dibattiti e approfondimenti su società, economia, diritti, giovani, università, visione di futuro della città, mafia e analisi del contesto internazionale. Ieri mattina si è parlato di formazione, cultura e politiche educative' con Antonio Ferrante, presidente della direzione regionale Pd Sicilia; Cristina Costanzo, consigliera Pd della IV Municipalità; il direttore artistico della Filarmonica Laudamo, Antonino Cicero e Francesco Gitto, della Rete degli studenti Medi Sicilia. Moderatore del dibattito è stato il giornalista Eduardo Abramo di Tg Messina - Tele90. Nel corso del dibattito è emersa la necessità di colmare lo scollamento tra le nuove generazioni e la scuola. "Gli adulti non saprebbero parlare ai giovani", ha evidenziato nel suo intervento Francesco Gitto. È stata segnalata, inoltre, da parte di Cristina Costanzo la necessità di usare i fondi PNRR, anche da un punto di vista strutturale, per migliorare le condizioni delle scuole, mentre Antonio Ferrante si è soffermato sulla necessità dello psicologo di base, nelle scuole in particolare. Infine, grazie alla presenza del direttore artistico Cicero, è emersa la necessità di coinvolgere la cultura, la formazione intesa non solamente quella scolastica, ma parlare di teatro, musica e altre forme espressive da ospitare anche in spazi periferici. C'è forte preoccupazione, infine, che l'autonomia differenziata possa acuire ancora di più la distanza tra le regioni del Nord e quelle del Sud anche nella formazione; poi i temi dell'educazione sessuale e del rispetto della donna. Nel pomeriggio, nello spazio gazebo dei Giovani democratici il ricercatore e giornalista Federico Nastasi ha analizzato il contesto internazionale dal Sud America al Medio Oriente; a seguire sul palco di piazza Duomo è salito il presidente della Commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Antonello Cracolici, insieme a Stefania Marino, deputata nazionale Pd; Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio di Messina; Lucia Risicato, ordinaria di Diritto penale all'Università di Messina; Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ed Enrico Pistorino, di Addiopizzo Messina. L'incontro dal titolo 'Contro le mafie per una società giusta e libera' è stato introdotto e coordinato da Nuccio Anselmo, giornalista della Gazzetta del Sud e scrittore, che ha parlato di "sottovalutazione del fenomeno mafioso in città già a partire dagli anni Settanta: un fatto molto grave" "Dalla mappatura nelle varie province, che sta facendo la Commissione regionale antimafia che presiedo - ha spiegato Cracolici - ci viene riferito dalle forze dell'ordine che, a fronte di un calo delle denunce antiracket un po' ovunque, è il traffico di droga a essere il nuovo core business di Cosa nostra. Una filiera lunga che costruisce un sistema

Stretto Web

Cooperazione, Imprese e Territori

di reddito articolato dove spesso i consumatori non hanno la percezione di finanziare l'organizzazione mafiosa. Sono in forte crescita il consumo crescente di crack e droghe sintetiche, che creano una immediata dipendenza nei giovani ed è ancora bassa la consapevolezza da parte dell'opinione pubblica". "La mafia oggi è più debole - ha sottolineato il parlamentare regionale del Pd - ma se vogliamo schiacciarla dobbiamo farlo sul piano del consenso: ne sono un esempio i fuochi d'artificio che ogni sera si sentono tra i quartieri delle nostre città per festeggiare l'uscita dal carcere dei boss. Sono il sintomo di quel consenso che è l'argine da colpire se vogliamo isolarli e liberarcene". La deputata nazionale dem, Stefania Marino ha sottolineato come "la mafia dopo le stragi del 92 sia diventata più subdola". Ivo Blandina ha parlato di mercato libero, regole degli appalti, violazioni, evidenziando quanto "l'impresa mafiosa sia un nemico del sistema imprenditoriale". Enrico Pistorino ha spiegato come ci sia stata una caduta di attenzione: "Non si parla il dovuto, il giusto di mafia e di presenza della mafia nell'economia e nella società". Alessandro Sciortino, presidente **Legacoop** Sicilia Orientale ha spiegato le attività di **Legacoop** che "spesso interviene su beni confiscati alla mafia" e la possibilità di costituire cooperative. La professoressa Lucia Risicato dell'Università di Messina ha valutato le caratteristiche socio antropologiche del fenomeno mafioso a Messina e provincia, "è un dato che qui - spiega - la criminalità di stampo mafioso ha subito un fenomeno di sottovalutazione o addirittura rimozione". La festa provinciale dell'Unità si è conclusa con l'approfondimento su uguaglianza, tutela dei diritti e sanità pubblica' con Marco Furfaro, deputato nazionale e componente segreteria nazionale Pd; Maria Flavia Timbro, già deputata nazionale; il sindaco di Raccuja, Ivan Martella; il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano e Damiano Di Giovanni, dell'Unione degli universitari Messina. Ha moderato Tiziana Caruso, giornalista della Gazzetta del Sud. Di Giovanni si è soffermato sull'importanza della garanzia del diritto allo studio, evidenziando, tra l'altro, "la carenza dei posti letto a Messina con 298 posti letto disponibili su 3500 richiedenti, dei quali 1637 sono idonei". Il sindaco di Raccuja, Ivan Martella e il vicesindaco di Malfa, Giuseppe Siracusano, hanno evidenziato tutte le difficoltà che vivono i piccoli comuni, a cominciare dai disagi nella sanità e il rischio spopolamento verso il quale non si sta facendo nulla anzi, preoccupa il piano per il dimensionamento scolastico del governo, con la diminuzione degli istituti comprensivi. Maria Flavia Timbro ha osservato "come Messina per certi versi è immobile, come certi silenzi sono assordanti". Timbro ha ricordato, infine, "quanto non sia garantito il diritto all'interruzione di gravidanza sicura, che fa parte del diritto alla salute delle donne. Nella nostra provincia ci sono 52 medici obiettori su 53". Dove stiamo andando e che diritti in questo momento lo Stato sta garantendo, su questo ha fatto sintesi nel suo intervento il parlamentare Marco Furfaro, osservando "quanti diritti attualmente sono sulla carta ma non concretamente più garantiti. Uno dei motivi per cui i ragazzi si interessano sempre meno alla politica, incapace, oggi, di migliorare la vita delle persone e garantire una speranza a cominciare dai più giovani". Soddisfatti per la riuscita della manifestazione i componenti del Comitato provinciale del Pd: "Abbiamo riportato in piazza militanti e anche diversi giovani. L'intento

Stretto Web

Cooperazione, Imprese e Territori

era ristabilire lo spirito di partecipazione in città e questo, in tal senso, si può considerare un buon esperimento".

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

«La Regione ha deciso l'abbandono delle Rsa e di non rispettare i Lea», scatta la protesta

Le associazioni di categoria Agci - Airp - Fimipi - **Legacoop** - Welfare a Levante scenderanno in piazza a Bari in largo Candida e Ave Stella il 27 ottobre, dalle 10,00 le associazioni di categoria Agci - Airp - Fimipi - **Legacoop** - Welfare a Levante scenderanno in piazza a Bari in largo Candida e Ave Stella (davanti al Teatro Petruzzelli) in una grande manifestazione «in difesa e a favore dell'esigibilità dei diritti costituzionali ad una vita dignitosa, alla cura e all'assistenza territoriale che appaiono fortemente compromessi a causa del rischio di chiusura che incombe sulle nostre rsa e centri diurni ormai stremate da mesi di attesa e mancate risposte da parte dell'assessorato alla Salute della Regione Puglia che continua a trascinare sine die la piena attuazione dei RR nn. 4 e 5 del 2019 e con essa, al netto delle proclamazioni di dati trionfalistici, la piena ed effettiva realizzazione dei Lea allo stato inesistente per la popolazione anziana non autosufficiente e disabile». E' quanto si legge nella nota a firma di Michele Latorre dell'Agci, Giovanni Miccoli dell'Airp, Alessandro Saracino della Fimipi, Pasquale Ferrante della **Legacoop** e Antonio Perrugini di Welfare a Levante. «Parliamo di circa 400 strutture tra residenziali e diurne - prosegue la nota delle organizzazioni datoriali - che sviluppano un fatturato di oltre 1 miliardo di euro in Puglia garantendo occupazione stabile a oltre 20.000 lavoratori e che sono a forte rischio di sopravvivenza! Il mancato termine dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento, la mancanza di risposte certe e precise rispetto ai tempi e alle modalità di perfezionamento dei conseguenti accordi contrattuali dai quali deriva il riconoscimento della retta e quindi della equa remunerazione, la rigidità dei requisiti organizzativi rispetto alle presenze, la messa in discussione del riconoscimento dell'IVA per le cooperative, l'ostracismo all'autorizzazione delle cessioni di azienda o di loro rami, il non riconoscimento delle spese di trasporto, servizio ancillare fondamentale per la fruizione dei servizi semiresidenziali in favore dei disabili, sono le principali questioni che, insieme ad altre, abbiamo da tempo sollevato all'Assessorato alla salute regionale, sempre con rispetto dei ruoli, chiarezza, lealtà e secondo i corretti canali dell'interlocuzione concertativa tra Parti sociali e Istituzioni. L'assenza di risposte, figlia anche di un continuo e stucchevole tergiversare su dati e interpretazioni giuridiche, ha ormai portato sull'orlo dell'insostenibilità le RSA e i CENTRI DIURNI che continuano ad operare grazie all'abnegazione e all'impegno quotidiano di tante e tanti professioniste e professionisti che, andando oltre la diligenza dovuta all'esecuzione del proprio lavoro, con grande spirito di umanità si prendono cura dei più deboli sostenendo con essi il carico di apprensione, dolore e preoccupazione che attanaglia le famiglie degli stessi assistiti. Manifesteremo perché non ci arrendiamo al destino di chiudere strutture che molto spesso sono ubicate nelle comunità



Le associazioni di categoria Agci - Airp - Fimipi - Legacoop - Welfare a Levante scenderanno in piazza a Bari in largo Candida e Ave Stella il 27 ottobre, dalle 10,00 le associazioni di categoria Agci - Airp - Fimipi - Legacoop - Welfare a Levante scenderanno in piazza a Bari in largo Candida e Ave Stella (davanti al Teatro Petruzzelli) in una grande manifestazione «in difesa e a favore dell'esigibilità dei diritti costituzionali ad una vita dignitosa, alla cura e all'assistenza territoriale che appaiono fortemente compromessi a causa del rischio di chiusura che incombe sulle nostre rsa e centri diurni ormai stremate da mesi di attesa e mancate risposte da parte dell'assessorato alla Salute della Regione Puglia che continua a trascinare sine die la piena attuazione dei RR nn. 4 e 5 del 2019 e con essa, al netto delle proclamazioni di dati trionfalistici, la piena ed effettiva realizzazione dei Lea allo stato inesistente per la popolazione anziana non autosufficiente e disabile». E' quanto si legge nella nota a firma di Michele Latorre dell'Agci, Giovanni Miccoli dell'Airp, Alessandro Saracino della Fimipi, Pasquale Ferrante della Legacoop e Antonio Perrugini di Welfare a Levante. «Parliamo di circa 400 strutture tra residenziali e diurne - prosegue la nota delle organizzazioni datoriali - che sviluppano un fatturato di oltre 1 miliardo di euro in Puglia garantendo occupazione stabile a oltre 20.000 lavoratori e che sono a forte rischio di sopravvivenza! Il mancato termine dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento, la mancanza di risposte certe e precise rispetto ai tempi e alle modalità di perfezionamento dei conseguenti accordi contrattuali dai quali deriva il riconoscimento della retta e quindi della equa remunerazione, la rigidità dei requisiti organizzativi rispetto alle presenze, la messa in discussione del riconoscimento dell'IVA per le cooperative, l'ostracismo all'autorizzazione delle cessioni di azienda o di loro rami, il non riconoscimento delle spese di trasporto, servizio ancillare

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

più piccole e rappresentano per queste probabilmente l'ultimo presidio dei servizi di pubblica utilità dove le persone possono accedere e realizzare i propri diritti di cittadinanza. Manifestiamo perché non permetteremo che tecnocrazia, bizantinismo burocratico e una produzione quasi logorroica, nonché fuorviante e illogica di interpretazioni, continui a perpetuare uno stato di incertezza dei tempi e del diritto che alla lunga comporta disparità di trattamento e consolidamento di diseguaglianze attraverso il libero arbitrio della Regione e di alcuni dirigenti del Dipartimento salute. Manifestiamo perché non permetteremo che la Puglia della partecipazione, la Puglia che dell'integrazione socio-sanitaria aveva fatto un modello retroceda verso modelli di cura istituzionalizzati, massificati, dove la disabilità sia ricondotta alla malattia e la degenerazione delle cronicità non sia adeguatamente curata e quanto più possibile ritardata. Manifestiamo perché vogliamo dare evidenza, volto e rappresentazione a tutte e tutti coloro che vivono il disagio derivante da quello che noi rivendichiamo da tempo per ricordare che le persone non sono numeri, posti letto, utenti, ma sono donne e uomini che ogni giorno, accanto alle loro sofferenze, si sforzano di donarsi la speranza di coltivare un sogno o un'ambizione per dare un senso alla loro vita. Questo è quello che rappresentiamo, che siamo, che ci conferisce sostanza e dignità. Sono queste persone il senso del nostro agire, è la difesa dei loro legittimi diritti che ci porta a scendere in piazza il 27 ottobre auspicando che la nostra classe politica, regionale e nazionale, e soprattutto il governatore Emiliano si assumano la responsabilità di dare loro una risposta».

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

Ordine degli Avvocati, convocate le nuove elezioni: ecco quando si vota

Dopo mesi di accuse, polemiche feroci, ricorsi, tra meno di un mese la parola tornerà al voto. Le toghe tarantine si preparano alle nuove elezioni convocate per il prossimo mese di novembre; almeno, questa è la decisione del Commissario straordinario dell'Ordine degli Avvocati di Taranto, Francesco Logrieco. Le consultazioni per il quadriennio 2023/2026 sono state fissate da Logrieco per le giornate del 20, 21 e 22 novembre. Da ricordare c'è anche un'altra data però, quella del 12 dicembre, quando è prevista l'udienza in Corte di Cassazione per i procedimenti che vedono come parte l'Ordine degli Avvocati di Taranto ed altri da un lato, e gli avvocati Vincenzo Di Maggio, Paola Antonia Donvito, Orlando Rosario Pompeo, Comegna Sebastiano, De Franco Adriano, Macrì Giuseppe e Thiery Nestore. Le Sezioni Unite della Corte Suprema di Cassazione decideranno senza l'intervento del Pubblico Ministero e delle parti, che avranno facoltà di depositare i loro scritti nei termini assegnati, ed al termine della camera di consiglio depositeranno un'ordinanza che dovrà dare un giudizio definitivo in merito all'aspra diatriba scaturita dalle scorse elezioni, tenute lo scorso gennaio. Il 27 ottobre, dalle 10,00 le

associazioni di categoria Agci - Airp - Fimpi - **Lega Coop** - Welfare a Levante scenderanno in piazza a Bari in largo Candida e Ave Stella (davanti al Teatro Petruzzelli) in una grande manifestazione «in difesa e a favore dell'esigibilità dei diritti costituzionali ad una vita dignitosa, alla cura e all'assistenza territoriale che appaiono fortemente compromessi a causa del rischio di chiusura che incombe sulle nostre rsa e centri diurni ormai stremate da mesi di attesa e mancate risposte da parte dell'assessorato alla Salute della Regione Puglia che continua a trascinare sine die la piena attuazione dei RR nn. 4 e 5 del 2019 e con essa, al netto delle proclamazioni di dati trionfalistici, la piena ed effettiva realizzazione dei Lea allo stato inesistente per la popolazione anziana non autosufficiente e disabile». E' quanto si legge nella nota a firma di Michele Latorre dell'Agci, Giovanni Miccoli dell'Airp, Alessandro Saracino della Fimpi, Pasquale Ferrante della **Lega Coop** e Antonio Perrugini di Welfare a Levante. «Parliamo di circa 400 strutture tra residenziali e diurne - prosegue la nota delle organizzazioni datoriali - che sviluppano un fatturato di oltre 1 miliardo di euro in Puglia garantendo occupazione stabile a oltre 20.000 lavoratori e che sono a forte rischio di sopravvivenza! Il mancato termine dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento, la mancanza di risposte certe e precise rispetto ai tempi e alle modalità di perfezionamento dei conseguenti accordi contrattuali dai quali deriva il riconoscimento della retta e quindi della equa remunerazione, la rigidità dei requisiti organizzativi rispetto alle presenze, la messa in discussione del riconoscimento dell'IVA per le cooperative, l'ostracismo all'autorizzazione delle cessioni di azienda o di loro rami, il non riconoscimento delle spese di trasporto, servizio ancillare



Dopo mesi di accuse, polemiche feroci, ricorsi, tra meno di un mese la parola tornerà al voto. Le toghe tarantine si preparano alle nuove elezioni convocate per il prossimo mese di novembre; almeno, questa è la decisione del Commissario straordinario dell'Ordine degli Avvocati di Taranto, Francesco Logrieco. Le consultazioni per il quadriennio 2023/2026 sono state fissate da Logrieco per le giornate del 20, 21 e 22 novembre. Da ricordare c'è anche un'altra data però, quella del 12 dicembre, quando è prevista l'udienza in Corte di Cassazione per i procedimenti che vedono come parte l'Ordine degli Avvocati di Taranto ed altri da un lato, e gli avvocati Vincenzo Di Maggio, Paola Antonia Donvito, Orlando Rosario Pompeo, Comegna Sebastiano, De Franco Adriano, Macrì Giuseppe e Thiery Nestore. Le Sezioni Unite della Corte Suprema di Cassazione decideranno senza l'intervento del Pubblico Ministero e delle parti, che avranno facoltà di depositare i loro scritti nei termini assegnati, ed al termine della camera di consiglio depositeranno un'ordinanza che dovrà dare un giudizio definitivo in merito all'aspra diatriba scaturita dalle scorse elezioni, tenute lo scorso gennaio. Il 27 ottobre, dalle 10,00 le associazioni di categoria Agci - Airp - Fimpi - **Lega Coop** - Welfare a Levante scenderanno in piazza a Bari in largo Candida e Ave Stella (davanti al Teatro Petruzzelli) in una grande manifestazione «in difesa e a favore dell'esigibilità dei diritti costituzionali ad una vita dignitosa, alla cura e all'assistenza territoriale che appaiono fortemente compromessi a causa del rischio di chiusura che incombe sulle nostre rsa e centri diurni ormai stremate da mesi di attesa e mancate risposte da parte dell'assessorato alla Salute della Regione Puglia che continua a trascinare sine die la piena attuazione dei RR nn. 4 e 5 del 2019 e con essa, al netto delle proclamazioni di dati trionfalistici, la piena ed effettiva realizzazione dei Lea allo stato inesistente per la popolazione anziana non autosufficiente e disabile». E'

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

fondamentale per la fruizione dei servizi semiresidenziali in favore dei disabili, sono le principali questioni che, insieme ad altre, abbiamo da tempo sollevato all'Assessorato alla salute regionale, sempre con rispetto dei ruoli, chiarezza, lealtà e secondo i corretti canali dell'interlocuzione concertativa tra Parti sociali e Istituzioni. L'assenza di risposte, figlia anche di un continuo e stucchevole tergiversare su dati e interpretazioni giuridiche, ha ormai portato sull'orlo dell'insostenibilità le RSA e i CENTRI DIURNI che continuano ad operare grazie all'abnegazione e all'impegno quotidiano di tante e tanti professioniste e professionisti che, andando oltre la diligenza dovuta all'esecuzione del proprio lavoro, con grande spirito di umanità si prendono cura dei più deboli sostenendo con essi il carico di apprensione, dolore e preoccupazione che attanaglia le famiglie degli stessi assistiti. Manifesteremo perché non ci arrendiamo al destino di chiudere strutture che molto spesso sono ubicate nelle comunità più piccole e rappresentano per queste probabilmente l'ultimo presidio dei servizi di pubblica utilità dove le persone possono accedere e realizzare i propri diritti di cittadinanza. Manifesteremo perché non permetteremo che tecnocrazia, bizantinismo burocratico e una produzione quasi logorroica, nonché fuorviante e illogica di interpretazioni, continui a perpetuare uno stato di incertezza dei tempi e del diritto che alla lunga comporta disparità di trattamento e consolidamento di diseguaglianze attraverso il libero arbitrio della Regione e di alcuni dirigenti del Dipartimento salute. Manifestiamo perché non permetteremo che la Puglia della partecipazione, la Puglia che dell'integrazione socio-sanitaria aveva fatto un modello retroceda verso modelli di cura istituzionalizzanti, massificati, dove la disabilità sia ricondotta alla malattia e la degenerazione delle cronicità non sia adeguatamente curata e quanto più possibile ritardata. Manifesteremo perché vogliamo dare evidenza, volto e rappresentazione a tutte e tutti coloro che vivono il disagio derivante da quello che noi rivendichiamo da tempo per ricordare che le persone non sono numeri, posti letto, utenti, ma sono donne e uomini che ogni giorno, accanto alle loro sofferenze, si sforzano di donarsi la speranza di coltivare un sogno o un'ambizione per dare un senso alla loro vita. Questo è quello che rappresentiamo, che siamo, che ci conferisce sostanza e dignità. Sono queste persone il senso del nostro agire, è la difesa dei loro legittimi diritti che ci porta a scendere in piazza il 27 ottobre auspicando che la nostra classe politica, regionale e nazionale, e soprattutto il governatore Emiliano si assumano la responsabilità di dare loro una risposta».

Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione: mancano all'appello oltre 4,2 miliardi ma niente fondi per i danni

Legacoop scrive ai parlamentari (Teleborsa) - Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo, **Legacoop** ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. powered by Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto".

La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo, visto che il testo integrale della manovra non è ancora arrivato nelle mani di nessuno. E non basta, a rassicurarci, il fatto che qualcuno stia anticipando le nostre obiezioni, facendo notare che la piattaforma per raccogliere le richieste dei ristori messa a punto dalla Regione Emilia-Romagna, verrà attivata dal 15 novembre e che quindi è più sensato aspettare il mese prossimo, piuttosto che avviare in manovra un percorso basato su stime che poi rischiano di essere errate rispetto alle domande che verranno presentate effettivamente sul territorio". Ma, nel caso in cui le anticipazioni "su una così grave lacuna della manovra fossero confermate" la centrale cooperativa chiede ai parlamentari "un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità", quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.



10/23/2023 16:58

Legacoop scrive ai parlamentari (Teleborsa) - Mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la finanziaria approvata dal consiglio dei ministri "non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane". Per questo motivo, Legacoop ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal governo. powered by Ad esempio, chiedendo che il tesoretto da 400 milioni di risorse supplementari - da più parti anticipato - venga posto "a disposizione della Romagna e delle sue ferite", ma sottolineando anche che "a 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio" e "nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia - è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti", pari circa 335,5 milioni. "Cifre preoccupanti, che parlano da sole" e, di fronte alle quali "le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto". La recente Ordinanza Imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fino a 40mila euro per ogni azienda, che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti. La lettera riepiloga la contabilità dei danni accertati tra patrimonio pubblico (3,8 miliardi), abitazioni (2,2 miliardi), imprese (1,2 miliardi), agricoltura (1,1 miliardi) e interventi di emergenza e messa in sicurezza del territorio (682 milioni). Sono 4,68 invece i miliardi di euro stanziati nel complesso dal governo, che oltre a essere insufficienti, dovranno andare a coprire i danni non solo per l'Emilia-Romagna, bensì anche per Marche e Toscana. "Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna, - conclude quindi il testo - potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei Ministri a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo. Il condizionale è d'obbligo.

"Senza mezze misure" il 28 novembre al Teatro Regio di Parma

Ascolta questo articolo ora... di BOLOGNA (ITALPRESS) - "Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al

fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena

Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di **Lega Coop** Emilia-Romagna e **Lega Coop** Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le istituzioni. Le cose funzionano bene quando c'è il cuore, e qui ce n'è tanto. Da quello del presidente Carlo Lucarelli, che da subito ha creduto in questo progetto accettando gratuitamente l'incarico da presidente quando gli parlai, dai sindaci che propongono le istanze, dalla Fondazione, che lavora con efficienza e trasparenza, dagli imprenditori del territorio regionale che hanno deciso di sostenere la Fondazione e dai cittadini che contribuiscono alla sua attività". "Ringrazio il sindaco di Parma- conclude Bonaccini- perché portare questo spettacolo in uno dei teatri più prestigiosi d'Italia come il Regio è un riconoscimento importante e un'occasione unica per continuare a crescere. E **Lega Coop** Emilia Ovest, con le sue associate, che in una cordata virtuosa hanno promosso e sostenuto materialmente la realizzazione di questo evento". "Quando la mattina



Ascolta questo articolo ora... di BOLOGNA (ITALPRESS) - "Sono strani, a scuola non cantano più, non scherzano più". Due fratelli, oggi orfani, sono vittime della stessa tragedia: la mamma uccisa dal padre con violenza inaudita, davanti a loro. E ci sono anche i nonni materni, rimasti soli a crescere i nipoti dopo aver perso la figlia. Carlo Lucarelli è in piedi al centro del palco, mentre racconta la terribile vicenda che ha stravolto un'intera famiglia. Ma non si tratta di una cronaca di tragedia familiare fine a sé stessa. Anche se il lieto fine non ci sarà mai, qualcosa accade. Interviene la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reato, schierandosi dalla loro parte, senza mezze misure. E "Senza mezze misure" è anche il titolo della seconda edizione dello spettacolo che quest'anno, dopo Modena, andrà in scena al Teatro Regio di Parma il prossimo 28 novembre dove, a partire da oggi si potranno acquistare i biglietti online (<https://www.teatroregioparma.it/>). Il ricavato sarà interamente destinato al fondo vittime della Fondazione. Scritto a due mani dallo scrittore e presidente della Fondazione, Carlo Lucarelli, assieme alla direttrice dell'ente, Elena Zaccherini, e con la partecipazione del coro Farthan di Marzabotto, l'evento punta a sostenere un organismo unico in Italia che, da quasi vent'anni, ha l'obiettivo di schierarsi al fianco delle vittime per sostenere loro e le loro famiglie nel difficile cammino verso la ripresa di una vita piena dopo il trauma. L'iniziativa è stata presentata oggi a Bologna dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, e da Carlo Lucarelli, presenti il sindaco del Comune di Parma, Michele Guerra, e la vicepresidente di Lega Coop Emilia-Romagna e Lega Coop Emilia Ovest, Michela Bolondi. "L'anno prossimo la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati compirà vent'anni- afferma Bonaccini-. E non possiamo che continuare a essere più che orgogliosi di questa realtà, perché rappresenta un unicum a livello nazionale ma, soprattutto, perché dà un sostegno concreto e rapido alle vittime dei reati gravi. Persone che, pur a causa di situazioni drammatiche, possono sentire vicine le

Tiscali

Cooperazione, Imprese e Territori

apro il giornale e leggo che un fatto di cronaca è accaduto in Emilia-Romagna mi sento, per quanto possibile, sollevato- spiega Lucarelli-. Perché qui possiamo fare qualcosa di concreto, grazie a un ente che da nessun'altra parte c'è. La Fondazione, infatti, interviene quando si spengono i riflettori dei media e va a bussare alla porta delle vittime, bambini, donne e uomini, sopravvissuti a reati gravi. Persone che hanno bisogno di continuare a vivere ma che fanno i conti con difficoltà di ogni tipo, ecco noi le aiutiamo mettendo a disposizione risorse economiche ed umane che servono a ricominciare, a sentirsi meno soli". "Questo spettacolo- conclude- serve a raccontare quello che ogni giorno facciamo con la speranza di ricevere ancora maggior sostegno, così da poter aiutare sempre più persone meno fortunate di noi". "La città di Parma e la Fondazione Teatro Regio hanno il piacere di ospitare lo spettacolo "Senza mezze misure" della Fondazione emiliano-romagnola vittime di reati: un progetto straordinario che permette di tenere alta l'attenzione sui gravi fatti che accadono nella nostra realtà e di farlo attraverso l'efficace e prezioso mezzo della rappresentazione artistica- sottolinea il sindaco Guerra-. Si tratta di un'occasione che ci consente, una volta di più, di sentirci davvero Comunità nel garantire attenzione, vicinanza e promozione istituzionale nei confronti di chiunque si trovi a subire e vivere queste drammatiche e dolorose situazioni". "Desidero ringraziare, oltre alla Fondazione regionale vittime di reati- chiude-, anche Legacoop Emilia Ovest per il suo supporto e la Regione Emilia-Romagna: non è certo un caso, infatti, che un progetto come questo nasca e si sviluppi in un territorio come il nostro, che fa della solidarietà uno dei tratti distintivi del suo operare in tutti i settori e a tutti i livelli". foto: ufficio stampa regione Emilia Romagna (ITALPRESS). tvi/com 23-Ott-23 17:27 .

Umbria Cronaca

Cooperazione, Imprese e Territori

Premiate le scuole del progetto Educazione Cooperativa

Perugia, 23 ott. 2023 - Come ogni anno la sede di **Legacoop** Umbria è stata "invasa" dai ragazzi delle scuole primarie per la festa di consegna dei premi alle classi vincitrici del Concorso STORIE COOPERATIVE realizzato all'interno del progetto Educoop - Educazione Cooperativa. Sono state premiate: la Scuola Primaria San Secondo - CdC | Classe 4^a, Scuola Primaria Montone con le classi 2^a - 3^a - 4^a e la Scuola Primaria "A. Gabelli" di Perugia | Classe 2^a, con un voucher del valore di 250 euro per l'acquisto di cancelleria scolastica offerto da Coop Centro Italia, grazie alla realizzazione di un elaborato grafico con il quale hanno raccontato l'esperienza vissuta nelle cooperative associate a **Legacoop**. Complessivamente Educoop in un anno ha raggiunto 750 bambini, 30 classi ed ha visto la partecipazione di 14 cooperative dislocate in tutto il territorio regionale. Le classi risultate vincitrici hanno partecipato al laboratorio didattico realizzato da Coop Centro Italia - "Buon Fine Coop. Perché è importante non sprecare?", a quello della Grifo Agroalimentare - "Grifo latte a scuola" e al laboratorio di Ceramiche NOI - "Una giornata nella Ceramica con NOI". Il progetto, patrocinato dalla Regione Umbria, ha favorito tra gli studenti, una maggiore consapevolezza della forma cooperativa con la quale si gestiscono processi produttivi, di integrazione sociale e di servizi per la comunità attraverso attività pratiche ed esperienze sul campo. "Il protagonismo cooperativo - dice Lucia Casciari responsabile del progetto per **Legacoop** Umbria - nel corso dell'ultimo secolo, ha segnato uno spartiacque tra impresa pubblica e privata cercando di realizzare, in forma quasi utopica, un modello di impresa che guarda al NOI, alla condivisione e alla collaborazione come punti di forza". La mattinata si è svolta, con i saluti istituzionali della Regione Umbria, presente Giuseppe Merli Dirigente Servizio Istruzione della Regione Umbria e del Presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Umbria Matteo Ragnacci, poi si è entrati nel cuore dell'attività, guidati dall'Associazione IdeaAttivaMente, che ha supportato i bambini attraverso l'utilizzo dei mattoncini LEGO a realizzare costruzioni che raccontassero i valori della cooperazione. Gran finale con la consegna dell'assegno gigante e con la promessa di rivedersi anche quest'anno con il nuovo progetto in corso, che contiene tante novità a partire dalla collaborazione con Libera Terra e nuove offerte formative realizzate dalla collaborazione tra cooperative operanti in settori produttivi differenti. "Un progetto importante per noi afferma - Danilo Valenti Presidente di **Legacoop** Umbria - la cooperazione si apre alle nuove generazioni e può raccontarsi come elemento di crescita collettiva e di attenzione alla comunità. Ogni storia cooperativa è in sé diversa e ricca di coraggio, è passione, lavoro e speranza". Le singole imprese cooperative, hanno aperto le porte alle scuole del territorio regionale realizzando percorsi didattici focalizzati sullo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030



Perugia, 23 ott. 2023 - Come ogni anno la sede di Legacoop Umbria è stata "invasa" dai ragazzi delle scuole primarie per la festa di consegna dei premi alle classi vincitrici del Concorso STORIE COOPERATIVE realizzato all'interno del progetto Educoop - Educazione Cooperativa. Sono state premiate: la Scuola Primaria San Secondo - CdC | Classe 4^a, Scuola Primaria Montone con le classi 2^a - 3^a - 4^a e la Scuola Primaria "A. Gabelli" di Perugia | Classe 2^a, con un voucher del valore di 250 euro per l'acquisto di cancelleria scolastica offerto da Coop Centro Italia, grazie alla realizzazione di un elaborato grafico con il quale hanno raccontato l'esperienza vissuta nelle cooperative associate a Legacoop. Complessivamente Educoop in un anno ha raggiunto 750 bambini, 30 classi ed ha visto la partecipazione di 14 cooperative dislocate in tutto il territorio regionale. Le classi risultate vincitrici hanno partecipato al laboratorio didattico realizzato da Coop Centro Italia - "Buon Fine Coop. Perché è importante non sprecare?", a quello della Grifo Agroalimentare - "Grifo latte a scuola" e al laboratorio di Ceramiche NOI - "Una giornata nella Ceramica con NOI". Il progetto, patrocinato dalla Regione Umbria, ha favorito tra gli studenti, una maggiore consapevolezza della forma cooperativa con la quale si gestiscono processi produttivi, di integrazione sociale e di servizi per la comunità attraverso attività pratiche ed esperienze sul campo. "Il protagonismo cooperativo - dice Lucia Casciari responsabile del progetto per Legacoop Umbria - nel corso dell'ultimo secolo, ha segnato uno spartiacque tra impresa pubblica e privata cercando di realizzare, in forma quasi utopica, un modello di impresa che guarda al NOI, alla condivisione e alla collaborazione come punti di forza". La mattinata si è svolta, con i saluti istituzionali della Regione

Umbria Cronaca

Cooperazione, Imprese e Territori

e i principi stessi della cooperazione. Le attività promosse sono state realizzate gratuitamente, hanno previsto una parte comune relativa alla presentazione della storia e dei valori cooperativi ed una parte esperienziale nelle nostre imprese.

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

EduCoop, premiate le scuole del progetto Educazione Cooperativa

Come ogni anno la sede di **Legacoop** Umbria è stata "invasa" dai ragazzi delle scuole primarie per la festa di consegna dei premi alle classi vincitrici del Concorso STORIE COOPERATIVE realizzato all'interno del progetto Educoop - Educazione Cooperativa. Sono state premiate: la Scuola Primaria San Secondo - CdC | Classe 4^a, Scuola Primaria Montone con le classi 2^a - 3^a - 4^a e la Complessivamente Educoop in un anno ha raggiunto 750 bambini, 30 classi ed ha visto la partecipazione di 14 cooperative dislocate in tutto il territorio regionale. Le classi risultate vincitrici hanno partecipato al laboratorio didattico realizzato da Coop Centro Italia - "Buon Fine Coop. Perché è importante non sprecare?", a quello della Grifo Agroalimentare - "Grifo latte a scuola" e al laboratorio di Ceramiche NOI - "Una giornata nella Ceramica con NOI". Il progetto, patrocinato dalla Regione Umbria, ha favorito tra gli studenti, una maggiore consapevolezza della forma cooperativa con la quale si gestiscono processi produttivi, di integrazione sociale e di servizi per la comunità attraverso attività pratiche ed esperienze sul campo. " Il protagonismo cooperativo - dice Lucia Casciari responsabile del progetto per

Legacoop Umbria - nel corso dell'ultimo secolo, ha segnato uno spartiacque tra impresa pubblica e privata cercando di realizzare, in forma quasi utopica, un modello di impresa che guarda al NOI, alla condivisione e alla collaborazione come punti di forza". La mattinata si è svolta, con i saluti istituzionali della Regione Umbria, presente Giuseppe Merli Dirigente Servizio Istruzione della Regione Umbria e del Presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Umbria Matteo Ragnacci, poi si è entrati nel cuore dell'attività, guidati dall'Associazione IdeaAttivaMente, che ha supportato i bambini attraverso l'utilizzo dei mattoncini LEGO a realizzare costruzioni che raccontassero i valori della cooperazione. Gran finale con la consegna dell'assegno gigante e con la promessa di rivedersi anche quest'anno con il nuovo progetto in corso, che contiene tante novità a partire dalla collaborazione con Libera Terra e nuove offerte formative realizzate dalla collaborazione tra cooperative operanti in settori produttivi differenti. " Un progetto importante per noi afferma - Danilo Valenti Presidente di **Legacoop** Umbria - la cooperazione si apre alle nuove generazioni e può raccontarsi come elemento di crescita collettiva e di attenzione alla comunità. Ogni storia cooperativa è in sé diversa e ricca di coraggio, è passione, lavoro e speranza". Le singole imprese cooperative, hanno aperto le porte alle scuole del territorio regionale realizzando percorsi didattici focalizzati sullo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i principi stessi della cooperazione. Le attività promosse sono state realizzate gratuitamente, hanno previsto una parte comune relativa alla presentazione della storia e dei valori cooperativi ed una parte esperienziale nelle nostre imprese. Le cooperative associate a **Legacoop** lavorano secondo un modello di sviluppo



Come ogni anno la sede di Legacoop Umbria è stata "invasa" dai ragazzi delle scuole primarie per la festa di consegna dei premi alle classi vincitrici del Concorso STORIE COOPERATIVE realizzato all'interno del progetto Educoop - Educazione Cooperativa. Sono state premiate: la Scuola Primaria San Secondo - CdC | Classe 4^a, Scuola Primaria Montone con le classi 2^a - 3^a - 4^a e la Complessivamente Educoop in un anno ha raggiunto 750 bambini, 30 classi ed ha visto la partecipazione di 14 cooperative dislocate in tutto il territorio regionale. Le classi risultate vincitrici hanno partecipato al laboratorio didattico realizzato da Coop Centro Italia - "Buon Fine Coop. Perché è importante non sprecare?", a quello della Grifo Agroalimentare - "Grifo latte a scuola" e al laboratorio di Ceramiche NOI - "Una giornata nella Ceramica con NOI". Il progetto, patrocinato dalla Regione Umbria, ha favorito tra gli studenti, una maggiore consapevolezza della forma cooperativa con la quale si gestiscono processi produttivi, di integrazione sociale e di servizi per la comunità attraverso attività pratiche ed esperienze sul campo. " Il protagonismo cooperativo - dice Lucia Casciari responsabile del progetto per Legacoop Umbria - nel corso dell'ultimo secolo, ha segnato uno spartiacque tra impresa pubblica e privata cercando di realizzare, in forma quasi utopica, un modello di impresa che guarda al NOI, alla condivisione e alla collaborazione come punti di forza". La mattinata si è svolta, con i saluti istituzionali della Regione Umbria, presente Giuseppe Merli Dirigente Servizio Istruzione della Regione Umbria e del Presidente di Legacoop Produzione e Servizi Umbria Matteo Ragnacci, poi si è entrati nel cuore dell'attività, guidati dall'Associazione IdeaAttivaMente, che ha supportato i bambini attraverso l'utilizzo dei mattoncini LEGO a realizzare

Umbria Domani

Cooperazione, Imprese e Territori

condiviso e partecipato ed operano nei settori più eterogenei: dai processi industriali ai servizi alla persona, dall'ecologia alle produzioni culturali-artistiche, dall'agricoltura all'energia, dai fabbisogni delle comunità alla grande distribuzione, dalla ristorazione all'edilizia. "Raccontarsi alle nuove generazioni - chiosa Valenti - è una sfida da percorrere per promuovere i valori in cui crediamo".

Umbria Left

Cooperazione, Imprese e Territori

La primaria Gabelli alla scoperta del ciclo del latte con il progetto Educoop

Premiata da **Legacoop** Umbria la seconda classe della scuola perugina - Visita a stalle e stabilimento di Ponte San Giovanni del Gruppo Grifo Agroalimentare (AVInews) - Perugia, 23 ott. - Anche il Gruppo Grifo Agroalimentare ha preso parte al progetto Educoop (Educazione cooperativa) promosso da **Legacoop** Umbria per favorire tra gli studenti una maggiore conoscenza e consapevolezza del modello economico e sociale cooperativo, attraverso laboratori e visite guidate. Insieme ad altre tredici realtà cooperative della regione, il Gruppo Grifo ha infatti aperto le proprie porte alle scuole del territorio realizzando percorsi didattici focalizzati sullo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i principi della cooperazione. In particolare, è stata la 2^a classe della scuola primaria 'Gabelli' di Perugia a visitare lo stabilimento di Ponte San Giovanni e le stalle dei soci. Sempre nell'ambito del progetto, inoltre, gli stessi bambini hanno partecipato al concorso Storie cooperative realizzando un elaborato grafico con il quale hanno raccontato l'esperienza vissuta all'interno del Gruppo Grifo Agroalimentare e illustrato come si sviluppa l'intero ciclo del latte. Per il lavoro prodotto, la classe è stata premiata con un voucher del valore di 250 euro offerto da Coop Centro Italia per l'acquisto di cancelleria scolastica. La festa di consegna del premio si è svolta lunedì 23 ottobre, nella sede di Perugia di **Legacoop** Umbria. La mattinata si è aperta con i saluti di Giuseppe Merli, dirigente del servizio Istruzione della Regione Umbria, i Matteo Ragnacci, presidente di **Legacoop** Produzione e Servizi Umbria, e di Lucia Casciari, responsabile del progetto Educoop. Gran finale con la consegna dell'assegno gigante a insegnanti e alunni della primaria 'Gabelli'. Per il Gruppo Grifo Agroalimentare era presente Maria Grazia Ligonzo, responsabile marketing di prodotto. "Il progetto Educoop - ha commentato Ligonzo - è per noi importantissimo perché ci consente di creare un legame con le nuove generazioni, di trasmettere i valori della cooperazione e di un corretto rapporto con il mondo animale e la natura, oltre al valore di un alimento primario come il latte. Il tutto attraverso la visita alle nostre stalle e conoscendo nel dettaglio l'intero processo produttivo che porta sulle tavole delle famiglie una busta di latte. Siamo orgogliosi dell'elaborato realizzato dagli alunni sotto la guida delle loro maestre. Ormai partecipiamo da diversi anni a Educoop e ci auguriamo possa proseguire nel futuro". Le attività promosse sono state realizzate gratuitamente, hanno previsto una parte comune relativa alla presentazione della storia e dei valori cooperativi e una parte esperienziale all'interno dell'impresa. Complessivamente, il progetto Educoop in un anno ha raggiunto 750 bambini e 30 classi dislocate in tutto il territorio regionale. Nicola Torrini.



Premiata da Legacoop Umbria la seconda classe della scuola perugina - Visita a stalle e stabilimento di Ponte San Giovanni del Gruppo Grifo Agroalimentare (AVInews) - Perugia, 23 ott. - Anche il Gruppo Grifo Agroalimentare ha preso parte al progetto Educoop (Educazione cooperativa) promosso da Legacoop Umbria per favorire tra gli studenti una maggiore conoscenza e consapevolezza del modello economico e sociale cooperativo, attraverso laboratori e visite guidate. Insieme ad altre tredici realtà cooperative della regione, il Gruppo Grifo ha infatti aperto le proprie porte alle scuole del territorio realizzando percorsi didattici focalizzati sullo sviluppo sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 e i principi della cooperazione. In particolare, è stata la 2^a classe della scuola primaria 'Gabelli' di Perugia a visitare lo stabilimento di Ponte San Giovanni e le stalle dei soci. Sempre nell'ambito del progetto, inoltre, gli stessi bambini hanno partecipato al concorso Storie cooperative realizzando un elaborato grafico con il quale hanno raccontato l'esperienza vissuta all'interno del Gruppo Grifo Agroalimentare e illustrato come si sviluppa l'intero ciclo del latte. Per il lavoro prodotto, la classe è stata premiata con un voucher del valore di 250 euro offerto da Coop Centro Italia per l'acquisto di cancelleria scolastica. La festa di consegna del premio si è svolta lunedì 23 ottobre, nella sede di Perugia di Legacoop Umbria. La mattinata si è aperta con i saluti di Giuseppe Merli, dirigente del servizio Istruzione della Regione Umbria, i Matteo Ragnacci, presidente di Legacoop Produzione e Servizi Umbria, e di Lucia Casciari, responsabile del progetto Educoop. Gran finale con la consegna dell'assegno gigante a insegnanti e alunni della primaria 'Gabelli'. Per il Gruppo Grifo

Boom di pasta sulla tavola, ma solo se è Made in Italy

AGI - È corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia e il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. È quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. "Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano - sottolinea la Coldiretti - sono cresciuti in modo vorticoso e il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, **Legacoop** Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare". Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat "La ricerca del Made in Italy - continua la Coldiretti - ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola. Per acquistare la vera pasta Made in Italy 100% - precisa la Coldiretti - basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni "Paese di coltivazione del grano: Italia" e "Paese di molitura: Italia". A frenare la crescita della coltivazione in Italia sono i bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono scesi del 25% rispetto allo scorso anno su un valore di appena 35 centesimi al chilo in netta controtendenza - denuncia la Coldiretti - rispetto all'aumento dei prezzi di vendita della pasta in crescita al dettaglio del 13% nei primi nove mesi del 2023. In pericolo c'è il futuro di circa duecentomila aziende agricole impegnate a coltivare il grano in Italia che - continua la Coldiretti - è prima in Europa e seconda nel mondo nella produzione di grano duro destinato alla pasta con una stima di una produzione attorno ai 3,8 miliardi di chili su 1,3 milioni di ettari che rischiano di essere abbandonati con effetti economici, ambientali e sociali. "Occorre ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito nell'ambito del Pnrr per accordi di filiera tra



World Magazine

Cooperazione, Imprese e Territori

imprese agricole e industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. La riproduzione è espressamente riservata © Agi 2023 Fonte : Agi.

Piazza Venezia in tilt per il traffico: i tassisti vogliono via dei Fori imperiali aperta, i lavoratori lo smart working

Roma è sempre più una "città cantiere" e il traffico, già congestionato, ne risente. Tra i lavori per il Giubileo 2025 e quelli per il Pnrr, ogni giorno un automobilista romano deve destreggiarsi tra chiusure, deviazioni e lunghe code. Ne sanno qualcosa anche i tassisti romani, specialmente quelli che operano soprattutto nel centro storico. Dal 21 ottobre è scattata la nuova viabilità su piazza Venezia per consentire il proseguimento dei lavori per la realizzazione della stazione della Metro C. Una situazione che, di fatto, ha praticamente chiuso la piazza. Per questo, le sigle sindacali dei tassisti hanno chiesto un intervento dell'assessore alla mobilità, Eugenio Patanè. Le

chiusure La circolazione sarà consentita, a doppio senso, solo sul lato del palazzo delle Generali. Sarà invece chiuso il tratto dalla parte di palazzo Venezia. Chi arriva da via Cesare Battisti potrà proseguire dritto verso via del Plebiscito (chi è autorizzato potrà anche percorrere via del Corso) oppure girare a sinistra verso l'Altare della Patria. Da qui, costeggiando il cantiere Metro C fino a piazza San Marco, si potrà procedere verso via del Teatro Marcello. Inoltre, per aumentare la sicurezza dei pedoni e fluidificare il traffico saranno istituiti due semafori: uno all'incrocio tra piazza Venezia, via del Corso e via Cesare Battisti, l'altro tra piazza Venezia e piazza San Marco. Aprire via dei Fori Imperiali Queste novità hanno mandato in tilt il traffico nella zona, con code lunghissime che interessano addirittura il Lungotevere. "Aprire subito via dei Fori anche al transito dei taxi" è quanto hanno chiesto le rappresentanze sindacali di categoria Federtaxi Cisl, Ugl taxi, Fit Cisl Lazio, Uritaxi Lazio, Uiltrasporti Lazio, Cna, Ati taxi, **Legacoop**, Sul Taxi, Uti e Clai in relazione alle modifiche apportate alla viabilità di piazza Venezia. "Con l'avanzamento dei lavori legati al cantiere di realizzazione della metro C, la situazione del traffico nella zona è praticamente al collasso - spiegano in una nota diffusa dall'Adnkronos - Chiediamo quindi, al fine di consentirci di servire nel modo più rapido possibile la nostra utenza, di aprire fino alla conclusione dei lavori, via dei Fori Imperiali anche al passaggio dei taxi, come già avviene da molto tempo per i mezzi Atac". Traffico in tilt Le prime conseguenze del cantiere di piazza Venezia sono sotto gli occhi di tutti. Già domenica, con meno macchine in giro, la situazione era molto difficile. Lunedì 23 ottobre, poi, la viabilità si è praticamente paralizzata, anche a causa della visita del presidente della Finlandia Sauli Niinistö che ha causato una chiusura al traffico di piazza Venezia dalle 11:30 alle 13:30. Code ovunque Specialmente in tarda mattinata, si sono registrate code su via 4 Novembre in direzione piazza Venezia, con veicoli fermi già su via Visconti. Stessa situazione anche su via del Teatro Marcello, con automobili a passo d'uomo, in attesa che si aprisse uno spiraglio o che riprendesse la circolazione. Questi disagi dureranno a lungo visto che, secondo i programmi, i



Roma è sempre più una "città cantiere" e il traffico, già congestionato, ne risente. Tra i lavori per il Giubileo 2025 e quelli per il Pnrr, ogni giorno un automobilista romano deve destreggiarsi tra chiusure, deviazioni e lunghe code. Ne sanno qualcosa anche i tassisti romani, specialmente quelli che operano soprattutto nel centro storico. Dal 21 ottobre è scattata la nuova viabilità su piazza Venezia per consentire il proseguimento dei lavori per la realizzazione della stazione della Metro C. Una situazione che, di fatto, ha praticamente chiuso la piazza. Per questo, le sigle sindacali dei tassisti hanno chiesto un intervento dell'assessore alla mobilità, Eugenio Patanè. Le chiusure La circolazione sarà consentita, a doppio senso, solo sul lato del palazzo delle Generali. Sarà invece chiuso il tratto dalla parte di palazzo Venezia. Chi arriva da via Cesare Battisti potrà proseguire dritto verso via del Plebiscito (chi è autorizzato potrà anche percorrere via del Corso) oppure girare a sinistra verso l'Altare della Patria. Da qui, costeggiando il cantiere Metro C fino a piazza San Marco, si potrà procedere verso via del Teatro Marcello. Inoltre, per aumentare la sicurezza dei pedoni e fluidificare il traffico saranno istituiti due semafori: uno all'incrocio tra piazza Venezia, via del Corso e via Cesare Battisti, l'altro tra piazza Venezia e piazza San Marco. Aprire via dei Fori Imperiali Queste novità hanno mandato in tilt il traffico nella zona, con code lunghissime che interessano addirittura il Lungotevere. "Aprire subito via dei Fori anche al transito dei taxi" è quanto hanno chiesto le rappresentanze sindacali di categoria Federtaxi Cisl, Ugl taxi, Fit Cisl Lazio, Uritaxi Lazio, Uiltrasporti Lazio, Cna, Ati taxi, Legacoop, Sul Taxi, Uti e Clai in relazione alle modifiche apportate alla viabilità di piazza Venezia. "Con l'avanzamento dei lavori legati al cantiere di realizzazione della metro C, la situazione del traffico nella zona è praticamente al collasso - spiegano in una nota diffusa dall'Adnkronos - Chiediamo quindi, al fine di consentirci di

World Magazine

Cooperazione, Imprese e Territori

cantieri per la nuova stazione Venezia dureranno 10 anni. Presto modifiche alla viabilità. Il problema del congestionamento di piazza Venezia e delle vie limitrofe è arrivato anche sui tavoli del Campidoglio. Da quanto risulta a RomaToday, nel pomeriggio di oggi, lunedì 23 ottobre, si è tenuta una riunione, convocata da remoto dal sindaco Gualtieri impegnato nel viaggio della memoria in Polonia, sulla situazione del traffico intorno al cantiere della stazione Metro C. Al vaglio ci sono alcune ipotesi per apportare una serie di misure correttive sulla viabilità della piazza che potrebbero entrare in vigore già nei prossimi giorni. Per domani mattina, martedì 24 ottobre, è stato convocato il tavolo tecnico che dovrà mettere a punto le misure allo studio e a cui prenderanno parte la polizia locale, Metro C, Roma Servizi Mobilità, Atac e il gabinetto del sindaco. Favorire lo smart working. Sulla vicenda è intervenuto Antonio De Santis, capogruppo capitolino della Lista civica Raggi. Secondo il consigliere una soluzione tampone per alleggerire il traffico è quella di incentivare lo smart working. Del resto, l'ex assessore al personale del M5S ha da poco presentato una mozione, approvata poi dall'aula, che riguarda proprio lo smart working: "L'ampliamento del lavoro agile è una misura oramai imprescindibile in una città dove, causa anche il cantiere della metro C di piazza Venezia e non solo, il traffico è oramai ingestibile e la mobilità è letteralmente congestionata in larghi tratti della giornata - ha scritto De Santis in una nota - alla luce di ciò, sarebbe auspicabile che lo smart working venga sempre più implementato. In tal senso, sarebbe opportuno che il Campidoglio si faccia promotore di un tavolo di confronto interistituzionale in cui, assieme ai responsabili dei ministeri e delle altre pa che insistono sul territorio, venga coordinata al meglio una misura che contribuirebbe non solo a ridurre il traffico e, di conseguenza, l'inquinamento nella nostra città, ma altresì a rendere più moderni ed efficienti i vari apparati amministrativi". Fonte : Roma Today.

Le Provinciali/1

Fugatti è confermato, la Lega (ri)supera FdI In Trentino giù FI e M5S

Non entreranno in Consiglio nemmeno Azione e Iv

dal nostro inviato Cesare Zapperi

TRENTO Come prima, più di prima. Il leghista Maurizio Fugatti si conferma presidente della Provincia autonoma di Trento sfondando la soglia del 50 per cento (51,82, per la precisione), 5 punti in più rispetto al 2018, anche se stavolta era sostenuto da una coalizione che dal centrodestra si è allargata al Partito autonomista trentino tirolese (8,8).

Il centrosinistra si è presentato in una veste da «campo extra largo», una alleanza che andava dal Pd a Italia viva, da Azione ad Avs fino alla lista (Campo base) del candidato sfidante di Fugatti, il sindaco di Rovereto Francesco Valduga, ma non è mai stato in partita. Può consolarsi con due dati: il 37,5 per cento di ieri è un bel balzo di 12 punti rispetto a cinque anni fa; il Pd, con il 16 per cento (rispetto al precedente 13,9) è il primo partito.

Nella competizione tra forze politiche, ed è qui un altro significato del voto di domenica, al secondo posto c'è la Lega-Fugatti Presidente che conquista il 13,07 per cento (contro il 27,09 del 2018) e al terzo ecco Fratelli d'Italia con il 12,33 per cento (che segna un balzo esponenziale rispetto all'1,45 di 5 anni fa). Ma al voto al simbolo della Lega va aggiunto il 10,73 per cento della civica «Noi trentino per Fugatti Presidente».

Proprio questo risultato, inatteso nelle proporzioni, consente al presidente uscente e a tutto il Carroccio di poter cantare vittoria, o comunque pericolo scampato, rispetto al tracollo che si era registrato solo un anno fa quando Fratelli d'Italia aveva ottenuto il doppio dei voti.

Ora, complice anche lo straordinario impegno che ha dedicato lo stesso Matteo Salvini (salito in Trentino per tre giorni diversi battendo anche i paesini) i rapporti di forza tra i due alleati di governo si sono ristabiliti. FdI confermerà la vicepresidente Francesca Gerosa e un posto in più in giunta.

Il leader della Lega ricorda le vittorie della coalizione nel 2023 (dalla Lombardia al Friuli-Venezia Giulia, dal Lazio al Molise) e elogia la «concretezza e la buona amministrazione del territorio con la Lega e il centrodestra». Mentre Giorgia Meloni si compiace perché la coalizione unita «porta a casa un altro grande risultato». Fugatti, ovviamente, gongola per il successo che, dice, «mostra l'apprezzamento dei trentini per il lavoro fatto in questi 5 anni, come dimostra il risultato della mia lista e l'elezione di tutti gli assessori uscenti». Avanti tutta, quindi, nel segno della continuità.

E poco importa se un pezzo della coalizione, Forza Italia, si è perso per strada (solo il 2%) e molto probabilmente non rientrerà in Consiglio.

Stessa sorte toccata al Movimento 5 Stelle, ridotto ad un consenso minimo (1,9). Appaiati su percentuali minime anche Italia viva (1,46) e Azione (1,42). Molto soddisfatto, invece, l'ex parlamentare di Rifondazione



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

comunista Marco Rizzo che con la sua lista Democrazia sovrana popolare ha strappato un 2,85 per cento che non serve a portare un eletto in Consiglio ma segna un risultato sorprendente.

Galliani vince ma vota solo il 19% «lo erede di Silvio, era il mio tutto»

A Monza batte Cappato. Marina Berlusconi: bene a lui il seggio di papà. I complimenti di Meloni

dal nostro inviato Gianni Santucci

MONZA Telefonata: «Adriano!!

Siamo qui che ti aspettiamo a braccia aperte». Pausa. «Ok, ciao». Poi, a beneficio degli astanti, frementi sotto sette bandiere di Forza Italia e una della Lega, davanti alle vetrine del comitato elettorale in via Carlo Alberto, l'annuncio: «È in via Cavallotti, sta arrivando». Applauso. Attesa.

Suonano alle 17,45 le campane dell'arengario di Monza, cade una pioggerella sottile, e confuso nello struscio del centro storico della sua città s'avvicina il neo senatore.

Snocciola la prima valutazione politica, con largo sorriso: «Sono molto contento per tutto, perché abbiamo vinto anche a Monza città, dove l'anno scorso avevamo perso». Domanda/considerazione: «Silvio sarebbe orgoglioso di lei?». È come un flash: dal volto di Adriano Galliani scompare all'istante ogni letizia, l'espressione si fa compunta, gli occhi al cielo, le mani giunte in gesto di preghiera, e il contegno vira al cardinalizio mentre fa ancora qualche passo e va dritto al senso di queste elezioni suppletive al Senato: «Credo di sì, l'ho fatto per lui».

I seggi della Repubblica non si ereditano, ma in questa sfida tra Galliani e Marco Cappato (radicale, sostenuto da tutto il centrosinistra, che ha chiuso col 39,53 per cento, contro il 51,46 dell'ad del Monza calcio) era tutta un'altra storia. Perché era il seggio rimasto vacante dalla morte di Silvio Berlusconi, nel collegio di Monza/Brianza che di Forza Italia è stato sempre un regno, nel territorio che comprende Arcore e lo stadio Brianteo, dove Galliani ha vissuto con Berlusconi una comune seconda giovinezza calcistica, dopo aver fatto la storia del Milan. È lui stesso a inquadrarla così: «Questa vittoria è dedicata a Silvio Berlusconi, solo a lui. Non mi fate piangere. In questo momento i miei pensieri sono rivolti a Silvio, ho in mente lui, 44 anni di vita insieme sono tanti. Si festeggia con moderazione, perché questo seggio era il suo e avrei voluto che restasse al mio maestro, alla guida della mia vita, al mio tutto, al mio presidente».

Ecco perché, sponda centrodestra, «non si poteva perdere»: in questa contesa che ha portato alle urne meno di un elettore su cinque (il 19,2%) e che non sposta nulla negli equilibri parlamentari, ma che era a dismisura sovraccarica di valore simbolico. Anche per questo, «con scaramanzia», Galliani è uscito da casa solo quando la vittoria era ormai certa. «Me lo ha chiesto la famiglia», ricorda Galliani parlando della candidatura. E la famiglia a fine pomeriggio lo ringrazia.

«Sono davvero molto contenta per l'elezione di Adriano Galliani - spiega Marina Berlusconi -, amico fraterno di mio padre. La sua elezione testimonia il grande affetto dei brianzoli nei confronti del mio papà: il suo seggio va a una persona di grandissime qualità umane e professionali». E Pier Silvio:



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

«È la persona giusta per subentrare nel seggio di senatore che occupava mio padre». A sera sono arrivati anche i complimenti di Giorgia Meloni: «Il centrodestra unito lo ha sostenuto ed è bello che possa essere proprio lui a raccogliere il testimone di Silvio».

Cappato ha lavorato nelle piazze e nei mercati, con decine di volontari e donatori, ha raccolto oltre 52 mila voti: non quello del sindaco Pd di Monza, Paolo Pilotto, che aveva prima chiesto un «candidato locale» e poi ha annunciato di votare scheda bianca.

«Coscienti delle condizioni iniziali - conclude Cappato - da questa sfida non usciamo battuti, ma più forti per le sfide che abbiamo davanti».

Foggia al «campo largo», c'è la prima sindaca

Il Comune a Episcopo con Pd e M5S. Schlein: uniti si vince. E Conte: la città si è data una mossa

Michelangelo Borrillo

DAL NOSTRO INVIATO Foggia C'è chi dirà che ha vinto il campo largo democratico.

Chi sosterrà che il merito è di Giuseppe Conte, che giocava in casa. Chi, ancora, che si tratta della vittoria del metodo Michele Emiliano, che con l'alleanza allargata Pd-M5S governa già la Regione Puglia.

Più semplicemente a Foggia, a vincere, è stata Maria Aida Episcopo, la prima sindaca della storia del capoluogo dauno. Lo ha fatto al primo turno, nonostante si fronteggiasse non solo con il centrodestra ma con tre liste civiche competitive. E lo ha fatto doppiando il secondo arrivato: 52% delle preferenze per la neo sindaca di Foggia e 26% per il candidato del centrodestra Raffaele Di Mauro, stando ai dati parziali (con affluenza del 60,4% contro il 66,7% del 2019).

Ha vinto, Episcopo, per la voglia di cambiamento di Foggia, dopo due anni di commissariamento in seguito allo scioglimento della precedente giunta di centrodestra per infiltrazioni mafiose. Per questo la sua prima dichiarazione ai cronisti, ancor prima dell'ufficializzazione della vittoria, è stata «rigenerazione».

«Per una Foggia più attrattiva dove si possano migliorare le condizioni di vita anche delle fasce più bisognose e fragili».

Anche Episcopo parla di «vittoria del campo largo progressista». E non potrebbe fare altrimenti visto che per lei, in campagna elettorale, sono scesi a Foggia sia la segretaria del Pd Elly Schlein che il leader del M5S Giuseppe Conte.

Che ieri hanno esultato all'unisono: «Uniti si vince», il commento della segretaria Pd nella telefonata ad Episcopo, e «Foggia si è data "una mossa"» quello del leader 5S. A suggellare un campo largo, fortemente sostenuto dal governatore Michele Emiliano, che nel resto d'Italia fa fatica ad affermarsi e che anche a Brindisi, solo 5 mesi fa, aveva dovuto cedere il passo al centrodestra (al ballottaggio).

Quella di Foggia, con il candidato scelto dai 5 Stelle (a Brindisi era del Pd), è stata quindi una rivincita pugliese. E una sorta di bis per i pentastellati, dopo l'exploit delle elezioni politiche di un anno fa: 43% a Foggia, 37% nella provincia.

Per questo hanno ragione tutti: quelli secondo cui ha vinto il campo largo, per merito di Conte o di Emiliano, e quelli per cui a vincere è stata Maria Aida Episcopo. Di certo hanno vinto i foggiani, quelli che non vedevano l'ora di togliere dalla città l'infame marchio delle infiltrazioni mafiose: con una scelta senza tentennamenti che ha evitato l'incertezza del ballottaggio.



Il triplice paradosso del dl Energia

L'avvitamento di governo e opposizione su una misura da cui dipende il Pnrr

Alla fine il dl Energia, il provvedimento più atteso, non è entrato nel Consiglio dei ministri di ieri. Tutto rinviato di una settimana. La versione ufficiale è che alcune misure contenute nel decreto elaborato dal ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin "necessitavano di approfondimenti tecnici".

La motivazione reale è che i problemi tecnici sono in realtà problemi politici, sollevato soprattutto dal ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, che ha delegato sul Pnrr. In particolare per due provvedimenti presenti nella versione originaria del dl: l'ennesimo rinvio di un anno della liberalizzazione del mercato elettrico (ovvero la proroga della cosiddetta "maggior tutela") e altre proroghe in materia di concessioni idroelettriche. Perché si tratta di due misure che entrano in contrasto con il Pnrr: o meglio, si tratta di due obiettivi raggiunti per cui è già stata erogata la terza rata. Insomma, se l'Italia approvasse quelle misure vorrebbe dire mettere in discussione i soldi già incassati, e difficilmente la Commissione europea potrebbe fare finta di nulla. Una situazione che è doppiamente paradossale. Da un lato il governo si impegna a

rinvviare, per una paura poco motivata, una liberalizzazione del mercato elettrico che andrebbe a vantaggio dei consumatori; dall'altro, questo sforzo per prorogare la "maggior tutela" fa saltare una riforma mettendo a rischio la restituzione delle rate del Pnrr. Ma, come se non bastasse, al duplice paradosso se ne aggiunge un terzo. L'opposizione, che dovrebbe fare le pulci a Giorgia Meloni sul mancato rispetto delle tappe del Pnrr, è schierata con la fazione antieuropeista del governo. Elly Schlein, segretaria del **Pd**, che tra l'altro è il partito che nei precedenti governi ha negoziato da vicino gli obiettivi e le riforme del Pnrr, nelle sue proposte contro il "carovita" chiede di rinviare la liberalizzazione del mercato elettrico. Una liberalizzazione che, tra l'altro, nasce da una riforma approvata a suo tempo dal **Pd**.



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Renzi ha provato a ricucire con Calenda. Il Pd ha un caso Zan

Il divorzio, sempre annunciato e mai realizzato, tra Carlo Calenda e Matteo Renzi viene quasi sempre raccontato come una vicenda in cui è il leader di Italia viva il consorte riottoso che vuole assolutamente farla finita con questa esperienza. Del resto, c'è da dire che l'ex presidente del Consiglio veste benissimo i panni del "cattivo". Ma la verità è un'altra. Renzi non ha nessuna voglia di rescindere definitivamente il legame che lo lega al leader di Azione. E' vero che non voleva fare (come invece era nelle intenzioni di Calenda) un partito unico con il suo alleato e preferiva di gran lunga la federazione che lo lasciava padrone in casa propria. Ma sin dall'inizio il gran capo di Italia viva puntava ad andare alle elezioni europee insieme a Calenda e, possibilmente, a qualche altro compagno di avventure raccattato lungo il cammino di qui al voto. Renzi, infatti, si rende ben conto che Italia viva da sola, per quanto si sia autonominata "Centro" non ha molte chance. E infatti tutte le forzature che ha messo in atto in questi ultimi giorni avevano e hanno un solo scopo: quello di mettere Calenda con le spalle al muro, agitandogli davanti lo spauracchio del gruppo misto guidato da un esponente di Sinistra italiana, per costringerlo a

fare marcia indietro e ad accettare l'idea di un patto elettorale per le europee del prossimo anno. Che Renzi abbia in mente questo progetto e non quello di un frettoloso divorzio lo dimostra anche un fatto avvenuto di recente. Qualche tempo fa l'ex presidente del Consiglio ha avuto modo di parlare con un famoso imprenditore, che il leader di Italia viva conosce bene ma che è anche buon amico di Calenda, pregandolo di intercedere in suo favore con il leader di Azione. Il succo del ragionamento che l'ex premier ha fatto all'imprenditore è stato questo: spiega a Carlo che se andiamo insieme alle elezioni a lui conviene, perché io una volta approdato in Europa lascerò perdere la politica italiana, avendo in mente altri progetti che non riguardano più il nostro paese, e così lui potrà essere il leader effettivo di una formazione di centro. Insomma, spiegagli che conviene anche a lui la lista comune. L'imprenditore, conoscendo lo stato d'animo del leader di Azione nei confronti di Renzi, è apparso piuttosto scettico, ma ha comunque riferito a Calenda il ragionamento dell'ex presidente del Consiglio. E si è sentito rispondere esattamente quello che si aspettava. E cioè che il leader di Azione non ha intenzione alcuna di siglare un qualsivoglia patto con Renzi perché non si fida più di lui e preferisce rompere tutti i ponti piuttosto che tornare a immergersi in una trattativa politica con l'ex premier. Di qui la nuova forzatura di questi giorni di Renzi, ma Calenda non sembra affatto intenzionato a cambiare idea. Anzi.

Al Pd sono stati vagliati con grande attenzione i sondaggi che riguardavano la reazione degli italiani alle disavventure di Giorgia Meloni. I dem hanno dovuto loro malgrado constatare che la vicenda



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Giambruno non ha alienato alla premier le simpatie degli elettori.

Semmai è vero il contrario. Per questa ragione la reazione dei dem alla vicenda, anche se Elly Schlein si è guardata bene dal parlarne, è stata nella maggior parte dei casi di solidarietà alla premier. E sempre per questo motivo molti parlamentari hanno arricciato il naso quando hanno visto la dichiarazione di Alessandro Zan su X. L'esponente della segreteria del Partito democratico esortava: "Almeno lasciate in pace le famiglie che vogliono stare insieme".

La frase, ovviamente, era accompagnata dall'immagine di un arcobaleno. La mancanza di solidarietà nei confronti di Meloni da parte di Zan è stata quindi messa sotto accusa.

Il colloquio con l'ex presidente della Camera e leader di An

Fini apprezza la separazione social "Giorgia ne esce più forte ora è un simbolo per le donne"

di Giovanna Casadio ROMA - Cosa pensa Gianfranco Fini del fatto che la premier abbia denunciato «cattiverie mai viste prima» nei suoi confronti, «per tentare di indebolire» lei e Fratelli d'Italia? «Beh, in fatto di cattiverie personalmente io potrei mostrare una collezione». L'ex leader di An ironizza durante il dibattito per la presentazione del libro di Paolo Macry "La destra italiana. Da Guglielmo Giannini a Giorgia Meloni", edito da Laterza.

Nella vicenda dei fuorionda di Striscia la notizia su Andrea Giambruno, il giornalista ex compagno che la premier ha subito lasciato con un post sui suoi canali social senza porre tempo di mezzo, afferma: «Si è certamente rafforzata in questo modo. Indiscutibilmente. È cresciuto l'apprezzamento soprattutto tra le donne, che si sono sentite riscattate da mariti fedifraghi, irrispettosi, inadeguati ». Racconta la sua esperienza quotidiana. Accompagnando le figlie a scuola o andando al supermercato lo hanno colpito i commenti. «Gli uomini magari sono più tiepidi, ma le donne stanno dalla parte di Giorgia». Significherà più voti alla Europee?

«Forse i consensi alle Europee vanno preparati in altro modo, non so quanto questo possa influire ». Replica. La partita Europee è politica e come tale va giocata rispetto agli alleati Lega e Forza Italia. Ma è evidente che è il momento della destra e delle riflessioni sulla destra. Osserva Fini: «Ho dovuto spostare i miei volumi nella libreria per fare posto a quelli in cui si parla della destra, è il brand che tira».

Colui che portò la destra italiana fuori dalle secche del Msi creando An, dichiarando l'antifascismo valore fondante della Repubblica e il fascismo il «male assoluto » traccia un bilancio: «In politica sbagliare i tempi è come sbagliare le mosse a scacchi. È stato un errore che non perdono a me stesso puntare alla creazione di una destra repubblicana dopo la nascita del Pd e per superare il Polo delle libertà a tre gambe. È oggi che si può dare vita a quella destra conservatrice e repubblicana: è Giorgia Meloni che, in prospettiva, può farlo».

D'altra parte l'incipit della discussione in casa editrice Laterza è proprio la constatazione che, per la prima volta nella storia repubblicana, nel 2022 le elezioni hanno dato a una forza esplicitamente di destra la maggioranza relativa. L'Italia è diventato un Paese di destra o magari lo è sempre stata? Dai sondaggi in verità appare che centrodestra e centrosinistra si equivalgono. C'è però la fascia dei cosiddetti "non collocati", che finisce soprattutto nell'astensione, ed è il campo in cui si gioca la partita. «Con Fini c'è il tentativo di un partito conservatore che si scontra e perde con il populismo di Berlusconi. Fini ci ha provato però Berlusconi gli ha sbarrato la strada», spiega Paolo Macry, docente



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

emerito di Storia contemporanea dell'Università di Napoli. È Alessandro Campi- intellettuale vicino a Fini al tempo di "Futuro e Libertà", il partito finiano che nel 2013 alle politiche segnò un «insuccesso vertiginoso » - a tirare le somme. La riflessione di Fini poi torna indietro al Popolo delle libertà e alla scommessa del bipolarismo. «No, la destra di Meloni non è quella che voleva costruire Fini», contesta Francesco Boccia capogruppo del Pd al Senato, intervenendo nel dibattito. Spetta quindi al politologo Sergio Fabbrini, a Franco Giordano, a Paolo Flores d'Arcais, a Gaetano Quagliariello, tra gli altri, ricostruire il peso della rinuncia all'epurazione dei fascisti nella neonata Repubblica nata dalla Resistenza e parlare di cosa rappresentò l'amnistia di Togliatti su ciò che è venuto dopo nella politica italiana. «Patriottismo repubblicano non è nazionalismo»: chiosa Fini. Meloni è d'accordo?

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g GIANFRANCO FINI 71 anni, ha guidato an fino al 2008.

Il Comune era stato sciolto per mafia

Il campo largo conquista Foggia Episcopo sindaco al primo turno

DI GIULIANO FOSCHINI

Dice Elly Schlein, che qui a Foggia ha voluto chiudere la campagna elettorale con duemila persone in piazza, che quanto accaduto a Foggia è un insegnamento, un monito per il centrosinistra. Oggi, tra un anno quando si voterà in due grandi città metropolitane (Bari e Firenze) e poi a ruota in Regioni e grandi Comuni. «È la dimostrazione che uniti si vince, l'alternativa alla destra c'è». Le fa eco Francesco Boccia, che di questa vittoria è stato in qualche modo il padre. «Il centrosinistra - dice - e per centrosinistra intendo un campo largo che parte dal Pd e passa per Movimento 5 Stelle, civiche, movimenti, insomma quello schieramento che non si riconosce nelle politiche della destra di governo, ecco, quando questo centrosinistra si presenta unito, vince.

E governa. I cittadini capiscono però se si tratta di un accordo di convenienza o di una vera intesa politica: nel primo caso, lo bocchiano. Nel secondo la premiano. A Foggia abbiamo ragionato prima sul programma, ci siamo chiesti cosa volevamo per la città. Poi siamo passati alla scelta della candidata: Pd e 5 Stelle avevano validissimi rappresentanti ma insieme abbiamo deciso che Maria Aida Episcopo, che arrivava dalla società civile con una lunghissima esperienza sul campo, fosse la sintesi migliore. L'abbiamo proposta. E, dopo dieci anni, abbiamo tolto Foggia al centrodestra».

Maria Aida Episcopo, dirigente scolastica appoggiata da dieci liste, dal Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte ad Azione di Carlo Calenda, è la nuova sindaca di Foggia, la prima donna della storia. Ha vinto al primo turno con il 52 per cento, era favorita ma non era previsto se si pensa che Foggia era la sola città fieramente di centrodestra in una Puglia ormai a trazione rossa. Ma non è questo - il passaggio da un campo all'altro - a rendere Foggia una questione nazionale, quanto piuttosto la circostanza: si è votato non per normale scadenza ma perché il ministero degli Interni era stato costretto a sciogliere per infiltrazioni mafiose l'amministrazione guidata da Franco Landella, sindaco transitato da Forza Italia alla Lega, grande supporter di Matteo Salvini, arrestato per una questione di presunte mazzette. «Una situazione inquietante» scrivevano gli ispettori del ministero citando un quadro desolante tra appalti truccati e municipalizzate nelle mani dei clan: della «mafia più pericolosa perché meno conosciuta» parlano da anni tutti i procuratori nazionali antimafia, tra omicidi, non fermandosi nemmeno davanti ai bambini, estorsioni e rapine. Il centrodestra ha allontanato il gruppo Landella, pur scegliendo due "incandidabili" nelle liste secondo la commissione antimafia, ma il consenso è comunque crollato: Raffaele di Mauro, giovane avvocato voluto dagli uomini della premier Giorgia Meloni, si è fermato al 25 per cento. «Foggia si è data una mossa» dice il leader dei 5 Stelle, Giuseppe Conte. «Il nostro trionfo di oggi è un sonoro



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

schiaffo dei cittadini alle infiltrazioni mafiose che hanno portato allo scioglimento del Comune, amministrato dal centrodestra ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Aida Maria Episcopo 52% Raffaele Di Mauro 25%.

In Consiglio entrano 12 partiti. Manca una maggioranza, Svp resta il più votato ma è in forte calo (34,5%) e non sa con chi allearsi

Alto Adige, batosta per la Lega Boom di secessionisti e No Vax

FRANCESCO MOSCATELLI

FRANCESCO MOSCATELLI INVIATO A BOLZANO «La nostra campagna contro l'immigrazione incontrollata ha avuto successo. Avete fatto un giro intorno alla stazione? Ci ha aiutato anche Tik Tok, siamo stati gli unici a usarlo» esulta Cristian Kollmann, glottologo e mente politico-intellettuale del Südtiroler Freiheit. Nel quartier generale del partito secessionista fondato da Eva Klotz, fra un volantino che promuove l'abolizione dei decreti fascisti sulla toponomastica e la bandiera bianca e rossa con la scritta «Südtirol ist nicht Italien!», il giorno dopo le elezioni provinciali c'è aria di festa anche se sono passati giusto cent'anni da quando il fascista Ettore Tolomei presentò i suoi 39 provvedimenti per l'italianizzazione dell'Alto Adige. I duri e puri dell'indipendentismo festeggiano il 10,9% dei consensi e i quattro consiglieri ottenuti (il doppio rispetto a cinque anni fa), ma soprattutto la storica umiliazione della Südtiroler Volkspartei, il «partito-stato» che dal Dopoguerra governa questo territorio grazie a una maggioranza solidissima fra i cittadini di lingua tedesca e a un asse più che rodato con la politica romana.



Domenica, questa storia, ha avuto una svolta piuttosto brusca. La Svp si è fermata al 34,5% e a tredici rappresentanti su trentacinque in consiglio, superata dalla somma degli altri partiti di lingua tedesca: quattro eletti sono andati ai «grillini» di Team K, quattro ai discepoli della Klotz, due alla lista di Juergen Wirth Anderlan (ex comandante degli Schuetzen, vicino ai No Vax) e a Die Freiheitlichen (altra sigla di destra), uno all'ex assessore fuoriuscito dalla Svp Thomas Widmann e agli altri No Vax di «Vita». Se la Svp è in difficoltà, non è andata meglio ai partiti che rappresentano circa il 27% di popolazione di lingua italiana, i più colpiti dall'astensione: Fdi è il più votato con il 6% e due consiglieri (triplica i suoi voti ma forse il vero successo è il primato assoluto a Bolzano città con il 19,9%), la Lega crolla al 3% con un solo consigliere (ne aveva quattro nel 2018) mentre Pd e «La Civica» ottengono un consigliere a testa. Malissimo, sotto l'1%, Forza Italia e M5S. Discorso a parte va fatto per i Verdi, unico partito orgogliosamente interetnico, che nonostante un significativo 9,04% e tre consiglieri, non è però riuscito a eleggere nemmeno un rappresentante di lingua italiana. Un passaggio fondamentale, per pesare davvero, dato che lo Statuto prevede la presenza di almeno un assessore-vice presidente «italiano».

Sono questi i numeri del pallottoliere con cui da ieri mattina, chiuso nel suo ufficio al secondo piano della Landhaus di piazza Silvius Magnago, il presidente uscente e uomo forte della Svp Arno Kompatscher sta facendo e rifacendo i suoi conti. Calcoli da «italianissima» Prima Repubblica. Le opzioni principali sono due: o guarda a destra privilegiando i buoni rapporti con il governo di Giorgia Meloni (anche in

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

vista di un aiuto per ottenere un seggio all'Europarlamento), oppure si butta a sinistra (c'è chi ipotizza una «maggioranza Jamaica» con i Verdi e i «gialli» di Team K, ma nel gioco potrebbero entrare anche Pd e civici).

Fratelli d'Italia, per bocca del deputato Alessandro Urzi, si è già offerta come partner sulla base di un «accordo di programma». Per Kompatscher vorrebbe dire ingoiare l'amaro boccone di un'alleanza che, per ragioni aritmetiche, oltre che gli eredi della Fiamma Tricolore di Giorgio Almirante e probabilmente la Lega, dovrebbe contenere anche un altro partito di lingua tedesca. Gli occhi sono puntati sui Die Freiheitlichen della consigliera Ulli Mair che già riconosce di essere «determinante».

Per trovare una soluzione ci sono 90 giorni di tempo. «Paghiamo fattori esterni e troppa litigiosità interna. Discuteremo con tutte le forze elette» si limita a dire Kompatscher, che mai come in questi momenti, probabilmente, sta maledicendo il proporzionale puro con cui si vota in provincia di Bolzano e con la mancata elezione diretta del presidente. Nonostante il suo buon risultato personale - Kompatscher è il più votato della Svp, seguito da Hubert Messner, primario in pensione e fratello del «re degli ottomila», mentre il segretario Philipp Accamer ha visto dimezzato il suo consenso - dentro il partito ora tutto è possibile. «In dieci anni hanno perso un terzo dei voti - mette il dito nella piaga Sven Knoll, che dei Süd-Tiroler Freiheit è capogruppo, mentre beve un cappuccino nel bar sotto l'ufficio stringendo mani e scattando selfie -. Fossi in Kompatscher non starei così sereno. Per dare un'idea di rinnovamento la Svp potrebbe scegliere un nuovo frontman. Noi stessi, poi, siamo pronti a confrontarci con tutti, anche con Fdi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

foggia

Episcopo vince con il campo largo Pd-Cinque Stelle

Maria Aida Episcopo verso la vittoria a Foggia: ieri sera a 31 sezioni scrutinate su 147 la candidata del campo largo progressista sostenuta da M5s, Pd, Azione e Iv era in ampio vantaggio, con il 52% delle preferenze, sul candidato del centrodestra unito, l'avvocato Raffaele Di Mauro di Forza Italia, fermo al 25,3%. È la prima sindaca donna del Comune pugliese, sciolto per infiltrazioni mafiose due anni fa: «In questo momento - ha commentato di Episcopo, 60 anni, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale - il mio primo pensiero va agli ultimi che nella nostra città sono tanti, e per troppo tempo sono stati dimenticati. La mia ambizione sarà proprio quella di ripartire dalle sacche sociali dei più deboli». Esulta Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 stelle: «La vittoria di Maria Aida Episcopo mi riempie di orgoglio.

Il nostro trionfo di oggi è un sonoro schiaffo dei cittadini alle infiltrazioni mafiose». Così anche la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein: «Foggia rialza la testa dopo sette anni di malgoverno e lo scioglimento per mafia. È a dimostrazione che uniti si vince, l'alternativa alla destra c'è.

Il Pd ci ha creduto dall'inizio e lavorerà ancora di più in questa direzione».

-



Riconferma per acclamazione

Trentino al centrodestra Fugatti conquista il bis

Il leghista stacca di 15 punti lo sfidante dem. E dire che Elly era certa di vincere...

ALESSANDRO GONZATO

Conferme e figure mirabili. La conferma è che il leghista Maurizio Fugatti, a capo della coalizione di centrodestra, è stato eletto di nuovo presidente della Provincia autonoma di Trento: 51,8%, il risultato finale, contro il 37,5 dello sfidante di centrosinistra, Francesco Valduga. La figura mirabile, ed è anche questa una conferma, è che alla vigilia delle elezioni la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, si era esposta con una certa sicumera: «Il Trentino non può permettersi altri cinque anni di Fugatti e di questa destra».

Non condanniamoci ad altri cinque anni di pressapochismo. Ci meritiamo un Trentino diverso». I trentini invece hanno votato per un Trentino uguale a quello degli ultimi cinque anni, o almeno hanno votato la stessa guida, e peraltro rispetto a cinque anni fa Fugatti ha preso anche 5 punti percentuali in più. Elly è già una garanzia di insuccesso, e d'altronde è a capo del **Pd**. Incassata l'ennesima sconfitta, con le pive nuovamente nel sacco, cos'ha fatto il **Pd** del Trentino? Se n'è uscito così: «Ci aspettavamo che l'aria tirasse a destra», ha scritto in un comunicato. «Abbiamo cercato di costruire una coalizione solida e concreta ma, a quanto pare, non è stato sufficiente per convincere gli elettori». Già. Strano.

CAROSELLI Ma il **Pd** che ha perso di quasi 15 punti comunque esulta: «Il **Pd** è il primo partito in Trentino, e questo ce lo aspettavamo». Insomma: un trionfo. I Dem -vediamo partito per partito - hanno preso il 16%, la Lega il 13, Fratelli d'Italia il 12, la lista civica Noi Trentino con Fugatti il 10,7, Campobase l'8,4, e poi ancora il Partito autonomista tirolese 8% (Patt), La Civica al 5, Casa autonomia al 4,3, Alleanza Verdi e Sinistra poco sopra il 3%, Forza Italia 2%, Movimento 5Stelle dietro di una manciata di voti, e Italia Viva all'1,4. Tra gli altri candidati a presidente c'erano il civico Filippo De Gasperi (3,8%), Marco Rizzo, quarto col 2,2, e quello grillino, dicevamo, con l'1,9 (i grillini nel 2018 avevano preso il 7%). Chiude la classifica Elena Dardo di Alterna16,64%tiva Affluenza al (0,5%). 58,4%, in calo di circa 6 punti.

Torniamo a Fugatti. Sui social, quando ormai il risultato 3,25% era chiaro, il primo a complimentarsi è stato Matteo Salvini: «Vittoria in Trentino. Lega e civica del presidente prima forza politica con oltre il 20%».

Maurizio Fugatti confermato con larghissimo vantaggio.

Lombardia, Lazio, Friuli Venezia Giulia, Molise e ora Provincia autonoma di Trento», ha aggiunto Salvini. «Premiata nel 2023 la concretezza e la buona amministrazione del territorio con la Lega e il centrodestra. Buon lavoro a Maurizio e alla sua squadra». Lega e Fdi avranno 5 consiglieri (va detto che nel 2018



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

la Lega ne aveva eletti 13), la lista di Fugatti 4, mentre Forza Italia è rimasta esclusa dall'assemblea. Tre seggi per gli autonomisti tirolesi. Sette al Pd.

«Non era scontato essere qui a parlare di un risultato che va oltre il 50», ha dichiarato Fugatti, «perché è questo il pezzo forte di questa vittoria.

C'è stato un risultato equilibrato tra tutte le forze politiche, un segnale di forza della coalizione». Fugatti ha confermato tutti gli assessori. Riguardo ai programmi futuri, il presidente ha parlato di «continuità»: «Noi non dobbiamo stravolgere nulla. Procediamo, continuiamo con il percorso che abbiamo intrapreso fino a qui».

ANIMALISTI DELUSI Arriva il tweet della premier Giorgia Meloni: «Il centrodestra unito porta a casa un altro grande risultato.

Complimenti a Maurizio Fugatti, rieletto presidente della Provincia autonoma di Trento, buon lavoro a lui e a tutta la sua squadra». Di seguito i complimenti del governatore Luca Zaia, veneto come Fugatti, nato a Bussolengo - nel Veronese - nel 2005 segretario del Carroccio in Trentino, poi deputato, sottosegretario alla Salute e vicecapogruppo della Lega a Montecitorio.

Irrompe il partito animalista europeo: «Per noi la vittoria di Fugatti è una notizia molto negativa. Viviamo questa riconferma con paura».

Fugatti non ha mai nascosto l'idea di abbattere un certo numero di orsi e lupi per proteggere i concittadini e l'economia messa a repentaglio dalle incursioni degli animali.

«Speravamo nella vittoria del centrosinistra», aggiungono dispiaciuti quelli del partito animalista. Speranze flebili e poi vane, perché quando i cittadini possono votare, negli ultimi anni, il centrosinistra non vince mai o quasi.

Ci sembra di risentirla, la Schlein, alla vigilia del voto: «Serve ogni sforzo per mettere fine a questa pagina di governo che non ha portato maggior benessere in Trentino. Anzi, su tante cose hanno arrecato danno e su altre non si sono prese responsabilità decisionali». La Schlein dice una cosa, e la gente fa il contrario. Elementare, Elly.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comunali

Schlein e Conte esultano per Foggia

È Foggia il premio di consolazione per il centrosinistra in questa ennesima tornata elettorale disastrosa per Schlein e Conte. Sconfitti sonoramente alle suppletive di Monza, stracciati in Trentino Alto-Adige, Pd e 5 Stelle strappano almeno il capoluogo di provincia pugliese al centrodestra.

Tutto ciò dopo l'interregno commissariale di 2 anni seguito allo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose. Ad avere la meglio (alla chiusura di questo giornale lo spoglio è ancora in corso) la candidata del campo progressista, Maria Aida Episcopo, attestata al 52% delle preferenze.

Molto dietro il candidato sostenuto dal centrodestra, Raffaele Di Mauro, con il 27%. Episcopo, insomma, vince al primo turno. Sulla candidata voluta dal M5S si è riunito tutto il centrosinistra: Pd, Italia Viva e Azione, oltre che da una costellazione di altre liste civiche. Raffaele Di Mauro, invece, ha guidato la coalizione del centrodestra classico.

Ieri sera il segretario Pd Elly Schlein ha esultato: «Grande gioia per la vittoria di Episcopo, Foggia rialza la testa. Uniti si vince, l'alternativa alla destra c'è. Il Pd ci ha creduto e lavorerà ancora più convintamente in questa direzione». E poi è arrivato pure Conte: «Questa vittoria mi riempie di orgoglio. Il nostro trionfo di oggi è un sonoro schiaffo dei cittadini alle infiltrazioni mafiose». Il leader grillino ha anche chiamato Elly per festeggiare insieme...

Oltre a Foggia si è votato in altri comuni sottoposti anch'essi a una gestione commissariale. Fra i primi risultati quello di Pasquale Cutrì, eletto nuovo sindaco di Rosarno (Reggio Calabria). Sostenuto dalla lista Progetto Rosarno bene comune, riconducibile a Forza Italia, ha ottenuto il 46,2% mentre lo sfidante Michele Filippo Italiano si è fermato al 35,2%. L'azzurro Giuseppe Siviglia, invece, torna a guidare il Comune di San Giuseppe Jato (Palermo).

A.RAP.



I Nuova disfatta per Elly e Conte

Compagni, anche oggi si vincerà domani

DANIELE CAPEZZONE segue dalla prima (...) sono stati travolti. Un'eccezione solo a Foggia, dove la spunta l'alleanza grillocomunista plasmata in Puglia da Michele Emiliano.

La realtà è che, dal momento dell'insediamento di Elly Schlein alla segreteria del Pd, i media accondiscendenti ed embedded ci avevano descritto un ritrovato entusiasmo della sinistra e l'inesorabile fine della luna di miele di Giorgia Meloni.

Risultato? Alle regionali in Friuli-Venezia Giulia di inizio aprile la destra ha vinto con 36 punti di vantaggio. E alle successive comunali sparse un po' in tutta Italia, il Pd ha colto sconfitte ovunque (al Nord, al Centro, al Sud), sia quando era da solo sia quando era alleato con i Cinquestelle, sia al primo turno sia ai ballottaggi (solitamente insidiosissimi per il centrodestra a causa della storica scarsa propensione a ripresentarsi al voto degli elettori moderati).

NARRAZIONI FARLOCHE L'episodio più eloquente è avvenuto la scorsa primavera a Vicenza, unico grande comune dove il Pd abbia colto una vittoria al secondo turno, sia pure di misura. E com'è andata? Il candidato progressista locale rivelatosi vittorioso si è premurato di non far venire in città la segretaria nazionale del Pd. Serve altro per capire? Ancora una volta, dunque, la narrazione farlocca della bolla mediatica di sinistra è stata clamorosamente sconfessata dal duro impatto con la realtà. Ci torneremo più avanti, ma - per chiudere questo discorso - basterebbe un impietoso confronto tra il titolo di apertura di Repubblica successivo al primo turno amministrativo dei mesi scorsi, falsificante pur di fare e farsi coraggio («L'onda di destra si è fermata»), e lo sconsolato titolo post-ballottaggi («Il vento della destra»). Naturalmente, senza abbozzare la minima autocritica per la lettura totalmente sballata di due settimane prima.

Ma - sempre andando a ritroso - ciò che fa sorridere è il racconto compiacente (e autocompiaciuto) che ha accompagnato, a suo tempo, l'incoronazione e i primi mesi di regno della Schlein. Solo osservatori molto sconnessi dalla realtà potevano credere a un match ad armi pari tra Meloni e la neosegretaria Pd: tra una donna vissuta da sempre nella battaglia politica e una totale marziana, tra una persona immersa nel suo popolo e un'altra incomprensibile perfino nel suo modo di esprimersi (la "visione intersezionale", la lotta alle discriminazioni "omobilesbotransfobiche", la "giustizia sociale e climatica", per citare tre cavalli di battaglia schleiniani).

La cosa curiosa è che un simile lessico e una simile forma mentis, naturaliter minoritari e compiaciuti di esserlo, siano invece state presentate come la possibilità di ristabilire una connessione con il popolo: un po' come andare in autostrada contromano, e supporre che siano gli altri a sbagliare il senso



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

di marcia.

LOTTA DI PRIMA CLASSE Eppure - per un semestre abbondante - alla Schlein è stato perdonato tutto: anzi, ogni gaffe diventava un ulteriore motivo di esaltazione. Resta indimenticabile il resoconto, sul Corriere della Sera, nell'aprile scorso, di una serata a casa del cantautore Claudio Baglioni con la neoleader Pd in mezzo a un trionfo di camerieri in livrea. Più lotta di alta classe che lotta di classe, più lotta di prima classe che reale attenzione agli ultimi. Si badi bene: chi scrive è tutt'altro che un pauperista, ma sono stati loro - i turiferari pro Schlein - a fracassarci i neuroni con la lotta alle disuguaglianze. E invece ecco l'eroina del popolo impegnata a svippeggiare ai Parioli.

Ma non basta ancora. A stretto giro di posta, è arrivata la prima intervista della neosegretaria, incredibilmente concessa a Vogue. E cosa ne è venuto fuori?

Che la Schlein si avvale di una armocromista (cioè di una professionista che la consiglia sui colori da indossare), che si presta anche come personal shopper, par di capire per la bellezza di 300 euro l'ora. E anche qui siamo alle solite: il drammatico cortocircuito di chi veniva presentato come un fattore di riconnessione con il popolo di sinistra, con gli ultimi, con la parte sofferente della società, mentre - di tutta evidenza - rappresentava e rappresenta tutt'altro, e cioè minoranze urbane autoreferenziali compiaciute di vivere in una bubble separata.

ATTESA DEL CAMBIAMENTO Torniamo comunque a Monza e alla giornata di ieri. Quanto allo sconfitto, occorre cavallerescamente dare atto a Marco Cappato di aver fatto la propria parte al meglio delle sue possibilità. È partito da subito, già in estate, con la sua candidatura, anche quando non era certo del sostegno del centrosinistra, guadagnando tempo prezioso. Ha svolto una ammirevole campagna sul territorio, comune per comune. Ha tentato di trasformare in un plus anche il balbettio nazionale del Pd e qualche dissociazione locale dei capetti della sinistra, provando ad accentuare il profilo di candidato indipendente. Ma resta l'errore imperdonabile di fondo: che ci fa una persona di storia radicale in mezzo a tassatori, amici di Hamas, statalisti compulsivi, comunisti a pelo corto e a pelo lungo? Una riflessione si imporrebbe: a meno di trasformare ciò che rimane della gloriosa storia radicale in cespugli tipo Bonelli-Fratoianni.

Ma, lasciando Cappato alle sue scelte, concentriamoci sul punto di fondo e sul dato politico nazionale. Diciamocelo chiaramente: il governo vive un momento delicatissimo. Sia per ragioni oggettive: due guerre in corso e un'inevitabile contrazione della crescita dell'economia.

Sia per ragioni soggettive: e cioè per la performance non esattamente brillantissima di tutti i ministri, alcuni dei quali non paiono del tutto adeguati a ciò che servirebbe per supportare la svolta liberalconservatrice meritoriamente avviata in questi anni da Giorgia Meloni. Ciononostante, il rapporto della coalizione con gli elettori resta complessivamente assai saldo. E la tornata elettorale di ieri lo mostra in modo evidente.

Certo, se fossimo nei panni dei dirigenti del centrodestra, qualche riflessione la faremmo comunque:

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

gli avversari rimangono improponibili e impresentabili. Ma questo non deve indurre Fdi, Lega e Fi a contare in modo automatico (e indefinito nel tempo) sul sostegno degli elettori.

Una vasta maggioranza degli italiani ha chiesto il cambiamento; si fida di Meloni (e di Salvini e di Tajani); comprende le difficoltà con cui l'esecutivo deve misurarsi; reputa irricevibile la proposta politica della sinistra. Ma quel cambiamento - un po' alla volta- lo vuole davvero. Sarà bene, da qui a fine legislatura, non deludere questa speranza e questa legittima attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VINCE EPISCOPO DEI 5 STELLE

Il campo largo della sinistra espugna Foggia

Solo il campo largo a sinistra può essere competitivo.

Questa è la lezione che si coglie dal risultato elettorale di Foggia. Dopo due anni di commissariamento, in seguito alle dimissioni dell'ex sindaco Franco Landella, della Lega, avvenute dopo l'arresto di alcuni consiglieri comunali della maggioranza per corruzione, i foggiani tornano a scegliere la guida della città. E indicano la rappresentante del campo largo del centrosinistra come futuro primo cittadino. Maria Aida Episcopo, indicata dal Movimento Cinquestelle e appoggiata non soltanto dal **Pd** ma anche da Italia viva, Azione e dalla lista civica di Michele Emiliano, dopo le prime sezioni scrutinate è in vantaggio sul suo avversario: Raffaele Di Mauro, sostenuto da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Prima Foggia, Nuovo Psi-liberali riformisti, e Noi moderati.

Sull'esperimento Foggia punta molto il Partito democratico. Visto che nel capoluogo dauno si è vista anche la segretaria dem Elly Schlein in uno dei comizi di chiusura della campagna elettorale.

Il nome della Episcopo, dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, è stato proposto Giuseppe Conte. La sua vittoria viene considerata a sinistra un passaggio importante nella costruzione del «campo largo». Soprattutto in considerazione del fatto che a giugno si tornerà al voto, oltre che in altri due capoluoghi pugliesi (Bari e Lecce) in circa quattromila comuni. Con l'incognita ovviamente dell'astensionismo. Anche quest'anno, infatti, è cresciuto l'astensionismo. Se nel 2018, quando vinse Landella, aveva votato il 67,1% degli aventi diritto, ora si è recato alle urne il 60,4%.



Fisco più semplice, tutele per chi paga

MARIO SENSINI

ROMA Nel 2024 ci aspettano tasse appena un po' più basse, ma più semplici da pagare. Con la riduzione delle aliquote e degli scaglioni Irpef da quattro a tre, e una prima riduzione del carico fiscale da 4 miliardi che scatterà dal 2024, arrivano anche la semplificazione degli adempimenti tributari e il nuovo Statuto del contribuente, altri due provvedimenti del governo, in attuazione della delega per la riforma fiscale, che procede a ritmi serrati. Le prossime tappe saranno la revisione delle sanzioni, degli accertamenti, del concordato.

Dal 2024 meno complicazioni, dunque, per fare la dichiarazione dei redditi, con il modello precompilato dell'Agenzia delle Entrate che viene esteso ormai quasi a tutti, forfettari Iva compresi, ma anche rimborsi più semplici, nuove forme di pagamento delle imposte, soglie più elevate per i visti di conformità sui crediti, e un nuovo calendario delle scadenze, con l'anticipo a fine settembre della dichiarazione Irpef e la sospensione delle cartelle ad agosto e dicembre.

Il primo decreto legislativo, ha sottolineato il vice **ministro dell'Economia**,

Maurizio Leo, rafforza le norme a tutela del contribuente, anche sugli errori del fisco, «un obiettivo del centro destra», il secondo semplifica gli adempimenti «nella logica della certezza e della razionalità del sistema» ha detto Leo, mentre Palazzo Chigi sottolinea l'obiettivo finale: «Parità tra i diritti dei contribuenti e l'esigenza di contrastare l'evasione fiscale».



Imprese estere, il boom «Fatturati per 41 miliardi»

Il punto alla Philip Morris: «Esportiamo in 50 Paesi: anche più del Parmigiano»

di Gabriele Mignardi VALSAMOGGIA (Bologna) Sono l'uno per cento delle imprese in regione, occupano l'8% dei lavoratori e realizzano il 14% (41 miliardi) del fatturato dell'Emilia Romagna. Sono le imprese a controllo estero di cui si è parlato nel convegno che si è svolto ieri mattina nell'aula magna della sede Philip Morris di Valsamoggia. Spazio naturale per analizzare luci ed ombre di una presenza che può generare i 2mila posti di lavoro della multinazionale del tabacco, da sommare alle altre 2mila persone occupate nell'indotto. Ma che può anche arrivare alla decisione di chiudere da un giorno all'altro la Magneti Marelli di Crevalcore. Caso citato direttamente dal governatore Bonaccini intervenuto subito dopo l'introduzione della vice presidente di **Confindustria** Barbara Beltrame Giacomello e il saluto del viceministro delle imprese Valentino Valentini.

Beltrame Giacomello ha messo l'accento sulle condizioni non solo per insediarsi in regione, ma anche per restarvi e per portare il maggiore valore aggiunto possibile al territorio: «Le loro specializzazioni settoriali, il contributo alla produttività e alla retribuzione dei lavoratori, nonché la loro posizione strategica nei segmenti ad alto valore aggiunto nelle reti produttive globali, sono elementi di fondamentale importanza». E anche sulle retribuzioni Bonaccini rivolgendosi agli imprenditori ha sottolineato che «dovete mettervi una mano sul cuore ed aumentare gli stipendi».

Anche perchè, il tema è stato ribadito dalla presidente di **Confindustria** Annalisa Sassi nella tavola rotonda moderata dal vicedirettore di Qn Davide Nitrosi, il problema della carenza di alloggi, per i collaboratori che vengono da fuori ha fatto lievitare gli affitti, con problemi a Bologna, ma anche nella stessa Valsamoggia. «Due aspetti sono strategici per l'attrattività: la disponibilità di alloggi per manager e lavoratori e un sistema moderno ed efficiente di infrastrutture e logistica -ha sostenuto la presidente Annalisa Sassi- Per il primo occorre un grande e ambizioso piano di riqualificazione urbana in chiave green e sostenibile, per il secondo bisogna accelerare e puntare con decisione alla realizzazione delle opere infrastrutturali previste». Aspetti sui quali ha insistito Maurizio Marchesini (oggi vice di **Confindustria** Emilia-Romagna).

In tema di innovazione Leonardo Salcerini di Toyota Italia ha illustrato i primi risultati dell'impianto di produzione di idrogeno di Ostellato. Mentre Marco Hannappel presidente di Philip Morris Italia ha illustrato l'esperienza di Crespellano e spiegato che «Da qua esportiamo in 50 paesi e ora questo sito esporta più dell'olio d'oliva e dei formaggi stagionati. L'attrazione di investimenti esteri, la valorizzazione delle eccellenze dei territori e la creazione di ecosistemi di filiere siano elementi indispensabili per creare valore aggiunto nel Paese».



Il Resto del Carlino
Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

il governo riparte dalla Riforma a costo zero

Salvatore Padula

Con un pacchetto di semplificazioni sugli adempimenti e con la revisione e il rafforzamento di molti principi contenuti nello Statuto dei diritti del contribuente, la riforma fiscale si avvia a pieno titolo sulla strada dell'attuazione, dopo il decreto relativo a Irpef e Ires e dopo quello sulla fiscalità internazionale, entrambi collegati alla **manovra economica**.

In un contesto in cui è molto complicato pensare alla riforma fiscale in termini di riduzione delle imposte - e infatti persino i primi interventi su Ires e Irpef (e anche quello sulla riduzione del cuneo contributivo) sono stati fatti senza indicare coperture permanenti e, al momento, saranno applicabili solo per il 2024 - è comprensibile la scelta del governo di accelerare sulla definizione di quelle norme della legge delega che non richiedono risorse, nell'ottica di portare avanti rapidamente le «riforme a costo zero», più volte richiamata dal vice ministro Maurizio Leo.

Come sappiamo, quello delle semplificazioni è uno degli obiettivi principali della delega fiscale, al pari della necessità di rendere più equo e trasparente il rapporto tra fisco e contribuenti, anche con il potenziamento dello Statuto.

Le semplificazioni che sono elencate nei 26 articoli del nuovo schema di decreto legislativo vanno nella direzione di consolidare l'attività dell'amministrazione per favorire la diffusione e l'utilizzo delle dichiarazioni pre-compilate (anche, in via sperimentale, per le persone fisiche con partita Iva).

Sui termini dichiarativi si prova ad adottare un nuovo calendario (con anticipo delle scadenze) e si stabilisce per legge il blocco estivo e natalizio all'invio di comunicazioni e inviti. Insieme a queste norme ce ne sono molte altre - dalle semplificazioni dei modelli agli esoneri dei visti di conformità per le compensazioni - ma come sempre accade, sarà l'operatività a rivelare la reale efficacia delle semplificazioni previste dal decreto. Discorso analogo si può fare sulle modifiche allo Statuto che, paradossalmente, si è rivelata una delle leggi fiscali più disattese, a dispetto del suo elevato valore simbolico.

Arrivano ora regole stringenti sul contraddittorio preventivo; sull'annullabilità degli atti; sull'autotutela; viene sancito il principio di proporzionalità a tutela dei diritti del contribuente.

Molte norme riguardano l'amministrazione e viene definita e/o ridefinita la cornice normativa che disciplina una serie di attività: i diversi tipi di consulenza; gli interpelli (per i quali sarà richiesto un contributo spese); le circolari interpretative e applicative (ma che valore avranno?). Molte scelte di buon senso e da più parti auspicate, che dovranno tuttavia essere supportate da un cambiamento culturale atteso



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

da oltre 20 anni, ovvero da quando lo Statuto fu approvato, nel 2000.

Nessuno può scordare, infatti, che sono stati i governi, il legislatore e l'amministrazione stessa a ignorare puntualmente i principi della Carta dei diritti.

Quindi, bene, ora, le modifiche che la rafforzano. Ma poi si trovi il modo per vigilare anche sui comportamenti di chi lo Statuto lo deve per primo rispettare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Accertamento unico per ogni anno d'imposta ma restano le eccezioni

Nella bozza l'obbligo «salvo diverse specifiche disposizioni di legge»

Obbligo di accertamento unitario per ciascuna imposta e per ciascun anno, salvo diverse specifiche disposizioni di legge. La bozza di decreto di riforma dello Statuto dei diritti dei contribuenti dovrebbe porre un freno alla moltiplicazione degli atti di accertamento nei confronti dei contribuenti.

In via generale, è sempre stato affermato, in dottrina e giurisprudenza, che l'accertamento dei tributi deve essere tendenzialmente unitario. Ciò in ragione sia del principio del buon andamento della **Pubblica amministrazione** (articolo 97 della Costituzione), sia della tutela del diritto di difesa del contribuente (articolo 24 della Costituzione). Il problema è che la deroga a tale criterio, effettuata principalmente attraverso lo strumento dell'accertamento parziale, da eccezione si è trasformato in regola. Il fatto è che la ratio dell'accertamento parziale risulterebbe quella di procedere alla rettifica solo quando risultano elementi (certi) che consentono immediatamente di stabilire l'esistenza di un reddito non dichiarato (o di corrispettivi non dichiarati per l'Iva), senza necessità di verificare la posizione complessiva del contribuente (da qui il nome di «accertamento parziale»). Tuttavia, in seguito ai vari interventi normativi che si sono succeduti, l'istituto è sostanzialmente venuto a sovrapporsi all'atto di accertamento ordinario. Oggi, in pratica, anche una verifica generale su base induttiva è suscettibile di tradursi in un accertamento parziale. Va ricordato che l'emissione di tale atto non pregiudica l'ulteriore esercizio del potere di rettifica nei confronti del medesimo contribuente e per lo stesso anno d'imposta.

Lo schema di decreto sembra invece - ci si augura - porre un argine al proliferare degli accertamenti parziali. D'altro canto, non va dimenticato che già attualmente la Corte di cassazione ha in più occasioni bocciato l'emissione di più atti di accertamento parziali fondati sui medesimi rilievi.

È stato in particolare criticato «l'accertamento a singhiozzo», conseguente a un primo accertamento parziale, che rivaluti atti o fatti conosciuti dall'ente impositore fin dall'origine, in quanto ciò pregiudicherebbe il diritto del contribuente ad una difesa unitaria complessiva (Cassazione 12854/2022).

Questi approdi della giurisprudenza dovrebbero quindi trovare ora supporto e definitiva consacrazione nella riforma dello Statuto dei diritti del contribuente. Vi è tuttavia da augurarsi che, al fine di conferire maggiore incisività alla futura novella, si provveda anche a precisare che le deroghe al principio in esame non possano rinvenirsi nello stesso accertamento parziale, così come praticato sinora. Difatti si tratterà di comprendere quali «specifiche disposizioni» consentono la deroga al principio di unicità stabilito ora dallo Statuto.

Dario Deotto, Luigi Lovecchio



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bce al bivio di una pausa nella stretta monetaria dopo dieci rialzi dei tassi

La riunione del Consiglio direttivo dell'istituto questo giovedì ad Atene

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE Inflazione in settembre al 4,3% nell'area dell'euro, più che dimezzata dal picco del 10,6% nell'ottobre 2022. Quotazioni del petrolio in ascesa abbinate a una crescente incertezza sulle dinamiche dei prezzi energetici a causa dei rischi geopolitici collegati all'aggressione della Russia all'Ucraina e all'esplosione di violenza per l'evento terroristico di Hamas in Israele. Rallentamento della crescita nell'eurozona, con il freno tirato in una Germania che va verso la doppia recessione. Condizioni di finanziamento tirate e oggi l'ultima indagine 2023 della Bce sul credito bancario dovrebbe confermare l'inasprimento per famiglie e **imprese** a fronte di una bassa tolleranza verso il rischio da parte delle banche, timori per l'aumento delle sofferenze e dei default, e calo della domanda per i nuovi prestiti. In questo contesto, e dopo dieci rialzi consecutivi per un totale di 450 punti base, la Bce manterrà i tassi invariati nella riunione del Consiglio direttivo che si terrà questo giovedì ad Atene. Questo è quello che si aspettano e che prevedono tanto i falchi quanto le colombe, nella speranza che quel 4% dei tassi sui depositi presso l'Eurosistema rappresenti il picco e l'inizio del plateau del restringimento della politica monetaria nell'area dell'euro.

La Bce decide sulla base dei dati, di riunione in riunione, e bisognerà attendere le prossime proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema in dicembre per avere un quadro prospettico più completo sul ritorno dell'inflazione al target del 2% nel medio termine, ovvero, per la fine del 2025.

Mercati, operatori finanziari, economisti in lungo e in largo si aspettano tassi invariati giovedì.

Ma come sempre, il linguaggio usato dalla Bce nella decisione e nella dichiarazione, e dalla presidente Christine Lagarde in conferenza stampa sarà importante per capire fino a che punto la porta resterà aperta per un nuovo rialzo oppure se la stretta avrà raggiunto infine il tasso terminale.

Non per questo, tuttavia, i mercati sono tranquilli. Non basta la "pausa" sui tassi per allentare l'avversione al rischio. Il dibattito sulle prossime mosse della Bce si sta spostando infatti dai tassi alla riduzione del bilancio e allo scudo anti-spread Tpi (Transmission protection instrument).

Il fatto che la il Consiglio direttivo abbia deciso di reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma Pepp (Pandemic emergency purchase programme) «almeno sino alla fine del 2024» conferma l'uso dei tassi come strumento principale della politica monetaria della Bce e al tempo stesso la necessità di poter usare la flessibilità dei reinvestimenti del Pepp - con deviazioni dalla chiave capitale - per stabilizzare i mercati.

«I rendimenti sovrani (ndr. nel caso dell'Italia i BTp) sono fondamentali per la trasmissione della



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

politica monetaria dell'area euro, poiché i rendimenti dei titoli sovrani in ciascun paese membro costituiscono la base per i costi di finanziamento per famiglie, **imprese** e banche (oltre ai governi)», ha spiegato il capo economista Philip Lane in un discorso sul Pepp. I mercati sono nervosi in questo momento sul rischio-Italia e hanno bisogno di conferme "senza se e senza ma" sugli scudi-anti spread realisticamente utilizzabili nella cassetta degli attrezzi della Bce. Non tutti sono pronti a scommettere che il Tpi sia pronto all'uso, sebbene la complessa condizionalità di questo strumento si abbini a un ampio margine di discrezionalità della Bce. In quanto alle OMT (operazioni definitive monetarie) inventate dall'ex-presidente della Bce Mario Draghi ai tempi della crisi del debito sovrano in euro, è opinione diffusa che resteranno chiuse nel cassetto perché l'Italia non richiederà mai aiuto al Mes. Resta sul tavolo la flessibilità dei reinvestimenti del Pepp, indiscutibilmente una certezza perché intoccata nonostante la pandemia sia finita da tempo e sebbene la Bce abbia cavalcato il più forte restringimento monetario dalla nascita dell'euro.

Per sondare l'efficacia della flessibilità del Pepp (che non è a tempo indeterminato), il mercato ha un solo modo: allargare lo spread tra BTp e Bund per testare le soglie di resistenza della Bce. Ma questa è una scommessa pericolosa: nonostante l'indecifrabile new normal, la policrisi segno di questi tempi e le catene di eventi geopolitici senza precedenti, il detto "never bet against the Fed", ovvero "mai scommettere contro la Bce" continua a intimorire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confindustria: serve una strategia decennale per la transizione green

Nello studio con Deloitte le richieste delle imprese per la competitività. La ricetta: iter più snelli e coordinamento operativo delle istituzioni centrali

Celestina Dominelli

ROMA La richiesta, messa nero su bianco nell'indagine condotta da **Confindustria** e Deloitte, è chiarissima: serve una strategia nazionale con un orizzonte decennale «concreta, stabile e credibile» per affrontare la transizione energetica e sulla quale poter impostare «piani di sviluppo e investimenti di lungo periodo». È il messaggio lanciato ieri dalle imprese alle istituzioni nel corso di un convegno organizzato da Viale dell'Astronomia e al quale ha preso parte anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Consapevole, come ha evidenziato in videocollegamento, «che sostenibilità e transizione energetica sono opportunità se si è in grado di incrementare la capacità produttiva e supportare la competitività delle imprese italiane nelle tecnologie verdi che saranno sempre più al centro del mercato».

Non a caso, lo studio presentato ieri non è solo un semplice appello ma un elenco dettagliato e stringente di misure che, a detta delle imprese, possono consentire lo sviluppo organico delle filiere nel settore delle energie rinnovabili.

Un settore ampio e diversificato che l'indagine passa in rassegna, con un focus su cinque ambiti (fotovoltaico, eolico, reti, storage e caldaie e pompe di calore) mettendo in fila le barriere e i fattori abilitanti, a cominciare dalla necessità di snellire gli iter burocratici per l'installazione degli impianti green.

La semplificazione autorizzativa, però, non è l'unico nodo su cui occorre intervenire con decisione. C'è infatti tutto il capitolo della politica di incentivi che, come spiega con la consueta franchezza, Aurelio Regina, presidente del Gruppo Tecnico Energia di **Confindustria**, «non deve essere a pioggia, rischiando di andare a beneficio di produzioni a basso costo extra Ue, ma deve favorire invece lo sviluppo di una capacità produttiva, cioè filiere strategiche in grado di intercettare la domanda di nuove tecnologie green». Ma occorre innanzitutto ripensare, rimarca Fabio Pompei, ceo di Deloitte Italia, «il modello di sviluppo industriale, coniugando target di sostenibilità con lo sviluppo della competitività e la capacità produttiva delle filiere».

Una competitività che poggia, dunque, su più tasselli, come emerge nettamente dall'analisi, illustrata ieri da Massimo Beccarello, senior advisor per la Transizione energetica di **Confindustria**, e da Angelo Era, Energy, Resources & Industrial Leader di Deloitte Central Mediterranean e condotta su un campione di aziende associate al sistema confindustriale, selezionate in quanto leader di settore e aderenti alla federazioni Elettricità Futura, Anie e Anima. Ecco perché, accanto agli iter più celeri e a sostegni mirati, le imprese indicano anche l'esigenza di ruolo delle istituzioni centrali maggiormente



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

orientato alla regia delle iniziative e più votato al coordinamento operativo e alla partnership agli operatori di mercato, come pure il bisogno di una vera e propria «operazione culturale» che coinvolga media, scuole, università, mondo associativo e, più in generale, l'opinione pubblica, anche per favorire l'accettazione sociale delle misure nonché l'attrazione di talenti verso le tecnologie verdi e l'industria energetica.

I cui bisogni sono stati poi passati in rassegna nel corso della tavola rotonda, alla quale hanno partecipato la sottosegretaria al Mimit, Fausta Bergamotto, il vicepresidente di Federazione Anie, Giulio Iucci, il numero uno di Eletticità Futura, Agostino Re Rebaudengo, la vicepresidente esecutiva di Magaldi Green Energy, Letizia Magaldi, e il ceo di 3Sun, Eliano Russo.

Tutti concordi nel sottolineare che l'industria italiana, se adeguatamente supportata, ha le carte in regola per affrontare al meglio la sfida della transizione verde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso dell'Alto Adige, dove il 13% degli assunti nel mese di agosto 2022 si è dimesso

Under 50, addio al posto fisso

Meglio la qualità dei rapporti, l'elasticità e orari gestibili

FILIPPO MERLI

Spesso si leggono storie (anche dense di liquorosa retorica) di persone che lasciano il lavoro per girare il mondo o per dedicarsi ad allevamenti in montagna. Nessuno sa se gli under 50 dell'Alto Adige abbiano intenzione di fare lo stesso, ma il dato certo è che il 13% di loro si è dimesso pur essendo stato assunto con un contratto a tempo indeterminato nell'agosto del 2022.

Il posto fisso, un tempo agognato, non è più la priorità di chi ha meno di 50 anni. La pandemia del Covid, nel cambio di tendenza, ha avuto un ruolo determinante: a contare sono sempre di più la qualità dei rapporti, l'elasticità e la possibilità di gestire il proprio tempo senza orari predefiniti.

Così, spiega il report «Mercato del lavoro news» della Provincia autonoma di Bolzano, per il secondo anno consecutivo l'Alto Adige ha registrato il più alto tasso di cessazione di contratti a tempo indeterminato in Italia dall'esplosione della crisi economica del 2008, col 13% delle 160.902 persone assunte a tempo indeterminato al 31 agosto 2022 che ha terminato il rapporto di lavoro un anno dopo.

«Soprattutto nel caso di bassa anzianità e bassa età la cessazione è più frequente», ha spiegato il direttore della Ripartizione servizio mercato del lavoro di Bolzano, Stefan Luther. «Nel caso di rapporti di lavoro a tempo indeterminato cominciati da meno di 12 mesi quasi uno su tre non prosegue fino all'anno successivo».

La percentuale delle cessazioni varia a seconda del settore. Dopo meno di cinque anni con lo stesso datore di lavoro il 4% dei contratti di lavoro a tempo indeterminato nella **pubblica amministrazione** viene risolto, mentre nel settore alberghiero è quasi un terzo (31%). Anche in questo caso l'anzianità di servizio gioca un ruolo importante: dopo dieci anni le cifre scendono rispettivamente all'1% e all'8%.

Il mercato del lavoro, al di là dei rapporti a tempo determinato, è molto più dinamico rispetto agli anni passati.

«Secondo un'analisi più approfondita il nostro mercato del lavoro mostra diverse sfaccettature», ha sottolineato Luther. «Tra queste c'è l'aumento dello scioglimento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, registrato soprattutto a partire dal 2021. Le dimissioni volontarie, inoltre, sono a un livello elevato».

«Nei prossimi mesi esamineremo più da vicino questi fenomeni, soprattutto nell'interesse delle aziende che stanno lottando contro la carenza di lavoratori qualificati».

Fatto sta che gli under 50 altoatesini hanno detto addio al posto fisso, rinunciando senza troppe ansie al massimo obiettivo professionale delle passate generazioni.



Milano Fashion Global Summit/ La crisi del settore è una fase di un ciclo più ampio

Il lusso verso nuove prospettive

Capasa: l'AI opportunità. Urso: dal Pnrr aiuto al comparto

ANDREA BONFIGLIO

Il lusso è un comparto altamente esposto alle incertezze macroeconomiche e geopolitiche. La crisi del settore è solo una fase di un ciclo più ampio che, anzi, apre a nuove prospettive. Questo è quanto è emerso nel corso della prima giornata del Milano Fashion Global Summit 2023, evento organizzato da MFF-Milano Finanza Fashion e trasmesso su Class Cnbc Class TV Moda, milanofinanza.it, Zoom e in diretta LinkedIn su MFFashion.

«Il 2023 si sta rivelando un anno più difficile delle aspettative, in parte a causa dell'atteso rallentamento degli Usa e in parte a causa della sorpresa che ci ha riservato l'economia cinese, che si vedeva rimbalzare dopo le riaperture», ha spiegato ieri Roberta Benaglia, ceo di Style Capital sgr. Anche secondo Carlo Capasa, presidente della Camera nazionale della moda Italiana, «nel mondo c'è una situazione sicuramente più difficile rispetto al pre-pandemia», periodo in cui il settore era arrivato a raggiungere picchi di crescita organica del fatturato del 20%, «e questo per un Paese come l'Italia, che dialoga con tutti, pesa». Inoltre, «non dobbiamo dimenticarci della bolla immobiliare in Cina e dell'inflazione», ha avvertito Capasa, «elementi che ci porteranno ad affrontare il 2024 con cautela», nonostante i segnali del 2023 siano generalmente positivi. Secondo i dati riportati dal presidente, infatti, «l'anno chiude bene, il fatturato consolidato di settore si attesta a circa il +4,5% su base annua. I grandi ritorni del post-pandemia, anche di +20%, sono ormai passati, ma nel semestre abbiamo comunque messo a segno un +7%».

Anche il settore del lusso si trova a fare i conti con dinamiche trasversali all'intera economia, come l'Esg e l'innovazione tecnologica. «Durante la pandemia c'è stato un salto epocale nella digitalizzazione del settore, ma non basta: oggi si parla di AI e anche il nostro comparto deve saper cogliere quest'opportunità», ha sottolineato Capasa. Tuttavia, la spinta all'evoluzione deve provenire anche dall'interno, mediante l'aggregazione di **pmi** attive nel settore, a creazione di una filiera capace di sviluppare sinergie. Si inseriscono in questo contesto due testimonianze: quelle di Renzo Rosso, patron di Only The Brave, e di Attila Kiss, ceo di Florence Group. Nel primo caso, il fondatore di Otb menziona il progetto Cash, «partito già nel 2012, con cui abbiamo finanziato gli artigiani fornendo credito a tassi inferiori all'1%. Oltre al supporto finanziario, offriamo percorsi formativi affinché gli artigiani possano essere inseriti nella nostra struttura». A questo si affianca Made, iniziativa realizzata in collaborazione con istituzioni quali il Mimit per dare visibilità alla filiera. Florence Group, invece, è un modello di aggregazione di **pmi** che crea una piattaforma maggiore della somma delle parti, un modello che, anche secondo Alessandra Gritti, ceo di Tamburi Investment Partners, si può rivelare talmente solido



da entrare in competizione con i grandi gruppi francesi del lusso come Kering e Lvmh.

«L'idea alla base del gruppo Florence è che, nonostante l'Italia sia il Paese a cui tutti gli operatori del settore del lusso si rivolgono per le tecniche di lavorazione e per la qualità delle materie prime, permane una forte frammentazione che diventa spesso un collo di bottiglia, sia per l'evoluzione dei grandi brand sia per la piccola azienda», ha spiegato Kiss, aggiungendo: «in questo senso la nostra aggregazione permette di preservare ciò che le **pmi** hanno realizzato negli anni e al contempo creare sinergie nella strutturazione di servizi che attraggono i grandi brand».

Parlare di crisi del lusso è inesatto, secondo Rosso: «Questo momento è fantastico, ci sono così tanti brand che si potrebbero comprare», ma per il momento Otb preferisce «focalizzarsi solo sul mondo del lusso in virtù della maggiore marginalità e sostenibilità». Il filtro della qualità non si applica però alle acquisizioni di portafoglio: Alessandro Binello, patron di Quadrivio sgr, ha informato che la sua società è «molto acquisitiva in questo momento, fare shopping nel lusso è un ottimo investimento. Che ci sia o meno il rallentamento, il settore crescerà comunque nel 2023 tra il 5% e il 10%: sono percentuali importanti», soprattutto se si considera che «il settore presenta ancora margini da high-tech».

Un aiuto al comparto proverrà in ogni caso dai fondi Pnrr, come spiegato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «Dei circa 16 mld di euro che dovrebbero essere ridefiniti nei loro capitoli di spesa, circa la metà sarà destinata a quattro nostri progetti», ha detto il ministro. «Di questi, almeno due sono riferibili al settore della moda, e prevedono 4,04 mld per il piano di transizione 5.0, che include tecnologie green e digitali e un impegno nella formazione».

APPROVATI DUE DECRETI LEGISLATIVI

Fisco, c'è la mini tregua L'accusa della Cgil "Taglio al cuneo, un bluff"

Istituito il garante dei contribuenti Niente cartelle ad agosto e dicembre

VALENTINA CONTE

ROMA - Il governo approva altri due decreti legislativi di attuazione della riforma fiscale: si semplifica il rapporto tra fisco e contribuente e cambia il calendario delle scadenze tributarie. Tra le novità, correzione più veloce degli errori fatti dall'Agenzia delle entrate. Mai più cartelle in agosto e dicembre, per non rovinare le feste.

Un 730 più interattivo. Manca l'attesa norma che riduce le sanzioni.

C'è solo un riferimento al «principio di proporzionalità». Ma «si interverrà in tempi molto rapidi», assicura il viceministro **dell'Economia** Maurizio Leo.

Ma intanto scoppia il caso del décalage al taglio del cuneo. La manovra, approvata il 16 ottobre, ancora non c'è. Manca un testo, circolano bozze. Una di queste ipotizza cinque tagli decrescenti, da 7 a 3 punti, anziché quello di 6-7 punti annunciato dalla premier Meloni. La Cgil esce con le simulazioni: «Molti ci perdono, altri prendono un euro o poco più al mese», dice Christian Ferrari, segretario confederale Cgil. «Non solo la manovra non dà nulla in più rispetto a quest'anno, ma peggiora le cose: si confermano le ragioni della nostra mobilitazione». Passa qualche ora. E arriva la doppia smentita **dell'Economia** e di Palazzo Chigi. Bozze inattendibili.

Prosegue invece il cammino della legge delega fiscale, la riforma del fisco voluta dal governo Meloni. Come detto, il conto dei decreti attuativi approvati sale a quattro, dopo l'anticipo della riforma Irpef e le norme sulla fiscalità internazionali approvati lunedì 16 insieme alla manovra. Tra le novità di ieri c'è il rafforzamento dello Statuto dei contribuenti le cui disposizioni «si conformano alle norme della Costituzione rilevanti in materia tributaria, ai principi dell'ordinamento dell'Unione Europea e alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo». In caso di dubbi interpretativi su una norma tributaria, prevale lo Statuto.

E si introduce un Garante nazionale del contribuente, scelto dal **ministro dell'Economia** con un mandato di quattro anni rinnovabile solo una volta, che tutelerà i cittadini di fronte all'amministrazione finanziaria. «Si va verso un rapporto paritario che tiene conto sia delle esigenze di tutela del contribuente sia delle esigenze del contrasto all'evasione fiscale», fanno sapere fonti di Palazzo Chigi.

Le dichiarazioni dei redditi di lavoratori e pensionati saranno poi più facili da compilare nel 2024.

Le informazioni a disposizione dell'Agenzia delle entrate saranno proposte al contribuente in un'area riservata del sito e potranno essere confermate o modificate mediante un percorso guidato e con un linguaggio semplificato.



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Cambia il calendario degli adempimenti. Nel 2024 le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche e delle società dovranno essere inviate entro il 30 settembre, non più entro il 30 novembre. Dal 2025, quelle telematiche dal primo aprile e sempre entro il 30 settembre.

Sale da 50 mila a 70 mila euro la soglia di esonero per il visto di conformità, lo strumento che garantisce la corretta applicazione delle norme fiscali. Semplificata infine anche la compilazione dei modelli Isa, gli Indici sintetici di affidabilità fiscale, essenziali per il concordato preventivo biennale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La manovra "Serve lo sciopero" Uil risponde alla Cisl

«E questo patto con chi lo dovrei sottoscrivere? Con un governo che ci ha ascoltato per 4-5 minuti sulla manovra?».

Risponde così Pierpaolo Bombardieri, leader Uil al segretario generale della **Cisl** Luigi Sbarra che rilancia la proposta di un «patto sociale».

«La manovra va modificata, noi andiamo avanti con la mobilitazione e serve anche lo sciopero», aggiunge ancora Bombardieri in linea con la Cgil
GIUSEPPE LAMI/ANSA.

Al debutto il Garante nazionale "Le sanzioni siano proporzionali"

Il governo interviene sullo Statuto del contribuente, «una normativa entrata in vigore 23 anni fa che richiedeva un aggiornamento», spiega il viceministro all'Economia Maurizio Leo.

Con le nuove norme cambia il rapporto con il fisco attraverso interventi che vanno a modificare il principio del contraddittorio, a semplificare la disciplina degli interpelli e delle circolari che l'amministrazione finanziaria mette a disposizione dei contribuenti. Si introduce l'autotutela: in caso di errore evidente da parte dell'amministrazione, l'atto viene ritirato più velocemente.

«Alle misure di contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale e alle sanzioni tributarie si applicherà il principio di proporzionalità», si legge nel testo. L'esecutivo dice di voler tutelare «i diritti del contribuente», instaurando «un rapporto di parità».

Inoltre, lo Statuto si rafforza dal punto di vista legislativo: le sue direttive si conformano alle norme della Costituzione in materia tributaria, ai principi dell'ordinamento dell'Unione europea e alla Convenzione dei diritti dell'uomo.

Questo significa che, in caso di dubbi interpretativi di una norma tributaria, valgono le disposizioni dello Statuto.

Il decreto prevede anche l'istituzione del Garante nazionale del contribuente: un organo monocratico che opera in piena autonomia ed è nominato dal **ministro dell'Economia** per la durata di quattro anni (rinnovabile una volta).

- © RIPRODUZIONE RISERVATA LO STATUTO.



Semplificazioni e statuto dei contribuenti, avanti con la delega. Salta la proroga per il mercato dell'energia, il ministro degli Affari Ue: "Viola due obiettivi del Pnrr"

Via libera al nuovo calendario del Fisco Scontro Fitto-Pichetto sulle bollette tutelate

ALESSANDRO BARBERA

ALESSANDRO BARBERA ROMA Chiamatelo il teorema del vincolo esterno, o della realpolitik. La scena che si è consumata ieri poco prima del Consiglio dei ministri spiega bene la posta in gioco con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il **ministro** dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin aveva con sé la bozza di un decreto che avrebbe voluto prorogare il mercato tutelato sulle bollette di 4,5 milioni di italiani e modificare le norme sulle concessioni per la produzione di energia idroelettrica.

Ma non appena il testo è stato esaminato dallo staff di Palazzo Chigi e da Raffaele Fitto è stato immediatamente accantonato. Il **ministro** degli Affari europei l'ha spiegato senza giri di parole: «Questo testo viola due obiettivi qualificanti della terza rata che l'Unione ci ha appena erogato. Non si può fare». L'Italia ha preso l'impegno a superare i prezzi amministrati di luce e gas a partire dal 10 gennaio del 2024, e nel governo c'è il timore che le bollette possano salire. Molti esperti sostengono che non accadrà, e che la liberalizzazione aumenterà la concorrenza fra operatori. Vero o meno - la

controprova la daranno i fatti - l'unica cosa certa è che il decreto così come era stato concepito non verrà approvato. Di più: secondo alcune fonti di governo è già su un binario morto. «Abbiamo nove decreti in conversione parlamentare, si possono sempre trovare altre strade». A due mesi da Natale e con la legge di Bilancio ancora da depositare alle Camere, la maggioranza è in affanno. E così il Consiglio dei ministri si è limitato ad approvare due decreti di attuazione della riforma fiscale che semplificano procedure e scadenze. «Ad agosto e dicembre le persone saranno lasciate più tranquille, senza adempimenti», sintetizza il viceministro delle Finanze Maurizio Leo.

Ora Giorgia Meloni deve mettere la testa sulla Finanziaria, perché a dispetto di quanto raccontato la scorsa settimana in conferenza stampa, il governo non ha ancora pronto un testo definito. Fin qui il Tesoro si è limitato a spedire alla Commissione europea il "Draft budgetary plan", una versione sintetica e senza dettagli. «Entro venerdì saremo pronti», spiegano dal Tesoro. Anche in questo caso molto dipende dal rispetto di vincoli esterni. Ma in questo caso il problema non è Bruxelles, che ha chiuso gli occhi su una legge di Bilancio per due terzi in deficit, bensì i mercati. Negli incontri di inizio mese con gli investitori e le agenzie di rating Giancarlo Giorgetti ha toccato con mano la necessità di coprire il restante terzo con solidi tagli alla spesa. E così nel week-end precedente la conferenza stampa sulla Finanziaria il **ministro dell'Economia** ha deciso d'accordo con Meloni di intervenire sulla spesa previdenziale. Fin qui l'aumento dell'età pensionabile e l'introduzione di "Quota 104" è rimasta



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sulla carta. Ora le norme ci sono, ma ancora oggetto di trattativa riservata. Giorgetti, preoccupato dei prossimi giudizi delle agenzie di rating (di qui al 17 novembre ne arriveranno tre) è deciso a introdurre regole che penalizzino l'uscita dal lavoro e incentivino chi vuole restare.

Matteo Salvini, da sempre sostenitore di un allentamento delle regole, si è rassegnato a ingoiare il rospo ma preme per limitare il danno.

Altra questione aperta è la conferma della decontribuzione per i lavoratori fino a 35 mila euro. Qui si intrecciano esigenze politiche e di buon senso: poiché la Finanziaria dal 2024 cambia la curva delle aliquote (oggi chi paga il 25 per cento fra 15 e 28 mila euro scenderà al 23), si stanno facendo ancora simulazioni su come evitare di avvantaggiare i redditi più alti. È invece deciso il regime per le donne con figli: chi ne ha due avrà il taglio dei contributi in busta paga fino al compimento del decimo anno del più piccolo, chi ne ha tre o più lo sgravio sarà fino al compimento della maggiore età, sempre del figlio più giovane.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA